

Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2014, n. 4

Documento di Economia e Finanza regionale 2015. Anni 2015-2017.

X LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 23 dicembre 2014 ha approvato la

deliberazione n. 4

concernente:

“DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2015. ANNI 2015-2017”

Testo coordinato formalmente ai sensi dell’articolo 71 del regolamento del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto e successive modifiche;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione);

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione) e successive modifiche;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e successive modifiche;

VISTA la legge 7 aprile 2011, n. 39 (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri);

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e relativi principi applicativi, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

CONSIDERATO in particolare il principio della programmazione allegato al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, all'interno del quale, tra gli strumenti della programmazione regionale, è prevista l'adozione del documento di economia e finanza regionale (DEFER);

CONSIDERATO che all'interno del suddetto principio della programmazione allegato al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, ai paragrafi nn. 5, 5.1, 5.2 e 5.3 sono definite le modalità di presentazione del DEFER e i relativi contenuti;

CONSIDERATO che, ai sensi del più volte citato principio della programmazione allegato al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, all'approvazione del DEFER provvede il Consiglio regionale, a seguito della deliberazione adottata dalla Giunta regionale;

CONSIDERATO che al numero 1) della lettera a) del comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 2006, n. 13 (Istituzione e disciplina del consiglio regionale dell'economia e del lavoro. Abrogazione dell'articolo 22 della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche) è previsto che il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro esprima parere obbligatorio sul documento di programmazione economico-finanziaria regionale;

CONSIDERATO che alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 11 della legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1 (Disciplina del Consiglio delle autonomie locali) è previsto che il Consiglio delle

autonomie locali esprima parere obbligatorio sul documento di programmazione economico-finanziaria regionale;

VISTO il documento di economia e finanza 2014, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 8 aprile 2014 e successivamente presentato al Parlamento e la Nota di aggiornamento del DEF deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 30 settembre 2014;

VISTO il “Documento di economia e finanza regionale 2015. Anni 2015-2017” e la relativa “appendice”, facenti parte integrante della presente deliberazione;

DELIBERA

di approvare il “Documento di economia e finanza regionale 2015. Anni 2015-2017”, facente parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Maria Teresa Petrangolini)

f.to digitalmente Maria Teresa Petrangolini

IL PRESIDENTE

(Daniele Leodori)

f.to digitalmente Daniele Leodori

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 3 pagine, e i relativi allegati sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL DIRETTORE
DEL SERVIZIO GIURIDICO, ISTITUZIONALE
(Avv. Costantino Vespasiano)
f.to digitalmente Costantino Vespasiano

**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
CONSILIARE 23 DICEMBRE 2014, N. 4**

**Documento di Economia e Finanza Regionale
2015
Anni 2015-2017**

Indice

Presentazione.....	3
PRIMA SEZIONE.....	5
Premessa.....	5
1. L'azione del governo regionale dall'avvio della X legislatura	13
2. L'andamento congiunturale regionale e le previsioni per gli anni 2015-2017.....	20
3. Gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale in campo socio-economico e territoriale.....	24
3.1. La spesa per lo sviluppo e le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ..	26
SECONDA SEZIONE.....	32
4. Il contesto della finanza pubblica della Regione.....	32
5. L'andamento tendenziale della finanza pubblica, la manovra per il 2015-2017 e il quadro programmatico.....	36

Presentazione

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2015 ci permette di esporre e chiarire la complessa architettura all'interno della quale ha preso corpo l'azione politica regionale e che proseguirà fino alla fine del mandato per sciogliere tutti quei nodi strutturali che vincolano lo sviluppo e il progresso della nostra regione.

Nella consapevolezza che lo stato dell'economia permane ancora fragile e che il mercato del lavoro e la domanda interna ne subiscono tutte le conseguenze – pur avvertendo i timidi segnali di miglioramento nei primi tre trimestri del 2014 in cui è costantemente aumentata l'occupazione; pur percependo, per la prima volta dopo più di due anni, un indicatore di sentiment positivo da parte delle imprese laziali verso la fase conclusiva del 2014 – solo agendo sui nodi strutturali riusciremo a rendere la nostra economia più resistente ai possibili (e indesiderati) shock futuri.

Con questi convincimenti, l'azione svolta dall'avvio della legislatura – che ha iniziato a produrre i primi benefici, se consideriamo il raggiungimento degli obiettivi programmatici certificato dalla Corte dei Conti sulla regolarità del Rendiconto generale della nostra Regione per il 2013 (nota come «decisione di parifica»), suffragando, in tal modo, la correttezza del risanamento delle finanze pubbliche e l'efficacia della strategia complessiva posta in campo – ha richiesto un forte impegno in tutti gli ambiti della programmazione e delle politiche di bilancio.

In questa prima parte di legislatura, l'azione politica e l'azione amministrativa regionale, soprattutto per l'addensarsi di problemi irrisolti, hanno richiesto l'introduzione di un'impostazione fondata sulla discontinuità della governance

politico-programmatica per ridefinire le fasi della pianificazione, programmazione, valutazione e controllo, incardinandole all'interno di tre principali criteri adottati: nuovi orientamenti ai risultati; strette connessioni tra la responsabilità, gli obiettivi di mandato e la disponibilità finanziaria; coordinamento e specializzazione dei sistemi di pianificazione e controllo rispetto alle principali funzioni istituzionali.

Partendo dall'interpretazione dei fabbisogni, sempre più «interdipendenti» tra fasce della popolazione e sempre più «personalizzati» – pensiamo alle cure sanitarie, o all'assistenza sociale, o all'apprendimento-formazione per arrivare alle opzioni di sviluppo competitivo per dimensione d'impresa e territorio, o alle diverse esigenze per una regione sostenibile – abbiamo tradotto le politiche di mandato in azioni concrete per la nostra Regione, in grado di rispondere, soprattutto, agli effetti delle crisi il cui lascito è, ancora, pesante.

Nello stretto vincolo della finanza pubblica, abbiamo impresso una rilevante accelerazione alle politiche pubbliche; lo abbiamo fatto entro una cornice ben definita.

In primo luogo, la nostra Regione dev'essere utile ai cittadini, lavoratori e pensionati, e alle imprese; dovevamo e abbiamo incrementato la semplificazione, dotandoci di un'Amministrazione più trasparente, più razionale e più efficiente e con un bilancio saldo, in grado di sostenere concretamente la programmazione degli investimenti.

In secondo luogo, siamo costantemente impegnati per rendere sostenibile – nell'arco della legislatura – la redistribuzione del carico fiscale a favore delle fasce più deboli della popolazione.

Inoltre, abbiamo definito una nuova governance dei rapporti inter-istituzionali in grado di

valorizzare le sinergie, eliminare gli sprechi, favorire la semplificazione e la concentrazione delle risorse finanziarie.

Infine, la Regione sta completando, dopo un'accurata fase di programmazione – illustrata nel "Documento di Economia e Finanza Regionale" (dicembre 2013) e, poi, specificata nelle "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo" (approvate dal Consiglio ad aprile 2014) – la progettazione degli interventi di medio-lungo periodo che utilizzeranno i Fondi Europei 2014-2020, ovvero la spina dorsale delle nostre politiche di sviluppo sul territorio.

Nel metodo, sono interventi costruiti attraverso una reale condivisione con le istituzioni territoriali e le parti sociali; nella sostanza, sono interventi per rendere la nostra regione "una grande regione europea dell'innovazione", per incrementare il "diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione", per far della nostra Regione una "Regione che cura e protegge" e una "Regione sostenibile".

Nella vision che abbiamo assunto, è necessario che gli investimenti rendano il nostro territorio più competitivo e, al contempo, lo rendano più unito contrastando la povertà e l'esclusione sociale, sostenendo il reddito delle persone più fragili, soste-

nendo i percorsi formativi per lo sviluppo dei servizi per l'infanzia.

L'azione politica che ci vede impegnati, avviene in un contesto in rapida trasformazione e in grado di condizionare, positivamente o negativamente, le nostre scelte; in particolare, le decisioni più delicate.

La situazione è in movimento e, per le scelte cruciali in tema di bilancio, guardiamo costantemente l'evolversi delle condizioni finanziarie nell'area dell'euro che ci appaiono in miglioramento rispetto allo scorso anno. Non possiamo perdere le occasioni fornite dal favorevole contesto esterno; stiamo garantendo le condizioni perché i capitali disponibili si trasformino in investimenti produttivi e duraturi.

L'altro elemento di attenzione è rivolto alle politiche di consolidamento dei conti pubblici che – considerando i costi che stiamo pagando sia della recessione sia delle politiche di bilancio restrittive – appaiono necessarie e inderogabili per sancire la sostenibilità dei debiti.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO
NICOLA ZINGARETTI

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2015 è stato articolato in due sezioni.

Nella PRIMA SEZIONE viene analizzata: l'azione del governo regionale concretizzata dall'avvio della X legislatura; il profilo congiunturale regionale alla base delle previsioni economiche di crescita per il triennio 2015-2017; gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale.

A corredo della PRIMA SEZIONE del Documento di Economia e Finanza Regionale 2015, è stata predisposta un'Appendice in cui si analizza e descrive: il contesto economico e finanziario (internazionale, nazionale e regionale) all'interno del quale è stata sviluppata la programmazione delle politiche pubbliche per il medio-lungo periodo; gli elementi strutturali della programmazione economico-finanziaria nazionale⁽¹⁾ che interagiscono con la pianificazione, programmazione e controllo dell'azione del governo regionale; i contenuti della vision di crescita economica e progresso sociale («azioni di mandato cardine») del programma di governo per la X legislatura; i contenuti degli strumenti di programmazione comunitaria 2014-2020.

La SECONDA SEZIONE del Documento di Economia e Finanza Regionale 2015, è dedicata all'analisi della situazione della finanza regionale.

Sulla base della pianificazione e programmazione finanziaria di medio-lungo periodo – in relazione agli obiettivi strategici di sviluppo regionale e del funzionamento complessivo dell'Ente, dell'organizzazione delle risorse umane e delle risorse strumentali disponibili – e, in considerazione delle proiezioni poliennali dell'attività economica, sono stati sviluppati gli scenari programmatici della finanza pubblica.

PRIMA SEZIONE

Premessa

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2015-Anni 2015-2017 della Regione Lazio (da ora in poi DEFR Lazio 2015) descrive organicamente le decisioni di politica economica per il medio periodo⁽²⁾, scaturite dal processo di pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo, introdotte con il Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016⁽³⁾ (da ora in poi DEFR Lazio 2014-2016) e rispondenti alla vision di crescita economica e progresso sociale del programma di governo per la X legislatura.

Il governo della programmazione economico-finanziaria e delle politiche di bilancio della Regione Lazio – ancora in fase di sperimentazione in materia di competenza e contabilità finanziaria, contabilità economico-patrimoniale e bilancio consolidato, a oltre un anno e mezzo dall'inizio della legislatura – prosegue nell'applicazione dell'iter⁽⁴⁾ previsto dalle Disposizioni in materia di ar-

- (1) In base al Documento di Economia e Finanza 2014 (aprile 2014), alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014 (settembre 2014) e alla Variazione alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014 (ottobre 2014).
- (2) Secondo il dettato della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come modificata e integrata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39 recante: "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri".
- (3) DCR n.14 del 21 dicembre 2013 recante "Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016".
- (4) Allegato n. 4/1 (Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio) al D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

monizzazione dei sistemi contabili⁽⁵⁾ per il 2015, assumendo ed esplicitando: il quadro complessivo dei contenuti della programmazione; la *governance* multilivello con il partenariato economico-sociale e con quello istituzionale; le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili; le correlate responsabilità d'indirizzo, gestione e controllo; i contenuti della programmazione e i suoi caratteri qualificanti (la valenza pluriennale del processo di programmazione; la comprensibilità delle informazioni nei confronti dei portatori di interessi; l'applicazione del principio della competenza finanziaria⁽⁶⁾; il coordinamento e la coerenza dei documenti di bilancio)⁽⁷⁾.

Il DEFR Lazio 2015 segue lo sviluppo di programmazione e attuazione delle *Linee d'indirizzo*⁽⁸⁾ elaborate, tra marzo e aprile 2014, dalla Giunta regionale – in coerenza con la mozione n. 31 del Consiglio Regionale del Lazio del novembre 2013 recante “*Iniziativa relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020*” – e migliorate dall'attività del Consiglio Regionale, nelle sedute di esame e analisi, nell'esplicitazione delle componenti principali dello sviluppo territoriale⁽⁹⁾, secondo l'accezione indicata dalla *Strategia Europa 2020*.

Il DEFR Lazio 2015, come il Documento di Economia e Finanza 2014 nazionale⁽¹⁰⁾ e la successiva Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza⁽¹¹⁾ elaborati durante la fase di

- (5) L'articolo 3 del D.Lgs n. 118 del 2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformino la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di *principi contabili generali* e di *principi contabili applicati*. Elemento cardine delle nuove regole contabili – presente sia nel D.Lgs n. 91/2011 recante *Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili* sia nel succitato D.Lgs n. 118/2011 – prevedono una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria (potenziata), secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge ma con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza. Il principio della competenza potenziata consente di: (i) conoscere i debiti effettivi delle amministrazioni pubbliche; (ii) evitare l'accertamento di entrate future e di impegni inesistenti; (iii) rafforzare la programmazione di bilancio; (iv) favorire la modulazione dei debiti secondo gli effettivi fabbisogni; (v) avvicinare la competenza finanziaria a quella economica. I principi contabili applicati sono norme tecniche di dettaglio, di specificazione ed interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, che svolgono una funzione di completamento del sistema generale e favoriscono comportamenti uniformi e corretti.
- (6) Punto 3.2 dell'Allegato n. 4/1 (*Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio*) al succitato D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126: si tratta del criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive (accertamenti e impegni).
- (7) Punto 3.2 dell'Allegato n. 4/1 (*Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio*) al succitato D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126: il principio di coerenza implica una considerazione “complessiva e integrata” del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, e un raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi inclusi nei documenti di programmazione. In particolare, il bilancio di previsione, momento conclusivo della fase di previsione e programmazione, deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione, con il quadro economico-finanziario e con i vincoli di finanza pubblica. La presenza degli elementi costitutivi di ciascun documento di programmazione e la loro integrazione risulta necessaria, al fine di garantire in termini comprensibili la valenza programmatica, contabile ed organizzativa dei documenti in oggetto, nonché l'orientamento ai portatori di interesse nella loro redazione.
- (8) Deliberazione del Consiglio Regionale 10 aprile 2014, n. 2 recante “*Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*”. BURL n. 35 del 2 maggio 2014.
- (9) In particolare nelle priorità (e, definizione) delle «azioni di mandato cardine» da attuare nel medio-lungo periodo.
- (10) Approvato dal Consiglio dei Ministri n. 12, 8 aprile 2014.
- (11) Approvato dal Consiglio dei Ministri n. 30, 30 settembre 2014.

negoziato con la Commissione UE⁽¹²⁾ sulla proposta di Accordo di Partenariato⁽¹³⁾, viene redatto al termine della definizione – dopo la necessaria consultazione del partenariato⁽¹⁴⁾ – dei contenuti strategici e operativi dei Programmi regionali (per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale-FESR e per il Fondo Sociale Europeo-FSE) e del Programma di Sviluppo Rurale (per il Fondo Europeo di Sviluppo Rurale-FEASR) – per concorrere, in maniera unitaria⁽¹⁵⁾, al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Unione europea destinati alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale⁽¹⁶⁾.

★ ★ ★

Dopo la conclusione della fase di pianificazione di medio-lungo periodo, il quadro evolutivo della finanza pubblica regionale – caratterizzato da processi ineludibili di razionalizzazione e compressione della spesa ma, anche, di opportunità di investimenti innovativi per lo sviluppo territoriale in seno al nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 – ha orientato le nuove decisioni di programmazione economica regionale.

Le scelte di politica economica regionale, in una cornice amministrativa in fase di trasformazione, si sono concretizzate attraverso l'azione amministrativa che ha garantito strumenti più efficienti e efficaci in relazione ai risultati attesi, ai beneficiari, ai territori coinvolti e ai tempi di realiz-

- (12) Il 14 luglio 2014 sono pervenute (Ref. Ares(2014)2275929-09/07/2014) al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) e al Ministero degli Affari Esteri (D.G.U.E.-Ufficio I) le Osservazioni ai sensi dell'articolo 16 del regolamento n. 1303/2013.
- (13) L'Accordo di Partenariato sulla Programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) il 22 aprile 2014 avviando, formalmente, il negoziato tra il Governo italiano e la Commissione europea.
- (14) Una sintesi delle attività per il partenariato del FESR 2014-2020 è desumibile nel sito <http://partenariato.porfesr.lazio.it/>; per il partenariato del FSE 2014-2020 le indicazioni emerse dalle consultazioni territoriali sono state estrapolate da un'analisi di tutti i contributi pervenuti nell'ambito delle diverse occasioni di confronto e attraverso la strumentazione appositamente predisposta (sito web www.lazioidee.it; cartoline per la proposta di progetti). Le risultanze dell'analisi, sottoposte a verifica diretta nell'ambito di incontri tecnici di lavoro, hanno messo in evidenza le tematiche sulle quali è stata posta maggiore enfasi, ovvero, sinteticamente: il lavoro, soprattutto in riferimento alle categorie più colpite dagli effetti della recessione, i giovani, fra cui NEET, e soggetti vulnerabili; il rafforzamento dell'auto-imprenditorialità e della competitività dei sistemi produttivi locali; la dimensione sociale, nella lotta alle povertà per l'inserimento lavorativo di gruppi a rischio di marginalità; il potenziamento delle strategie di apprendimento permanente per i lavoratori e di adattamento dei sistemi formativi e d'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro.
- (15) DGR 17 luglio 2014, n. 479 recante "Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020". La Regione, concertando con i *policy maker* e con gli *stakeholder* socio-economici e istituzionali l'articolazione dei progetti di sviluppo e integrando le fonti di finanziamento comunitarie, statali e regionali, ha assicurato – attraverso la cabina di regia – il coordinamento e l'unitarietà della fasi di programmazione, gestione e monitoraggio sia dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei per il periodo 2014-2020 sia del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 sia delle risorse del bilancio regionale. Più in dettaglio, l'integrazione fra i diversi Fondi Strutturali e di Investimento Europei per massimizzarne l'impatto e l'efficacia viene garantita: (a) coinvolgendo il partenariato in tutte le fasi della programmazione; (b) orientando la programmazione ai risultati, con l'indicazione di obiettivi misurabili sui quali indirizzare e valutare l'azione pubblica; (c) concentrando le risorse finanziarie su un numero ristretto di azioni, strategiche per lo sviluppo socioeconomico della regione; (d) garantendo la massima trasparenza, relativamente alla destinazione definitiva delle risorse finanziarie, all'individuazione dei beneficiari finali, alla diffusione delle informazioni secondo criteri geografici.
- (16) Si consulti, per la cronologia degli adempimenti delle fasi di programmazione, la nota (14). I tre programmi operativi per il ciclo 2014-2020 sono stati presentati alla Commissione UE il 22 luglio 2014.

zazione degli interventi (cfr. il capitolo 1: *L'azione del governo regionale nel primo anno della X legislatura*).

L'azione amministrativa ha visto incrementarsi la complessità dei rapporti inter-istituzionali dipendendo, per l'espletamento delle funzioni, da altri livelli di governo e da enti pubblici specializzati (Corte dei Conti, Cassa Depositi e Prestiti, Agenzia del Demanio).

Oltre all'ampliarsi degli effetti sull'azione amministrativa regionale della sussidiarietà verticale, sono risultate in evoluzione sia le molteplici interazioni che discendono dall'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale sia le implicazioni derivanti dalla riforma del sistema dei controlli⁽¹⁷⁾.

Nella prima parte della legislatura, l'azione politica e l'azione amministrativa regionale hanno richiesto l'introduzione di un'impostazione politico-programmatica che ha portato alla ridefinizione delle fasi della pianificazione, programmazione, valutazione e controllo.

Rispetto all'architettura del *Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016*, con il successivo affinamento programmatico – in merito agli indirizzi, obiettivi e azioni riportati nelle citate *Linee d'indirizzo* – è stata definita, in tutte le sue componenti (amministrative, tecniche e finanziarie), quella specifica categoria di azione (indicata nei documenti di programmazione ufficiali «di mandato cardine») – a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di accesso, per efficienza procedurale – che determinerà le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di intervento (cfr. il capitolo 3: *Gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale in campo socio-economico e territoriale*).

Rispetto alla programmazione finanziaria definita nelle *Linee d'indirizzo*, l'interlocuzione e la cooperazione istituzionale⁽¹⁸⁾ – *in itinere* e che si concluderà con l'approvazione dei Programmi Operativi regionali – potrebbero determinare una rimodulazione delle risorse finanziarie, necessaria ai fini della ricevibilità e, quindi, dell'approvazione dei Programmi stessi, senza sostanziali modificazioni dell'impianto programmatico regionale ma, in termini finanziari complessivi, con una riattribuzione della dotazione delle risorse aggiuntive nazionali⁽¹⁹⁾ non quantificate (e non attribuite agli interventi) nelle disamina delle politiche pubbliche di medio-lungo periodo definite nelle *Linee*

(17) Attuazione dell' art. 14 della Legge Regionale 16 marzo 2011, n. 1. Si tratta di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi e altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico (congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti).

(18) Tra le strutture tecniche regionali (la cabina di regia e le Autorità di gestione dei Fondi strutturali 2014-2020) e quelle della Commissione UE (DGREGIO) e del governo nazionale.

(19) Ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, recante "*Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali*", attuativo della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) ha assunto la denominazione di "Fondo per lo sviluppo e la coesione – (FSC)". L'articolo 61 della legge n. 289/2002 aveva stabilito che, a decorrere dal 2003, le risorse destinate agli interventi nelle aree sottoutilizzate del Paese fossero concentrate in un fondo di carattere generale (Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS). Nel Fondo sono iscritte tutte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali, destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale, nonché a incentivi e investimenti pubblici. Il Fondo per lo sviluppo e la coesione è finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi al finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. L'intervento del Fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi di consistenza progettuale ovvero realizzativa tra loro funzionalmente connessi. Per quanto concerne il riparto delle risorse, l'articolo 61, comma 3, della legge n. 289/2002 attribuisce al CIPE il compito di ripartire, con proprie deliberazioni, la dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate tra gli interventi in esso compresi.

d'indirizzo (cfr. nell'Appendice al DEFR 2015 la sezione B. *L'economia, la finanza nazionale e la Legge di Stabilità. Elementi per la programmazione regionale* nella parte relativa a *I trasferimenti dello Stato nella regione Lazio, la programmazione comunitaria 2007-2013 e il Fondo di Sviluppo e Coesione*).

Le 45 «azioni di mandato cardine», parte integrante di sei delle sette macro-aree del programma di legislatura, saranno finanziate in parte ricorrendo a una sola fonte di finanziamento e, in parte, ricevendo la copertura di più fonti (tav. p1).

Delle 17 azioni cardine contenute nella macro-area [2] *“Una grande regione europea dell'innovazione”*, 7 azioni saranno finanziate da una sola fonte e 10 avranno l'ausilio finanziario plurifonti; la previsione di spesa per questa macro-area oscilla tra 1,1 e 1,3 miliardi, assorbe circa il 30 per cento dell'intera spesa per lo sviluppo dedicata alle azioni cardine. Analogamente, per le 7 azioni cardine contenute nella macro-area [6] *“Investimenti per un territorio competitivo”*, 4 azioni saranno finanziate da una sola fonte e 3 avranno l'ausilio finanziario di più fonti; la previsione di spesa per questa macro-area varia tra 950 e 980 milioni e assorbe circa il 25,9 per cento dell'intera spesa per lo sviluppo dedicata alle azioni cardine.

Tav. p1 – DEFR Lazio 2015: sintesi delle azioni cardine e ipotesi di copertura del fabbisogno finanziario per macro-area d'intervento
(composizione espressa in percentuale)

Macro-aree programmatiche	Azioni cardine di mandato (numero)	Ipotesi distributiva (a)	
		Fonte di finanziamento delle azioni cardine di mandato	Composizione media della copertura finanziaria per macro-area (b)
[2]: Una grande regione europea dell'innovazione	17	7 monofondo; 10 plurifondo	30,0
[3]: Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione	7	6 monofondo; 1 plurifondo	10,2
[4]: Una Regione che cura e protegge	2	1 monofondo; 1 plurifondo	3,2
[5]: Una regione sostenibile	7	2 monofondo; 5 plurifondo	17,7
[6]: Investimenti per un territorio competitivo	7	4 monofondo; 3 plurifondo	25,9
[7]: Scelte per una società più unita	5	2 monofondo; 3 plurifondo	13,0
Totale	45		100,0

Fonte: Regione Lazio. – (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso. – (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

Nei documenti programmatici e nelle misure inserite nella Legge di Stabilità 2015 del Governo italiano, è stato ricercato – a partire da aprile 2014 e fino alle prime settimane del mese di novembre 2014 – l'equilibrio tra le esigenze di stimolo all'economia per la fuoriuscita dalla recessione e il rigore di bilancio (cfr. l'Appendice al DEFR 2015, sezione B. *L'economia, la finanza nazionale e la Legge di Stabilità. Elementi per la programmazione regionale*).

L'impronta ottimistica sull'andamento di breve-medio periodo con la quale si costruivano gli scenari di politica economica riportati nel Documento di Economia e Finanza 2014, nei mesi successivi, è stata riconsiderata: la Nota di Aggiornamento al DEF 2014⁽²⁰⁾, infatti, ha previsto, per

(20) Approvato dal Consiglio dei Ministri n. 30, 30 settembre 2014. Le principali assunzioni che hanno modificato gli scenari macro-economici del DEF 2014 sono, in sintesi: la riduzione persistente della propensione all'investimento e al consumo da parte delle imprese e delle famiglie, come conseguenza del perdurare dell'incertezza circa i tempi della ripresa dell'attività economica; la contrazione, più di quanto ipotizzato nel DEF 2014 dello scorso aprile, sia della capacità di spesa sia della possibilità di accedere al credito, a seguito

l'anno in corso, un arretramento del PIL pari a tre decimi di punto e ha rimandato al 2015 la ripresa, moderatamente positiva (+0,6 per cento), dell'attività economica.

Dopo il confronto con la Commissione europea – nei mesi di ottobre e novembre 2014 – il Governo ha deciso di accentuare la correzione strutturale programmata per il 2015 prevedendo un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche pari al 2,6 per cento del PIL, a fronte del 3,0 atteso per l'anno in corso e del 2,2 stimato per il 2015 in base alla legislazione vigente.

Per raggiungere l'equilibrio tra stimolo all'economia e rigore di bilancio, gli elementi salienti della manovra nazionale per il 2015 (Legge di stabilità 2015) sono stati concentrati nella riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, in diverse forme di sostegno all'economia e nelle spese per il finanziamento delle riforme relative all'istruzione scolastica e al mercato del lavoro. Dal lato della copertura, oltre all'aumento dell'indebitamento netto, sono previste soprattutto riduzioni di spesa e misure di contrasto all'evasione.

La riduzione del livello di finanziamento statale per le regioni soggette alla disciplina del pareggio di bilancio, previsto dal Disegno di Legge di Stabilità 2015 (art. 36, AC 2679), si sostanzia nella rideterminazione degli obiettivi di indebitamento netto e di saldo netto da finanziare per gli esercizi 2015-2018 e pari a 3,452 miliardi (regioni a Statuto ordinario) a cui vanno aggiunti precedenti tagli per 1,800 miliardi per un importo complessivo pari a 5,252 miliardi.

Il contesto all'interno del quale si snodano le scelte di politica economica nazionale e regionale appaiono – più che in altri frangenti storici – di particolare rilievo per le strette connessioni, dirette e indirette, sulle decisioni e azioni delle politiche di sviluppo regionali di medio-lungo periodo. Ciò in ragione delle modificazioni, esogene ed endogene – principalmente, nell'area dell'euro e, particolarmente, sul campo delle politiche monetarie – che si sono riverberate sulle decisioni di attuazione di specifiche politiche settoriali regionali della Regione Lazio (cfr. nell'Appendice al DEFR 2015 la sezione *A. Il contesto economico e finanziario per la programmazione delle politiche pubbliche regionali*).

Dopo un primo semestre in espansione, l'attività economica mondiale, nella seconda parte del 2014, è stata caratterizzata da progressivi rallentamenti causati, principalmente, dalle tensioni geopolitiche e dall'aggravarsi degli squilibri strutturali nelle principali economie emergenti. Le stime indicano che l'economia mondiale potrebbe raggiungere un tasso d'espansione del 3,3 per cento nell'anno in corso; per il 2015 le previsioni attestano un tasso potenziale attorno al 3,8 per cento.

Nell'area dell'euro, il 2013 si è chiuso con una flessione del PIL di mezzo punto percentuale e l'attuale fase è caratterizzata da un pronunciato, e superiore alle attese, processo deflativo tale da attivare – da parte della Banca Centrale Europea – specifiche azioni di contrasto alla bassa inflazione. Le prospettive per il 2014 nell'eurozona – considerando sia le deboli condizioni del mercato del lavoro sia gli andamenti fortemente disomogenei delle economie dell'area – prefigurano un'espansione dipendente, *in primis*, dal modesto andamento dei consumi privati. Nel triennio 2014-2016, nel complesso, si dovrebbe rivedere un progressivo incremento della spesa per investimenti per ricostituire i livelli di capacità produttiva persi durante l'ultima crisi economico-finanziaria.

In Italia, la fine della recessione e il passaggio a una fase di stagnazione dell'attività economica avvenuta tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, ha lasciato il posto – nella parte centrale

della riduzione delle fonti di reddito; i ritardi e/o la minor intensità dei benefici provenienti dalle riforme strutturali a seguito dell'insufficiente domanda aggregata; la debole domanda nell'Eurozona che ha limitato l'usuale contributo delle esportazioni alla ripresa.

dell'anno – a una nuova contrazione del PIL come conseguenza sia del perdurare della caduta del processo di accumulazione del capitale sia, in misura più contenuta, del rallentamento del commercio internazionale. Le previsioni di crescita del PIL per il prossimo biennio sono orientate a un cauto ottimismo (+0,5 per cento nel 2015 e +1,0 per cento nel 2016) derivante dall'adozione di misure di sostegno all'attività economica in grado di permettere la graduale uscita dalla recessione: si rafforzerebbe il contributo della domanda interna mentre permanerebbe molto contenuto quello derivante dalla domanda estera.

Nell'ultimo quinquennio, il PIL regionale si è contratto del 6,5 per cento in termini reali. La domanda interna ha subito una robusta frenata (attorno al 3,6 per cento): la parte più consistente dei consumi finali interni, la componente della spesa per consumi delle famiglie sul territorio economico, si è ridotta di quasi 6 punti percentuali; il processo di accumulazione del capitale fisso è arretrato riportando il volume medio annuo degli investimenti ai primi anni del Duemila.

Nel 2013 è proseguita la caduta dell'attività economica del Lazio sia per la riduzione dei consumi delle famiglie sia per l'ulteriore calo degli investimenti delle imprese; anche il contributo delle esportazioni è risultato lievemente negativo. L'occupazione in regione è diminuita di alcuni punti e il tasso di disoccupazione è cresciuto per l'aumento sia di chi ha perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Il primo semestre del 2014 è stato caratterizzato da segnali di alternanza tra la recessione, la ripresa e la stazionarietà dell'attività in un frangente in cui le imprese fanno registrare, per la prima volta dopo più di due anni, un indicatore di *sentiment* positivo verso la fase conclusiva del 2014 suffragato da costanti incrementi dell'occupazione totale che – in termini assoluti – si sono tradotti in 85.000 unità in più tra il terzo trimestre del 2013 e il terzo trimestre del 2014 (cfr. il capitolo 2: *L'andamento congiunturale regionale e le previsioni di crescita*).

Considerando gli andamenti congiunturali settoriali, per l'anno in corso, le previsioni del valore aggiunto regionale tendenziale totale indicano una situazione di stagnazione (+0,1 per cento) e, nel contempo, un'inversione del segno rispetto al risultato nazionale che conferma le principali previsioni di consenso. Una crescita modesta ma in aumento, per il Lazio, è prevista nel 2015; il valore aggiunto totale dovrebbe progredire dello 0,7 per cento, due decimi al di sopra della stima di crescita nazionale.

Nel biennio successivo al 2015, il tasso di crescita del prodotto regionale dovrebbe oscillare tra l'1,1 e l'1,2 per cento.

Gli scenari di crescita tendenziale del PIL regionale sono stati costruiti considerando sia l'impatto delle riforme e delle misure riportate nel Disegno di Legge di Stabilità 2015, sia la conclusione della spesa della politica di coesione 2007-2013 che degli investimenti, ordinari e straordinari, derivanti dagli appostamenti di spesa in conto capitale dei precedenti bilanci della Regione.

Il PIL tendenziale a prezzi concatenati per l'anno in corso progredirà a un tasso molto contenuto (+0,1 per cento rispetto al 2013 risultato in recessione). Per il 2015 le previsioni di crescita tendenziale indicano il persistere di una fase di debolezza dell'economia che permetterà un progresso non superiore a mezzo punto percentuale; una ripresa più robusta si avrà nel biennio 2016-2017 quando l'espansione potrà raggiungere tassi attorno all'1,1 per cento (tav. p2).

In termini programmatici il PIL nominale nel 2015 sarà 0,3 punti percentuali superiore al valore tendenziale (+1,1 per cento). Al termine dell'attuale fase, nella quale persistono ampi fattori di debolezza e incertezza circa l'evolversi delle spinte allo sviluppo, è stata prevista – per il biennio 2016-2017 – un'espansione più sostenuta (+2,5 per cento), principalmente, come conseguenza del dispiegarsi degli effetti della manovra regionale 2015 e per l'impatto positivo degli investimenti

previsti nell'ambito della politica di coesione 2014-2020. Ancora significativo, per il 2015-2017, è risultato l'impatto macro-economico relativo al pagamento dei debiti della PA verso i creditori.

Tav. p2 – DEFR Lazio 2015: quadro tendenziale e programmatico del PIL per il periodo 2013-2017
(variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017
QUADRO TENDENZIALE					
PIL a prezzi concatenati, base 2005	-1,3	0,1	0,5	1,1	1,1
PIL nominale	0,1	0,9	cif2,4	2,4	2,5
QUADRO PROGRAMMATICO					
PIL nominale	-	1,1	1,4	,5	2,5

Fonte: elaborazioni Regione Lazio su dati ISTAT (Conti economici regionali 1995-2012), CER-Modello di Previsione Regionale, novembre 2014.

★ ★ ★

La Regione Lazio partecipa dall'anno 2012 alla sperimentazione - introdotta per il biennio 2012-2013, è stata prorogata⁽²¹⁾ per l'esercizio finanziario 2014 - concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio. Nel processo di armonizzazione delle scritture contabili la Corte dei Conti, in riferimento alla Regione Lazio, ha notato⁽²²⁾ – “[...] il consuntivo 2013 può già ritenersi un *“Rendiconto armonizzato”*, cioè con le caratteristiche necessarie alla realizzazione di conti consolidati che diano immediata trasparenza alla complessiva finanza pubblica [...]”.

Il rendiconto generale della Regione Lazio, per l'esercizio finanziario 2013, si conclude con un miglioramento del disavanzo che, da 5,240 miliardi del 2012 è passato a 4,970 miliardi. Gli elementi alla base del miglioramento, tra l'esercizio 2012 e l'esercizio 2013, discendono dalla miglior *performance* del risultato della gestione della competenza. Ancora più significativa appare la rappresentazione del risultato di amministrazione “effettivo” sul quale ha influito l'attuazione del progetto speciale⁽²³⁾ di «Revisione straordinaria residui attivi e passivi». L'anno 2013 ha rappresentato, dunque, l'anno d'inversione del disavanzo che, dal 2006 e fino al 2011, ha continuato a incrementarsi, passando da 3,396 miliardi a 12,282 miliardi; le previsioni per il 2014 stimano un disavanzo effettivo in ulteriore decremento.

Le misure che qualificano il bilancio di previsione 2015-2017, sono state elaborate in base ai vincoli stabiliti dalle norme relative al raggiungimento del pareggio di bilancio, dalle norme che autorizzano nuove spese solo in relazione alle risorse effettivamente disponibili e, soprattutto, dall'entità delle voci di spesa connesse con il servizio del debito conseguente l'adesione della Regione Lazio all'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi⁽²⁴⁾.

(21) Decreto legge n. 102/2013.

(22) Corte dei Conti-Sezione - Sezione regionale di controllo per il Lazio, “Relazione allegata alla decisione di parifica sulla regolarità del Rendiconto generale della Regione per il 2013”, 27 novembre 2014.

(23) DGR 4 febbraio 2014, n. 50. L'attuazione di tale progetto sul fronte dei residui passivi perenti – iniziato con la nota del 30 dicembre 2013, protocollo n. 194694, della Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio-Area Ragioneria ed Entrate recante “Revisione straordinaria degli impegni che compongono lo stock di perenzione iscritta tra le passività del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2012” – ha permesso l'analisi della fondatezza giuridica dei debiti corrispondenti agli impegni di spesa.

(24) Le norme principali con le quali è stato affrontato il problema sono contenute nel Decreto legge n. 35/2013 (che ha messo a disposizione circa 40 miliardi per gli anni 2013 e 2014), nel Decreto legge n. 102/2013 (con il quale il Governo ha stanziato ulteriori 7,2 miliardi per il 2013), dalla Legge di Stabilità 2014 (che ha stanziato 0,5 miliardi) e nel Decreto legge 66/2014 che ha messo a disposizione una quota aggiuntiva di 9,3

In un contesto economico-finanziario caratterizzato sia dalla conclusione degli investimenti delle politiche di sviluppo relative al precedente ciclo di programmazione comunitaria sia dall'avvio degli interventi per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, vincolati al rimborso delle nuove anticipazioni di liquidità e agli interventi di riequilibrio dei conti regionali, è stata assunta, già nel 2013, la decisione di usare la leva fiscale per il 2014 con esclusivo riferimento ai redditi superiori ai 28.000 euro. Per il 2015, considerando le incisive azioni di *spending review*, potrebbe essere possibile elevare la soglia di esenzione con riferimento ai redditi inferiori a 35.000 euro prevedendo l'incremento della dotazione del Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale⁽²⁵⁾. La redistribuzione del carico fiscale comporterà un gettito pari a 410,7 milioni, esonerando una platea di 2milioni e 330mila contribuenti, con un prelievo medio addizionale annuo di 144 euro, con un'incidenza più marcata per i redditi oltre i 75.000 euro.

Le entrate a libera destinazione sono attese ammontare, per l'anno 2015, a 3,314 miliardi e per il biennio successivo è stato previsto un incremento stimato attorno al 3,5 per cento (3,431 miliardi). Dal lato della spesa, le uscite totali raggiungono, nel 2015, 3,496 miliardi; in corrispondenza del pareggio del bilancio nel 2016 è prevista una riduzione che porterà il volume complessivo a 3,431 miliardi.

1. L'azione del governo regionale dall'avvio della X legislatura

In un contesto di finanza pubblica caratterizzato da processi ineludibili di razionalizzazione e compressione della spesa ma, anche, di opportunità concentrate negli investimenti innovativi per lo sviluppo territoriale in seno al nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020, le scelte di politica economica regionale – in una cornice amministrativa in fase di trasformazione⁽²⁶⁾ – si sono concretizzate attraverso un'attività gestionale che ha garantito strumenti in relazione ai risultati attesi, ai beneficiari, ai territori coinvolti e ai tempi di realizzazione degli interventi.

L'azione amministrativa ha visto incrementarsi la complessità dei rapporti inter-istituzionali dipendendo, per l'espletamento delle funzioni, da altri livelli di governo e da enti pubblici specializzati (Corte dei Conti, Cassa Depositi e Prestiti, Agenzia del Demanio).

Oltre all'ampliarsi degli effetti sull'azione amministrativa regionale della sussidiarietà verticale, sono risultate in evoluzione sia le molteplici interazioni che discendono dall'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale sia le implicazioni derivanti dalla riforma del sistema dei con-

miliardi. Questi provvedimenti hanno anche disposto misure organizzative e procedurali per impedire in futuro nuovo accumulo di debiti arretrati.

(25) Art. 8, comma 9, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 13.

(26) Con DGR n. 53 del 22 marzo 2013 (Provvedimento di modifica del regolamento regionale n. 1/2002) è stata avviata la revisione dell'architettura delle strutture organizzative: una riduzione da 20 a 12 del numero delle direzioni regionali (a decorrere dal 10 aprile 2013), con accorpamenti rispetto a settori omogenei ed una conseguente nuova ripartizione delle competenze attribuite. Con la successiva DGR n. 148 del 12 giugno 2013 sono state modificate le denominazioni e competenze di alcune direzioni regionali. Al provvedimento iniziale di ridisegno dell'intero apparato hanno poi fatto seguito specifici atti di organizzazione finalizzati ad ottimizzare il funzionamento dell'Ente attraverso l'individuazione delle singole articolazioni interne affidate alla responsabilità dirigenziale. La legge regionale n. 4/2013 ha determinata l'attuale configurazione del sistema organizzativo della Giunta Regionale contrassegnata dall'eliminazione dei dipartimenti (a decorrere dal 1° ottobre 2013), con la soppressione dei corrispondenti livelli apicali e degli uffici collegati ai dipartimenti.

trolli (di regolarità amministrativa e contabile⁽²⁷⁾; di gestione⁽²⁸⁾; di valutazione del personale⁽²⁹⁾; di valutazione e controllo strategico⁽³⁰⁾).

In questa prima parte della legislatura – coincidente con le politiche pubbliche regionali destinate ad arginare gli effetti negativi delle due recessioni dell'economia del 2008 e del 2011 – l'azione politica e l'azione amministrativa regionale, soprattutto, per l'addensarsi di «nodi irrisolti», strutturali principalmente, hanno richiesto l'introduzione di un'impostazione fondata sulla discontinuità della *governance* politico-programmatica per ridefinire le fasi della pianificazione, programmazione, valutazione e controllo, incardinandole all'interno di tre principali criteri adottati⁽³¹⁾: (i) nuovi orientamenti ai risultati⁽³²⁾; (ii) strette connessioni tra la responsabilità, gli obiettivi di mandato e la disponibilità finanziaria⁽³³⁾; (iii) coordinamento e specializzazione dei sistemi di pianificazione e controllo rispetto alle principali funzioni istituzionali⁽³⁴⁾.

- (27) Garantire – secondo le indicazioni del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 recante “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*” – legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.
- (28) Verificare – secondo le indicazioni del citato D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 – l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, ottimizzando il rapporto tra costi e ricavi (anche attraverso interventi di correzione).
- (29) Valutare le prestazioni del personale secondo i principi del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 così come recepiti dalla L.R. 16 marzo 2011, n. 1, in conformità a quanto innovato in materia dalla riforma Brunetta.
- (30) Art. 14 della Legge Regionale 16 marzo 2011, n. 1 recante *Norme in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle amministrazioni regionali. Modifiche alla legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche*. Si tratta di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi e altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico (congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti).
- (31) Si fa riferimento all'azione della «cabina di regia» istituita dalla Direttiva del Presidente (2 agosto 2013) recante “*Direttiva inerente l'istituzione della cabina di regia per l'attuazione delle politiche regionali e europee*”. L'istituzione della cabina di regia per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo regionali è il risultato di un processo di analisi della capacità amministrativa regionale, dei Regolamenti comunitari per la politica di coesione 2014-2020, dei fabbisogni di crescita, sostenibilità e inclusione, iniziato con l'avvio della X legislatura (marzo 2013) e volto a indirizzare e focalizzare, con livelli di maggior efficienza – soprattutto in termini cronologici – e efficacia, gli sforzi di realizzazione.
- (32) Il criterio adottato – un modello orientato all'efficacia dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati – discende dalle considerazioni sulla progressiva contrazione delle risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle politiche pubbliche e sul parallelo riconoscimento del livello di soddisfazione del cittadino-utente (si pensi ai servizi sanitari o a quelli connessi con il trasporto pubblico). La nuova *governance* politico-programmatica prevede un processo di attuazione delle politiche di mandato volto a soddisfare i bisogni pubblici attraverso una programmazione per progetti, e non più per atti, oltre che la responsabilizzazione sulla base degli obiettivi assegnati e le risorse negoziate.
- (33) L'attenzione al raggiungimento dei risultati ha orientato la nuova *governance* politico-programmatica all'individuazione e alla valutazione delle capacità amministrative di responsabili di azioni (o gruppi di azioni e interventi) per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il sistema di assegnazione degli obiettivi – correlato alla stima e all'attribuzione delle risorse – ha permesso un'attribuzione trasparente e oggettiva di obiettivi, azioni/interventi e risorse che, per un verso, rafforza il senso di responsabilità delle posizioni apicali tecnico-amministrative rispetto agli obiettivi assegnati, per altro verso, stimola le stesse posizioni a organizzare in maniera ottimale le risorse umane e finanziarie assegnate e, infine, consente l'implementazione di azioni di controllo e ri-programmazione in caso di scostamenti dalla programmazione prevista.
- (34) Il sistema di valutazione, monitoraggio e controllo, in via di perfezionamento, è stato modellato in maniera tale da introdurre elementi di «specializzazione amministrativa» nei diversi ambiti di intervento e rispetto all'attività legislativa, di erogazione, di controllo e di comunicazione.

In termini sintetici si riportano – per politica, tema e risultati attesi e/o conseguiti – le principali azioni dell’opera di governo per lo sviluppo economico, sociale e territoriale del Lazio, realizzate dall’avvio della X legislatura⁽³⁵⁾.

- ▶ **POLITICA. – Bilancio.**
- ▶ **TEMA. – Debito finanziario verso le imprese e gli enti locali (adesione al DL n. 35/2012, DL n. 102/2013, DL n. 66/2014, Legge di Stabilità 2014)⁽³⁶⁾; riqualificazione della spesa pubblica; *spending review* e riorganizzazione amministrativa.**
- ▶ **RISULTATI (CONSEGUITI E/O ATTESI). – (1) Sono stati erogati 5,9 miliardi tra il 2013 e parte del 2014. A regime – con la conclusione dell’operazione di pagamento dei debiti pregressi, pari a 8,9 miliardi – si stima un impatto positivo sul PIL pari a circa 3,5 miliardi (tav. S1.1); (2) il tempo medio dei pagamenti nel settore sanitario è passato da 254 giorni (luglio 2013) a 60 giorni al 31.12.2014; per i pagamenti non sanitari è necessario distinguere tra debiti commerciali per i quali dal 1 luglio 2014 – data in cui la Regione Lazio ha aderito al sistema della fatturazione elettronica – il ritardo medio per i pagamenti è pari a 28 giorni mentre per i debiti non commerciali (al 31.12.2014) deve essere pagata una residua parte del 2013 e l’annualità 2014; (3) riduzione del debito commerciale da 12 miliardi (2012) a 9,3 miliardi (2013) e, a 5,5 miliardi (2014); (4) miglioramento dell’*outlook* (Moody’s) da “*negativo*” a “*stabile*”; (5) pareggio di bilancio nel 2016 con riduzione progressiva del mutuo per nuovi investimenti da 350 milioni nel 2013 a 150 milioni nel 2015; (6) soppressione e internalizzazione dell’Agenzia di Sanità Pubblica; riordino e razionalizzazione dell’agenzia *in house* Sviluppo Lazio malgrado non sia stata posta nelle condizioni di esprimere tutte le sue potenzialità a causa del raggiungimento dell’obiettivo prioritario del predetto processo di riordino (si veda il *focus* alla fine del presente capitolo); soppressione dei Centri Regionali di Educazione Ambientale; soppressione dell’Agenzia per i Beni Confiscati alle Organizzazioni criminali del Lazio; soppressione delle figure dei capi dipartimento e riduzione del numero delle direzioni regionali promuovendo la valorizzazione delle professionalità interne; tetto al trattamento annuo dei direttori regionali; taglio della parte variabile della retribuzione dei dirigenti; taglio delle indennità; costituzione di una direzione regionale per gli acquisti centralizzati; (7) risparmi nei settori non sanitari pari a 162 milioni (riduzione dei costi della politica; risparmi su acquisti di beni e servizi; riduzione emolumenti dei membri dei Consigli di amministrazione e dei collegi dei sindaci delle società) per il 2014; i risparmi nel settore sanitario sono stati pari a 257 milioni; (8) proposta di legge n. 193 che è in corso di approvazione per l’unificazione delle aziende per la mobilità (costituzione di un’unica agenzia per la mobilità (unificazione di AREMOL⁽³⁷⁾, COTRAL patrimonio Spa⁽³⁸⁾ e ASTRAL Spa⁽³⁹⁾).**

Tav. S1.1 – DEFR Lazio 2015: attuazione nella Regione Lazio dei DL n. 35/2013, DL n. 102/2013, Legge di Stabilità 2014, DL n. 66/2014 (valori espressi in euro)

- (35) Per completezza dell’informazione si veda, anche, il capitolo 4 *L’azione di governo del primo semestre della X legislatura* riportato nel già citato Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2015 della Regione Lazio.
- (36) Le norme principali con le quali è stato affrontato il problema sono contenute nel Decreto legge n. 35/2013 (che ha messo a disposizione circa 40 miliardi per gli anni 2013 e 2014), nel Decreto legge n. 102/2013 (con il quale il Governo ha stanziato ulteriori 7,2 miliardi per il 2013), dalla Legge di Stabilità 2014 (che ha stanziato 0,5 miliardi) e nel Decreto legge 66/2014 che ha messo a disposizione una quota aggiuntiva di 9,3 miliardi. Questi provvedimenti hanno anche disposto misure organizzative e procedurali per impedire in futuro nuovo accumulo di debiti arretrati.
- (37) Agenzia regionale per la mobilità.
- (38) Gestione di beni patrimoniali strumentali al servizio del trasporto pubblico.
- (39) Azienda Strade Lazio.

Voci	Importo richiesto e assegnato per il 2013 e 2014(a)	Importo erogato	Valore debiti pagati (b)
Debiti in ambito sanitario (I tranche)	832.052.000,00	832.052.000,00	832.052.000,00
Debiti in ambito sanitario (II tranche)	665.641.600,00	665.641.600,00	665.641.600,00
Debiti in ambito sanitario (III tranche)	1.686.457.095,00	1.686.457.095,00	1.000.000.000,00
Debiti in ambito sanitario (IV tranche)	669.624.000,00	669.624.000,00	0,00
Debiti non sanitari (I tranche)	924.481.401,00	924.481.401,00	929.653.401,00
Debiti non sanitari (II tranche)	1.363.318.599,00	1.363.318.599,00	1.353.218.630,00
Debiti non sanitari (III tranche)	2.037.076.825,00	1.762.496.416,00	1.420.000.000,00
Debiti non sanitari (IV tranche)	798.000.000,00	798.000.000,00	0
Totale	8.976.651.520,00	8.702.071.111,00	6.200.565.631,00

Fonte: MEF, 7 novembre 2014. – (a) Le regioni devono presentare: (1) idonea legge di copertura per garantire la restituzione al MEF del prestito; (2) il piano dei pagamenti (elenco dettagliato delle fatture che saranno pagate a valere sulle somme erogate dal MEF), redatto nel rispetto delle prescrizioni del DL 35/2013. – (b) Aggiornamento del 3 dicembre 2014.

- ▶ **POLITICA.** – Investimenti per lo sviluppo regionale (cicli di programmazione comunitaria 2007-2013 e 2014-2020); programmazione interventi per la competitività del sistema economico-sociale.
- ▶ **TEMA.** – Accesso al credito; patrimonializzazione delle imprese; *start up*; *green economy*; sviluppo rurale; formazione; occupabilità classi giovani; competitività del sistema economico e dei territori.
- ▶ **RISULTATI (CONSEGUITI E/O ATTESI).** – (1) conseguimento degli obiettivi di spesa per il 2013 (433 milioni per il FESR; 427 milioni per il FSE e 439 milioni per il FEASR) e raggiungimento degli obiettivi di spesa per il 2014; (2) ampliamento della dotazione dei fondi SIE e adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020 (DGR 17 luglio 2014, n. 479); (3) introduzione di interventi, derivanti dalla nuova PAC, anche per il sostegno al settore bufalino, fondamentale per l'economia zootecnica e lattiero casearia delle province di Latina, Roma e Frosinone rientranti nelle zone di produzione DOP per il benessere degli animali; (4) indirizzi per la sostenibilità ambientale, l'innovazione, la riconversione del sistema produttivo, la valorizzazione della formazione, delle competenze, dei saperi; (5) Fondo Centrale di Garanzia e Fondo Regionale di Riassicurazione per i Confidi (spesa di 60 milioni complessivi); (6) attivazione linea di credito con la Banca Europea per gli Investimenti (spesa di 125 milioni); (7) interventi per l'internazionalizzazione, il sostegno all'*export* e all'attrazione degli investimenti (spesa di 30 milioni); (8) aumento della trasparenza e della correttezza delle procedure attraverso l'iscrizione telematica ai bandi; (9) efficientamento energetico delle PMI, delle scuole e degli edifici pubblici (spesa pari a 25 milioni); (10) coordinamento progetti per la *blue economy* regionale; (11) investimenti strutturali per il settore primario; sviluppo di metodi innovativi (biologici e ecocompatibili) di produzione; sistemi di allevamento sostenibili; (12) assegnazione aree coltivabili o sulle quali si può svolgere allevamenti di bestiame (ex ARSIAL) a giovani agricoltori attraverso sostegno alla *start up* e alla garanzia per gli investimenti; (13) così come per le reti di imprese agevolare la nascita di distretti, industriale-agroalimentare-nautico, al fine di agevolare lo sviluppo delle PMI e la tutela e valorizzazione delle produzioni locali.

- ▶ **POLITICA.** – Mercato del lavoro
- ▶ **TEMA.** – Politiche attive e passive per il lavoro; occupabilità e formazione; interventi per l'occupazione settoriale.
- ▶ **RISULTATI (CONSEGUITI E/O ATTESI).** – (1) sottoscrizione di 2.765 accordi per la concessione di ammortizzatori sociali; (2) impegno finanziario di circa 90 milioni per l'area industriale di Frosinone-Anagni; (3) percorsi di reinserimento lavorativo; (4) tutela del reddito per i lavoratori

socialmente utili impiegati nei comuni laziali; (5) accompagnamento al lavoro e/o a percorsi formativi destinati agli *under24* anni (spesa prevista pari a 130 milioni); (6) eliminazione del tirocinio gratuito; apprendistato nell'alta formazione; staffetta generazionale; consulta dei lavoratori autonomi; (7) *start up* (spesa pari a 31 milioni); (8) progetti di imprese femminili (1 milione); (9) progetto di studio-formazione-lavoro (all'estero) per giovani in età compresa tra 19 e 35 anni; (10) formazione e occupazione (per inoccupati e disoccupati fino al sessantacinquesimo anno di età) (spesa pari a 2 milioni); (11) misure per incentivare le imprese a favorire l'occupazione di soggetti prossimi alla pensione; (12) scuola di alta formazione nel settore alberghiero e della ristorazione (5 milioni); (13) assunzione di ricercatori e tecnici attraverso bando pubblico (spesa pari a 60 milioni nel biennio 2013-2014); (14) creazione di una "rete creativa" (avvio attività nei settori culturali, sociali, attività didattiche, ambientali, turistiche, sportive, agricole, artigianali, artistiche e di formazione professionale) per giovani *under 35* anni.

► **POLITICA. – Settoriali**

► **TEMA. – Cultura; istruzione.**

► **RISULTATI (CONSEGUITI E/O ATTESI).** – (1) Testo unico sullo spettacolo dal vivo e la promozione culturale; (2) costituzione del Fondo Unico per lo Spettacolo dal Vivo e del Fondo per la Promozione Culturale (spesa di 2,3 milioni); (3) sostegno al cinema e al comparto dell'audiovisivo per la digitalizzazione delle sale cinematografiche (spesa pari a 3,4 milioni); (4) progetti per l'incontro della creatività e dell'innovazione; (5) sostegno finanziario ai sistemi bibliotecari, museali e archivistici (spesa pari a 2 milioni); (6) trasferimento di 70 milioni per il pagamento di 30.000 mandati relativi alle borse di studio agli studenti universitari; (7) piano straordinario di manutenzione, riqualificazione e messa in sicurezza delle scuole; (8) misure per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale ed architettonico dei Borghi storici del Lazio.

► **POLITICA. – Urbanistica e territorio; trasporti**

► **TEMA. – Rigenerazione aree urbane; rifiuti; mobilità**

► **RISULTATI (CONSEGUITI E/O ATTESI).** – (1) sostegno alla rigenerazione urbana e realizzazione di alloggi da affittare a canone calmierato; recupero del patrimonio immobiliare pubblico e acquisizione di quello privato a prezzi calmierati (spesa pari a 257 milioni); (2) chiusura della discarica situata nella zona di Malagrotta e trattamento di tutti i rifiuti prodotti nel Lazio; piano per la raccolta "porta a porta" nei Comuni laziali (spesa triennale 2014-2016 pari a 155 milioni); (3) acquisto di 26 treni ad alta capacità (330.000 posti in più al giorno) per il trasporto dei pendolari; agevolazioni tariffarie per *under 30* anni (spesa pari a 12 milioni); (4) copertura del disavanzo di bilancio della COTRAL Spa per il 2012 e per il 2013 (spesa pari a 32,2 milioni); (5) acquisizione di Laziomar Spa da parte della Compagnia Laziale di Navigazione per garantire agli abitanti delle isole pontine e alla domanda turistica un servizio più efficiente.

► **POLITICA. – Welfare**

► **TEMA. – Ambito Socio-sanitario; sanità**

► **RISULTATI (CONSEGUITI E/O ATTESI).** – (1) apertura di 51 "sportelli no-slot" per combattere la ludopatia (spesa pari a 1 milione); (2) creazione del Fondo di prevenzione e lotta al fenomeno dell'usura (spesa pari a 2 milioni); (3) avvio di 34 asili nido (1.100 posti) già realizzati (spesa pari a 950.000 euro); (4) finanziamento degli interventi previsti nel Piano Straordinario contro la povertà (spesa pari a 12 milioni) e del Programma per la non autosufficienza (spesa pari a 24 milioni di cui 13,4 milioni destinati a persone con gravi disabilità, 3,6 milioni per la prosecuzione dell'attività riabilitativa e 2,4 milioni per interventi destinati alle persone con sofferenza

psichica); (5) potenziamento dell'assistenza per i malati del morbo di Alzheimer e della Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) (spesa pari a 4,75 milioni); (6) nuova *governance* della sanità regionale per le funzioni direzionali della salute e dell'integrazione socio-sanitaria e internalizzazione dell'Agenzia di Sanità Pubblica (ASP) con risparmi medi annui attesi pari a 6,75 milioni; (7) attuazione del programma di trasparenza sulla qualità delle cure regionali; (8) protocollo d'Intesa (Federfarma Lazio, Confservizi, Farmacap) per prenotazione visite e pagamento *ticket* nelle 1.500 farmacie private e pubbliche del Lazio; (9) realizzazione della Casa della Salute di Sezze; l'obiettivo è la costruzione di una Casa della Salute con il modello di integrazione socio-sanitarie territoriale nei 48 distretti socio-sanitari della regione Lazio; (10) realizzazione nell'ospedale Umberto I del nuovo reparto di oncologia pediatrica (spesa pari a 475 mila euro) e del centro di odontoiatria sociale (spesa pari a 350 mila euro); (11) interventi di manutenzione straordinaria di ambulatori, reparti, uffici e aree di accesso, pronto soccorso e area dell'emergenza delle ASL, Aziende Ospedaliere Pubbliche (spesa pari a 35 milioni); (12) Proposta di legge n. 23 per recepire la Legge n. 328/2000 (affermazione diritti, integrazione socio-sanitaria, sussidiarietà).

FOCUS – LA RIORGANIZZAZIONE DEL “GRUPPO SVILUPPO LAZIO”

Negli ultimi 10 mesi il gruppo Sviluppo Lazio è stato oggetto di una profonda riorganizzazione che ha consentito di realizzare azioni incisive di contenimento della spesa e di recupero dell'efficienza⁽⁴⁰⁾.

Tale processo è avvenuto senza incidere sui livelli occupazionali ma, al contrario, valorizzando le risorse umane disponibili. I principali elementi del processo di riordino:

- (1) *le società del “Gruppo Sviluppo Lazio” sono state ridotte da 6 a 2. Unionfidi Lazio S.p.A. è stata incorporata in Sviluppo Lazio; Filas S.p.A. è incorporata dal 1 di novembre. Tra le società chiuse c'è anche Banca Impresa Lazio S.p.A. e Asclepion, il cui personale è stato tutto riassorbito in Sviluppo Lazio;*
- (2) *entro i primi mesi del 2015 si prevede di completare il processo di riordino con l'incorporazione di BIC Lazio S.p.A.. Per questa società, il protrungimento dei tempi di riordino è riconducibile alle attività dell'azionista Unioncamere Lazio, detentore del 20 per cento delle azioni di BIC Lazio e che, pur confermando l'intenzione di cederle a Sviluppo Lazio, non ha ancora completato il suo necessario iter deliberativo;*
- (3) *le incorporazioni hanno determinato una sostanziosa riduzione degli incarichi per le funzioni di Amministratore e Sindaco: a regime, si passerà da 43 incarichi negli organi sociali a 6 con un risparmio annuo stimato in 0,9 milioni;*
- (4) *gli interventi di riorganizzazione e riordino hanno impattato, in primis, sulle inefficienze e sul cattivo uso/dispensio di risorse finanziarie per i fitti passivi degli immobili: entro il 31*

(40) Le leggi e le delibere di riferimento dell'iter di riorganizzazione: L.R. 13 Dicembre 2013, n. 10 recante “Disposizioni in materia di riordino delle Società regionali operanti nel settore dello sviluppo economico e imprenditoriale”; DGR n. 84/2014 - «Cronoprogramma» (definizione della liquidazione volontaria di Asclepion S.C.p.A. già in liquidazione, entro il 30 giugno 2014; fusione per incorporazione di Banca Impresa Lazio S.p.A. e Unionfidi Lazio S.p.A., entro il 15 settembre 2014; fusione per incorporazione di Fi.Ja.s. S.p.A. entro il 31 ottobre 2014; fusione per incorporazione di BIC Lazio S.p.A. entro il 31 dicembre 2014); DGR n. 267/2014 (Rinuncia al termine di almeno 30 (trenta) giorni di cui all'articolo 2501-ter, comma 4, del codice civile, in ordine alla convocazione dell'assemblea per la decisione sulla fusione per incorporazione di Banca Impresa Lazio S.p.A. e di Unionfidi Lazio S.p.A. in Sviluppo Lazio S.p.A.); DGR n. 312/2014 (Fusione per incorporazione di Unionfidi Lazio S.p.A.); DGR n. 313/2014 (Fusione per incorporazione di Banca Impresa Lazio S.p.A.); DGR n. 457/2014 (Fusione per incorporazione di Filas S.p.A.).

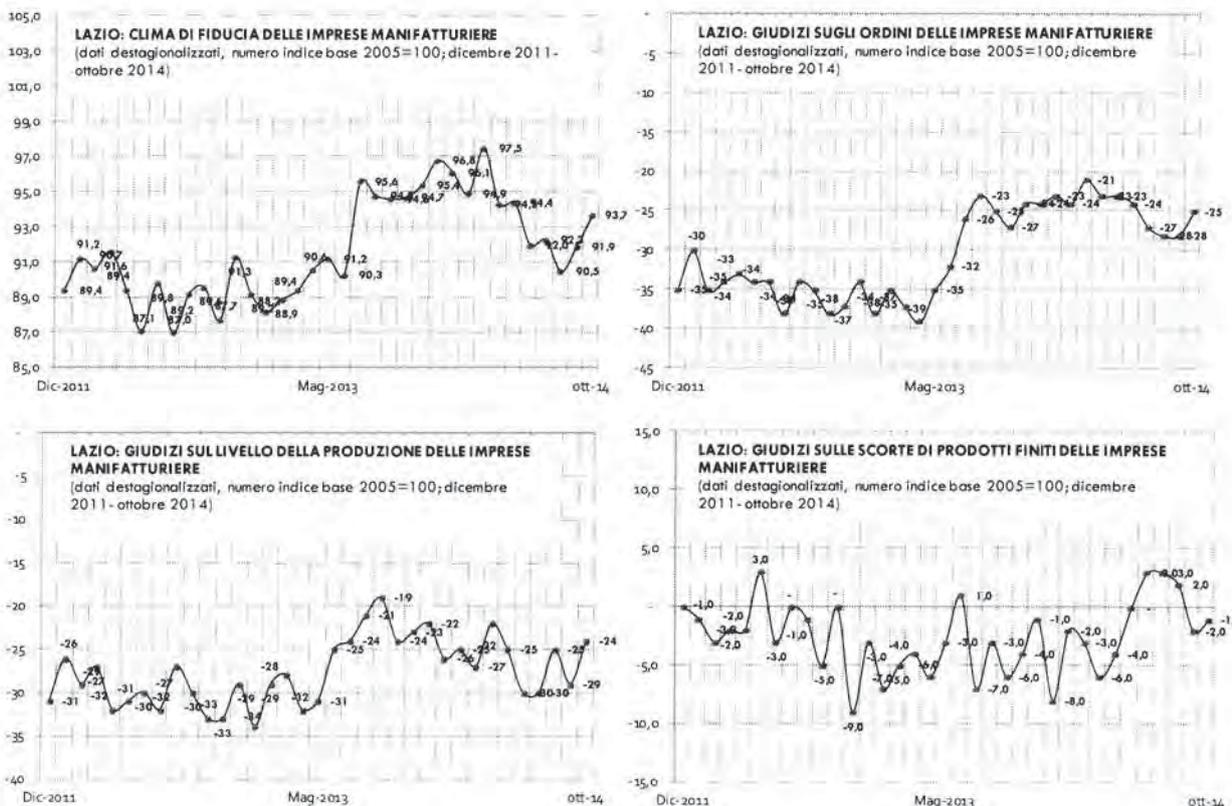
bre 2014 la riorganizzazione comporterà il passaggio dalle attuali 6 sedi (di cui 5 in affitto presso privati) a 3 sedi di proprietà della Regione Lazio; l'operazione logistica permetterà minori spese finanziarie annue per 1,6 milioni;

- (5) la filiera delle attività e l'organizzazione interna della nuova Società è stata semplificata riducendo il numero dei dirigenti in organico (da 16 a 9) e intervenendo sui compensi; ciò ha determinato minori spese finanziarie annue pari a circa 1,4 milioni;*
- (6) il numero dei servizi operativi è stato ridotto da 17 a 5 consentendo di: concentrare le responsabilità e introdurre una forte semplificazione dei rapporti con il sistema delle imprese e con la Regione Lazio; aumentare la produttività e, nel contempo, valorizzare le risorse umane;*
- (7) sono in via di integrazione le politiche sugli acquisti, i servizi comuni e sull'utilizzo dei professionisti esterni, di regola si tratta di istruttori o servizi gestionali. Le consulenze in senso stretto sono state fortemente limitate e a si farà ricorso solo dopo aver formalmente verificato l'indisponibilità di risorse interne secondo le nuove regole adottate dalla Società; a regime, le minori spese finanziarie annue saranno pari a 0,9 milioni;*
- (8) sono stati aggiornati il modello organizzativo (e il relativo codice etico) previsto nel D. Lgs. n. 231/2001 e il piano anticorruzione;*
- (9) considerando che da oltre cinque anni non sono stati effettuate spese per la formazione del capitale umano, entro il mese di novembre – attraverso un bando di gara – vi sarà la selezione del soggetto che gestirà il programma formativo (concordato con il partenariato socio-economico) di tutti i dipendenti;*
- (10) per rendere le istruttorie più veloci e le attività più trasparenti e tracciabili, sono stati programmate spese per investimenti destinate all'ammodernamento del sistema operativo di gestione del bilancio, delle procedure del controllo di gestione, nonché del sistema informatico di gestione dei contributi.*

2. L'andamento congiunturale regionale e le previsioni per gli anni 2015-2017

Nel 2013 è proseguita la caduta dell'attività economica del Lazio sia per la riduzione dei consumi delle famiglie sia per l'ulteriore calo degli investimenti delle imprese; anche il contributo delle esportazioni è risultato lievemente negativo (Fig. 1).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati I.Stat, *Fiducia delle imprese manifatturiere*, Novembre 2014.

Il primo semestre del 2014 è stato caratterizzato da segnali di alternanza tra la recessione, la ripresa e la stazionarietà dell'attività in un frangente in cui le imprese fanno registrare⁽⁴¹⁾, per la prima volta dopo più di due anni, un indicatore di *sentiment* positivo verso la fase conclusiva del 2014.

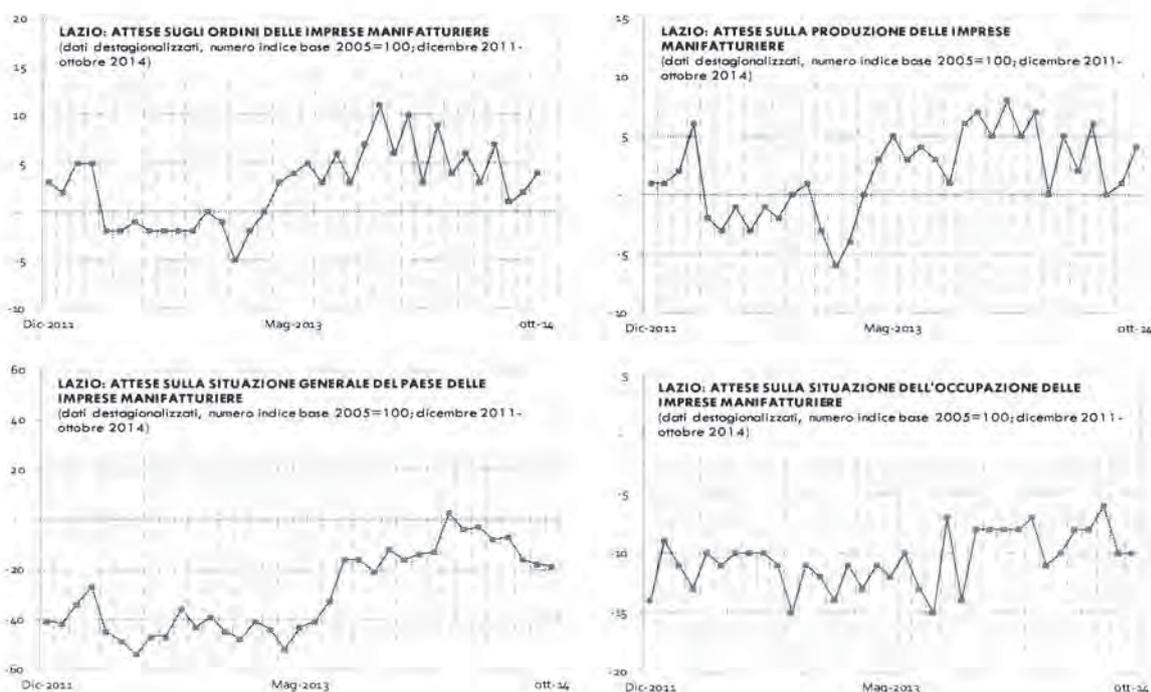
La situazione complessiva, come a livello internazionale e nazionale, presenta numerosi elementi di debolezza e appare di difficile interpretazione sebbene si possa ritenere che la fase più acuta della recessione si sia arrestata sul finire del 2013 senza, tuttavia, lasciare il posto a una ripresa dell'attività economica regionale.

Dal punto di minimo del luglio 2012, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere⁽⁴²⁾, ha raggiunto il suo massimo nello scorso mese di marzo per poi tornare a ridursi; nei successivi mesi di agosto-ottobre si registra una nuova risalita.

Proprio nel mese di ottobre anche i giudizi sugli ordini, sulla produzione e sul livello delle scorte sono risultati in miglioramento. Per le imprese del Lazio lo sviluppo – nella prima parte dell'anno – permane prerogativa di una minoranza contenuta di imprese; non vi sono settori in grado di emergere rispetto agli altri, e anche i rami del terziario, più dinamici nei mesi precedenti, appaiono avere perso la carica positiva (Fig. 2).

Poco meno dei due terzi delle imprese si trova in una fase stazionaria a cui si aggiungono poco più di un terzo di imprese in una fase di difficoltà; un numero esiguo di imprese è in una fase di crescita. Il fatturato e gli ordini delle imprese hanno segnato una flessione attorno al 4,0 per cento; l'occupazione è risultata in flessione dello 0,4 per cento. Si

Fig. 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.stat). *Fiducia delle imprese manifatturiere*. Novembre 2014.

(41) Unioncamere Lazio-Censis, *Monitoraggio congiunturale del sistema produttivo del Lazio. Secondo trimestre 2014 e previsioni per il terzo trimestre 2014*, ottobre 2014.

(42) I.Stat, *Fiducia delle imprese manifatturiere*, novembre 2014.

tratta di valori ancora negativi, ma più contenuti rispetto ai tre trimestri precedenti.

La domanda estera – dimensionalmente contenuta nel Lazio, a vantaggio di un numero limitato di imprese e in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti – continua a rappresentare la componente più dinamica.

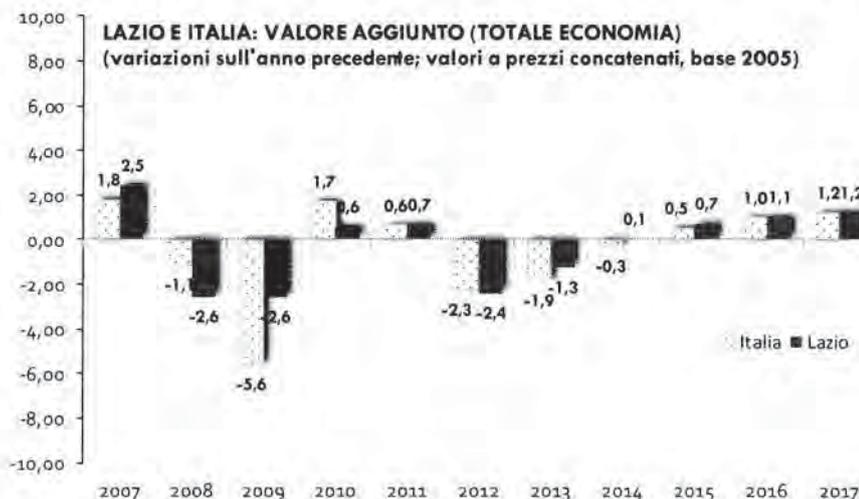
Il ritmo con il quale si sviluppa l'accumulazione del capitale è ancora in un'area di debolezza; tuttavia, gli investimenti per macchinari, impianti, attrezzature ed altri beni strumentali sono stati caratterizzati – tra la metà del 2012 e la metà del 2014 – da rapide fasi di contrazione e di recupero soprattutto in presenza (o meno) di specifici strumenti per facilitare l'accesso al credito, garanzia del credito e agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali.

Le previsioni a breve sull'andamento del fatturato, dei nuovi ordini, delle esportazioni, degli utili e dell'occupazione sono improntate ad una marcata cautela. Continuano ad essere numerose le imprese che prevedono un peggioramento dei conti, il che, da un lato, sembrerebbe contraddire il miglioramento di clima e, dall'altro lato, confermare che per molte imprese le difficoltà si stiano attenuando sebbene manchi un vero segnale di ripresa.

Sebbene la maggioranza del campione continui a prevedere uno scenario economico negativo, la situazione muta in merito alle attese che riguardano la propria attività.

Per la prima volta dopo due anni e mezzo, la maggioranza del campione ritiene che nei prossimi mesi la congiuntura per l'azienda potrebbe essere positiva. L'inversione di tendenza è più evidente nella provincia di Roma, mentre negli altri territori il *trend* positivo è più diradato.

Considerando gli andamenti congiunturali settoriali⁽⁴³⁾, per l'anno in corso (Fig. 3), le previsioni del valore aggiunto regionale totale⁽⁴⁴⁾ 2014-2017 – oltre ad apportare modifiche non significative rispetto alla precedente stima⁽⁴⁵⁾ per il 2013 e pari a un decimo di punto – indicano una situazione di stagnazione (+0,1 per



Fonte: elaborazioni CER, *Modello di Previsione Regionale*, novembre 2014.

(43) In particolare: (a) le informazioni sulla produzione industriale annuale dei mesi di maggio 2014 (Istat, 10 luglio 2014) e settembre 2014 (Istat, 10 novembre 2014); (b) gli impatti della Legge di Stabilità 2015 (si veda il capitolo 2: *L'economia, la finanza nazionale e la Legge di Stabilità 2015. Elementi per la programmazione regionale*).

(44) Centro Europa Ricerche, *Modello di Previsione Regionale*, novembre 2014.

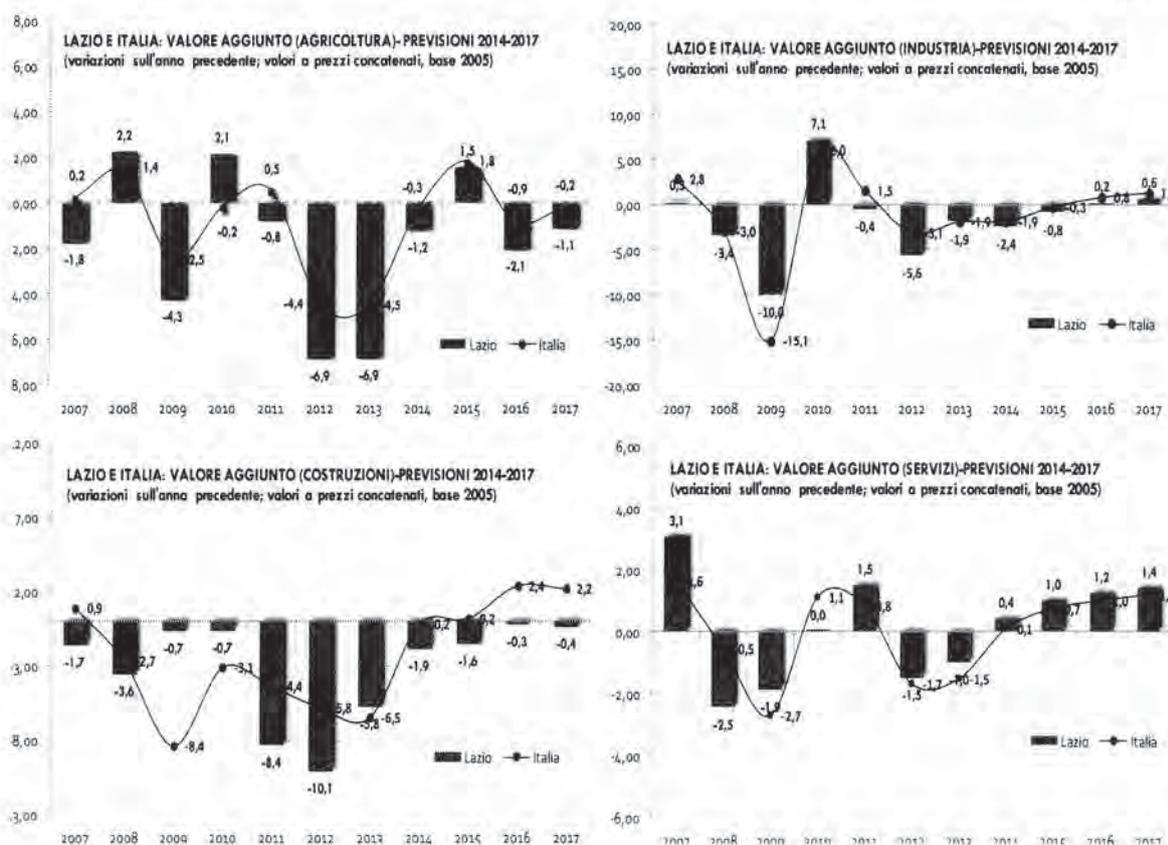
(45) Cfr. il par. 3.1 (L'andamento congiunturale e previsionale per il 2014 e 2015) del *Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016*, DCR n.14 del 21 dicembre 2013.

cento) per l'anno in corso e, nel contempo, un'inversione del segno rispetto al risultato nazionale che conferma le principali previsioni di consenso⁽⁴⁶⁾.

Una crescita modesta ma in aumento, per il Lazio e per l'Italia, è prevista nel 2015; il valore aggiunto totale dovrebbe progredire dello 0,7 per cento, due decimi al di sopra della stima di crescita nazionale. Nel biennio successivo al 2015, il tasso di crescita del prodotto regionale dovrebbe oscillare tra l'1,1 e l'1,2 per cento.

Le stime di crescita per l'economia regionale nel suo complesso, celano – tuttavia – andamenti settoriali differenziati e disomogenei che preannunciano, oltrepassate le due prolungate crisi economico-sociali dal 2008 al 2013, una ulteriore polarizzazione dell'economia verso il composito settore terziario concentrato nell'area romana e nella sua provincia (Fig. 4).

Fig. 4



Fonte: elaborazioni CER, *Modello di Previsione Regionale*, novembre 2014.

Le previsioni, se analizzate in termini cronologici e con un *focus* sul breve-medio periodo, quale orizzonte di questo documento di programmazione, disvelano le potenzialità di traino dell'intera economia concentrate nel settore terziario con saggi d'espansione che, a partire dal 2015, progrediranno dall'1,0 per cento fino ad arrivare all'1,4 per cento nel 2017.

(46) Istat, *Le prospettive per l'economia italiana*, novembre 2014.

Il composito settore industriale, in sofferenza per il quarto anno di seguito e con una riduzione superiore al 10 per cento dal 2010 al 2014, permarrà ancora per un anno, nel 2015, in un ambito di debolezza (-0,8 per cento) che si concentrerà nel settore delle costruzioni (-1,6 per cento nel 2015); il successivo biennio sarà, tuttavia, caratterizzato da una progressione molto graduale (tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento).

Il settore primario e il comparto delle costruzioni, in questo scenario previsionale, continuerebbero nel processo di arretramento dell'attività; nel settore primario, la riduzione decennale 2007-2017, presenta solo due anni di crescita e una riduzione complessiva stimata essere di poco al disotto del 20 per cento; le costruzioni, secondo le previsioni di novembre 2014, proseguirebbero la fase di riduzione della propria quota di valore aggiunto anche nel triennio 2015-2017. Il tasso di riduzione cumulato complessivo prevede che il prodotto del settore delle costruzioni si contragga del 2,3 per cento; la riduzione del decennio 2007-2017 si porterebbe, dunque, ad un valore che supera il 35 per cento del valore aggiunto settoriale.

3. Gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale in campo socio-economico e territoriale

All'interno del quadro di riferimento nel quale prende corpo la programmazione regionale per il medio e per il lungo periodo, deve essere interpretata la volontà d'imprimere un'accelerazione ai processi di ripresa della crescita economica e dell'espansione dell'occupazione.

L'azione strategica alla base dell'attuazione degli interventi settoriali consiste nel passare dalla gestione degli effetti delle due crisi economico-finanziarie all'introduzione di un *mix* di politiche economiche e sociali articolate nelle 7 macro-aree d'intervento che intersecano – sia in termini tematici sia per l'ammissibilità della spesa – i regolamenti per l'uso dei Fondi Strutturali di Investimento Europei (da ora in poi Fondi SIE)⁽⁴⁷⁾, le attribuzioni territoriali del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020⁽⁴⁸⁾ (da ora in poi FSC) e gli stanziamenti annui del bilancio regionale per le missioni e i programmi inerenti i temi dello sviluppo.

(47) Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante “*Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul fondo di coesione, sul fondo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*”, nell'art. 1 (Oggetto) stabilisce le norme comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE), al Fondo di coesione, al Fondo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) che operano nell'ambito di un quadro comune (“fondi strutturali e di investimento europei - fondi SIE”).

(48) Va rammentato che le politiche di coesione si attuano sia attraverso l'utilizzo delle risorse previste nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea, con la corrispettiva quota di cofinanziamento nazionale a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (art. 5 della Legge n. 183 del 1987), sia attraverso il ricorso a risorse aggiuntive iscritte nel Fondo per le aree sottoutilizzate, FAS. Tale Fondo era stato istituito dall'articolo 61 della legge n. 289/2002, in cui si disponeva che a decorrere dal 2003 le risorse nazionali destinate agli interventi nelle aree sottoutilizzate del Paese fossero concentrate in tale nuovo Fondo: le risorse in questione hanno natura aggiuntiva, vale a dire sono da sommarsi a quelle ordinarie e a quelle comunitarie e nazionali di cofinanziamento. Con uno dei decreti legislativi attuativi della legge delega n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale (D.Lgs. 31 maggio 2011, n. 88), relativo alla rimozione degli squilibri economico-sociali, il FAS ha assunto la denominazione di Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC).

Il Disegno di Legge recante “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)*”, all'art. 3 (Risorse per lo sviluppo), ha stanziato, per il periodo 2014-2020, 54,8 miliardi

La realizzazione degli interventi di sviluppo economico-sociale e territoriali previsti per il periodo 2014-2020 dovrebbe contare su una dotazione complessiva attorno a 3,1 miliardi (al netto delle risorse provenienti dal bilancio regionale 2015 e di una quota dei trasferimenti statali per oltre 970 milioni); per circa l'83 per cento le risorse provengono dai programmi cofinanziati dai Fondi SIE e per il 17 per cento circa dal Fondo di Sviluppo e Coesione (tav. S1.2).

Con l'affinamento programmatico delle *Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020* è stata definita, nelle componenti amministrative, tecniche e finanziarie che riguardano ogni singolo intervento, la categoria di «azione di mandato cardine» che, nella visione politico-programmatica, determinerà, per ogni macro-area, le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di opere e misure settoriali o plurisetoriali.

Tav. S1.2 – DEFR Lazio 2015: ipotesi finanziarie 2014-2020 per Fondo (FESR, FSE, FEASR, FSC) e fonte di finanziamento (UE, Stato, Regione)

(valori assoluti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

	UE		Stato		Regione		Totale	
	Valori assoluti	Quote						
Fondi comunitari e nazionali								
FESR	456,62	35,18	319,63	22,07	136,99	35,18	913,24	29,12
FSE	451,40	34,77	315,98	21,81	135,42	34,77	902,80	28,79
FEASR	390,05	30,05	273,03	18,85	117,02	30,05	780,10	24,88
Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) (a)	-	-	539,86	37,27	-	-	539,86	17,21
Totale programmazione 2014-2020	1.298,07	100,00	1.448,50	100,00	389,43	100,00	3.136,00	100,00

Fonte: Regione Lazio - Direzione regionale programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio – Area Programmazione economica, 22 Luglio 2014. – (a) Le previsioni non considerano un trasferimento di circa 200 milioni per progetti regionali a gestione nazionale (cfr. le note (48) e (51)).

Le 45 «azioni di mandato cardine», riconducibili alle macro-aree programmatiche della *policy* del governo regionale per la X legislatura, sono concentrate – in termini di numerosità degli interventi e in termini di fabbisogno finanziario – nella macro-area [2] “Una grande regione europea dell’innovazione” (17 azioni su 45 con una spesa pari a circa un terzo di tutte le risorse disponibili).

destinati a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale. Gli stanziamenti annuali per i primi tre anni sono così articolati: 50 milioni per il gli anni 2014, 500 milioni per il 2015 e 1,0 miliardo per il 2016. Per gli anni successivi la quota annuale sarà determinata ai sensi dell’art. 11, comma 3, lettera e) della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Nelle *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (Legge di stabilità 2015, C. 2679-bis) la proposta emendativa approvata al comma 40-bis, dell’art. 44 (Contrasto all’evasione e altre misure), ridefinisce l’allocazione della dotazione finanziaria – ferme restando le vigenti disposizioni sull’utilizzo del FSC per specifiche finalità, per l’utilizzo delle risorse assegnate per il periodo 2014-2020 e nell’ambito della normativa vigente sugli aspetti generali delle politiche di coesione – per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali (lettera a)), individuati, entro il 31 marzo 2015, dall’Autorità politica per la coesione (lettera b)). La dotazione finanziaria dell’FSC sarà ripartita dal CIPE, entro il 30 aprile 2015, tra le diverse aree tematiche nazionali; attraverso l’istituzione di una Cabina di regia saranno definiti specifici piani operativi per area tematica – da sottoporre all’approvazione del CIPE – e i cui piani finanziari previsionali si concentreranno, per un importo non inferiore all’80 per cento, nei territori del Mezzogiorno (lettera c)). Nelle more dell’individuazione delle aree tematiche e dell’adozione dei piani operativi (lettere a), b) e c)), l’Autorità politica per la coesione può sottoporre all’approvazione del CIPE un piano stralcio per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori, con l’assegnazione delle risorse necessarie; tali interventi confluiscono nei piani operativi in coerenza con le aree tematiche cui afferiscono (lettera d)).

L'ipotesi circa l'allocatione finanziaria per l'attuazione delle «azione di mandato cardine», dipenderà dagli esiti dei negoziati, tra la Regione Lazio e la Commissione UE (approvazione dei Programmi Operativi co-finanziati con le risorse dei Fondi SIE⁽⁴⁹⁾) e tra la Regione Lazio, la Conferenza delle Regioni e la Presidenza del Consiglio dei Ministri⁽⁵⁰⁾ (riparto tra le regioni del Centro-nord e del Mezzogiorno dell'assegnazione del Fondo di Sviluppo e Coesione⁽⁵¹⁾).

Relativamente alle fonti di finanziamento (Bilancio regionale, Fondi SIE e FSC) – considerando l'applicazione regionale della *governance* politico-programmatica unitaria per lo sviluppo, la sinergia e l'utilizzo appropriato basato sui singoli Regolamenti comunitari e sull'Accordo di Partenariato – i risultati del complesso (e ancora in corso) *iter* di copertura dei fabbisogni, ipotizzano, per l'insieme delle politiche pubbliche di medio-lungo periodo (fatta pari a 100 la spesa complessiva), un apporto finanziario da parte del Bilancio regionale attorno al 17,7 per cento mentre il contributo dell'azione simultanea dei Fondi SIE sarebbe prossima al 62 per cento; l'FSC dovrebbe concorrere per circa il 20,5 per cento (tav. S1.3).

In base alle stime effettuate, l'apporto differenziato dei Fondi SIE e dell'FSC, in relazione ai fabbisogni per macro-area, produrrà la massima sinergia nelle macro-aree [4], [5] e [6]; i Fondi SIE saranno determinanti, e quasi esclusivi, per le azioni cardine incentrate sul diritto allo studio, alla formazione e all'occupazione e per gli interventi incentrati sulla coesione sociale (macro-area [7]).

Tav. S1.3 – DEFR Lazio 2015: composizione della copertura finanziaria per macro-area e ipotesi di contributo delle fonti di finanziamento comprensivi della quota di cofinanziamento statale e regionale (valori espressi in percentuale)

	Composizione della copertura finanziaria per macro-area (b)	Ipotesi contributo delle fonti di finanziamento per macro-area (a)			
		Bilancio regionale	Fondi SIE	FSC	Totale
[2] Una grande regione europea dell'innovazione	30,0	12,4	87,3	0,3	100,0
[3] Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione	10,2	0,0	100,0	0,0	100,0
[4] Una Regione che cura e protegge	3,2	23,9	53,1	23,0	100,0
[5] Una regione sostenibile	17,7	61,7	16,8	21,6	100,0
[6] Investimenti per un territorio competitivo	25,9	4,4	34,4	61,3	100,0
[7] Scelte per una società più unita	13,0	9,2	90,8	0,0	100,0
Totale per macro-area	100,0	17,7	61,8	20,5	100,0

Fonte: Regione Lazio. – (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 30 giugno 2014, come risultato dei negoziati. – (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

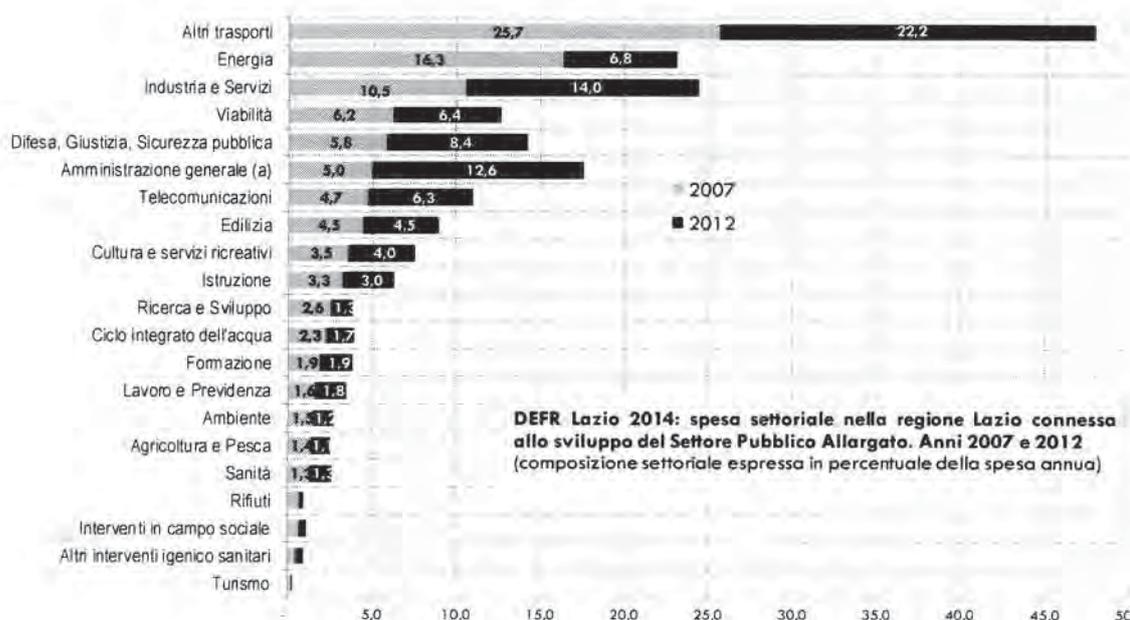
3.1. La spesa per lo sviluppo e le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

- (49) Cfr. la tav. 10 del parag. 4.1 "Ipotesi di allocatione dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020" contenuta nelle "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 aprile 2014, n. 2, BURL n. 35 del 2 maggio 2014.
- (50) Informativa del Presidente del Consiglio concernente le deleghe di funzioni ai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Consiglio dei ministri n. 12, 8 aprile 2014.
- (51) Cfr. la nota (48). Il negoziato in corso verte su diverse proposte di assegnazione delle risorse, nelle quali la Regione Lazio, in una prima ipotesi (esplicitata dalla Conferenza delle Regioni) potrebbe aver diritto ad una quota del Fondo che oscillerebbe tra 689 milioni e 827 milioni; una seconda ipotesi (esplicitata, anch'essa, dalla Conferenza delle Regioni) permetterebbe di raggiungere un'attribuzione compresa tra 725 milioni e 870 milioni. Una iniziale ipotesi governativa prevedeva, per la Regione Lazio, una quota compresa tra 707 e 848 milioni.

Gli interventi per lo sviluppo e la crescita per il periodo 2014-2020 saranno supportati anche dagli investimenti programmati per il periodo 2007-2013 e dalle spese settoriali – non ricomprese tra quelle ammissibili nella programmazione comunitaria – realizzate nel settore pubblico allargato.

La lettura strutturale delle spese dedicate allo sviluppo⁽⁵²⁾ nel Settore Pubblico Allargato (SPA) della regione Lazio⁽⁵³⁾, tra l'anno d'inizio della prima crisi economico-finanziaria (2007) e l'ultimo anno disponibile (2012), indica – nella modificazione della composizione e della dinamica – una nuova distribuzione della spesa nei settori in cui tende a concentrarsi la spesa (Fig. 5).

Fig. 5



Fonte: elaborazioni su dati DPS-MISE-Regione Lazio – Conti Pubblici Territoriali.

Il volume complessivo della spesa⁽⁵⁴⁾ si attesta attorno ai 9,2 miliardi di euro; nell'ultimo quinquennio la riduzione media annua è stata dell'1,3 per cento (nel 2007 la spesa complessiva è stata pari a 9,8 miliardi).

- (52) Con riferimento all'aggregato di spesa è stata utilizzata l'informazione statistica della «Spesa connessa allo Sviluppo» a cui, al totale delle spese in conto capitale, si aggiungono le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di tutti gli enti compresi nel SPA.
- (53) Tale analisi si basa sulla serie storica dei Conti Pubblici Territoriali di fonte Ministero dello Sviluppo Economico-DPS, inserita nel SISTAN quale fonte ufficiale di dati statistici. I Conti Pubblici Territoriali costituiscono lo strumento di ripartizione territoriale dei flussi finanziari del Settore Pubblico Allargato e, rappresentando il necessario supporto all'attività di programmazione a livello regionale, sono stati utilizzati come base di riferimento per le analisi contenute nel presente DEFR 2015.
- (54) L'ultimo anno disponibile è il 2012.

Nello stesso arco temporale – considerando che oltre i due terzi della spesa sono concentrate in sei settori (telecomunicazioni; amministrazione generale; difesa, giustizia e sicurezza pubblica; industria e servizi; energia; altri trasporti) – le maggiori riduzioni di spesa sono state osservate nel settore del turismo (-11,5 per cento all'anno), in quello dei rifiuti (-16,8 per cento), nella ricerca e sviluppo (da 249,9 milioni a 120,6 milioni, pari a una riduzione media annua del 13,6 per cento) e, soprattutto, nel settore energetico (da 1,6 miliardi del 2007 a 620,5 milioni del 2012, circa il 17,2 per cento all'anno in meno).

La composizione della spesa nel 2012, in quei settori in cui si concentrano le spese per lo sviluppo, indica – rispetto al 2007 – un peso relativamente più elevato del contributo delle telecomunicazioni (dal 4,7 per cento al 6,3 per cento), un rilevante avanzamento degli investimenti nell'amministrazione generale (dal 5,0 al 12,6 per cento), un incremento del peso delle spese per la difesa, giustizia e sicurezza pubblica (dal 5,8 all'8,4 per cento), un irrobustimento degli investimenti nell'industria e servizi (dal 10,5 al 14,0 per cento) e, infine, l'arretramento consistente sia del settore energetico e quello più contenuto, ma rilevante per il volume di spesa annuo, degli altri trasporti (da 2,5 a 2,0 miliardi; una quota di spesa passata dal 25,7 al 22,2 per cento).

Una parte delle spese, come anticipato, riguarda gli investimenti programmati⁽⁵⁵⁾ e inseriti nei Programmi Operativi Regionali e nel Programma Rurale di Sviluppo 2007-2013 (tav. S1.4).

La dotazione complessiva dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013, secondo l'ultimo monitoraggio, è risultata pari a 2,138 miliardi.

La situazione della spesa (che si concluderà il 31 dicembre 2015), indicava, alla fine del 2013, che gli investimenti per il 2014-2015 sarebbero stati pari a 815,5 milioni di cui 303,8 per interventi cofinanziati con il FESR, 272,8 milioni con il FSE e 239 milioni con il Fondo Agricolo (FEASR).

Tav. S1.13 – DEFR Lazio 2015: risorse programmate e spese certificate al 31.12.2013(a) nella programmazione comunitaria nazionale 2007-2013

(valori assoluti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Voci	Risorse programmate (Rp)	Spese certificate (Sc)	$\frac{Sc}{Rp}$	Totale da spendere (b)	Livello minimo da spendere (c)
	V.A.	V.A.	Quote	V.A.	V.A.
POR FESR	736,9	433,2	58,8	303,8	125,3
POR FSE	701,3	428,5	61,1	272,8	124,4
PSR (FEASR)	700,2	461,3	65,9	239,0	87,8
Totale programmazione comunitaria 2007-2013	2.138,5	1.323,0	61,9	815,5	337,5

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Allegato- Relazione al Ministro dello Sviluppo Economico sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2001, art. 7), aprile 2014. – (a) elaborazioni DPS-DGPRUC su dati MEF-IGRUE. – (b) Per n+2 nel 2014 – (c) Entro il 31.12.2015. – (c) Spese certificate al 31.12.2014.

Nella *Strategia Europa 2020* è stato previsto, per il 2020, il raggiungimento di *target* che debbono essere tradotti – per il processo di convergenza dei paesi – in obiettivi nazionali e, dunque, regionali. Lo sviluppo e il progresso economico-sociale nella regione Lazio, riguarderà un *policy mix* che, complessivamente, circoscriveranno la povertà rispetto agli oltre 1,3 milioni di persone in condizioni disagiate; ridurranno – di circa il 3,0 per cento rispetto all'attuale valore – la quota di giovani che abbandonano prematuramente la scuola; incrementeranno la quota di laureati tra 30 e 34 anni

(55) Si veda la tav S1.7 e l'analisi de *I trasferimenti dello Stato nella regione Lazio, la programmazione comunitaria 2007-2013 e il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)*.

rispetto all'attuale 25 per cento; innalzeranno il tasso di occupazione rispetto all'attuale 62,8 per cento; aumenteranno la quota d'investimenti per la ricerca e lo sviluppo (in rapporto al PIL) rispetto all'attuale 1,8 per cento (tav. S1.14).

Per l'attuazione delle politiche pubbliche regionali nel lungo periodo e al fine di raggiungere la piena capacità o capacità potenziale sono state predisposte «politiche integrate» e strumenti che, in modo efficace, contribuiranno allo sviluppo territoriale. Il carattere integrato delle politiche trova una triplice giustificazione dovuta sia alla complessità e interdipendenza sociale, economica e tecnologica sia alla necessità di raggiungere un maggior grado di coesione e di sostenibilità sia, infine, al bisogno di acquisire un livello più elevato di competitività dei territori, nella produzione di beni e nell'erogazione di servizi.

La strategia d'integrazione è stata sviluppata considerando, principalmente: (a) la connessione tra le materie e le competenze; (b) la concertazione tra gli *stakeholder* titolari di diritti e interessi⁽⁵⁶⁾; (c) l'adozione di forme di ascolto attivo della domanda e la stimolazione del consenso attraverso la partecipazione; (iv) l'applicazione dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale tra poteri in un quadro di *governance* dei processi; (v) l'applicazione dell'innovazione «apertura»⁽⁵⁷⁾ (principalmente la disseminazione delle informazioni e delle buone pratiche, la comunicazione pubblica e istituzionale)⁽⁵⁸⁾; (vi) la costituzione di reti di attori stabili per il processo di progettazione⁽⁵⁹⁾.

Tav. S1.14 – DEFR Lazio 2015: posizione del Lazio rispetto ai benchmark della “Strategia Europa2020”.

Indicatore	Anno (inizio serie)				Anno (ultimo disponibile)				Obiettivi UE2020	
	Lazio	Centro- Nord	Italia	UE-27	Lazio	Centro- Nord	Italia	UE-27	Nazionali	Europei
Abbandono scolastico(a)	15,6	19,3	22,9	16,1	13,0	15,1	17,6	12,8	16,0	10
Laureati (30-34 anni) (b)	21,1	17,1	15,6	27,9	25,0	24,1	21,7	35,8	26-27	40
Tasso di occupazione (c)	61,1	67,3	61,4	67	62,8	65,2	61,0	68,4	67-69	75
Spesa totale per R&S (d)	1,9	1,2	1,1	1,9	1,8	1,4	1,3	2,0	1,5	3
Popolazione a rischio povertà (e)	1.309	6.493	15.358	123.893	1.386	7.427	17.126	119.634	-2.200	-20.000

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Sezione I-Programma di Stabilità dell'Italia e Sezione II-Analisi e tendenze della finanza pubblica), aprile 2014. Elaborazioni su dati Eurostat e Istat. – (a) (2004, 2012), valori percentuali. In ambito comunitario l'indicatore dei giovani che lasciano prematuramente la scuola corrisponde all'indicatore "Early leavers from education and training". – (b) (2004, 2012), valori percentuali. Per i laureati tra 30-34 anni il corrispondente calcolato da Eurostat è "population aged 30-34 having completed tertiary education", il dato aggiornato al 2012 per il Centro-Nord corrisponde alla ripartizione Centro, in quanto non ancora pubblicato dall'Istat il dato aggiornato per la macroarea. – (c) (2003, 2012), valori percentuali; età 20-64 anni. Il dato al 2012 per il Centro-Nord corrisponde alla ripartizione Centro, in quanto non ancora pubblicato dall'Istat il dato aggiornato per la macroarea. – (d) (2003, 2010), valori percentuali sul PIL. Dati Eurostat, i valori assoluti per l'Italia e l'UE27 sono quelli pubblicati, mentre i valori regionali e delle macro-aree sono stati stimati attraverso i dati percentuali del rischio di povertà e la popolazione al 1 gennaio e per questo la somma delle singole regioni non corrisponde al totale Italia. – (e) (2004, 2011), valori assoluti in migliaia.

- (56) Una sintesi di una parte delle attività di concertazione è desumibile nei siti <http://partenariato.porfesr.lazio.it/> e www.lazioidee.it.
- (57) Cfr. le innovazioni generali di metodo introdotte nel citato *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, (pag. 19).
- (58) Il sito www.lazioeuropa.it, sintesi di numerose fasi di pianificazione e programmazione bene rappresenta l'applicazione dell'innovazione «apertura».
- (59) Per uno degli aspetti dello sviluppo territoriale, quello delle «Aree interne», sono state applicate le “Linee guida” del DPS-MiSE per la missione tenuta l'11 luglio 2014 nell'area definita “Lazio 2 – Monti reatini” e nell'area definita “Lazio 1 – Alta Tuscia”. Per la realizzazione di un intervento territoriale integrato i tre principali fattori, individuati durante l'iter di programmazione e definiti nella successiva fase operativa, sono: (1) il territorio designato e la strategia di sviluppo territoriale integrata; (2) il mix di opere/fabbisogni/criticità da implementare/coprire/sanare; (3) gli accordi di *governance* per la gestione dell'investimento.

Con l'applicazione di questi fattori strategici, gli obiettivi di sviluppo e la programmazione degli interventi di medio-lungo termine in seno alla *Strategia Europa 2020*, sono stati declinati nei tre programmi operativi cofinanziati con i Fondi SIE (si veda, per il dettaglio, l'Appendice: *La programmazione comunitaria 2014-2020 nel Lazio*).

Il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione previsto nell'ASSE 1 del POR FESR Lazio 2014-2020 riguarderà la connessione tra ricerca, sviluppo, innovazione e internazionalizzazione, valorizzando processi di trasferimento tecnologico e di innovazione di prodotto e di processo per entrare a far parte della catena internazionale del valore; gli interventi per elevare i livelli di specializzazione produttiva, attraverso processi di adattamento di tecnologie di derivazione aerospaziale ad ambiti differenti in cui regione Lazio ha un vantaggio competitivo e un potenziale produttivo tale da generare una crescita qualificata e, al contempo, trasformazioni economiche per affrontare sfide sociali e ambientali (industrie creative, *agri-food*, scienze della vita, gestione delle acque e delle risorse naturali, sviluppo delle *smart cities* e della sicurezza); investimenti per l'internazionalizzazione delle imprese.

Per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime, gli investimenti prioritari – per lo sviluppo della società dell'informazione e per la crescita economica – si concentreranno sulla realizzazione di una rete infrastrutturale in fibra ottica (banda ultra-larga); un *data-center* unico per la razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica delle Amministrazioni Pubbliche del territorio; la dotazione degli strumenti per la gestione in via autonoma dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese sarà dato sostegno ai processi di riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate, alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare la crescita e l'innovazione nell'industria, nell'artigianato, nel turismo e nel commercio tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti territoriali.

Per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori si intendono consolidare gli interventi avviati nel precedente ciclo di programmazione per promuovere l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, destinate all'autoconsumo, indirizzate al conseguimento di due obiettivi.

Gli investimenti per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi saranno mirati prioritariamente alla rimozione delle condizioni di rischio connesse ai fenomeni di dissesto e, secondariamente, delle condizioni di sola pericolosità.

Il traguardo regionale – attraverso l'intervento del Fondo Sociale Europeo (FSE) – consiste nel correlare l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente con l'obiettivo di una dimensione sociale rafforzata. La Regione, nel Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, ha definito il contributo del Fondo rispetto a tre sfide principali (rendere il Lazio una realtà competitiva a livello nazionale e europeo; trasformare le risorse disponibili presenti e latenti a livello locale in fattori di sviluppo regionale; operare un radicale ammodernamento della macchina amministrativa a supporto dello sviluppo) esplicitando la strategia – all'interno dei quattro obiettivi tematici attinenti le finalità del FSE(60) – attraverso quattro pilastri prioritari: (a) sostegno allo sviluppo occupazionale; (b) sostegno allo sviluppo sociale; (c) crescita del capitale umano; (d) capacità istituzionale e efficienza amministrativa.

(60) Obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11, art. 3 del Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al FSE.

L'Asse "Occupazione" si articola in: (a) accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale; (b) adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti; (c) modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati).

Per l'inclusione sociale e lotta alla povertà il Programma prevede due priorità d'investimento: (a) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; (b) il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale).

Per l'istruzione e la formazione le politiche d'intervento riguardano 4 priorità d'investimento: (1) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione; (2) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati; (3) rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite; (4) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Infine in tema di "Capacità istituzionale e amministrativa", le priorità di investimento saranno indirizzate verso: (i) investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance*; (ii) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

L'articolazione della strategia per lo sviluppo delle aree rurali del Lazio è formulata tenendo conto anche delle linee programmatiche di indirizzo della Giunta Regionale e quindi contribuirà alla realizzazione degli obiettivi relativi alle macro-aree "*Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo*", "*Una grande regione europea dell'innovazione*", "*Una regione sostenibile*" e "*Per un territorio più competitivo*". Sulla base dell'analisi effettuata ed in considerazione dei fabbisogni individuati si intende incentrare la strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Lazio (da ora in poi PSR) perseguendo gli obiettivi generali dell'aumento della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e dello sviluppo economico e sociale delle aree rurali.

Gli obiettivi generali del PSR, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni, saranno perseguiti programmando un *set* di misure che incida su tutte le sei priorità e le relative *focus area* previste dal Regolamento sullo sviluppo rurale.

SECONDA SEZIONE

Nella SECONDA SEZIONE del Documento di Economia e Finanza Regionale 2015, viene analizzata e descritta la situazione della finanza regionale. Sulla base della pianificazione e programmazione finanziaria di medio-lungo periodo – in relazione agli obiettivi strategici di sviluppo regionale e del funzionamento complessivo dell'Ente, dell'organizzazione delle risorse umane e delle risorse strumentali disponibili – e, in considerazione delle proiezioni poliennali dell'attività economica, sono stati sviluppati gli scenari di crescita programmatica della finanza pubblica.

4. Il contesto della finanza pubblica della Regione

La Regione Lazio partecipa dall'anno 2012 alla sperimentazione concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio⁽⁶¹⁾; tale sperimentazione, introdotta per il biennio 2012-2013, è stata prorogata⁽⁶²⁾ per l'esercizio finanziario 2014. Nel processo di armonizzazione delle scritture contabili la Regione Lazio ha assunto una parte di rilievo tanto che – a giudizio della Corte dei Conti⁽⁶³⁾ – “[...] il consuntivo 2013 può già ritenersi un “Rendiconto armonizzato”, cioè con le caratteristiche necessarie alla realizzazione di conti consolidati che diano immediata trasparenza alla complessiva finanza pubblica [...]”.

IL CONTO DI BILANCIO, IL RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE E IL DISAVANZO EFFETTIVO. – La legge di bilancio di previsione 2013 ha complessivamente autorizzato spese correnti per 14,562 miliardi e spese per investimenti per 4,001 miliardi oltre alla copertura del disavanzo pregresso (6,055 miliardi) (tav. S2.1).

Tav. S2.1 – DEFR Lazio 2015: esercizio 2013 – risultato d'amministrazione 2012-2013
(valori espressi in milioni)

Voci d'esercizio – analisi gestionale	2013
Avanzo di amministrazione vincolato per spese correnti	529,00
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti (entrata)	486,00
Entrate correnti	14.203,00
Totale	15.218,00
Spese correnti	14.956,00
Rimborso prestiti	474,00
TOTALE SPESE CORRENTI	15.430,00
SALDO CORRENTE	-212,00
Avanzo di amministrazione vincolato per spese in conto capitale	831,00
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale (entrata)	447,00
Entrate in conto capitale	84,00
Entrate da riduzione attività finanziarie	25,00
Totale copertura investimenti	1.175,00
Spese per investimenti	2.145,00
Spese incremento attività finanziaria	59,00
Disavanzo pregresso (stock)	6.600,00
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	8.804,00
DEBITO A PAREGGIO	7.629,00

(61) DPCM 28 dicembre 2011, in attuazione dell'articolo 36 del DLgs 23 giugno 2011, n. 118.

(62) Decreto legge n. 102/2013.

(63) Corte dei Conti-Sezione - Sezione regionale di controllo per il Lazio, “Relazione allegata alla decisione di parifica sulla regolarità del Rendiconto generale della Regione per il 2013”, 27 novembre 2014.

Fonte: elaborazioni Regione Lazio, *Relazione al consuntivo 2013*, agosto 2014.

Il totale di debito a pareggio – pari a 8,111 miliardi – è stato coperto con lo stanziamento relativo al titolo 6 delle entrate (*Accensione dei prestiti, tipologia Accensione mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine*)

Nella chiusura da rendiconto, la differenza tra quanto accertato sul titolo 6 (3,785 miliardi) e il totale debito a pareggio (7,629 miliardi) ammontava a 3,844 miliardi e rappresentava il disavanzo della gestione di competenza⁽⁶⁴⁾ 2013 con copertura nel bilancio 2014.

Il rendiconto generale della Regione Lazio, per l'esercizio finanziario 2013, si conclude con un disavanzo pari a 4,970 miliardi (era di 5,240 nel 2012). Gli elementi alla base del miglioramento, tra l'esercizio 2012 e l'esercizio 2013, sono riconducibili alla miglior *performance* del risultato della gestione della competenza (da un disavanzo di 3,140 miliardi ad un avanzo di 462,998 milioni) nonostante l'effetto negativo determinato dalla cancellazione dei residui passivi per l'applicazione dell'istituto della perenzione amministrativa (erano 1,475 miliardi nel 2012 e meno di un milione nel 2013) (tav. S2.2).

Tav. S2.2 – DEFR Lazio 2015: esercizio 2013 – risultato d'amministrazione 2012-2013
(valori espressi in euro)

Voci d'esercizio	2012	2013
GESTIONE DELLA COMPETENZA		
Differenza entrate accertate-spese impegnate (A)	-4.462.347.768,03	-847.472.253,59
Totale riduzione residui passivi (B)	1.321.740.842,62	1.316.854.242,57
Totale riduzione residui attivi (C)	-	-6.383.317,41
Saldo gestione della competenza (D=A+B+C)	-3.140.606.925,41	462.998.671,57
Disavanzo esercizio precedente (E)	-2.369.977.227,28	-4.307.309.546,54
GESTIONE DEI RESIDUI		
Totale riduzione residui passivi (F)	1.962.666.389,28	21.461.480,32
Totale riduzione residui attivi (G)	-759.391.783,13	-568.169.945,65
Saldo gestione dei residui (H=F+G)	1.203.274.606,15	-546.708.465,33
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE NETTO (I=D+E+H)	-4.307.309.546,54	-4.391.019.340,30
Fondo Pluriennale Vincolato	-932.909.920,31	-579.609.253,16
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	-5.240.219.466,85	-4.970.628.593,46

Fonte: elaborazioni Regione Lazio, *Relazione al consuntivo 2013*, agosto 2014.

Ancora più significativa appare la rappresentazione del risultato di amministrazione "effettivo", che si ottiene⁽⁶⁵⁾ aggiungendo al risultato di amministrazione l'avanzo di amministrazione vincolato e lo *stock* di perenzione al 31.12.2013 sul quale ha influito l'attuazione del progetto speciale⁽⁶⁶⁾

(64) Il principio, definito della competenza finanziaria "potenziata" o "rafforzata", stabilisce che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive, che danno luogo a entrate e spese per l'ente, devono essere registrate nelle scritture contabili quando l'obbligazione è perfezionata, con imputazione all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. Per i profili gestionali rappresenta il principale elemento di novità introdotto con il decreto legislativo n. 118/2011 e con il DPCM 28 dicembre 2011 concernente la "sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118". Per gli enti in sperimentazione, il principio è applicato dal 2012.

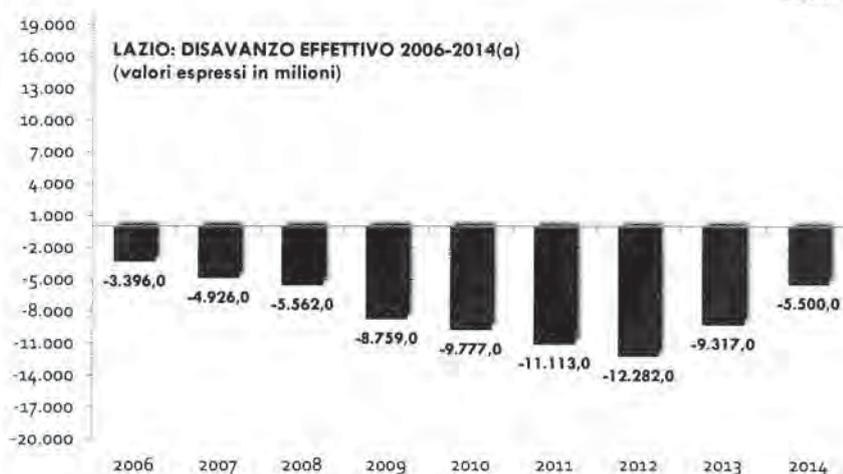
(65) Definizione della Corte dei Conti.

(66) DGR 4 febbraio 2014, n. 50. L'attuazione di tale progetto sul fronte dei residui passivi perenti – iniziato con la nota del 30 dicembre 2013, protocollo n. 194694, della Direzione Regionale Programmazione

di «Revisione straordinaria residui attivi e passivi». L'esito dell'attività ha condotto a individuare residui passivi perenti ricogniti che non presentano più i presupposti giuridici per costituire partite debitorie (anche con riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 2934 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione) per un ammontare complessivo pari a 397,745 milioni. Lo *stock* di residui perenti al 31.12.2013 è risultato pari a 2,953 miliardi.

Considerando, infine, che l'avanzo di amministrazione vincolato è stato pari a 1,773 miliardi, che l'accertamento sui fondo crediti di dubbia esigibilità è stato di 75 milioni e che il fondo di iscrizione della pensione vincolata è risultato pari a 455 milioni, il disavanzo effettivo al 31.12.2013 ha raggiunto i 9,317 miliardi.

L'anno 2013 rappresenta l'anno d'inversione del disavanzo che, dal 2006 e fino al 2011, ha continuato a incrementarsi, passando da 3,396 miliardi a 12,282 miliardi; le previsioni per il 2014 stimano un disavanzo effettivo in ulteriore decremento (5,500 miliardi) (Fig. 6).



Fonte: Regione Lazio, *Relazione al consuntivo 2013*, agosto 2014. – (a) Stima sul rendiconto 2014.

IL SUPERAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ CON LA REGOLA DEL PAREGGIO DI BILANCIO. – Nel disegno di legge di stabilità 2015 (art. 36, AC 2679) sono state abrogate le norme relative al patto di stabilità e sono state sostituite con l'anticipazione del pareggio di bilancio⁽⁶⁷⁾.

Secondo la nuova normativa il pareggio di bilancio sarà applicato a consuntivo per l'anno 2015 e a preventivo e a consuntivo dall'anno 2016.

La regola del pareggio si sostanzia su quattro diversi saldi (saldo corrente per la cassa e per la competenza; saldo tra entrate finali e spese finali per la cassa e per la competenza). Le principali criticità per il pareggio di bilancio possono essere riassunte in: (i) difficoltà di impegnare l'avanzo di amministrazione in quanto incide soltanto in uscita senza la possibilità di accertamento della corrispondente entrata prodotta negli esercizi precedenti; (ii) limite all'assunzione di prestiti in misura non superiore alla quota capitale rimborsata e con una procedura aggravata a partire dal 2016 circa le modalità per la contrazione (accordi territoriali); (iii) difficoltà di utilizzare le giacenze di cassa iniziali per i pagamenti.

Il superamento del patto di stabilità, inoltre, comporterà la possibilità d'impegnare, nei limiti delle entrate che saranno accertate e consentirà di effettuare pagamenti nei limiti delle entrate che

Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio-Area Ragioneria ed Entrate recante «Revisione straordinaria degli impegni che compongono lo stock di perenzione iscritta tra le passività del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2012» – ha permesso l'analisi della fondatezza giuridica dei debiti corrispondenti agli impegni di spesa.

(67) Art. 9, Legge del 24 dicembre 2012, n. 243 recante *Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*.

saranno incassate. Ciò imporrà la necessità di un continuo monitoraggio delle entrate sia in termini di accertamento sia in termini di incasso, con previsione puntuale degli andamenti di cassa.

GLI ENTI E LE SOCIETÀ (ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI, RIORDINO DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE, BILANCIO CONSOLIDATO). - Nel corso del 2013 è stato rivisitato l'apparato organizzativo delle strutture amministrative, individuando nuove Direzioni regionali con le relative competenze⁽⁶⁸⁾.

Nell'ambito della riorganizzazione, tra le competenze della Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, sono state inserite: (i) le attività connesse al controllo dei bilanci di previsione e degli altri documenti contabili delle agenzie regionali e degli enti dipendenti della Regione; (ii) la predisposizione della documentazione necessaria per la partecipazione del socio Regione Lazio alle assemblee delle società collegate e controllate, ivi inclusa la documentazione attinente ai bilanci annuali d'esercizio; (iii) il coordinamento dei rapporti tra le diverse Direzioni regionali competenti per materia e le società partecipate dalla Regione Lazio, assicurando la massima sinergia ed efficacia delle attività loro affidate e nel rispetto delle competenze alle stesse spettanti nell'ambito delle attività di controllo analogo.

In esito alle sollecitazioni pervenute dalla Corte dei Conti⁽⁶⁹⁾, è stato ridisegnato il sistema delle proprie società partecipate, prevedendo il riordino, la soppressione o la fusione di quelle con finalità omologhe o complementari⁽⁷⁰⁾ attraverso tre linee d'indirizzo: (a) la razionalizzazione, anche attraverso il riordino, la soppressione e la fusione, delle agenzie, degli enti istituzionali e degli organismi strumentali della Regione⁽⁷¹⁾; (b) la trasformazione o liquidazione degli enti inutili; (c) la riduzione degli organi di indirizzo, amministrazione e controllo, con una predilezione per la forma monocratica degli stessi.

Sviluppo Lazio S.p.A. – alla fine dell'*iter* di riorganizzazione – assume la gestione diretta delle attività svolte dalle società Fi.la.s. S.p.A., B.I.C. Lazio S.p.A., Unionfidi Lazio S.p.A. e Banca Impresa Lazio S.p.A..

All'interno di questo stesso *iter* è in fase avanzata la proposta di legge (n. 193) per la riorganizzazione del settore della mobilità e dei trasporti prevedendo, sostanzialmente, l'unificazione di A.RE.MO.L., CO.TRA.L. Patrimonio S.p.A. ed ASTRAL S.p.A..

In materia di bilancio consolidato regionale, si fa riferimento alle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 con particolare riferimento all'allegato 4, denominato "Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato"⁽⁷²⁾.

(68) DGR 12 giugno 2013, n. 148, e, successivamente, DGR 26 settembre 2013, n. 300.

(69) Sezione regionale di controllo della Corte dei conti - *Relazioni sui rendiconti della gestione*.

(70) L.R. n. 4 del 28 giugno 2013, recante "Disposizioni urgenti di adeguamento all'articolo 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione".

(71) Si tratta di: Fi.la.s. S.p.A., B.I.C. Lazio S.p.A., Unionfidi Lazio S.p.A., Asclepion S.C.p.A., Banca Impresa Lazio S.p.A.; la proposta di legge contiene inoltre un piano di rivisitazione organizzativa della stessa Sviluppo Lazio S.p.A. (art. 22, comma 3).

(72) L'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo n. 118/2011 dispone, l'avvio di un periodo di sperimentazione del processo di armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di verificare l'effettiva rispondenza del nuovo assetto contabile alle esigenze conoscitive della finanza pubblica, mentre l'articolo 19 del D.P.C.M. 28 dicembre 2011 prevede che "[...] gli enti in sperimentazione redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità e criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato [...]"; così come individuati nell'allegato 4 al decreto medesimo. Successivamente, l'articolo 9, comma 1, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, ha

Tenuto conto che la Regione Lazio rientra tra gli enti in sperimentazione, è stata avviata la procedura di attuazione del principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato⁽⁷³⁾,

In ossequio alle indicazioni dettate dal sopra menzionato “Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato” gli enti e le società ricomprese nell’area di consolidamento del bilancio regionale dovranno trasmettere alla struttura regionale: (a) stato patrimoniale e conto economico; (b) bilancio consolidato, per gli organismi soggetti alla redazione di tale documento; (c) tutte le informazioni necessarie per l’effettuazione delle scritture di consolidamento (crediti, debiti, proventi e oneri, utili e perdite conseguenti ad operazioni effettuate tra imprese incluse nel consolidamento) e per la stesura della nota integrativa consolidata⁽⁷⁴⁾.

5. L’andamento tendenziale della finanza pubblica, la manovra per il 2015-2017 e il quadro programmatico

INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA TENDENZIALE. - Nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente (tav. S2.3) della Regione Lazio, l’indebitamento netto per 2013 è rappresentato dal saldo tra nuovo debito contratto e debito rimborsato.

Tav. S2.3 – DEFR Lazio 2015: indicatori di finanza pubblica regionale 2013-2017- il quadro tendenziale a legislazione vigente
(valori espressi in milioni di euro)

Voci	CONSUNTIVO		PREVISIONALE		
	2013	2014	2015	2016	2017
QUADRO DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE					
Indebitamento netto (1)	-3.311	-4.467	197	197	197
Saldo primario (2)	10	50	100	100	100
Servizio del debito	996	1.069	1.250	1.261	1.241
Indebitamento netto strutturale (3)=(1)-(4)	-3.311	-4.949	97	97	97
Entrate una tantum (5)	-	482	100	100	100
Debito pubblico (6)	14.818	19.285	19.088	18.892	18.695

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2014.

modificato l’articolo 36, comma 1, estendendo il periodo di sperimentazione di un ulteriore anno, giungendo così a tre anni, ovvero sino all’esercizio 2014.

- (73) Nella DGR n. 143 del 25 marzo 2014 recante “*Elenchi dei soggetti componenti il “Gruppo Regione Lazio”, ai sensi dell’allegato n. 4 al D.P.C.M. 28 dicembre 2011, recante “Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all’articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118”* sono state individuate le seguenti società ed organismi di diritto privato da comprendere nel bilancio consolidato: (1) CO.TRA.L. S.p.A.; (2) CO.TRA.L. Patrimonio S.p.A.; (3) Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio S.p.A. - Sviluppo Lazio S.p.A.; (4) Azienda Strade Lazio S.p.A. - ASTRAL S.p.A.; (5) Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A. - LAIT S.p.A.; (6) Lazio Service S.p.A.; (7) Lazio Ambiente S.p.A.; (8) SAN.IM. S.p.A.; (9) Agenzia per lo sviluppo delle amministrazioni pubbliche – ASAP (associazione giuridica di diritto privato); (10) Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (ARPA).
- (74) Gli schemi di bilancio da utilizzare sono quelli che il Ministero dell’economia e delle finanze ha approvato e pubblicato, nell’ambito delle attività finalizzate all’armonizzazione dei sistemi contabili, ai quali gli enti in sperimentazione debbono far riferimento per la predisposizione dei propri bilanci consolidati. In base al principio contabile n. 17 dell’O.I.C., i criteri di valutazione delle poste di bilancio devono essere quelli utilizzati nel bilancio di esercizio della controllante, al fine di avviare un percorso che consenta in termini ragionevolmente brevi di adeguare i bilanci del gruppo ai criteri previsti dal predetto principio contabile.

Nel rendiconto 2013 l'esposizione debitoria regionale complessiva perviene a 14,818 miliardi, aumentando del 31,6 per cento rispetto al dato 2012, pari a 11,259 miliardi, conseguentemente all'anticipazione di liquidità (decreto legge n. 35 del 2013)⁽⁷⁵⁾. Lo stesso meccanismo porta il debito regionale a 19,285 miliardi nel 2014 per arrivare a 18,695 miliardi nel 2017.

Nel triennio 2015-2017, le proiezioni di indebitamento sanciscono un valore costante (197 milioni) derivante dall'ipotesi di contrazione di nuovi mutui (-350 milioni l'anno) a cui si sottrae il rimborso della quota capitale per il pagamento del debito (547 milioni).

L'ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA, LE MISURE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2015-2017 E LO SCENARIO PROGRAMMATICO DI CRESCITA. – Il PIL tendenziale a prezzi concatenati per l'anno in corso – considerando le analisi svolte (cfr. Capitolo 3: *L'andamento congiunturale regionale e le previsioni per gli anni 2015-2017*) che individuano il passaggio dell'economia regionale dalla recessione alla stagnazione – progredirà a un tasso molto contenuto (+0,1 per cento rispetto al 2013 risultato in recessione) (tav. S2.4).

Per il 2015 le previsioni di crescita indicano il persistere di una fase di debolezza dell'economia con una dinamica di crescita non superiore allo 0,5 per cento; una ripresa più robusta si avrà nel biennio 2016-2017 quando l'espansione potrà raggiungere tassi attorno all'1,1 per cento.

Considerando – oltre ai fattori che determinano la stagnazione – anche gli elementi che producono la deflazione dell'economia regionale, la stima del PIL nominale tendenziale, dopo la modesta crescita dello 0,1 per cento del 2013, per il 2014 prevede un incremento dello 0,9 per cento e dell'1,1 per il prossimo anno; il biennio 2016-2017, con l'attenuazione delle spinte deflative condurrebbe a una progressione, rispettivamente, del 2,4 e del 2,5 per cento.

In questo scenario tendenziale è stato previsto sia l'impatto delle riforme e delle misure riportate nel disegno di legge di stabilità nazionale 2015 sia la conclusione della spesa della politica di coesione 2007-2013 sia, infine, la conclusione degli investimenti, ordinari e straordinari, derivanti dagli appostamenti di spesa in conto capitale dei precedenti bilanci della Regione.

In termini programmatici – considerando: l'impatto della spesa media annua per lo sviluppo nel Settore Pubblico Allargato⁽⁷⁶⁾ (e, nello specifico, gli effetti sia delle spese medie annue per la politica di coesione 2014-2020 e quella finanziata dal Fondo di Sviluppo e Coesione sia della spesa in conto capitale per lo sviluppo del bilancio regionale); gli effetti della manovra regionale 2015; la prosecuzione dei benefici economici⁽⁷⁷⁾ del pagamento dei debiti della PA ai creditori⁽⁷⁸⁾ e il proces-

(75) Il ricorso non monitorato degli anni passati all'autorizzazione a spesa di investimento in disavanzo di competenza, cioè in misura superiore rispetto alle entrate dell'anno, raggiungendo il pareggio di bilancio con modalità solo figurative, ha, infatti, determinato un aumento esponenziale del disavanzo "finanziario" ed "effettivo", pervenuto a livelli non più riassorbibili con mezzi propri. Tale situazione, comune a più regioni, nel Lazio ha raggiunto cifre di assoluta rilevanza, inducendo il Legislatore nazionale ad intervenire con il decreto legge n. 35 del 2013, introducendo la figura dell' "anticipazione di liquidità". Corte dei Conti - Sezione - Sezione regionale di controllo per il Lazio, "Relazione allegata alla decisione di parifica sulla regolarità del Rendiconto generale della Regione per il 2013", 27 novembre 2014.

(76) Come osservato (cfr. § 4.1 *La spesa per lo sviluppo e le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*) la spesa media annua nel Settore Pubblico Allargato si attesta attorno ai 9,2 miliardi di euro con un trend decrescente attorno all'1,3 per cento all'anno.

(77) Per la metodologia si veda il Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 della Regione Lazio (capitolo 2 *Il quadro tendenziale e programmatico della finanza pubblica della Regione* e, in particolare, *Attuazione del Decreto Legge n. 35/2013: la stima dell'impatto macroeconomico*). La bontà della stima è stata suffragata dalle statistiche di monitoraggio Magister-Sogei dalle quali, per il periodo gennaio-agosto 2014, le entrate da IRPEF nel Lazio si sono incrementate dell'1,13 per cento rispetto al 2013 mentre il trend nazionale faceva registrare – secondo il Bollettino delle entrate tributarie, MEF – una flessione dello 0,8 per cento. Nello

so deflativo in atto – il PIL nominale nel 2015 è stimato in crescita dell'1,4 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto al valore tendenziale.

Al termine dell'attuale fase – caratterizzata da ampi fattori di incertezza circa l'evolversi delle spinte allo sviluppo, di natura endogena ed esogena non direttamente controllabile nel frangente previsionale – vi sarà, nel biennio 2016-2017, un'evoluzione positiva più sostenuta (+2,5 per cento) che, al momento, è sostanzialmente allineata con l'evoluzione tendenziale ascrivibile, in parte, alle maggiori importazioni di beni e servizi.

Tav. S2.4 – DEFR Lazio 2015: quadro tendenziale e programmatico del PIL per il periodo 2013-2017

(valori espressi in milioni di euro; variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017
QUADRO TENDENZIALE					
PIL a prezzi concatenati, base 2005	150.168	150.258	151.010	152.652	154.326
Variazioni del PIL a prezzi concatenati, base 2005	-1,3	0,1	0,5	1,1	1,1
PIL nominale	169.714	171.174	173.058	177.189	181.612
Variazioni del PIL nominale	0,1	0,9	1,1	2,4	2,5
QUADRO PROGRAMMATICO					
PIL nominale	169.714	171.513	173.915	178.328	182.869
Variazione del PIL nominale	-	1,1	1,4	2,5	2,5

Fonte: elaborazioni Regione Lazio su dati ISTAT (Conti economici regionali 1995-2012), CER-Modello di Previsione Regionale, novembre 2014.

L'evoluzione programmatica discende direttamente dalle politiche di bilancio dal lato delle entrate e dal lato della spesa.

Le misure che qualificano il bilancio di previsione 2015-2017, sono state elaborate in base ai vincoli stabiliti dalle norme relative al raggiungimento del pareggio di bilancio, dalle norme che autorizzano nuove spese solo in relazione alle risorse effettivamente disponibili e, soprattutto, dall'entità delle voci di spesa connesse con il servizio del debito conseguente l'adesione della Regione Lazio all'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi⁽⁷⁹⁾ che assicurerà la riduzione del disavanzo finanziario di circa il 66 per cento.

Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, sostanzialmente vincolati al rimborso delle nuove anticipazioni di liquidità e agli interventi di riequilibrio dei conti regionali – in un fran-

stesso periodo, il gettito delle imposte erariali indirette si è incrementato nel Lazio del 5,64 per cento, oltre 2,2 punti percentuali in più rispetto alla progressione nazionale; per il gettito IVA l'incremento è stato del 7,53 per cento (+3,2 per cento a livello nazionale).

- (78) A livello nazionale, alla data del 30 ottobre 2014 risultano pagati ai creditori 32,5 miliardi, a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori di 40,1 miliardi. Le istanze di certificazione del credito da parte delle imprese hanno registrato un'impennata con più di 3.600 richieste nella prima settimana di agosto (più di quattro volte la media dell'anno). Al 31 ottobre le istanze di certificazione hanno raggiunto quota 84.608. Sul piano degli adempimenti sono stati predisposti tutti gli atti e le convezioni che consentono di dare piena attuazione al decreto legge 66/2014 che dispone la garanzia dello Stato sui crediti certificati, MEF, *Pagamento debiti della PA ai creditori*, novembre 2014.
- (79) Le norme principali con le quali è stato affrontato il problema sono contenute nel Decreto legge n. 35/2013 (che ha messo a disposizione circa 40 miliardi per gli anni 2013 e 2014), nel Decreto legge n. 102/2013 (con il quale il Governo ha stanziato ulteriori 7,2 miliardi per il 2013), dalla Legge di Stabilità 2014 (che ha stanziato 0,5 miliardi) e nel Decreto legge 66/2014 che ha messo a disposizione una quota aggiuntiva di 9,3 miliardi. Questi provvedimenti hanno anche disposto misure organizzative e procedurali per impedire in futuro nuovo accumulo di debiti arretrati.

gente caratterizzato sia dalla conclusione degli investimenti delle politiche di sviluppo relative al precedente ciclo di programmazione comunitaria sia dall'avvio degli interventi per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (*Strategia Europa2020*) – è stata assunta, già nel 2013, la decisione di usare la leva fiscale per il 2014 (con effetti monetari nel 2015) con esclusivo riferimento ai redditi superiori ai 28.000 euro⁽⁸⁰⁾.

Per il 2015, considerando le incisive azioni di *spending review*, sarà possibile elevare la soglia di esenzione con riferimento ai redditi inferiori a 35.000 euro. Tale operazione sarà possibile con l'approvazione della legge di stabilità regionale 2015 in cui è previsto l'incremento della dotazione del Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale⁽⁸¹⁾ per un importo di 200 milioni che diventerà operativo a seguito della declinazione dell'impatto, sulla Regione Lazio, delle disposizioni del disegno di legge di stabilità nazionale 2015, prevista per il 28 febbraio 2015 e che – al momento – è quantificabile in minori entrate per 150 milioni derivanti dai trasferimenti statali relativi all'IRAP e, ulteriori minori entrate, per 650 milioni, in seno alla riduzione del livello di finanziamento statale per le regioni soggette alla disciplina del pareggio di bilancio⁽⁸²⁾.

La redistribuzione del carico fiscale – esentando tutti i contribuenti fino a 35.000 euro di reddito imponibile⁽⁸³⁾ e tutti i contribuenti con un reddito imponibile non superiore a 50.000,00 euro aventi fiscalmente a carico tre figli⁽⁸⁴⁾ dalla maggiorazione dell'addizionale IRPEF, introdotta lo scorso anno e dalla nuova maggiorazione a valere per l'anno d'imposta 2015 (con effetti monetari sul 2016) – comporterà un gettito pari a 410,7 milioni, esonerando una platea di 2milioni e 330mila contribuenti (circa l'81 per cento dei contribuenti totali), con un prelievo medio addizionale annuo di 144 euro, con un'incidenza più marcata per i redditi oltre i 75.000 euro (circa 1.896 euro) (tav. S2.5).

Tav. S2.5 – DEFR Lazio 2015: stima prelievo addizionale IRPEF per l'anno d'imposta 2015. Esenzione addizionale IRPEF per i redditi <35.000 euro.

(valori assoluti; espressi in milioni di euro; variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale; prelievo medio in euro)

Reddito	Reddito imponibile (addizionale IRPEF)			Gettito maggiorazione addizionale IRPEF (0,6+1,0 per cento)	Prelievo medio maggiorazione addizionale IRPEF
	Frequenza contribuenti	Ammontare assoluto	Ammontare medio pro capite		
0 -15.000	833.331	8.110.719.758	9.733	-	-
15.000-28.000	1.150.113	24.132.718.005	20.983	-	-
28.000-35.000	346.888	10.809.960.335	31.163	-	-
35.000-55.000	324.470	13.693.125.826	42.202	141.217.213	435
55.000-75.000	93.013	5.931.540.949	63.771	72.581.535	780
Oltre 75.000	103.868	13.864.436.706	133.481	196.902.667	1.896
Totale	2.851.683	76.533.662.142	26.838	410.701.416	144

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2014.

(80) Con la Legge Regionale 14 luglio 2014, n. 7 recante “*Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno della famiglia*” è stato incrementato il Fondo per la riduzione della pressione fiscale fino a un importo pari a 39 milioni che ha consentito di esentare completamente i contribuenti con reddito fino a 28.000 euro.

(81) Art. 8, comma 9, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 13.

(82) Art. 35 del Disegno di Legge di Stabilità 2015.

(83) Art. 2, comma 137, della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7.

(84) Art. 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche. Qualora i figli siano a carico di più soggetti, la maggiorazione non si applica solo nel caso in cui la somma dei redditi imponibili ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF di tali soggetti sia inferiore a 50.000,00 euro. La soglia di reddito imponibile di cui al presente comma è innalzata di 5.000,00 euro per ogni figlio a carico oltre il terzo (art. 8, comma 7, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 13).

Le entrate a libera destinazione sono attese ammontare, per l'anno 2015, a 3,314 miliardi e per il biennio successivo è stato previsto un incremento stimato attorno al 3,5 per cento (3,431 miliardi) (tav. S2.6).

In termini di composizione del quadro delle entrate 2015, il 79 per cento (circa 2,618 miliardi), è di matrice fiscale con un incremento atteso per il biennio 2016-2017 del 7 per cento (circa 200 milioni), attribuibile al raggiungimento dell'obiettivo di pareggio di bilancio nel settore sanitario. Il 5 per cento (circa 165 milioni) del totale delle entrate, per il 2015, deriva dal recupero della base imponibile e il suo peso è previsto in crescita per il biennio 2016-2017, raggiungendo i 255 milioni.

Le entrate *una tantum*, attese per il 2015 in 270 milioni, in parte (115 milioni) derivano dal recupero dell'evasione relativa alla compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, dall'intensificazione del recupero dell'evasione in materia di tassa automobilistica regionale e, più in generale, da una politica di ottimizzazione nel recupero dei crediti iscritti a ruolo fino alla data del 31 dicembre 2011.

Tav. S2.6 – DEFR Lazio 2015: previsioni della manovra 2015-2017 del bilancio libero regionale (al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie)
(valori assoluti espressi in milioni di euro)

Voci	2015	2016	2017
- Entrate fiscali	2.618	2.801	2.801
- Entrate per recupero base imponibile	165	255	255
- Entrate correnti una tantum	270	-	-
- Entrate in conto capitale	261	375	375
TOTALE ENTRATE	3.314	3.431	3.431
- Uscite di parte corrente	2.717	2.616	2.596
- Uscite di parte capitale	779	816	835
TOTALE USCITE	3.496	3.431	3.431
Avanzo (+)/Disavanzo (-)	- 182	-	-
Saldo primario al lordo delle entrate in conto capitale	597	815	835
Saldo primario	336	440	460

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2014.

Tra le entrate in conto capitale è stato conteggiato il processo di alienazione degli immobili di proprietà regionale (210 milioni) e, solo per il 2015, la stima di trasferimenti verso la Regione derivanti dalla politica di coesione 2007-2013. Nel biennio successivo, l'alienazione del patrimonio immobiliare produrrà entrate stimate in circa 375 milioni all'anno.

Dal lato della spesa, le uscite totali raggiungono, nel 2015, 3,496 miliardi; in corrispondenza del pareggio del bilancio nel 2016 è prevista una riduzione che porterà il volume complessivo a 3,431 miliardi.

Le uscite di parte corrente (2,717 miliardi nel 2015), sono fortemente condizionate dalla remunerazione del servizio del debito (1,250 miliardi) che assorbe il 46 per cento delle uscite correnti; oltre l'11 per cento delle uscite correnti (300 milioni) è rappresentato da spese per lo sviluppo, prevalentemente per il capitale umano; le spese per il servizio del Trasporto Pubblico Locale (TPL) hanno, anch'esse, una rilevanza attorno all'11 per cento (294 milioni) per questo aggregato di spesa.

Le uscite in conto capitale, 779 milioni previsti per il 2015 e in crescita a 835 milioni nel 2017, sono rappresentate per il 72-73 per cento dalle spese per lo sviluppo territoriale (559 milioni nel 2015, 595 milioni nel 2016 e 614 milioni nel 2017); la parte restante, 220 milioni, andrà a copri-

re spese per residui, impegni e fondi di riserva (comprendente anche il servizio per il debito del disavanzo di 182 milioni che conclude la manovra per il 2015).

Il quadro di finanza pubblica programmatico (tav. S2.7) – utilizzando le stime di crescita del PIL comprensive della manovra per il 2015-2017 – indica lo sforzo per il progressivo riequilibrio dell’indebitamento netto che nel triennio di previsione è atteso in costante miglioramento trovando riscontro nell’incremento del saldo primario che passa dai 50 milioni del 2014 a 336 milioni nel 2015, 440 milioni nel 2016 e, infine, a 460 milioni nel 2017. Per l’anno in corso il valore di 4,467 miliardi è la sintesi delle anticipazioni di liquidità della terza e quarta *tranche* derivante dall’attuazione del DL 35/2013 e del DL n. 66/2014 per complessivi 4,842 miliardi al netto della quota capitale per il servizio del debito (450 milioni); nel triennio 2015-2017 l’indebitamento passerà da 365 milioni a 547 milioni per la riduzione del ricorso al mercato finanziario per nuovi investimenti che passa da 182 del 2015 al totale autofinanziamento degli investimenti.

Le entrate *una tantum* del quadro programmatico ammontano complessivamente a 960 milioni e derivano dall’accelerazione del processo di alienazione degli immobili che, annualmente, permetterebbe maggiori entrate di 210 milioni nel 2015 e, per ciascuno degli anni 2016 e 2017, 375 milioni. L’intensificazione delle entrate *una tantum* determina, infine, un’accelerazione della riduzione dello *stock* di debito rispetto all’andamento tendenziale.

Tav. S2.7 – DEFR Lazio 2015: indicatori di finanza pubblica regionale 2013-2017- il quadro programmatico (valori espressi in milioni di euro)

Voci	CONSUNTIVO		PREVISIONALE		
	2013	2014	2015	2016	2017
QUADRO DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO					
Indebitamento netto (1)	-3.311	-4.467	365	547	547
Saldo primario (2)	10	50	336	440	460
Servizio del debito	996	1.069	1.250	1.220	1.200
Indebitamento netto strutturale (3)=(1)-(4)	-3.311	-4.949	155	172	172
Entrate una tantum (4)	-	482	210	375	375
Debito pubblico (6)	14.818	19.285	18.920	18.374	17.827

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2014.

**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
CONSILIARE 23 DICEMBRE 2014, N. 4**

**Documento di Economia e Finanza Regionale
2015**

Anni 2015-2017

APPENDICE

Indice

A. IL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE REGIONALI	3
B. L'ECONOMIA, LA FINANZA NAZIONALE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2015. ELEMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	22
C. SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE 2015-2017.....	45
Azioni cardine di mandato della macro-area [2]: una grande regione europea dell'innovazione	52
Azioni cardine di mandato della macro-area [3]: diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione.....	85
Azioni cardine di mandato della macro-area [4]: una regione che cura e protegge.....	94
Azioni cardine di mandato della macro-area [5]: una regione sostenibile.....	97
Azioni cardine di mandato della macro-area [6]: investimenti per un territorio competitivo	105
Azioni cardine di mandato della macro-area [7]: scelte per una società più unita	114
D. LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020 NEL LAZIO	124

A. IL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE REGIONALI

3

PREMESSA. – Dopo un primo semestre in espansione, l'attività economica mondiale, nella seconda parte del 2014, è stata caratterizzata da progressivi rallentamenti causati, principalmente, dalle tensioni geopolitiche e dall'aggravarsi degli squilibri strutturali nelle principali economie emergenti.

In Italia, la fine della recessione e il passaggio a una fase di stagnazione dell'attività economica avvenuta tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, ha lasciato il posto – nella parte centrale dell'anno – a una nuova contrazione del PIL come conseguenza sia del perdere della caduta del processo di accumulazione del capitale sia, in misura più contenuta, del rallentamento del commercio internazionale.

Nel 2013 è proseguita la caduta dell'attività economica del Lazio sia per la riduzione dei consumi delle famiglie sia per l'ulteriore calo degli investimenti delle imprese; anche il contributo delle esportazioni è risultato lievemente negativo. L'occupazione in regione è diminuita di alcuni punti e il tasso di disoccupazione è cresciuto per l'aumento sia di chi ha perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego. Timidi segnali di miglioramento sul finire del 2014 sia per l'attività economica sia per l'occupazione.

IL QUADRO ECONOMICO-FINANZIARIO INTERNAZIONALE. – Il ciclo economico internazionale è nuovamente avvolto in una ripresa incerta e fragile non solo come conseguenza dell'aggravarsi della crisi tra Russia e Ucraina e delle tensioni in Medio Oriente ma anche per il peggioramento delle prospettive nell'area dell'euro e in Giappone.

Dopo il buon andamento della prima parte del 2014, sono continuate le tendenze dicotomiche tra aree del mondo: per alcune economie avanzate, l'attività produttiva ha ripreso vigore e risulta in fase di rafforzamento, mentre in altre aree e nelle economie emergenti vi sono forti rallentamenti delle dinamiche espansive (tav. A1).

Tav. A1 – DEFR Lazio 2015: scenari macroeconomici. Anni 2013-2016
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	Istat				FMI			Consensus Economics	
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2014	2015
Tasso di cambio euro/dollaro	1,32	1,33	1,24	1,23	-	-	-	-	-
Commercio mondiale (volume; solo beni)	2,9	3,0	4,4	4,8	3,0	3,8	5,0	-	-
Prodotto interno lordo									
- Mondo	3,3	3,3	3,7	4,0	3,3	3,3	3,8	-	-
- Paesi avanzati	1,4	1,7	2,2	2,3	-	-	-	-	-
-- Area Euro	-0,4	0,8	1,2	1,5	-0,4	0,8	1,3	0,8	1,2
-- Giappone	1,5	0,7	0,9	0,9	1,5	0,9	0,8	1,1	1,2
-- Regno Unito	-	-	-	-	1,7	3,2	2,7	3,1	2,6
-- Stati Uniti	2,2	2,2	3,1	2,9	2,2	2,2	3,1	2,2	3,1
- Paesi emergenti	4,7	4,1	4,4	5,1	-	-	ar-	-	-
-- Brasile	-	-	-	-	2,5	0,3	1,4	0,4	1,1
-- Cina	-	-	-	-	7,7	7,4	7,1	7,3	7,1
-- India	-	-	-	-	5,0	5,6	6,4	5,6	6,3
-- Russia	-	-	-	-	1,3	0,2	0,5	0,1	0,8

Fonte: Istat, *Le prospettive per l'economia italiana*, novembre 2014; FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2014; ConsensusEconomics, ottobre 2014.

Nel contempo, anche all'interno delle economie avanzate, si prefigurano due velocità di crescita (più rapida e vigorosa negli Stati Uniti e nel Regno Unito; più graduale, meno robusta e con un rallentamento dello slancio nell'area euro).

Le differenti dinamiche tra le aree del mondo produrrebbero, inoltre, orientamenti alternativi delle politiche monetarie svolte dalle Banche Centrali⁽¹⁾ con implicazioni sul tasso di cambio euro/dollaro che, con il deprezzamento della moneta unica già nel corso del 2014, dovrebbe subire una riduzione attorno al 7,0 per cento nel biennio successivo.

Le stime indicano che l'economia mondiale potrebbe raggiungere un tasso d'espansione del 3,3 per cento nell'anno in corso; per il 2015 le previsioni attestano un tasso potenziale attorno al 3,8 per cento.

Per i Paesi avanzati le previsioni per il biennio 2014-2015 sono concordi e le discrepanze sono minime: le stime di ottobre 2014⁽²⁾ prevedono: per gli Stati Uniti una progressione con un *range* compreso tra il 2,2 e il 3,1 per cento; per il Giappone un avanzamento contenuto (inferiore a un punto percentuale); una dinamica vigorosa nel Regno Unito con tassi medi annuo attorno al 3,0 per cento e l'area Euro in moderata crescita nel 2014 (0,8 per cento) con un irrobustimento, nel 2015 (1,3 per cento).

Per le economie emergenti, a fronte della frenata che tradurrà in una lieve crescita (tra 0,1 e 0,4 per cento) dell'economia brasiliana e russa (per questa seconda le ragioni si concentrano nelle tensioni geopolitiche con l'Ucraina) vi sarebbe una crescita vigorosa sia in India (+5,6 per cento) sia in Cina (tra il 7,3 e il 7,4 per cento).

Il commercio internazionale, contrassegnato da una buona ripresa già nel 2013 (+3,0 per cento), dovrebbe subire un'accelerazione nel 2014 (+3,8 per cento) per il consolidarsi del rafforzamento di alcune delle principali economie avanzate; un'ulteriore accelerazione degli scambi commerciali si dovrebbe avere nel 2015 con una crescita del 5,0 per cento.

Relativamente alle principali aree del mondo, la crescita del prodotto negli Stati Uniti – sostenuta già nel 2013 dalla buona *performance* della domanda estera, dalla ripresa della domanda interna e dalla progressiva riduzione della disoccupazione – è sostenuta dall'incremento dell'occupazione (con un tasso di disoccupazione sceso al 5,9 per cento).

Nell'area dell'euro, il 2013 si è chiuso con una flessione del Pil dello 0,4 per cento. L'iniziale slancio dei primi mesi del 2014 si è arrestato, gli investimenti si sono ridotti, la crescita dei consumi è apparsa contenuta e l'interscambio con l'estero ha fornito al PIL un apporto contenuto.

Il prodotto è diminuito in Germania e Italia, ha ristagnato in Francia ed è cresciuto in Spagna. L'attuale fase è caratterizzata da un pronunciato, e superiore alle attese, calo dell'inflazione tale da attivare – da parte della Banca Centrale Europea – specifiche azioni di contrasto alla bassa inflazione⁽³⁾.

(1) Da un lato, nello scenario ipotizzato dagli istituti di previsione, vi sarebbe – da parte della *Federal Reserve* – una politica di forte allentamento dell'espansione monetaria che favorirebbe il formarsi di attese al rialzo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti; dall'altro lato, la Banca Centrale Europea, rimarrebbe orientata a prevenire i rischi di una deflazione.

(2) FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2014.

(3) Nell'aprile 2014, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea – in un contesto di bassa inflazione, contrazione del credito e prospettive di crescita ancora incerte – ha dichiarato di essere pronto a varare anche nuove misure non convenzionali per contrastare rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione; il Consiglio direttivo ha confermato che i tassi ufficiali rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo prolungato e ha, inoltre, deciso che i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento

Considerata l'intensità e la rapidità dell'abbassamento dell'inflazione⁽⁴⁾ – maggiore per i paesi direttamente colpiti dalla crisi del debito sovrano, anche se comune a tutta l'area dell'euro – la componente di fondo (al netto, dunque, dei beni alimentari non lavorati e dei beni energetici) è scesa sui livelli minimi dall'introduzione della moneta unica.

Nella riunione del 5 giugno 2014, il Consiglio direttivo della BCE – in base alle proiezioni dell'Eurosistema sull'andamento dell'inflazione – ha adottato decisioni di politica monetaria: (1) il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema è ridotto di 10 punti base, allo 0,15 per cento, a decorrere dall'operazione con regolamento l'11 giugno 2014; (2) il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale è ridotto di 35 punti base, allo 0,40 per cento, con effetto dall'11 giugno 2014; (3) il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale è ridotto di 10 punti base, al -0,10 per cento con effetto dall'11 giugno 2014.

Le prospettive per il 2014 nell'eurozona – considerando sia le deboli condizioni del mercato del lavoro sia gli andamenti fortemente disomogenei delle economie dell'area – prefigurano un'espansione dipendente, *in primis*, dal modesto andamento dei consumi privati⁽⁵⁾.

Nel triennio 2014-2016, nel complesso, si dovrebbe rivedere un progressivo incremento della spesa per investimenti per ricostituire i livelli di capacità produttiva persi durante l'ultima crisi economico-finanziaria.

LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA. – La caduta congiunturale del PIL italiano, iniziata nel terzo trimestre del 2011, si è arrestata nell'ultimo trimestre del 2013; nei trimestri successivi l'economia è entrata in una fase di sostanziale stagnazione⁽⁶⁾ che dovrebbe

marginale e sui depositi presso la banca centrale rimarranno invariati rispettivamente allo 0,25, allo 0,75 e allo 0,00 per cento.

- (4) “[...] una dinamica troppo contenuta dei prezzi è dannosa per la stabilità finanziaria, specie quando i debiti pubblici e privati sono alti e la crescita è debole. Va contrastata con altrettanta fermezza, anche per evitare che si radichi nelle attese di medio periodo. La formazione delle aspettative non è un processo lineare: mutamenti anche forti possono materializzarsi, in modo discontinuo, in tempi brevi. Tra il luglio del 2012 e il maggio di quest'anno l'euro si è apprezzato, nel confronto con la media delle altre valute, del 9 per cento; rispetto al dollaro del 12. L'apprezzamento si è avviato successivamente all'annuncio delle operazioni monetarie definitive, che ha dissipato i timori sulla reversibilità della moneta unica, a causa dei quali gli investitori si erano allontanati dalle attività finanziarie emesse in alcuni paesi dell'area. Il tasso di cambio non è di per sé un obiettivo della politica monetaria, ma in questa fase l'apprezzamento dell'euro ha compresso l'inflazione al consumo, sia direttamente, riducendo i prezzi dei beni importati, sia indirettamente, aumentando la pressione competitiva sui prodotti nazionali [...]”. Banca d'Italia, *Considerazioni finali - Assemblea Ordinaria dei Partecipanti*, 30 maggio 2014.
- (5) “[...] coerentemente con il livello attuale di fiducia di famiglie e imprese sia i consumi sia gli investimenti avranno un andamento contenuto. Nell'orizzonte di previsione, la ripresa nel mercato del lavoro dovrebbe continuare, sebbene con una dinamica insufficiente a determinare una significativa riduzione del tasso di disoccupazione [...]”. Fonte: *Eurozone economic outlook* (www.ifo.de; www.insee.fr; www.istat.it), ottobre 2014.
- (6) “[...] lo scenario di previsione è soggetto a margini di incertezza legati all'evoluzione della domanda internazionale, agli effetti delle politiche monetarie sul tasso di cambio e all'evoluzione delle aspettative degli operatori influenzate dalla credibilità delle politiche economiche. Le previsioni incorporano gli effetti macroeconomici associati alla manovra di finanza pubblica

condurre, per l'anno in corso, a una flessione del prodotto attorno allo 0,3 per cento interamente determinata dal contributo negativo della domanda interna.

Le previsioni di crescita del PIL per il prossimo biennio sono orientate a un cauto ottimismo (+0,5 per cento nel 2015 e +1,0 per cento nel 2016) derivante dall'adozione di misure di sostegno all'attività economica⁽⁷⁾ in grado di permettere la graduale uscita dalla recessione: si rafforzerebbe il contributo della domanda interna (+0,5 punti percentuali nel 2015 e +0,8 nel 2016) mentre permanerebbe molto contenuto quello derivante dalla domanda estera (tav. A2).

Tav. A2 – DEFR Lazio 2015: previsioni per l'economia italiana - PIL e principali componenti. Anni 2012-2016

(Valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	-2,3	-1,9	-0,3	0,5	1,0
Importazioni di beni e servizi fob	-8,0	-2,7	1,2	2,3	3,3
Esportazioni di beni e servizi fob	2,0	0,6	1,5	2,5	3,2
Spesa delle famiglie residenti	-4,0	-2,8	0,3	0,6	0,8
Spesa delle AP e ISP	-1,5	-0,7	-0,2	-0,6	0,0
Investimenti fissi lordi	-7,4	-5,4	-2,3	1,3	1,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
Domanda interna (al netto variazione delle scorte)	-4,2	-2,9	-0,3	0,5	0,8
Domanda estera netta	2,8	0,9	0,1	0,1	0,1
Variazione delle scorte	-0,9	0,0	-0,1	-0,1	0,1

Fonte: Istat, *Le prospettive per l'economia italiana*, novembre 2014

A partire dalla seconda parte del 2014, è peggiorato il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie sulle condizioni macro-economiche; ciò inciderà sfavorevolmente sugli acquisti di beni durevoli anche se, nel complesso, la spesa privata per consumi avrà un modesto sostegno sia per l'aumento del reddito disponibile lordo, beneficiario delle misure di politica di bilancio a sostegno dei redditi più bassi da lavoro dipendente, sia per il lieve e lento miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Per le famiglie, nel biennio successivo, si prevede, per un verso, una riduzione del livello d'incertezza che ha frenato i consumi, per effetto del sostegno – al reddito disponibile lordo – del reddito da lavoro dipendente e di altre componenti di reddito e, per altro verso, la ricostituzione di parte delle scorte di risparmio utilizzate nel corso della fase recessiva.

Con il protrarsi delle condizioni di incertezza sulle prospettive di domanda, per l'attività produttiva si prevede, nell'anno in corso, una riduzione del tasso di accumulazione dei beni capitali pari al 2,3 per cento (-5,4 per cento nel 2013 e -7,4 per cento nel 2012). So-

descritta nella Legge di Stabilità e nella relazione di aggiornamento presentata il 28 ottobre [...]".
Fonte: Istat, *Le prospettive per l'economia italiana* (novembre 2014).

- (7) L'esercizio di previsione include le informazioni desumibili dal quadro programmatico contenuto nella Legge di Stabilità 2015. I provvedimenti adottati sono previsti avere un impatto netto marginalmente positivo nel 2014 ed un effetto cumulativo netto nullo nel biennio successivo per la compensazione degli stimoli legati ad aumenti di spesa pubblica e alla riduzione della pressione fiscale e contributiva con l'inasprimento dell'imposizione indiretta previsto dalla clausola di salvaguardia.

lo nel 2015 – anche per l’allentamento della stretta creditizia – vi sarà un’inversione del processo di accumulazione (+1,3 per cento) che si rafforzerà nel 2016 (+1,9 per cento).

La domanda estera del 2014, è stata favorita – soprattutto in questo secondo semestre e, in particolare, nei principali settori di tradizionale specializzazione – dal deprezzamento del tasso di cambio dell’euro. La crescita delle esportazioni (+1,5 per cento) è stata interamente realizzata dalle vendite sui mercati dell’area UE, compensando le perdite registrate sui mercati esterni all’Unione.

Nel prossimo biennio, prevedendo un rafforzamento della domanda internazionale in un contesto di deprezzamento della moneta unica, i tassi d’espansione delle esportazioni nazionali dovrebbero tornare a irrobustirsi (+2,5 per cento nel 2015 e +3,2 per cento nel 2016).

Il mercato del lavoro, con la debole ripresa economica della fine del 2013, non ha ricevuto l’efficace stimolo per invertire la tendenza negativa: nel 2013, sia il numero di persone occupate sia il monte ore lavorate si sono contratti del 2 per cento rispetto al 2012.

L’intensità della flessione dell’occupazione è risultata più marcata nell’industria (-3,8 per cento) mentre, nello stesso settore, le ore lavorate perse per addetto sono risultate inferiori al dato medio (-1,1 per cento) (tav. A3).

Tav. A3 – DEFR Lazio 2015: struttura della popolazione nazionale per condizione professionale (a). Anni 2012-2013
(Valori espressi in migliaia; variazioni percentuali sull’anno precedente)

Voci	2012	2013	2013 2012
Totale occupati (a)	24.662	24.173	-2,0
- Industria	6.455	6.211	-3,8
Ore lavorate (a)	10.803	10.589	-2,0
- Industria	1.914	1.892	-1,1
Dipendenti a tempo indeterminato	14.839	14.649	-1,3
Dipendenti a tempo determinato	2.375	2.230	-6,1
Occupati a tempo pieno	18.993	18.407	-3,1
Occupati part time	3.906	4.013	2,8
Disoccupati	2.744	3.113	13,4
Forze di lavoro	25.642	25.533	-0,4

Fonte: Istat (I.Stat), *Rilevazione sulle forze di lavoro*, media 2012 e 2013. – (a) Dati non destagionalizzati. Fonte: Istat, *Conti economici trimestrali 2012 e 2013*

Anche l’offerta di lavoro si è contratta ma a un tasso inferiore rispetto al calo dell’occupazione; ciò ha determinato un nuovo incremento delle persone in cerca di occupazione (+13,4 per cento rispetto al 2012) e del tasso di disoccupazione (passato dal 10,7 per cento del 2012 al 12,3 per cento del 2013).

Durante il 2013 è proseguita la tendenza di un più accentuato calo della componente dipendente a tempo determinato (-6,1 per cento) rispetto a quella a tempo indeterminato (-1,3 per cento); l’occupazione *part time*, in aumento dall’inizio del 2010, ha continuato a crescere.

In presenza di timidi segnali di stabilizzazione, nella seconda metà del 2014, le previsioni per il mercato del lavoro permangono ancora improntate alla prudenza.

Per il 2014, considerando la dinamica osservata nella prima parte dell’anno, il tasso di disoccupazione è destinato a incrementarsi raggiungendo il 12,5 per cento (era il 12,2 per

cento nel 2013); una lieve riduzione è prevista per il prossimo biennio (tav. A4). Per la debolezza del mercato del lavoro non potranno esserci accelerazioni nelle dinamiche retributive che – anche per il blocco degli incrementi nel settore pubblico – saranno contenute e comprese tra lo 0,9 e l'1,0 per cento.

Tav. A4 – DEFR Lazio 2015: previsioni per le principali variabili del mercato del lavoro nazionale. Anni 2012-2016
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	2012	2013	2014	2015	2016
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,3	1,4	1,0	0,9	1,0
Unità di lavoro standard totali	-1,1	-1,9	-0,2	0,2	0,7
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,5	12,4	12,1

Fonte: Istat, *Le prospettive per l'economia italiana*, novembre 2014.

IL CONTESTO REGIONALE-POPOLAZIONE E DINAMICA DEMOGRAFICA. – La popolazione residente⁽⁸⁾ all'1 gennaio 2013 ha raggiunto nel Lazio i 5,557 milioni di abitanti (2,666 milioni di maschi e 2,890 milioni di femmine); l'incremento totale rispetto al 2012 è stato dell'1,0 per cento, superiore per i maschi (+1,2 per cento) rispetto alle femmine (+0,9 per cento).

Tra il 2009 e il 2012, il bilancio demografico – e, dunque, il tasso di crescita totale⁽⁹⁾ – ha manifestato una progressiva espansione passando dal 7,9 (per 1.000 abitanti) al 10,4 (per mille abitanti) risultante della riduzione della crescita naturale⁽¹⁰⁾, passata dallo 0,3 (per 1.000 abitanti) al -0,5 (per 1.000 abitanti) – a sua volta conseguente il rallentamento del tasso di natalità (dal 10,1 al 9,6)⁽¹¹⁾ e il contestuale incremento del tasso di mortalità (dal 9,8 al 10,1)⁽¹²⁾ – e della progressione del saldo migratorio totale dal 7,3 (per 1.000 abitanti) al 10,9 (per 1.000 abitanti) (tav. A5).

Tav. A5 – DEFR Lazio 2015: indicatori demografici del Lazio. Anno 2002 e 2010-2013
(Valori percentuali all'1 gennaio)

Variabili	2002	2010	2011	2012	2013
Popolazione 0-14 anni	13,8	13,9	13,9	13,8	13,9
Popolazione 15-64 anni	68,1	66,2	66,2	65,9	65,4
Popolazione 65 anni e più	18,0	19,9	19,9	20,2	20,7
Indice di dipendenza strutturale	46,8	51,0	51,0	51,7	52,8
Indice di dipendenza degli anziani	26,5	30	30,1	30,7	31,6
Indice di vecchiaia	130,4	142,7	143,6	146,3	149,3
Età media della popolazione (anni)	41,9	43,3	43,5	43,7	43,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat (i.Stat), *Indicatori demografici*, 7 maggio 2014.

- (8) La popolazione residente è costituita in ciascun Comune dalle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata. Fonte: Istat (i.Stat), *Popolazione residente al 1° gennaio*, 7 maggio 2014.
- (9) Somma del tasso di crescita naturale e del tasso di crescita migratorio.
- (10) Differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.
- (11) Per 1.000 abitanti.
- (12) Per 1.000 abitanti.

Considerando le tendenze dell'ultimo decennio, l'età media della popolazione si innalza (da 41,9 anni a quasi 44 anni), resta sostanzialmente costante (attorno al 13,9 per cento) la quota di popolazione giovane (0-14 anni), si riduce la quota di popolazione adulta (15-64) di circa 2,7 punti (dal 68,1 del 2002 al 65,4 per cento del 2013) e si amplia il volume composto dalla popolazione anziana (dal 18,0 per cento al 20,7 per cento).

In base ai tre aggregati di popolazione (giovani, adulti, anziani), gli indici che caratterizzano la struttura demografica regionale (dipendenza strutturale⁽¹³⁾, dipendenza degli anziani⁽¹⁴⁾, vecchiaia⁽¹⁵⁾) evidenziano che: (a) l'indice di dipendenza strutturale progredisce a un ritmo di circa mezzo punto percentuale all'anno (dal 4,8 per cento del 2002 al 52,8 per cento del 2013); (b) l'indice di dipendenza degli anziani (dal 26,5 per cento al 31,6 per cento) ha la stessa dinamica decennale della dipendenza strutturale; (c) l'indice di vecchiaia, attualmente pari al 149,3 per cento, procede rapidamente ad incrementarsi di circa 1,7 punto all'anno.

Le previsioni demografiche⁽¹⁶⁾ per il medio-lungo termine prefigurano una ulteriore riduzione della crescita naturale che arriva al -1,2 (per 1.000 abitanti) nel 2020; la migrazione interna e quella con l'estero si contraggono (rispettivamente allo 0,2 e al 5,5 per 1.000 abitanti) per arrivare tra sei anni a un saldo migratorio totale dimezzato rispetto al 2012. Il tasso di crescita totale, per l'evoluzione della crescita naturale e della migrazione, si dovrebbe attestare al 4,5 per 1.000 abitanti (tav. A6).

Tav. A6 – DEFR Lazio 2015: previsioni demografiche per il Lazio (scenario centrale) su dati pre-Censimento 2011 di fonte anagrafica. Anni 2014-2020

Variabili	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Crescita naturale (a)	-0,6	-0,7	-0,8	-0,9	-1,1	-1,2	-1,2
Saldo migratorio interno (per mille abitanti) (a)	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2
Saldo migratorio con l'estero (a)	6,4	6,2	6,0	5,9	5,7	5,6	5,5
Saldo migratorio totale (a)	6,8	6,6	6,4	6,2	6,0	5,9	5,7
Tasso di crescita totale (a)	6,3	5,9	5,6	5,3	5,0	4,7	4,5
Numero medio di figli per donna	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Indice di dipendenza strutturale (b)	53,0	53,4	53,8	54,0	54,2	54,3	54,5
Indice di dipendenza degli anziani (b)	31,6	31,9	32,3	32,6	32,8	33,1	33,4
Indice di vecchiaia (b)	147,5	148,9	150,6	151,9	153,4	155,5	158,1
Età media della popolazione (anni)	43,8	43,9	44,1	44,3	44,4	44,6	44,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Previsioni demografiche*, 7 maggio 2014. - (a) per mille abitanti. - (b) valori percentuali all'1 gennaio

- (13) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
- (14) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
- (15) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.
- (16) Fonte: Istat (I.Stat), *Previsioni demografiche al 2065*, 7 maggio 2014. Le previsioni sono articolate secondo tre distinti scenari. Accanto allo scenario considerato più "probabile" sono stati costruiti due scenari alternativi che hanno il ruolo di disegnare il campo dell'incertezza futura. Si tratta di previsioni predisposte in ragione di *standard* metodologici riconosciuti in campo internazionale (*cohort component model*). Le nuove previsioni demografiche vanno dal 1° gennaio 2011 al 1° gennaio 2065 e sono finalizzate al disegno dell'evoluzione demografica futura del Paese nel breve, medio e lungo termine. La popolazione base delle previsioni è quella rilevata dalla fonte "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" al 1° gennaio 2011.

Dalle stime previsionali, l'età media della popolazione si dovrebbe portare a 44,8 anni mentre risulterebbe stabile il numero dei figli per donna (1,4); tutti gli indicatori della struttura demografica regionale sono in crescita: la dipendenza strutturale cresce di un punto e mezzo; la dipendenza degli anziani passa da 31,6 per cento del 2014 al 33,4 per cento del 2020. L'indice di vecchiaia progredisce fino ad arrivare al 158,1 per cento.

IL CONTESTO REGIONALE- DINAMICA SOCIO-ECONOMICA, DEMOGRAFIA D'IMPRESA. – Tra il 2007 e il 2012 la contabilità ufficiale ha attestato che il PIL regionale si è contratto del 6,5 per cento in termini reali passando da un volume di 162 miliardi a 152 miliardi; nel biennio 2008-2009, anni centrali della prima crisi economico-finanziaria, la caduta del prodotto è stata del 5 per cento e nel biennio successivo – considerando che nella seconda parte del 2011 l'economia è stata attraversata dalla seconda crisi innescata dalle turbolenze sui debiti sovrani di alcuni paesi europei, tra cui l'Italia – solo una limitata parte delle perdite (l'1,6 per cento) è stata riguadagnata. L'ultima rilevazione, relativa al 2012, indica una nuova rilevante caduta del prodotto (-2,8 per cento) (tav. A7).

Tav. A7 – DEFR Lazio 2015: conto delle risorse e degli impieghi del Lazio. Anni 2007-2012

(milioni di euro a valori concatenati base 2005 per il 2007; variazioni percentuali sull'anno precedente per il 2008-2012)

Voci	2007	2012	2008 2007	2009 2008	2010 2009	2011 2010	2012 2011
Risorse	145.514	...	-2,9	-1,6	1,1	-0,2	...
- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	161.910	152.090	-2,0	-3,0	1,0	0,6	-2,8
Impieghi	145.514	...	-2,9	-1,6	1,1	-0,2	...
- Consumi finali interni	115.599	...	-1,4	-0,5	1,2	-1,1	...
-- Spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico	86.686	81.675	-2,1	-1,0	1,4	-0,5	-3,6
-- Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	28.058	...	0,6	1,1	0,6	-2,9	...
-- Spesa per consumi finali delle SP al servizio delle famiglie	855	...	-0,3	2,3	-0,2	1,3	...
- Investimenti fissi lordi	29.544	...	-6,1	-9,5	0,7	2,1	...

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Conti e aggregati economici territoriali*, maggio 2014.

La domanda interna⁽¹⁷⁾ – considerando che i consumi finali erano, nel 2007, prossimi a 115,6 miliardi e che gli investimenti fissi lordi avevano raggiunto i 29,5 miliardi – ha subito una robusta frenata (attorno al 3,6 per cento): la parte più consistente dei consumi finali interni, la componente della spesa per consumi delle famiglie sul territorio economico, si è ridotta di quasi 6 punti percentuali passando da 86,7 a 81,7 miliardi; il processo di accumulazione del capitale fisso – dopo la rilevante espansione del triennio 2005-2007 – è arretrato riportando il volume medio annuo degli investimenti ai primi anni del Duemila.

Il valore aggiunto regionale tra il 2007 e il 2012 è passato da 146,7 a 137,6 miliardi. Al netto delle attività finanziarie e assicurative e al netto dell'Amministrazione pubblica e difesa, ovvero dei servizi parzialmente esposti alla concorrenza, i settori dell'economia hanno riscontrato un arretramento: -7,7 per cento nel settore primario; -16,3 per cento nell'industria; - 4,3 per cento nei servizi (tav. A8).

(17) Non sono disponibili le informazioni ufficiali per il 2012.

La composizione settoriale, nello stesso periodo, è mutata con una ridefinizione a vantaggio dei rami del terziario (dall'84,1 all'85,8 per cento); il peso dell'industria si è ulteriormente indebolito marcando la distanza rispetto alle altre regioni del Centro-nord.

Le dinamiche che incorporano la breve fase della ripresa economica e, successivamente, la crisi economico-finanziaria del rischio del debito sovrano (secondo semestre del 2011), evidenziano che, anche nel breve periodo, l'industria regionale in senso stretto e, dunque, il contenuto sistema manifatturiero – a causa della caduta dell'accumulazione di capitale fisso negli anni precedenti – ha perso quote di valore aggiunto (attorno al 6 per cento); più marcata è risultata la riduzione nel settore delle costruzioni (quasi il 19 per cento); sostanzialmente invariata la situazione complessiva nei servizi che, pur cogliendo nei diversi rami la ripresa del 2010 (+1,5 per cento determinato per lo più dall'espansione del commercio), ha annullato parte della crescita nel 2012 (-1,5 per cento).

Nel periodo che ha preceduto la crisi economico-finanziaria, tra il 2000 e il 2007, il tasso medio di espansione del PIL pro-capite – con tre picchi (nel 2001, 2002 e 2004) con un saggio compreso tra il 5,0 e il 5,8 per cento – è stato del 3,4 per cento.

Tav. A8 – DEFR Lazio 2015: valore aggiunto per branca di attività economica del Lazio. Anni 2007 e 2012

(milioni di euro a valori concatenati base 2005 per il 2007 e il 2012; quote settoriali espresse in percentuale; variazioni percentuali sull'anno precedente per il 2011 e il 2012)

Settori e voci	Valori assoluti		Quote Settoriali		2011 2010	2012 2011
	2007	2012	2007	2012		
Totale attività economiche	146.710	137.640	100,0	100,0	0,7	-2,4
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.710	1.578	1,2	1,1	-0,8	-6,9
- Industria	21.575	18.054	14,7	13,1	-3,7	-7,4
-- Industria in senso stretto (a)	13.407	11.739	-0,4	-5,6
-- Costruzioni	8.171	6.392	-8,4	-10,1
- Servizi	123.435	118.088	84,1	85,8	1,5	-1,5
-- Commercio (b)	46.509	39.301	2,7	-4,0
-- Attività finanziarie e assicurative (c)	43.114	43.592	0,6	-0,2
-- Amministrazione pubblica e difesa (d)	33.828	35.023	1,3	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Conti e aggregati economici territoriali*, maggio 2014. – (a) Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. - (b) comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. - (c) comprende le attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. - (d) comprende: assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi

Nella fase più critica della prima crisi economico-finanziaria, il PIL per abitante si è ridotto di oltre il 3,0 per cento; secondo l'ultima rilevazione si attesta di poco sotto i 29,2 mila euro (era 30,3 mila euro nel 2007) (tav. A9).

Tav. A9 – DEFR Lazio 2015: PIL pro-capite, produttività e redditi da lavoro dipendente del Lazio. Anni 2007-2012

(valori espressi in euro)

Voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante	30.335	30.217	29.377	29.502	29.727	29.195
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per unità di lavoro totali	68.321	69.664	69.082	70.104	71.656	71.648
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	38.798	40.513	40.746	41.524	42.019	42.539

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Conti e aggregati economici territoriali*, maggio 2014.

La produttività effettiva regionale è pari a 71,6 mila euro l'anno; la dinamica è risultata – pur considerando l'arretramento del 2009 – positiva e mediamente in crescita dell'1 per cento tra il 2007 e il 2012. Si tratta, tuttavia, di una dinamica debole se confrontata con il dato medio nazionale che – nello stesso periodo e con un livello che raggiunge i 65 mila euro annui – è cresciuta ad un ritmo superiore (+1,9 per cento). Nello stesso periodo, anche per i redditi da lavoro, in espansione dell'1,9 all'anno e passati dai 38,8 mila euro del 2007 ai 42,5 mila euro del 2012, hanno manifestato un ritmo di crescita meno pronunciato rispetto alla *performance* nazionale (+2,1 per cento all'anno).

Per gli aspetti che riguardano direttamente la demografia d'impresa, a partire dall'anno in cui si è sviluppata la prima crisi economico-finanziaria, le dinamiche hanno evidenziato un impatto negativo persistente sulla struttura produttiva regionale.

Le informazioni a disposizione⁽¹⁸⁾, non permettono un completo apprezzamento delle ripercussioni derivanti dalla seconda recessione: le imprese registrate al 31.12.2013 ammontavano a 615.736 unità (il 10,1 per cento del totale nazionale); la densità imprenditoriale⁽¹⁹⁾ è pari all'11,1 per cento (a livello nazionale è 10,2 per cento e nelle regioni centrali è pari all'11,2 per cento); il tasso di evoluzione⁽²⁰⁾ si colloca all'1,42 per cento (a livello nazionale è stato dello 0,05 per cento e per le regioni centrali dello 0,60 per cento); la natalità imprenditoriale⁽²¹⁾ è risultata pari al 7,13 per cento (7,0 per cento tra le regioni centrali) mentre la mortalità⁽²²⁾ ha riguardato il 5,71 per cento delle imprese (6,4 per cento tra le regioni centrali).

In termini dimensionali⁽²³⁾ le unità che hanno un *input* di lavoro fino a 9 addetti sono il 95,3 per cento del totale regionale⁽²⁴⁾.

Il tasso di iscrizione lordo⁽²⁵⁾ (imprese iscritte rispetto a quelle registrate) nella regione (tav. A10), nei due anni di recessione (2008-2009), è diminuito toccando uno dei livelli più bassi dal 2000 (7,2 per cento); dopo la ripresa del 2010 (7,6 per cento), con l'arrivo della seconda fase recessiva, la percentuale d'iscrizione si è collocata a un livello ancor più basso rispetto alla prima crisi.

(18) Unioncamere, *Atlante della competitività*, dicembre 2013.

(19) Per 100 abitanti, calcolata sulle imprese registrate al 31.12.2012.

(20) Indica quante imprese extra-agricole in più in un determinato arco temporale sono registrate nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato, ogni 100 esistenti all'inizio del periodo ed è dato dalla differenza fra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità.

(21) Numero di imprese iscritte nei registri tenuti dalle Camere di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato, con l'esclusione di quelle agricole, in un dato arco temporale ogni 100 esistenti all'inizio del periodo.

(22) Numero di imprese cancellatesi dai registri tenuti dalle Camere di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato, con l'esclusione di quelle agricole, in un dato arco temporale ogni 100 esistenti all'inizio del periodo.

(23) Unità locali totali, 2010. Fonte Unioncamere, *Atlante della competitività*, dicembre 2013.

(24) A livello nazionale le percentuali sono lievemente inferiori (94,6 per cento).

(25) Imprese iscritte rispetto alle imprese registrate.

Nel periodo osservato, il tasso d'iscrizione regionale mostra, nel confronto con le regioni del Centro-Nord, una costante maggior vitalità che, tuttavia, si smorza nel periodo più recente. Dall'osservazione della serie storica (che ha inizio nel 1999) risulterebbe che l'insieme delle regioni del Centro-nord stiano fronteggiando la fase più difficile dell'ultimo decennio. La conferma delle difficoltà incontrate nella costituzione di nuove imprese deriva dalle basse percentuali del tasso d'iscrizione netto⁽²⁶⁾: nel Lazio tra il 2000 e il 2006, il tasso medio era pari al 2,6 per cento (2,1 a livello nazionale e 1,9 nelle regioni del Centro-Nord); nel periodo 2007-2013 il tasso medio è risultato per il Lazio attorno all'1,7 per cento (0,2 nelle regioni del Centro-Nord).

Tav. A10 - DEFR Lazio 2015: indicatori della demografia d'impresa 2007-2013
(valori espressi in percentuale)

Regioni, ripartizioni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese (1)							
- Lazio	8,5	7,7	7,2	7,6	7,0	7,1	7,2
- Centro-Nord	8,0	7,4	6,9	7,3	6,9	6,7	6,8
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (1)							
- Lazio	2,5	1,3	1,4	1,9	1,6	1,4	1,4
- Centro-Nord	0,4	0,1	0,0	0,8	0,4	-0,2	0,0

Fonte: Infocamere e ISTAT, *Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, maggio 2014. - (1) I dati non comprendono l'agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A dell'Ateco 2007); precedentemente al 2009 i dati non comprendono l'agricoltura e la pesca (A e B dell'Ateco 2002).

I risultati di un'indagine su un campione rappresentativo di imprese manifatturiere⁽²⁷⁾ evidenziano elementi di resilienza agli effetti della crisi del biennio 2011-2013. Nel complesso le imprese dichiarano di avere mantenuto sostanzialmente invariati i livelli occupazionali, i prezzi di vendita e lo *stock* di capitale fisico e umano. Tra le imprese sopravvissute alla fase recessiva, la difesa del potenziale produttivo non si è limitata alle sole risorse fisiche ma ha interessato anche il capitale umano. La riduzione di occupazione dovrebbe aver riguardato, soprattutto, la forza lavoro meno qualificata.

IL CONTESTO REGIONALE - ACCUMULAZIONE DEL CAPITALE, DOMANDA ESTERA E PROCESSI D'INTERNAZIONALIZZAZIONE, FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA. – Il processo di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi per branca proprietaria) tra il 2007 e il 2011, ha manifestato – soprattutto durante la caduta della domanda mondiale nel 2008-2009 – una riduzione media annua del 3,2 per cento.

Nel biennio 2010-2011, in corrispondenza della ripresa economica e prima che l'economia entrasse nella fase recessiva connessa con rischio del debito sovrano, il volume d'investimenti si attestava tra i 25,3 e i 25,8 miliardi (tav. A11).

Per i maggiori aggregati economici degli investimenti fissi a valori concatenati, gli andamenti di medio periodo (2007-2011) – e che inglobano, quindi, le due crisi (ma non gli effetti della seconda crisi) – indicano: (i) un dimezzamento degli investimenti nel settore primario con una caduta media annua del 12,8 per cento circa; sebbene si tratti di una quota molto contenuta il volume d'investimenti attuale è dell'ordine di 285 milioni; (ii) nel settore

(26) Imprese iscritte al netto di quelle cessate, rispetto alle imprese registrate.

(27) Istat, *Rapporto annuale 2014 – La situazione del Paese*, maggio 2014.

industriale, considerando la stazionarietà negli investimenti delle costruzioni, si è assistito ad una forte caduta nel 2009 (-18,9 per cento) e, ancora, nel 2010 (-3,9 per cento); nella media del periodo, l'arretramento – il più contenuto, in termini percentuali, tra i tre settori – è stato dell'1,8 per cento passando dai quasi 5 miliardi del 2007 ai 4,5 miliardi del 2011; (iii) un rilevante arretramento (da 24 miliardi circa a 21 miliardi) nel settore terziario con una riduzione assoluta del 12,8 per cento; va considerato che si tratta del settore che realizza l'81,5 per cento degli investimenti regionali complessivi.

Tav. A11 – DEFR Lazio 2015: investimenti fissi lordi per branca proprietaria (Nace Rev.2) del Lazio. Anni 2007-2011
(valori concatenati (base 2005) espressi in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)

Voci	2007	2008	2009	2010	2011	<u>2008</u> 2007	<u>2009</u> 2008	<u>2010</u> 2009	<u>2011</u> 2010
Totale attività economiche	29.544	27.756	25.114	25.279	25.810	-6,1	-9,5	0,7	2,1
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	509	419	303	288	285	-17,5	-27,8	-4,9	-1,0
- Industria (a)	4.971	5.454	4.442	4.271	4.508	9,7	-18,5	-3,9	5,5
- Servizi	24.069	21.882	20.377	20.732	21.028	-9,1	-6,9	1,7	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Conti e aggregati economici territoriali*, maggio 2014. – (a) Comprende: attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; costruzioni.

Nell'anno di avvio della prima crisi economico-finanziaria, il 2008, le esportazioni regionali sono aumentate di oltre il 10 per cento; nell'anno successivo, quello considerato il più intenso per la caduta della domanda mondiale, la flessione è stata di poco inferiore al 18 per cento per poi, nei due anni successivi (2010-2011), ricostituire e sopravanzare i livelli di *export* pre-crisi⁽²⁸⁾ (dai 13,1 miliardi del 2007 ai 17 miliardi del 2011).

L'ultimo biennio è stato caratterizzato dapprima da un'espansione a ritmi ancora elevati (+5 per cento) e, successivamente, nell'anno appena trascorso, da una flessione dell'1,6 per cento.

Dal 2007 al 2012 due principali fenomeni hanno modificato la rilevanza della domanda estera regionale: la quota di esportazioni regionali (rispetto al PIL regionale) si è ampliata passando dall'8 al 10,6 per cento⁽²⁹⁾ e l'incidenza delle esportazioni regionali (rispetto al totale delle esportazioni nazionali) è passata dal 3,8 al 4,6 per cento (tav. A12).

Il rafforzamento complessivo della componente estera della domanda è stato determinato – pur in presenza di rilevanti oscillazioni dei saggi annui – laddove vi è la maggior concentrazione settoriale (coke e prodotti petroliferi raffinati; sostanze e prodotti chimici; articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici; computer, apparecchi elettrici e ottici; mezzi di trasporto). Questo gruppo di settori rappresenta, attualmente, il 70 per cento delle esportazioni regionali per complessivi 13,3 miliardi.

(28) Si consideri che la quota nazionale è attorno al 24 per cento. Per contrastare la recessione – secondo un'indagine su un campione rappresentativo di imprese manifatturiere (Istat, *Rapporto annuale 2014 - La situazione del Paese*, maggio 2014) – le imprese attive nelle industrie delle bevande e dell'elettronica-elettromedicale hanno rafforzato le pratiche di commercializzazione in Italia e all'estero mentre le aziende della metallurgia e dei macchinari hanno rivolto questo tipo di strategia principalmente all'estero. All'attivazione di nuove relazioni produttive (*Joint ventures*, consorzi, reti) hanno invece fatto ricorso in prevalenza imprese appartenenti a settori a elevata intensità di capitale o caratterizzati da gradi molto diversi di integrazione verticale.

(29) Si consideri che la quota nazionale è attorno al 24 per cento.

Per questo gruppo di settori – nell’ultimo triennio 2010-2013 – è possibile osservare che: (a) gli andamenti annui sono particolarmente altalenanti per il *coke e prodotti petroliferi raffinati*; se confrontati in termini di quote di composizione rivelano un dimezzamento del valore (da 1,5 miliardi del 2010 a 804 milioni dello scorso anno); (b) il settore che produce *sostanze e prodotti chimici*, con un volume in valore di 1,9 miliardi e con fasi alterne nell’ultimo triennio, oscilla attorno a una quota (stabile) dell’11,5 per cento; (c) la produzione di *articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici*, con dinamiche di crescita sempre positive – e, mediamente, dell’ordine del 19 per cento – è passata da un livello di 4,3 miliardi in valore a 7,2 miliardi; il peso relativo di questo settore si è incrementato di quasi 12 punti percentuali (dal 28,9 al 40,7 per cento); (d) è di circa 960 milioni il valore del settore *computer, apparecchi elettronici e ottici*; nel corso del triennio considerato la progressione media è stata pronunciata nel 2011 (+8,5 per cento rispetto al 2010), negativa nel 2012 (-3,6 per cento) e poco dinamica nell’ultimo anno (+1,6 per cento); (e) il settore dei *mezzi di trasporto* ha risentito certamente sia della prolungata fase recessiva sia della particolare contingenza del comparto circa la ridefinizione delle strategie produttive. La quota settoriale si è contratta, dal 12 all’8 per cento, e la flessione media triennale è stata del 7 per cento all’anno.

Tav. A12 – DEFR Lazio 2015: commercio estero (cif-fob) per pseudo-sottosezione (Ateco 2007). Anni 2010-2013
(valori assoluti in milioni di euro; variazioni sul periodo corrispondente espresse in percentuale; quote espresse in percentuale)

Pseudo-sottosezioni	Esportazioni						Importazioni							
	V.A.	Variazioni				Quote		V.A.	Variazioni				Quote	
	2013	2011	2012	2013	2010	2013	2013	2011	2012	2013	2010	2013		
Prodotti dell’agric. della silvicol. e pesca	219	4,3	-0,4	1,5	1,4	1,2	506	-6,1	-8,4	-6,8	2,2	2,0		
Prodotti dell’estr. di min. da cave e miniere	37	255,4	-14,3	-33,1	0,1	0,2	603	88,5	-20,1	-87,1	10,7	2,3		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	550	8,0	8,7	-2,6	3,2	3,1	2.948	-0,4	-2,7	-5,1	11,1	11,4		
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e acc.	601	27,6	-16,7	3,8	3,6	3,4	637	4,9	-12,6	-6,2	2,6	2,5		
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	327	10,7	11,3	5,5	1,7	1,9	391	0,2	-8,9	-7,0	1,6	1,5		
Coke e prodotti petroliferi raffinati	804	18,8	-12,7	-50,4	10,4	4,6	2.672	44,4	28,7	6,2	4,7	10,3		
Sostanze e prodotti chimici	1.979	17,6	-8,6	3,3	11,9	11,2	2.883	12,2	6,1	19,5	7,0	11,1		
Articoli farmaceut., chimico-med., botan.	7.195	9,6	31,6	15,1	28,9	40,7	6.109	21,4	-0,8	12,3	15,6	23,5		
Articoli in gomma e materie plastiche (a)	612	14,0	3,4	-4,0	3,6	3,5	662	-3,1	-0,8	10,6	2,1	2,6		
Metalli di base e prodotti in metallo (d) i	696	35,8	18,6	-20,2	3,6	3,9	952	9,2	-14,2	-13,5	4,0	3,7		
Computer, apparecchi elettronici e ottici	979	8,5	-3,6	1,6	6,1	5,5	1.388	-16,0	-32,2	-16,7	10,1	5,4		
Apparecchi elettrici	574	18,1	-7,0	-3,6	3,6	3,3	480	3,4	-8,7	-2,4	1,8	1,8		
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	843	6,2	-7,3	11,2	5,1	4,8	431	-8,6	-12,4	-7,7	2,0	1,7		
Mezzi di trasporto	1.397	12,8	-11,2	-21,9	11,9	7,9	4.032	7,6	-30,2	-8,0	20,1	15,5		
Prodotti delle altre attività manifatturiere	393	-5,5	18,3	-3,2	2,4	2,2	1.008	4,6	-12,3	1,1	3,7	3,9		
Prod. delle attività tratt. rifiuti e risanam.	63	-32,4	22,1	60,0	0,3	0,4	124	32,7	8,6	-23,3	0,4	0,5		
Prodotti dell’editoria e audiovisivi (c)	42	-25,3	-38,1	-23,0	0,8	0,2	97	-6,6	18,1	-2,5	0,3	0,4		
Prodotti altre att. Prof., scient-tecniche	1	10,7	38,9	515,8	0,0	0,0	0	28,6	-34,7	-85,2	0,0	0,0		
Prodotti delle attività artistiche (e)	49	-61,1	-40,3	115,5	0,7	0,3	11	-15,6	-29,9	17,3	0,1	0,0		
Prodotti delle altre attività di servizi	0	-40,2	-89,8	60,3	0,0	0,0	0	-71,2	157,7	35,4	0,0	0,0		
Merci dichiarate provviste di bordo (b)	305	204,5	5,7	-0,2	0,6	1,7	15	635,3	-52,3	17,5	0,0	0,1		
Totale	17.667	13,9	5,0	-1,6	100,0	100,0	25.949	16,1	-11,6	-12,9	100,0	100,0		

Fonte: Istat (www.coeweb.istat.it), *Statistiche commercio estero*, maggio 2014. – (a) Comprende: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. – (b) Comprende: merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie. – (c) Comprende: prodotti delle attività radiotelevisive. – (d) Esclusi: macchine e impianti. – (e) Comprende: attività di intrattenimento e divertimento

Considerando l’eccesso di concentrazione sul mercato locale e, come visto, permanendo una bassa capacità di esportare (rispetto al comportamento medio nazionale), alcuni indicatori – pur non potendo cogliere il passaggio da una fase recessiva a una ripresa

dell'attività economica – segnalano un incremento, per il Lazio, della capacità attrattiva di investimenti dall'estero⁽³⁰⁾ e confermano la *performance* regionale della capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica che, sceso al disotto del 60,0 per cento nel 2008, è tornato a risalire negli ultimi anni, riportandosi sui livelli pre-crisi.

Nella fase più acuta della prima crisi economico-finanziaria⁽³¹⁾, il sistema delle imprese regionali – quelle di piccole dimensioni (inferiori a 9 addetti) – avrebbe modificato il proprio posizionamento nel mercato proiettandosi maggiormente verso l'estero (tav. A13).

Tav. A13 – DEFR Lazio 2015: indicatori di competitività, Lazio e Centro-Nord. Anni 2007-2013
(valori espressi in percentuale)

Indicatori	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Lazio							
Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul PIL (a)	...	1,5	2,3	3,2	6,4
Grado di apertura dei mercati: importazioni (c)	16,6	16,2	15,4	17,2	19,7	17,6	...
Grado di dipendenza economica (d)	-8,2	-8,8	-8,3	-7,5	-6,7
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (e)	62,2	59,6	61,4	63,1	61,7	64,2	68,9
Centro-Nord							
Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul PIL (a)	...	-0,1	1,3	0,3	2,1
Grado di apertura dei mercati: importazioni (c)	25,6	24,8	20,7	24,5	26,1	24,6	...
Grado di dipendenza economica (d)	-5,1	-4,3	-4,8	-3,3	-3,3
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (e)	29,4	28,9	29,8	30,4	29,3	28,9	29,7

Fonte: Istat, *Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, maggio 2014. – (a) In percentuale del PIL regionale; fonte Banca d'Italia; UIC. – (c) Valore delle importazioni di merci sul PIL. – (d) Importazioni nette in percentuale del PIL. – (e) Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni; fino all'anno 2008, i settori dinamici considerati, secondo la classificazione Ateco 2002, sono: DG- Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; DM-Mezzi di trasporto; KK- Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; OO - Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali. Dal 2009, con l'adozione della nuova classificazione Ateco 2007, i settori dinamici sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF - Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ - Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi.

Nel periodo 2009-2013 il finanziamento dell'economia regionale è aumentato ad un tasso medio del 20,5 per cento all'anno, passando dai 231 miliardi del 2009 ai 446 del 2013; l'aumento, ascrivibile in massima parte ai finanziamenti concessi alle Amministrazioni pubbliche, non ha riguardato il settore privato non finanziario (famiglie consumatrici e imprese) le cui dinamiche rivelano che la debolezza dell'attività economica si è riflessa – nel 2012 e nel 2013 – sulle due componenti della domanda e, in maniera più intensa, sulle imprese (-13,4 per cento) rispetto alle famiglie (-0,6 per cento) (tav. A14).

In termini di composizione del portafoglio finanziamenti, tra il 2009 e il 2013, si osserva un incremento considerevole (dal 20,1 per cento al 35,2 per cento) della quota di cre-

(30) A livello nazionale, “[...] regolamentazioni restrittive e un contesto normativo e istituzionale poco favorevole all'attività imprenditoriale limitano il trasferimento di risorse verso le imprese e i settori più efficienti e la crescita della produttività. Di questi fattori risente anche la capacità dell'economia italiana di attrarre investimenti dall'estero, assai bassa nel confronto con altre economie; ne risulta limitata la diffusione di tecnologie e di pratiche gestionali innovative. Lunghezza e incertezza dei tempi e complessità delle procedure amministrative sono per i potenziali investitori, italiani ed esteri, l'ostacolo più rilevante [...]”, Banca d'Italia, *Considerazioni finali - Assemblea Ordinaria dei Partecipanti*, 30 maggio 2014.

(31) BIC Lazio, *Rapporto Creaimpresa*, Anno 8, n. 1, 2011.

dito alle società finanziarie e assicurative, una percentuale media sostanzialmente costante – nel breve-medio periodo – dei finanziamenti concessi alle imprese (attorno al 43 per cento come valor medio nell’arco temporale) e un aumento sensibile del peso dei prestiti verso le famiglie (dal 18,3 al 24,2 per cento).

Nel breve periodo la dinamica dei finanziamenti⁽³²⁾ alle imprese e alle famiglie rivela una domanda di credito ancora debole in presenza di frizioni sul lato dell’offerta. A condizionare la domanda di credito delle imprese, oltre all’incertezza sulle prospettive della ripresa economica, ha influito la sostituzione di credito bancario con obbligazioni; la percezione di una rischiosità ancora elevata da parte delle imprese e delle famiglie ha, parallelamente, determinato il comportamento prudente dell’offerta degli intermediari⁽³³⁾.

Tav. A14 - DEFR Lazio 2015: prestiti (1) delle banche per settore di attività economica (2)

(valori espressi in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)

Settori	2009	2010	2011	2012	2013	Variazioni			
						2010 2009	2011 2010	2012 2011	2013 2012
Amministrazioni pubbliche	28.583	26.082	187.056	198.834	196.235	-8,7	617,2	6,3	-1,3
Settore privato	202.376	213.597	211.668	247.223	250.148	5,5	-0,9	16,8	1,2
- Soc. finanz. e assicurative	49.918	50.139	32.722	73.821	87.420	0,4	-34,7	125,6	18,4
- Imprese [(a)-(b)]	105.128	104.211	115.702	110.841	100.627	-0,9	11,0	-4,2	-9,2
-- Imprese medio-grandi (a)	96.112	94.832	105.946	101.293	91.249	-1,3	11,7	-4,4	-9,9
-- Imprese piccole (b) (3)	9.016	9.379	9.756	9.548	9.378	4,0	4,0	-2,1	-1,8
-- di cui: famiglie produttrici	5.312	5.663	5.907	5.725	5.676	6,6	4,3	-3,1	-0,9
- Famiglie consumatrici	45.541	56.947	60.555	60.496	60.168	25,0	6,3	-0,1	-0,5
Totale	230.959	239.679	398.724	446.057	446.383	3,8	66,4	11,9	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d’Italia, segnalazioni di vigilanza. – (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il totale include anche le istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Dei 126,3 miliardi di euro erogati sotto forma di prestiti⁽³⁴⁾ al settore produttivo, 2,1 miliardi sono concessi al settore primario, circa 14,5 miliardi alle branche manifatturiere, 7,9 miliardi alla fornitura d’energia, 27,8 miliardi al comparto delle costruzioni e la parte restante al composito settore dei servizi. La riduzione cumulata nel biennio 2012-2013 è risultata pari al 13,4 per cento e i cali hanno riguardato tutti i comparti di attività; la riduzione è stata maggiore per le attività manifatturiere – ad eccezione dei mezzi di trasporto – e relativamente più contenuta per le costruzioni⁽³⁵⁾.

- (32) Fonte: Banca d’Italia, *RegionalBankLendingSurvey*, indagine sul credito bancario (principali banche che operano nella regione) relativa al secondo semestre del 2013.
- (33) Le indagini condotte nel mese di marzo 2014, segnalano che gli intermediari prevedono un lieve recupero dell’attività nel primo semestre del 2014; resterebbe debole, al contrario, la richiesta di prestiti nel settore delle costruzioni. In questa prima parte dell’anno vi dovrebbe essere un allentamento moderato delle condizioni di offerta che riguarderebbe le banche di medie e grandi dimensioni (Banca d’Italia, *L’economia del Lazio*, giugno 2014).
- (34) Fonte: Centrale dei rischi.
- (35) Il processo di ridimensionamento dell’indebitamento bancario ha riguardato anche alcuni grandi gruppi del settore petrolifero e chimico. Il ricorso a forme alternative di finanziamento da parte delle aziende di maggiori dimensioni, anche tra le imprese dei servizi (attività di direzione

La dinamica di riduzione della domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni o per il credito al consumo da parte delle famiglie – parallelamente all'allentamento delle condizioni restrittive (riduzione degli *spread* applicata alla media dei mutui e alle quantità offerte; restrizioni invariate sulle condizioni di costo applicate alla clientela più rischiosa) praticate dagli intermediari – è risultata in attenuazione tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014⁽³⁶⁾.

IL CONTESTO REGIONALE - MERCATO DEL LAVORO. – Le forze di lavoro nel Lazio, tra il 2011 e il 2013, si sono complessivamente incrementate passando da 2,471 milioni a 2,517 milioni; la crescita si è concentrata nel 2012 mentre nello scorso anno si è verificata una lieve flessione.

La tendenza di breve periodo osservata è la sintesi del complesso quadro del mercato del lavoro in cui alla stazionarietà del volume di occupati del 2012 (-0,1 per cento rispetto al 2011) si è contrapposto un rilevante incremento dei disoccupati (da 218.000 a 271.000 unità); nell'ultimo anno, alla riduzione di quasi due punti percentuali del numero di occupati ha fatto seguito un altro consistente ingresso nella disoccupazione di altre 40mila unità (+14,3 per cento). Gli inattivi⁽³⁷⁾, con un volume costante tra il 2011 e il 2012, sono pari a 3,273 milioni di unità con un incremento nell'ultimo anno di quasi il 2 per cento (tav. A15).

Tav. A15 – DEFR Lazio 2015: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro per genere della Regione Lazio. Anni 2011-2013

(valori assoluti espressi in migliaia di unità; tassi espressi in percentuale; variazioni percentuali sull'anno precedente per il 2012 e il 2013)

Voci	2011	2012	2013	2012 2011	2013 2012
Forze di lavoro (a)	2.471,81	2.521,26	2.517,78	2,0	-0,1
- maschi	1.419,62	1.428,67	1.419,86	0,6	-0,6
- femmine	1.052,18	1.092,59	1.097,92	3,8	0,5
Occupati (a)	2.252,95	2.250,07	2.207,81	-0,1	-1,9
- maschi	1.304,22	1.289,37	1.260,33	-1,1	-2,3
- femmine	948,73	960,69	947,48	1,3	-1,4
Disoccupati (a)	218,86	271,19	309,97	23,9	14,3
- maschi	115,41	139,30	159,53	20,7	14,5
- femmine	103,45	131,89	150,45	27,5	14,1
Inattivi	3.214,74	3.213,47	3.273,66	0,0	1,9
- maschi	1.317,41	1.333,54	1.372,81	1,2	2,9
- femmine	1.897,33	1.879,93	1.900,85	-0,9	1,1
Tasso di attività (b)	64,6	65,7	65,2	1,7	-0,9
- maschi	75,2	75,3	74,2	0,2	-1,5
- femmine	54,4	56,4	56,3	3,6	-0,1
Tasso di occupazione (b)	58,8	58,6	57,0	-0,4	-2,6
- maschi	69,0	67,9	65,8	-1,6	-3,1
- femmine	49,0	49,6	48,5	1,1	-2,1
Tasso di disoccupazione	8,9	10,8	12,3	21,5	14,5
- maschi	8,1	9,8	11,2	19,9	15,2
- femmine	9,8	12,1	13,7	22,8	13,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), Lavoro, maggio 2014. – (a) Classe di età 15 anni e più. – (b) Classe di età 15-64 anni.

aziendale; servizi informatici e della comunicazione; *utilities* e servizi di trasporto e magazzino), ha condizionato l'andamento dei prestiti.

- (36) Nell'opinione delle banche, le richieste di mutui da parte delle famiglie potrebbero tornare a crescere nella prima metà del 2014.
- (37) Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Il numero di occupati raggiunge i 2,207 milioni di unità e il numero dei disoccupati è prossimo alle 310.000 unità. Per gli occupati il *trend* dell'ultimo biennio è risultato costantemente negativo per la componente maschile (-1,1 per cento nel 2012 e -2,3 nel 2013) mentre per quella femminile, considerando l'espansione del 2012 e la contrazione del 2013 la situazione appare, nel complesso, migliore: l'espansione media annua della componente femminile – considerando che il numero di occupate nel 2007, anno della prima crisi economico-finanziaria, era pari a 902.000 unità – è stata attorno allo 0,8 per cento e sempre con un tasso positivo (tranne nel 2013); ciò ha bilanciato – nella stessa fase – l'andamento oscillante, e costantemente negativo, del tasso di flessione (mediamente pari al -0,7 per cento all'anno) relativo all'occupazione maschile. I primi trimestri del 2014, sono stati caratterizzati da costanti incrementi dell'occupazione totale che – in termini assoluti – si sono tradotti in 85.000 unità in più tra il terzo trimestre del 2013 e il terzo trimestre del 2014.

La partecipazione al mercato del lavoro delle persone in età lavorativa⁽³⁸⁾ nel triennio, considerando l'incremento complessivo delle forze di lavoro e in linea con l'aumento della popolazione, manifesta un saldo positivo tra l'espansione del 2012 (+1,7 per cento) e la flessione del 2013 (-0,9 per cento) posizionandosi al 65,2 per cento; si riduce di un punto percentuale il tasso di attività maschile mentre si accresce di quasi due punti percentuali quello femminile. La combinazione dei fenomeni che hanno interessato sia gli aspetti demografici sia le modificazioni strutturali del mercato del lavoro (incremento della componente femminile delle forze di lavoro, *in primis*) hanno indotto la riduzione del *gap* della partecipazione di genere che, attualmente, raggiunge i 17,8 punti (tasso maschile 74,2 per cento; tasso femminile 56,3 per cento); nel 2010 tale divario era di quasi 21 punti e nell'anno precedente la prima crisi economico-finanziaria, il 2007, era superiore al 23 per cento.

(38) Classe di età 15-64 anni.

Il tasso di occupazione⁽³⁹⁾, costante nel biennio 2011-2012 (attorno al 58,6-58,8 per cento), è sceso al 57,0 per cento nel 2013 contraendosi, complessivamente di 3 punti in percentuale. Come osservato per il tasso di attività, anche il tasso di occupazione continua a presentare differenziali di genere (attorno ai 17,2 punti percentuali) nel 2013: il tasso maschile, in flessione tendenziale, è pari al 65,8 per cento e quello femminile, anch'esso in riduzione, è risultato pari al 48,5 per cento.

Il peggioramento delle condizioni economiche ha prodotto effetti negativi moderati sull'occupazione regionale, in particolare nel 2013; tuttavia, a seguito di un incremento della quota di persone disposte a lavorare, nei trimestri più recenti, si è assistito a un incremento elevato dei tassi di disoccupazione, tornati ai livelli della fine degli anni Novanta (fig. A1).

Il tasso di disoccupazione regionale, nel 2013, ha raggiunto il 12,3 per cento (310.000 unità); poco più della metà dei disoccupati (162.000 unità) sono ex occupati; un quarto dei disoccupati (quasi 80.000 unità) entra per la prima volta nel mercato del lavoro senza precedenti esperienze lavorative; poco più di un quinto (68.000 unità) erano inattivi e cercano un'occupazione.

Il tasso di disoccupazione maschile tra il 2007 e il 2013 è più che raddoppiato; il tasso femminile, pur considerando le buone dinamiche dell'occupazione, si è incrementato di 5,5 punti percentuali (dall'8,2 al 13,7 per cento).

Dopo il rilevante incremento del 2009 (passato da una media annua del 26,2 per cento – tra il 2004 e il 2008 – al 30,6 per cento), il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha raggiunto, nel 2013, il 45,9 per cento; a livello nazionale è stato del 40 per cento.

Il fenomeno che ha colpito le coorti in entrata nel mercato del lavoro – in modo sproporzionato dal 2009 e con una progressione che nell'ultimo biennio è stata del 6 per cento all'anno in più – è esteso a tutta l'Europa ma nelle proporzioni italiane solo ad alcuni Stati (Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Slovacchia e Irlanda).

Fig. A1



Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Disoccupazione per condizione professionale*, Maggio 2014.

(39) Classe di età 15-64 anni.

Le cause, variando tra gli Stati e, come visto, tra le regioni, sembrano avere, per un verso, una natura strutturale (elevata disparità tra le capacità tecniche in cui gli studenti si specializzano e le esigenze del mercato del lavoro) e, per altro verso, una componente di maggior vulnerabilità connessa con il ciclo economico (crisi di fiducia e caduta della domanda interna con ripercussioni sia sull'offerta sia sulla domanda di lavoro).

I soggetti a maggior rischio di disoccupazione, tuttavia, sono i giovani poco qualificati ovvero quelli che hanno al massimo completato l'istruzione secondaria inferiore abbandonando prematuramente i percorsi educativi e formativi.

Il peggioramento delle dinamiche occupazionali regionali, se da un lato ha portato a un incremento di giovani studenti in cerca di lavoro, ha dall'altro alimentato la quota dei 15-29enni che non studiano e non lavorano (nel 2012 erano il 22,7 per cento delle donne e il 20,4 per cento degli uomini)⁽⁴⁰⁾.

B. L'ECONOMIA, LA FINANZA NAZIONALE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2015. ELEMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

(40) Istat, *Noiitalia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, edizione 2014.

PREMESSA. – Il Documento di Economia e Finanza 2014 dello scorso aprile (da ora in poi DEF 2014) aveva individuato una nuova fase economica per l'economia nazionale caratterizzata da una ripresa delle attività con prospettive di crescita favorevoli dal lato della domanda estera e con una graduale stabilizzazione della domanda interna; queste prospettive risultavano, tuttavia, ancorate all'evoluzione dello scenario economico mondiale che – durante il primo quadrimestre – si prospettava in progressiva ripresa.

L'impronta ottimistica sull'andamento di breve-medio periodo riportata nel DEF 2014, nei mesi successivi, è stata aggiornata, dapprima, con la possibilità che il recupero dei ritmi di attività economica avvenisse con ritmi ancor più gradualmente di quanto atteso all'inizio del 2014⁽⁴¹⁾ e, successivamente, con la consapevolezza che i ripetuti segnali di difficoltà per le famiglie e per il sistema delle imprese – sfociati nella contrazione dell'attività economica del primo semestre come riflesso, *in primis*, del mancato avvio della ripresa degli investimenti privati, in presenza di un lieve aumento dei consumi privati, ma anche, di una debolezza della fase ciclica internazionale⁽⁴²⁾ – proiettassero il PIL verso una nuova contrazione.

Con questa correzione nelle impostazioni macroeconomiche, la Nota di Aggiornamento al DEF 2014⁽⁴³⁾ ha previsto, per l'anno in corso, un arretramento del PIL pari a tre decimi di punto e ha rimandato al 2015 la ripresa, moderatamente positiva (+0,6 per cento), dell'attività economica.

Nei mesi di ottobre e novembre 2014, dopo il confronto con la Commissione europea contemplato nell'ambito del processo di valutazione⁽⁴⁴⁾ dei documenti programmatici, il Governo ha deciso di accentuare la correzione strutturale programmata per il 2015 programmando un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche pari al 2,6 per cento del PIL, a fronte del 3,0 atteso per l'anno in corso e del 2,2 stimato per il 2015 in base alla legislazione vigente.

Nel complesso – nei documenti programmatici e nelle misure inserite nella Legge di Stabilità 2015 – appare evidente la ricerca di un equilibrio tra le esigenze di stimolo all'economia per la fuoriuscita dalla recessione e il rigore di bilancio. Gli elementi salienti della manovra per il 2015 risiedono, infatti, nella riduzione del cuneo fiscale sul lavoro finalizzata ad accorciare il divario rispetto agli altri paesi dell'area dell'euro, in diverse forme di sostegno all'economia, nelle spese per il finanziamento delle riforme relative all'istruzione scolastica e al mercato del lavoro. Dal lato della copertura, oltre all'aumento dell'indebitamento netto, sono previste soprattutto riduzioni di spesa e misure di contrasto all'evasione. Alcuni interventi previsti semplificano principi e meccanismi di imposizione.

(41) Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, n. 5 (giugno 2014).

(42) Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, n. 7 (agosto 2014).

(43) Approvato dal Consiglio dei Ministri n. 30, 30 settembre 2014. Le principali assunzioni che hanno modificato gli scenari macro-economici del DEF 2014 sono, in sintesi: la riduzione persistente della propensione all'investimento e al consumo da parte delle imprese e delle famiglie, come conseguenza del perdurare dell'incertezza circa i tempi della ripresa dell'attività economica; la contrazione, più di quanto ipotizzato nel DEF 2014 dello scorso aprile, sia della capacità di spesa sia della possibilità di accedere al credito, a seguito della riduzione delle fonti di reddito; i ritardi e/o la minor intensità dei benefici provenienti dalle riforme strutturali a seguito dell'insufficiente domanda aggregata; la debole domanda nell'Eurozona che ha limitato l'usuale contributo delle esportazioni alla ripresa.

(44) In linea con le regole dell'Articolo 7(2) del Regolamento (EU) N° 473/2013 del 21 maggio 2013.

IL QUADRO MACROECONOMICO ALLA BASE DEGLI OBIETTIVI DI POLITICA ECONOMICA E L'IMPATTO DELLE MISURE SUL PIL⁽⁴⁵⁾. – Il quadro macroeconomico⁽⁴⁶⁾ riportato nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014, ridisegna – secondo i dati relativi alla prima parte dell'anno⁽⁴⁷⁾ che contraddicono le aspettative di una progressiva ripresa dell'economia – lo scenario di breve-medio periodo per l'economia italiana.

Assunta nelle previsioni programmatiche per il 2014 la permanenza in una nuova fase recessiva, la terza dal 2009, si ritiene – tuttavia – che l'intenso processo di contrazione dell'occupazione e del tessuto produttivo possa ritenersi concluso e che, considerando le contenute variazioni congiunturali del PIL degli ultimi quattro trimestri⁽⁴⁸⁾, l'Italia si posizioni – più precisamente – in una fase di stagnazione⁽⁴⁹⁾.

Nei documenti di programmazione nazionale dell'ultimo anno è stato necessario, dunque, apportare revisioni significative alle stime anche per il breve periodo⁽⁵⁰⁾ in relazione

-
- (45) Il quadro è stato costruito dal Governo sulla base delle informazioni disponibili al 22 settembre 2014, in coerenza con il nuovo sistema di contabilità (SEC 2010). Poiché l'applicazione del SEC 2010 richiede notevoli adeguamenti dei sistemi statistici nazionali, la Commissione ha concesso deroghe temporanee agli Stati membri, che si sostanziano in ritardi rispetto al programma di trasmissione dei dati per specifiche variabili o conti di dettaglio. In particolare, l'Italia potrà adeguarsi con due anni di ritardo al nuovo calendario che vuole la trasmissione di dati trimestrali, sull'occupazione e sui redditi da lavoro, entro 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; al momento il limite è di 70 giorni.
- (46) I cambiamenti introdotti con il SEC 2010 riguardano sia la metodologia di stima delle grandezze economiche all'interno dei conti nazionali, sia la tempestività nella diffusione dei dati. Le principali modifiche riguardano: (a) il modo con cui sono registrate le spese in ricerca e sviluppo (R&S) e le spese per armamenti: non più costi degli operatori che le effettuano ma spese per accumulazione di capitale (ovvero investimenti fissi lordi); (b) la contabilizzazione dei beni inviati all'estero o ricevuti dall'estero per essere sottoposti a lavorazione senza che vi sia un cambio di proprietà; l'adozione delle nuove definizioni modificherà in modo significativo la stima dei flussi con l'estero di beni e servizi; (c) viene introdotta, a partire dal 2017, una tavola supplementare che misura i diritti pensionistici acquisiti; (d) la misurazione dell'*output* delle assicurazioni contro i danni, per la parte relativa agli indennizzi a fronte di eventi catastrofici; (e) la tempestività dei risultati sia nel programma di trasmissione a Eurostat, sia nella diffusione a livello nazionale; (f) la ridefinizione dell'insieme degli enti appartenenti all'Amministrazione pubblica sulla base degli aggiustamenti metodologici introdotti dal SEC 2010 stesso.
- (47) Comunicati Istat (15 maggio e 6 agosto) successivi alla pubblicazione del DEF 2014 (15 aprile 2014).
- (48) In dettaglio, la variazione congiunturale (rispetto al trimestre precedente) del PIL: III trim. 2013: -0,1 per cento; IV trim. 2013: +0,1 per cento; I trim. 2014: -0,1 per cento; II trim. 2014: -0,2 per cento. Istat, *Conti economici trimestrali, Il trimestre 2014*, 29 agosto 2014.
- (49) Va ricordato che, parallelamente, nel secondo trimestre del 2014, il PIL è aumentato in termini congiunturali dell'1,0 per cento negli Stati Uniti e dello 0,8 per cento nel Regno Unito, è rimasto stazionario in Francia, mentre è diminuito dello 0,2 per cento in Germania. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 3,1 per cento nel Regno Unito, del 2,5 per cento negli Stati Uniti, dell'1,3 per cento in Germania e dello 0,1 per cento in Francia. Nel complesso, il PIL dei paesi dell'area Euro è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dello 0,6 per cento nel confronto con lo stesso trimestre del 2013.
- (50) Nel DEF 2014 dell'aprile 2014, le stime di crescita del PIL per il 2014 erano state fissate allo 0,8 per cento, in ribasso rispetto alla crescita dell'1,1 per cento prevista ad ottobre 2013 nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB) (nuovo documento programmatico istituito dal regolamento UE n. 473/2013 nel quale gli stati membri illustrano all'Europa in forma sintetica e standardizzata il proprio progetto di bilancio per l'anno successivo).

al persistere degli effetti negativi sui circuiti economici connessi con la restrizione nella concessione del credito al settore privato e, quindi, per contrastare il progressivo attenuarsi della consistenza e incisività macroeconomica delle riforme strutturali del 2012 e del 2013⁽⁵¹⁾.

Nel complesso, il quadro macroeconomico (tav. B1) prefigura un profilo del PIL che, nel 2014 e rispetto al 2013, sarà in arretramento (-0,3 per cento) come conseguenza sia di una stagnazione dei consumi finali nazionali (previsti in tenue ripresa nel 2014 dopo le cadute del 2012 e del 2013 complessivamente superiori al 6,0 per cento), sia della ulteriore riduzione degli investimenti (-2,1 per cento) che riguarderanno – oltre al settore delle costruzioni, in difficoltà da diversi anni (quasi il 16 per cento in meno nel biennio 2012-2013) – anche gli acquisti di macchinari e attrezzature, come riflesso del perdurare di attese negative sugli sviluppi di breve termine dell'economia.

Tav. B1 – DEFR Lazio 2015: le componenti del quadro macroeconomico italiano; consuntivo 2012-2013 e previsioni (quadro macroeconomico programmatico) 2014-2018 secondo le stime della Nota di aggiornamento al DEF 2014
(variazioni percentuali sull'anno precedente su valori a prezzi concatenati base 2010)

Voci	Consuntivo		Previsioni (Programmatico Nota Aggiornamento al DEF 2014)				
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL	-2,4	-1,9	-0,3	0,6	1,0	1,3	1,4
Importazioni	-7,7	-2,8	1,8	3,4	3,2	3,4	3,4
Consumi finali nazionali (a)	-3,9	-2,2	0,1	0,6	0,7	1,0	1,0
- Spesa delle famiglie	-4,3	-2,6	0,1	1,0	1,0	1,3	1,3
- Spesa delle PA	-2,9	-0,8	0,1	-0,5	-0,3	0,0	0,2
Investimenti fissi lordi	-8,0	-4,7	-2,1	1,5	2,1	2,0	1,8
- Macchin., attrezz., trasporti e beni immat.	-9,9	-2,4	-1,4	2,2	2,7	2,6	2,3
- Costruzioni	-6,2	-6,7	-2,8	0,8	1,5	1,5	1,2
Esportazioni	2,3	0,1	1,9	2,8	3,1	3,3	3,7
Occupazione (ULA)	-1,1	-1,9	-0,9	0,1	0,5	0,6	0,7
Tassodi disoccupazione	10,7	12,2	12,6	12,5	12,1	11,6	11,2
Deflatore del PIL	1,6	1,4	0,8	0,6	1,6	1,8	1,8
Inflazione programmata	1,5	1,5	0,2	0,6	-	-	-

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Sezione I-Programma di Stabilità dell'Italia e Sezione II-Analisi e tendenze della finanza pubblica), aprile 2014; Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014, settembre 2014. - (a) Dal 2014 include la spesa delle ISP.

La domanda estera⁽⁵²⁾, in decelerazione nel 2013, manifesterebbe un andamento positivo nell'anno in corso, raggiungendo una crescita dell'1,9 per cento; le importazioni (-7,7

(51) L'impatto macroeconomico dell'insieme delle riforme strutturali varate dal Governo nel 2012 è stato rivisto al ribasso già nel DEF 2014, traducendosi in un incremento del PIL pari a 0,7 punti percentuali nel 2015 (con uno scostamento di 0,9 punti percentuali, rispetto all'incremento di 1,6 punti prospettato nel precedente DEF) e pari a 2,5 punti nel 2020 (in luogo ai 3,9 punti previsti); anche l'impatto macroeconomico del complesso delle misure varate nel 2013 è stato rivisto nel DEF 2014, ad un valore pari a 0,1 punti percentuali di PIL nel 2015 e a 0,2 punti nel 2020.

(52) I principali fattori di rischio sul quadro internazionale, riportati nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014, riguardano: (a) le tensioni geopolitiche in Ucraina e Medio-Oriente con possibili ripercussioni sui prezzi delle materie prime; (b) le sanzioni decise contro la Russia, che potrebbero essere in grado di incidere negativamente sulle prospettive di crescita, specialmente dell'Europa,

per cento nel 2012 e -2,8 per cento nel 2013), secondo le previsioni della Nota di Aggiornamento al DEF 2014, torneranno ad evidenziare un andamento positivo stimato attorno all'1,8 per cento.

L'aumento dei prezzi al consumo nel 2014 resterebbe modesto dopo che nel mese di agosto si è registrata per la prima volta una variazione negativa del livello dei prezzi.

Le stime per il mercato del lavoro, ancora pessimistiche, indicano che la disoccupazione dovrebbe permanere per tutto il 2014 vicino ai massimi storici rilevati nel secondo trimestre del 2014 (12,6 per cento) con valori superiori al 40 per cento per la fascia di età inferiore a 25 anni.

IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA. – Nelle stime del DEF 2014 e, successivamente, in quelle riportate nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014⁽⁵³⁾, il calendario di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Termine (OMT)⁽⁵⁴⁾, rappresenta – assieme alle politiche per la riduzione del debito – l'elemento cardine delle politiche di bilancio di medio-lungo periodo per l'Italia.

FOCUS - LE REGOLE DI BILANCIO

L'OBIETTIVO DI MEDIO TERMINE. – *L'introduzione nel 2011 della regola di spesa nel Patto di Stabilità e Crescita⁽⁵⁵⁾ consiste nel percorso di avvicinamento all'Obiettivo di Medio Termine migliorando il saldo strutturale di 0,5 punti percentuali di PIL all'anno, fino al raggiungimento dell'obiettivo stesso.*

Il percorso di avvicinamento all'Obiettivo di Medio Termine viene valutato sulla base di due parametri: (1) la variazione del saldo strutturale; (2) il rispetto della regola di spesa.

Per quanto riguarda la variazione del saldo strutturale⁽⁵⁶⁾, in ciascun anno, il percorso di aggiustamento viene misurato in funzione dei seguenti parametri: (i) le condizioni cicliche dell'economia; (ii) il livello del saldo strutturale di partenza; (iii) il livello del rapporto debito/PIL; (iv) l'esistenza di rischi di medio periodo sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Relativamente alla regola di spesa, i regolamenti europei stabiliscono che, per i Paesi che non abbiano

laddove fossero mantenute per un lungo periodo; (c) la difficoltà dell'Area dell'Euro a tornare a tassi di crescita significativi.

- (53) L'evoluzione del quadro di finanza pubblica tendenziale, con l'aggiornamento del quadro macroeconomico seguente la pubblicazione del DEF 2014, considera, nell'ordine: (a) l'impatto dei provvedimenti adottati dal Governo nel periodo seguente la pubblicazione del DEF 2014; (b) il passaggio alle nuove linee metodologiche del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC 2010) che ha comportato una revisione dei dati di consuntivo degli anni passati e un effetto di trascinamento sulle previsioni per i prossimi anni.
- (54) L'Obiettivo di Medio Termine (OMT) è rappresentato per l'Italia dal pareggio del bilancio strutturale.
- (55) Regolamento (UE) n. 1175/2011 recante "Rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche", recepito dalla normativa nazionale nella L. n. 243/2012 recante "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione".
- (56) CE(2013) *Vademecum on the Stability and Growth Pact*, Occasional Paper 151.

ancora conseguito il proprio Obiettivo di Medio Periodo, l'aggregato di spesa di riferimento debba crescere ad un tasso pari alla differenza tra tasso di crescita medio del PIL potenziale⁽⁵⁷⁾ e il margine di convergenza⁽⁵⁸⁾; il margine di convergenza è a sua volta calibrato in relazione alle condizioni cicliche dell'economia, in modo tale che sul singolo anno venga assicurato un miglioramento annuale nel saldo strutturale pari o superiore allo 0,5 per cento del PIL.

LA REGOLA DEL DEBITO. – La Regola del debito, introdotta nell'ordinamento europeo con il Six Pack⁽⁵⁹⁾, è stata recepita a livello nazionale con la legge di attuazione del principio del pareggio di bilancio in Costituzione⁽⁶⁰⁾.

La regola, pienamente a regime a partire dal 2015, tre anni dopo la chiusura della Procedura per Deficit Eccessivi a carico dell'Italia avvenuta nel 2012, prevede che, per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, venga rispettato il più favorevole tra i seguenti criteri: (1) nei tre anni precedenti il 2015, la distanza del rapporto debito/PIL rispetto alla soglia di riferimento si riduca, in media, di 1/20 (benchmark backward-looking); (2) al netto del ciclo economico dei precedenti tre anni, il debito/PIL del 2015 sia inferiore al benchmark backward-looking; (3) nei tre anni precedenti il 2017, sulla base delle previsioni della Commissione Europea, la distanza del rapporto debito/PIL rispetto alla soglia si riduca, in media, di 1/20 (benchmark backward-looking).

Per il triennio 2013-2015, la regola imporrebbe una fase di transizione in cui il Governo è chiamato a garantire un ulteriore aggiustamento costante per permettere che il rapporto debito/PIL converga, già nel 2015, al più favorevole tra i tre benchmark individuati.

- (57) Le variabili utilizzate per l'analisi della finanza pubblica corretta per il ciclo sono costituite dal PIL potenziale, dall'*output gap* e dalle misure *una tantum*. Il PIL potenziale rappresenta il livello teorico massimo di produzione che un paese può raggiungere senza causare tensioni inflazionistiche. La deviazione del PIL effettivo rispetto al valore potenziale è rappresentato dall'*output gap* (pari alla differenza in livello tra PIL effettivo e PIL potenziale, rapportata al PIL potenziale). Per ottenere il saldo strutturale (l'indebitamento netto o il saldo primario), occorre in primo luogo depurare il saldo nominale dalla sua componente ciclica: se negativa, tale componente migliora il saldo in termini strutturali; viceversa in caso di componente ciclica positiva. Il saldo corretto per il ciclo va poi depurato delle misure *una tantum*, sottraendo sia le entrate che le spese identificate come straordinarie.
- (58) Il *convergence margin* dipende dalla percentuale della spesa primaria sul PIL; il parametro è aggiornato dalla Commissione Europea ogni tre anni.
- (59) Per effetto di tre regolamenti approvati in via definitiva nel novembre 2011 nell'ambito di un pacchetto complessivo di sei atti legislativi (*Six Pack*), è stata introdotta una più rigorosa applicazione del Patto di stabilità e crescita: (a) l'obbligo per gli Stati membri di convergere verso l'obiettivo il pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi pari ad almeno lo 0,5 per cento; (b) l'obbligo per i Paesi il cui debito supera il 60 per cento del PIL di adottare misure per ridurlo ad un ritmo soddisfacente, nella misura di almeno 1/20 della eccedenza rispetto alla soglia del 60 per cento, calcolata nel corso degli ultimi tre anni; (c) un semi-automatismo delle procedure per l'irrogazione delle sanzioni per i Paesi che violano le regole del Patto. Le sanzioni sono infatti raccomandate dalla Commissione e si considerano approvate dal Consiglio a meno che esso non la respinga con voto a maggioranza qualificata ("maggioranza inversa") degli Stati dell'area euro (non si tiene conto del voto dello Stato interessato).
- (60) Citata L. n. 243/2012 recante "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione".

Nel programma di Governo, il percorso di avvicinamento all'OMT subisce un rallentamento (il miglioramento del saldo strutturale nel 2015 viene ridotto dallo 0,5 allo 0,1 per cento del PIL) e viene posticipato il rispetto della regola del debito.

Con il deterioramento del quadro macroeconomico (il prodotto si contrarrebbe dello 0,3 per cento, a fronte di una crescita dello 0,8 per cento indicata lo scorso aprile), il Governo – nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014 – stima che l'indebitamento netto nel 2014 cresca al 3,0 per cento (nel DEF 2014 si prevedeva un calo di 0,4 punti percentuali, al 2,6 per cento, utilizzando il precedente sistema di regole contabili SEC95); tale revisione riflette la riduzione dell'avanzo primario dal 2,0 per cento del PIL del 2013 all'1,7 (nel DEF 2014 era previsto un aumento di 0,4 punti percentuali) (tav. B2).

L'indebitamento strutturale⁽⁶¹⁾ si attesterebbe allo 0,9 per cento del prodotto nel quadro programmatico, in peggioramento di 0,3 punti rispetto al 2013 (nelle stime di aprile il saldo migliorava di 0,2 punti percentuali); la revisione è riconducibile in parte alle nuove valutazioni sulle misure temporanee e in parte al deterioramento delle stime del prodotto potenziale⁽⁶²⁾.

Tav. B2 – DEFR Lazio 2015: indicatori di finanza pubblica nazionale (in percentuale del PIL) presenti nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014. Anni 2013-2018
(valori espressi in percentuale)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017	2018
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,2	-0,8
Saldo primario	2,0	1,7	2,3	2,7	3,1	3,4
Interessi	4,8	4,7	4,5	4,5	4,3	4,2
Indebitamento netto strutturale (a)	-0,9	-1,2	-0,5	-0,6	-0,5	-0,6
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (b)	127,9	131,7	133,7	133,7	132,1	129,9
Debito pubblico (netto sostegni) (b)	124,4	127,9	129,9	129,9	128,5	126,3
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (b)	123,2	125,0	127,2	127,3	126,0	124,0
PIL nominale tendenziale (miliardi di euro)	1.618,9	1.626,5	1.642,8	1.677,7	1.723,1	1.770,9
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-2,8	-3,0	-2,9	-1,8	-0,8	-0,2
Saldo primario	2,0	1,7	1,6	2,7	3,4	3,9
Interessi	4,8	4,7	4,5	4,5	4,2	4,1
Indebitamento netto strutturale (a)	-0,7	-0,9	-0,9	-0,4	0,0	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (b)	127,9	131,6	133,4	131,9	128,6	124,6
Debito pubblico (netto sostegni) (b)	124,4	127,8	129,7	128,2	125,0	121,0
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (b)	123,2	125,0	126,9	125,6	122,6	118,8
PIL nominale programmatico (miliardi di euro)	1.618,9	1.626,5	1.646,5	1.690,0	1.742,3	1.799,7

Fonte: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014, settembre 2014. - (a). Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica. - (b) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM. Per il 2013 l'ammontare dei prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è stato pari a 44.156 milioni. Il valore del programma ESM a fine 2013 è stato pari a 11.465 milioni. Nel 2014, le stime programmatiche considerano proventi da privatizzazione pari a 0,28 per cento di PIL. Per gli anni 2015-2018 le stime considerano proventi da privatizzazione pari a circa lo 0,7 per cento di PIL all'anno e scontano l'ipotesi di una posticipazione dell'uscita dalla Tesoreria Unica a partire dal 2018 anziché nel 2015. Tali stime includono anche i proventi derivanti dal rimborso dei bond

(61) Al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure temporanee.

(62) La Nota di Aggiornamento al DEF 2014 stima per il 2014 un *output gap* del 4,3 per cento; secondo la prassi attuativa delle regole europee, un valore così elevato (come anche la diminuzione del prodotto prevista per l'anno in corso) può costituire una circostanza eccezionale che esonera i paesi che non hanno ancora raggiunto il loro obiettivo di medio termine (il pareggio strutturale nel caso dell'Italia) dal realizzare l'aggiustamento strutturale minimo, pari allo 0,5 per cento del PIL.

finanziati dal Tesoro al Monte Paschi di Siena per 3,0 miliardi nel 2014 (prima *tranche* pagata a luglio 2014) e circa 1 miliardo nel periodo 2015-2016. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi dal livello attuale del 2014, a 150 punti base nel 2015 e 100 punti base nel 2016 e 2017.

La stima dell'aumento dell'incidenza del debito sul prodotto, nell'anno in corso e rispetto al 2013, è pari a 3,7 punti percentuali (131,7 per cento); nel DEF 2014 si prevedeva. Il DEF prevedeva un aumento più contenuto (+2,3 punti); il peggioramento è ascrivibile interamente al deterioramento delle previsioni di crescita del PIL nominale. Nel complesso del triennio 2012-2014 l'incremento del debito pubblico è pari a 15,2 punti percentuali del prodotto⁽⁶³⁾.

Per il 2015, rispetto al quadro tendenziale, il Governo programma interventi – espansivi, specificati nella Legge di Stabilità 2015 – finanziati con un aumento del disavanzo (circa 0,7 punti percentuali) e con risparmi di spesa. L'indebitamento netto nel 2015 si collocerebbe al 2,9 per cento del PIL, al di sotto di 0,1 punto percentuale dalla soglia prevista dal trattato di *Maastricht*; per il 2016 il valore dell'indebitamento netto programmato coincide con il valore tendenziale (1,8 per cento del PIL) e, nel biennio successivo 2017-2018, il valore programmato si discosta dal valore tendenziale rispettivamente di 0,4 e 0,6 punti percentuali del PIL.

In termini strutturali l'indebitamento migliora di 0,1 punti percentuali nel 2015 e di circa mezzo punto percentuale all'anno nel biennio successivo, raggiungendo il pareggio nel 2017.

Per il prossimo anno, il rapporto tra il debito e il prodotto è stimato in crescita di 1,8 punti (nel DEF 2014 di aprile, il rapporto si riduceva di 1,6 punti), attestandosi al 133,4 per cento; solo dal 2016 il rapporto è previsto in discesa e tale da raggiungere⁽⁶⁴⁾ nel 2018 la quota del 124,6 per cento.

L'Obiettivo di Medio Termine (OMT) è rappresentato per l'Italia dal pareggio del bilancio strutturale. Il percorso di avvicinamento all'obiettivo, fissato in sede comunitaria, prevede l'obbligo per l'Italia di migliorare il saldo strutturale di 0,5 punti percentuali di PIL all'anno, fino al raggiungimento dell'obiettivo stesso.

L'ipotesi di una deviazione dal percorso è contemplata in sede comunitaria (art. 5, Regolamento (UE) n. 1175/2011) e recepita a livello nazionale (art. 6, comma 3, L. n. 243/2012) a condizione che sia mantenuto un margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto deficit/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all'obiettivo di medio termine entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità.

La raccomandazione del Consiglio europeo del luglio 2013 invitava l'Italia a conseguire l'Obiettivo di Medio Termine (corrispondente al pareggio di bilancio) nel 2014. In alternativa, l'Italia avrebbe dovuto conseguire nel 2014 un aggiustamento del saldo di bilancio strutturale pari ad almeno lo 0,5 per cento del PIL.

Il Governo ha, dunque, espresso la necessità di utilizzare la possibilità offerta dalle citate regole di bilancio definite dal Patto di stabilità e crescita e dalla normativa nazionale di al-

(63) Se si escludono il sostegno finanziario ai paesi europei in difficoltà e gli effetti del pagamento dei debiti commerciali, l'aumento del rapporto tra il debito e il prodotto nel triennio 2012-2014 è di 9,4 punti.

(64) Le stime includono proventi da privatizzazione pari allo 0,7 per cento del PIL all'anno nel prossimo quadriennio 2015-2018.

lontanarsi temporaneamente dall'OMT o dal percorso di avvicinamento ad esso in presenza di gravi recessioni economiche oppure in relazione all'attuazione di riforme strutturali.

A giugno del 2014 la Commissione⁽⁶⁵⁾ – analizzando gli indirizzi programmatici presenti nel DEF 2014 – raccomandava all'Italia, per il periodo 2014-2015, di adottare, sulla specifica situazione della finanza pubblica, provvedimenti finalizzati a “[...] rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 della Commissione; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso piano di privatizzazioni; attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali; garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015 [...]”

Il 22 ottobre 2014 la Commissione europea, nell'ambito del processo di valutazione⁽⁶⁶⁾ dei documenti programmatici (Documento programmatico di bilancio⁽⁶⁷⁾ e legge di stabilità) dei paesi dell'area dell'euro segnalava la deviazione significativa dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine (OMT) richiedendo garanzie sul rispetto delle regole del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita (PSC)

Il Governo italiano, in risposta ai rilievi della Commissione ha indicato⁽⁶⁸⁾, il 28 ottobre 2014, le misure aggiuntive⁽⁶⁹⁾ che comporteranno un indebitamento netto programmato pari al 2,6 per cento del PIL (anziché 2,9 per cento) e un aggiustamento del saldo strutturale di 0,3 punti percentuali di PIL (anziché 0,1 per cento) (tav. B3).

(65) COM(2014) 413 final recante “Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia”, 2 giugno 2014.

(66) In linea con le regole dell'Articolo 7(2) del Regolamento (EU) N° 473/2013 del 21 maggio 2013.

(67) Il Documento programmatico di bilancio (DPB) è un nuovo documento programmatico istituito nel 2013 dal regolamento UE n. 473/2013 nel quale gli stati membri illustrano all'Europa in forma sintetica (con tabelle) e standardizzata il proprio progetto di bilancio per l'anno successivo.

(68) *Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014*, 28 ottobre 2014.

(69) Si tratta di 4,5 miliardi per il 2015 e consistono: (i) nell'utilizzo di 3,3 miliardi stanziati sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale; (ii) nella riduzione per 0,5 miliardi delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei esentate dagli obiettivi di spesa delle Regioni ai fini del Patto di stabilità interno; (iii) nell'estensione, per 0,7 miliardi, del meccanismo dell'inversione contabile dell'IVA al settore della grande distribuzione. Poiché l'ultima misura è subordinata al rilascio di una deroga da parte del Consiglio della UE, è prevista una apposita clausola di salvaguardia, che dispone l'aumento delle accise, a garanzia del maggior gettito atteso. Gli 0,7 miliardi eventualmente realizzati nel 2016 e nel 2017 saranno utilizzati per la sterilizzazione parziale della clausola di salvaguardia già prevista dal disegno di legge di stabilità in materia di IVA e accise.

Tav. B3 – DEFR Lazio 2015: aggiornamento del quadro programmatico di finanza pubblica (in percentuale del PIL) in base alla Relazione di variazione alla Nota di Aggiornamento al DEF 2014. Anni 2013-2017
(valori espressi in percentuale)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017
QUADRO PROGRAMMATICO					
Indebitamento netto	-2,8	-3,0	-2,6	-1,8	-0,7
Saldo primario	2,0	1,7	1,6	2,7	3,4
Entrate totali	48,3	48,3	48,3	48,7	48,6
Spese primarie	46,3	46,6	46,4	46,0	45,1
Spesa per interessi	4,8	4,7	4,5	4,5	4,2

Fonte: Elaborazioni effettuate sui dati della Nota di aggiornamento del DEF 2014, del disegno di legge di stabilità 2015 e della Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 deliberata il 28 ottobre 2014 dal Consiglio dei Ministri.

FOCUS – IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Relativamente alle regole di bilancio che governano l'andamento della finanza pubblica locale, la Nota di Aggiornamento al DEF 2014, presenta un riepilogo delle misure approvate nel corso del biennio 2013-2014, ricordando, in particolare, i provvedimenti, rilevanti ai fini della disciplina del patto di stabilità interno:

- *D.L. 102/2013⁽⁷⁰⁾, art. 9: modifica per il 2014 degli incentivi previsti dalla normativa vigente per gli enti virtuosi⁽⁷¹⁾, prevedendo che il beneficio connesso alla virtuosità sia destinato agli enti in sperimentazione⁽⁷²⁾, al fine di dare attuazione al federalismo fiscale in materia di armonizzazione dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche a decorrere dall'anno 2015;*
- *D.L. 90/2014⁽⁷³⁾, art. 3: garantisce maggiori ambiti di flessibilità al sistema delle autonomie, individuando un nuovo e più ampio regime delle facoltà assunzionali per gli enti sottoposti al patto di stabilità interno per il quinquennio 2014-2018;*
- *D.L. 66/2014⁽⁷⁴⁾, art. 48: esclude dalle spese soggette al patto di stabilità interno quelle sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica nei limiti di 122 mln di euro annui nel biennio 2014 e 2015;*
- *D.L. 133/2014⁽⁷⁵⁾, art. 4: per il solo 2014, ha escluso dal patto di stabilità interno, nel limite di 250 mln di euro, i pagamenti in conto capitale connessi alla realizzazione di opere pubbliche già progettate e in corso di realizzazione o per le quali si possa prevedere un rapido avvio dei lavori, individuate con DPCM. Sono stati esclusi, inoltre, i pagamenti di debiti di parte capitale maturati al 31 dicembre 2013, nel limite di 200 mln di euro nel 2014 e 100 mln di euro nel 2015.*

(70) Recante "Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici".

(71) Cfr. Art. 20, commi 2, 2-bis e 3, del D.L. 98/2011.

(72) Di cui all'art. 78 del D.Lgs. 118/2011.

(73) Recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".

(74) Recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale".

(75) Recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive".

- *D.L. 133/2014, art. 36: per le sole Regioni negli anni 2015-2018, vengono escluse dal patto di stabilità interno, entro importi stabiliti con decreto ministeriale, le spese per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, di sviluppo industriale e di miglioramento ambientale,*
- *D.L. 133/2014, art. 42: per il solo 2014, non applica alcune esclusioni previste dalla legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014) e dalla normativa recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca" (D.L. n. 104/2013).*

Infine, la Nota prevede all'interno del disegno di legge di stabilità per il 2015:

- *l'operatività del programma di razionalizzazione delle partecipate locali predisposto dal Commissario straordinario per la revisione della spesa;*
- *l'avvio del superamento dell'attuale assetto del patto di stabilità interno, attraverso l'anticipo per gli enti territoriali dal 2016 al 2015 delle regole del pareggio di bilancio in Costituzione di cui all'articolo 9 della legge n. 243 del 2012.*

Sulla base di tali regole, gli enti territoriali dovranno conseguire: (a) un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali (tutte le entrate e tutte le spese, escluse le operazioni di accensione e di rimborso di prestiti; saldo complessivo); (b) un saldo non negativo tra le entrate correnti e la somma delle spese correnti e delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti (saldo corrente).

Tali regole devono essere rispettate sia nella fase di previsione sia di rendiconto, nella duplice rappresentazione di competenza e di cassa.

La quantificazione della distanza tra i conti consuntivi (2012, ultimi disponibili) di Regioni, Province e Comuni, e gli obiettivi delineati dalle nuove regole ha evidenziato⁽⁷⁶⁾: (i) l'anticipazione delle regole sul pareggio di bilancio richiederebbe agli enti territoriali un impegno considerevole, che potrà essere mitigato attraverso un'efficace politica di intese territoriali; (ii) con riferimento alla cassa, la regola sull'equilibrio del saldo complessivo sarebbe stata rispettata da 10 Regioni (rappresentative del 42 per cento della popolazione), da 45 Province (48 per cento) e da circa metà dei Comuni, soprattutto di maggiori dimensioni (71 per cento della popolazione).

Le entrate finali totali a legislazione vigente (il 48,3 per cento del PIL nel 2013 e nel 2014) evolveranno verso il 48,7 per cento nel 2016 per poi ridiscendere nei successivi anni. Nel DEF di aprile 2014, l'andamento delle entrate era stato attribuito agli effetti delle misure previste dal Decreto-Legge 30 novembre 2013, n. 133⁽⁷⁷⁾ (abolizione della seconda rata IMU per le abitazioni principali e gli altri immobili appositamente individuati⁽⁷⁸⁾; aumento dell'acconto IRES/IRAP 2013 per banche, assicurazioni e altre società che operano nel settore finanziario⁽⁷⁹⁾; introduzione di una addizionale IRES 2013 per i soggetti che operano nel

(76) Commissioni riunite V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e 5a del Senato della Repubblica (Bilancio), Audizione preliminare all'esame della *Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014*. Testimonianza del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini.

(77) Recante "Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia".

(78) La relazione tecnica stima una perdita di gettito di circa 2,2 miliardi nel 2013.

(79) La relazione tecnica considera un anticipo delle imposte al 2013 rispetto al 2014 valutato in circa 15 miliardi.

settore finanziario⁽⁸⁰⁾; introduzione, a regime, di un acconto dell'imposta sostitutiva sul risparmio amministrato⁽⁸¹⁾ e dal Decreto-Legge 28 gennaio 2014, n. 4⁽⁸²⁾ (la soppressione della disposizione contenuta nella legge di stabilità 2014 che riduceva la misura della detrazione IRPEF per oneri dal 19 per cento al 18 per cento per il 2013 e al 17 per cento dal 2014⁽⁸³⁾ (tav. B4).

Le entrate tributarie, pari al 30,0 per cento del PIL nel biennio 2013-2014, dovrebbero aumentare la loro incidenza di 0,1-0,3 punti tra il 2015 e il 2017 per poi ridiscendere. Si tratterebbe di un incremento assoluto pari a 44,1 miliardi, passando dagli attuali 487,6 ai 531,7 miliardi stimati per il 2018 (incremento medio annuo attorno all'1,8 per cento)⁽⁸⁴⁾.

Dal lato della spesa, continua la *trend* decrescente. Le spese finali (al netto degli interessi), circa 749 miliardi nel 2013, dovrebbero continuare a beneficiare sia dei risultati delle politiche di riequilibrio e contenimento avviate dai Governi precedenti sia del processo di razionalizzazione strutturale della spesa derivante dalle azioni di *spending review*. La spesa primaria, rapportata al PIL, passerebbe – in tal modo – dall'attuale 46,6 per cento al 44,8 per cento del 2018; le spese correnti (al netto degli interessi) registrerebbero una riduzione pari a circa 1,3 punti di PIL, passando dal 42,9 del 2014 al 41,6 per cento del PIL del 2018.

Tav. B4 – DEFR Lazio 2015: evoluzione dei principali aggregati delle Amministrazioni Pubbliche a legislazione vigente
(livelli espressi in milioni salvo indicazioni; rapporti espressi in percentuale del PIL previsto dal quadro tendenziale)

Voci	2013		2014	2015	2016	2017	2018
	Livello	In percentuale del PIL		In percentuale del PIL			
SPESE							
1. Redditi da lavoro dipendente	164.747	10,2	10,0	9,9	9,7	9,5	9,2
2. Consumi intermedi	130.626	8,1	7,9	7,8	7,8	7,7	7,9
3. Prestazioni sociali	319.690	19,7	20,4	20,3	20,4	20,3	20,2
4. Altre spese correnti	76.306	4,7	4,6	4,6	4,5	4,4	4,4
5. Totale spese correnti (al netto interessi)	691.369	42,7	42,9	42,7	42,4	41,9	41,6
6. Interessi passivi	78.201	4,8	4,7	4,5	4,5	4,3	4,2
7. Totale spese correnti	769.570	47,5	47,7	47,2	46,9	46,2	45,8
8. Totale spese in conto capitale	57.605	3,6	3,7	3,5	3,6	3,3	3,2
9. Totale spese finali (al netto interessi)	748.974	46,3	46,6	46,2	46,0	45,2	44,8
10. Totale spese finali	827.175	51,1	51,4	50,7	50,5	49,5	49,0
ENTRATE							
12. Totale entrate tributarie	485.909	30,0	30,0	30,1	30,3	30,1	30,0
13. Contributi sociali	215.194	13,3	13,3	13,3	13,3	13,2	13,2
14. Altre entrate correnti	75.559	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7
15. Totale entrate correnti	772.231	47,7	47,9	48,0	48,2	48,0	47,9
16. Entrate in c/k non tributarie	5.155	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
17. Totale entrate finali	781.817	48,3	48,3	48,5	48,7	48,4	48,2

(80) La relazione tecnica stima una maggiore entrata nel 2014 pari a 1,5 miliardi.

(81) La relazione tecnica stima effetti positivi per l'anno 2013 pari a 670 milioni

(82) Recante “*Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi*”.

(83) Gli effetti finanziari sono valutati in circa 490 milioni nel 2014, 770 milioni nel 2015 e 560 milioni dal 2016.

(84) L'evoluzione della pressione fiscale (rapporto tra la somma delle entrate tributarie e i contributi sociali rispetto al PIL) risente delle innovazioni contabili introdotte dal SEC 2010 che hanno comportato una revisione al rialzo sia delle entrate, sia delle spese.

SALDI							
18. Saldo primario (a)	32.843	2,0	1,7	2,3	2,7	3,1	3,4
19. Saldo di parte corrente (b)	2.661	0,2	0,3	0,8	1,3	1,8	2,1
20. Indebitamento netto (c)	-45.358	-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,2	-0,8
<i>Per memoria</i>							
Pressione fiscale	...	43,3	43,3	43,4	43,6	43,3	43,2
PIL nominale tendenziale (miliardi)	1.618,9	...	1.626,5	1.642,8	1.677,7	1.723,1	1.770,9

Fonte: *Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014*, settembre 2014. - (a) Differenza tra il totale delle entrate finali e il totale delle spese finali (al netto interessi); (b) Differenza tra il totale delle entrate correnti e il totale delle spese correnti (al netto interessi); (c) Differenza tra il totale delle spese finali e il totale delle entrate finali.

Lo scenario programmatico indicato dal Governo è la risultante della stima degli effetti macroeconomici – per il periodo 2015-2020 – delle riforme già approvate e di quelle in corso di approvazione, aggregate in quattro aree di intervento (area “riforma Pubblica Amministrazione”; area “misure per la competitività”; area “riforma del lavoro”; area “riforma giustizia”).

Le riforme, complessivamente, innalzerebbero – cumulativamente – il prodotto di 3,4 punti percentuali, entro il 2020; i due terzi dell’impatto sono riconducibili a misure in corso di approvazione, alcune delle quali non completamente dettagliate e i cui effetti, dunque, sono soggetti ad ampie fasce d’incertezza. Nei programmi del Governo, in dettaglio: (i) le misure⁽⁸⁵⁾ volte alla innovazione, semplificazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione (area “riforma PA”) apporterebbero un incremento contenuto del PIL (+0,1 per cento) nel 2015 per poi irrobustirsi fino all’1,0 per cento nel 2020; (ii) per accrescere la competitività (area “misure per la competitività”) il contributo delle misure⁽⁸⁶⁾ al PIL nel 2015 e nel 2020 sarà, rispettivamente, dello 0,1 per cento e dell’1,1 per cento; (iii) le misure⁽⁸⁷⁾ per favorire il lavoro (area “riforma del lavoro”) potrebbero portare ad una variazione positiva del prodotto pari allo 0,1 per cento nel 2015 mentre nel 2020 l’aumento stimato è dello 0,9 per cento; (iv) per migliorare l’efficienza del sistema giudiziario (area “riforma giustizia”), le misure⁽⁸⁸⁾ avranno un effetto di breve periodo pari allo 0,1 per cento; nel 2020 l’aumento rispetto alla base del prodotto è dello 0,4 per cento; (v) nel lungo periodo l’insieme di questi provvedimenti potrebbe portare a un aumento del prodotto pari all’8,1 per cento rispetto alla base e circa lo 0,7 per cento in più rispetto alle previsioni del DEF 2014 di aprile (tav. B5).

- (85) Agli effetti sul profilo tendenziale sono state aggiunte le valutazioni derivanti dal Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, coordinato con la legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114 recante: «*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari*».
- (86) Agli effetti sul profilo tendenziale – derivanti dall’attuazione dei D.L. 5/2012 convertito dalla L. 35/2012 e dei “decreti crescita I e II” (D.L.1/2012 convertito dalla L. 71/2012 e D.L.183/2012 convertito dalla L. 134/2012) e il D.L. 91/2014 convertito dalla L. 116/2014 – sono aggiunti, nello scenario programmatico, anche il D.L. 133/2014 e la Legge Annuale sulla Concorrenza.
- (87) Gli effetti sul profilo tendenziale derivano dall’attuazione della L. 92/2012 e del D.L. 34/2014 convertito dalla L.78/2014; a questi si sommano, nel programmatico, gli effetti del DDL 1428 (*Job Act*).
- (88) Nella valutazione del profilo tendenziale vengono inclusi il D.Lgs. 155/2012, il D.L.69/2013 convertito dalla L. 98/2013 e il D.L.90/2014 convertito dalla L.114/2014; mentre il programmatico incorpora il D.L. 92/2014 convertito dalla L. 117/2014 e i sette DDL di delega sulla giustizia.

Tav. B5 – DEFR Lazio 2015: stima degli effetti macroeconomici (a) delle riforme 2012-2014 nel medio-lungo periodo secondo le previsioni della Nota di aggiornamento al DEF 2014
(scostamenti percentuali del PIL)

Voci	DEF 2014		Nota Aggiornamento DEF 2014		Lungo periodo	
	2015	2020	2015	2020	DEF 2014	Nota Aggiornamento DEF 2014
Area "riforma della PA"	0,2	1,2	0,1	1,0	2,3	2,3
Area "misure per competitività"	0,2	0,4	0,1	1,1	3,2	3,2
Area "riforma del lavoro"	0,3	0,9	0,1	0,9	1,4	1,6
Area "riforma della giustizia"	0,0	0,0	0,1	0,4	0,5	1,0
Totale	0,7	2,5	0,4	3,4	7,4	8,1

Fonte: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014, settembre 2014. – (a) Scenario programmatico.

LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2015. – Il disegno di legge di stabilità 2015⁽⁸⁹⁾ – in un contesto in cui appare evidente la ricerca di un equilibrio tra le esigenze di stimolo all'economia per la fuoriuscita dalla recessione e il rigore di bilancio – realizza: (i) un'importante riduzione del cuneo fiscale sul lavoro; (ii) introduce alcuni utili incentivi all'attività innovativa; (iii) finanzia riforme potenzialmente importanti relative all'istruzione scolastica e al mercato del lavoro; (iv) introduce interventi di semplificazione dei meccanismi di imposizione.

Nel disegno di legge di stabilità 2015 sono previsti diversi interventi volti a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro⁽⁹⁰⁾: viene reso permanente il credito d'imposta per i lavoratori dipendenti con redditi medio bassi; il costo del lavoro per gli occupati a tempo indeterminato viene escluso stabilmente e in modo generalizzato dalla base imponibile dell'IRAP; per i lavoratori assunti nel 2015 con contratto a tempo indeterminato, il datore di lavoro sarà inoltre esonerato per tre anni dal versamento dei contributi previdenziali.

Gli altri principali interventi di sostegno all'economia riguardano: (a) l'introduzione di un regime fiscale agevolato per i lavoratori autonomi e gli imprenditori persone fisiche; (b) gli incentivi all'innovazione; (c) un sostegno al reddito delle famiglie con figli nati o adottati tra il 2015 e il 2017; (d) norme relative al TFR⁽⁹¹⁾.

Per il finanziamento delle riforme (scuola e ammortizzatori sociali) nel disegno di legge sono stati stanziati complessivamente 2,5 miliardi nel 2015 e 4,5 dal 2016.

Oltre all'aumento dell'indebitamento netto, le principali fonti di copertura sono rinvenibili negli interventi di riduzione delle spese, nel contrasto all'evasione e, con riferimento agli anni successivi al 2015, nell'aumento dell'IVA stabilito dalla cosiddetta clausola di salvaguardia.

La riduzione del livello di finanziamento statale per le regioni soggette alla disciplina del pareggio di bilancio, previsto dall'art. 35 del Disegno di Legge di Stabilità 2015, si sostanzia nella rideterminazione degli obiettivi di indebitamento netto e di saldo da finanziare per gli esercizi 2015-2018 e pari a 3,452 miliardi (regioni a Statuto ordinario) a cui vanno aggiunti precedenti tagli per 1,800 miliardi per un importo complessivo pari a 5,252 miliardi.

LA PROMOZIONE DELLA CRESCITA ECONOMICA E LE RIFORME STRUTTURALI DEFINITE NEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2014 (PNR)⁽⁹²⁾. – Le riforme strutturali possono innescare effetti significativi per promuovere la crescita economica. Le ricadute territoriali

(89) Disegno di legge recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, 23 ottobre 2014.

(90) Complessivamente queste misure comporterebbero maggiori oneri per circa 11,2 miliardi nel 2015, 12,7 nel 2016 e 12,5 nel 2017.

(91) Per il primo intervento (introduzione di un regime fiscale agevolato per i lavoratori autonomi e gli imprenditori persone fisiche) sono attese minori entrate per circa 0,9 miliardi in ciascun anno del triennio 2015-17). Relativamente agli incentivi all'innovazione si prevedono oneri crescenti, da 0,2 miliardi nel 2015 a 0,6 nel 2017). Per quanto concerne il sostegno al reddito delle famiglie con figli nati o adottati tra il 2015 e il 2017 sono stati previsti oneri da 0,2 miliardi nel 2015 a 1,0 nel 2017). Infine, in tema di norme relative al TFR, gli effetti sul disavanzo dovrebbero essere trascurabili.

(92) Nell'ambito del semestre europeo, in base all'*Analisi annuale sulla crescita* della Commissione europea e alle linee guida stabilite dal Consiglio europeo del mese di marzo, il PNR definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità.

delle riforme possono essere direttamente misurate in termini di benefici delle politiche: *in primis*, quelli derivanti dalle trasformazioni sul mercato del lavoro, sulla qualità del capitale umano, sugli investimenti privati e pubblici, sull'attività di ricerca, sviluppo e innovazione, sulle condizioni di contesto che influenzano la produttività delle imprese e l'allocazione delle risorse. Tuttavia, considerando che le trasformazioni seguenti le riforme prevedono tempi di attuazione lunghi e benefici – di non facile quantificazione⁽⁹³⁾ – riscontrabili nel medio-lungo periodo, solo se i provvedimenti sono collocati all'interno di un quadro organico è possibile neutralizzare o attenuare le potenziali resistenze alle riforme stesse.

Durante il 2013 e, ancora, nella prima parte del 2014 sono state introdotte politiche di riduzione degli oneri amministrativi, innalzamento dell'efficienza della giustizia civile, rilancio delle infrastrutture, semplificazione della normativa relativa ai contratti a termine e di apprendistato e sono state adottate misure di sostegno al reddito disponibile delle fasce più deboli nell'ambito del lavoro dipendente. Per il 2014, il PNR – al quale hanno contribuito le Regioni⁽⁹⁴⁾ – ha fissato le linee guida delle riforme in diversi ambiti: la regolamentazione dei mercati e la concorrenza, il mercato del lavoro, la scuola e l'università, il sistema finanziario e quello fiscale, le politiche di sussidio diretto all'attività di impresa, il contesto istituzionale. Inoltre, è stata posta attenzione al tema della razionalizzazione degli assetti istituzionali⁽⁹⁵⁾, considerata essenziale per un recupero di efficienza.

La regolamentazione nel mercato dei servizi e la concorrenza⁽⁹⁶⁾.– Il PNR prevede l'approvazione di una legge annuale sulla concorrenza. Ciò potrebbe garantire continuità al

- (93) La quantificazione macroeconomica degli effetti delle riforme strutturali è problematica, sia per la complessità della misurazione, sia per le difficoltà connesse con la stima di una relazione causale tra gli specifici interventi e le variabili economiche di interesse. Secondo le stime dell'OCSE, le riforme della regolamentazione dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro finora realizzate avrebbero un impatto positivo sul PIL dell'ordine del 5,5 per cento dopo dieci anni. Stime della Banca d'Italia indicano che le sole misure di liberalizzazione nel comparto dei servizi indurrebbero, a regime, un aumento del PIL italiano del 3,5 per cento.
- (94) Considerata la valutazione positiva della Commissione europea sul PNR 2013, per la sintesi che ha conferito carattere di organicità tra l'impostazione nazionale e quella regionale, per il PNR 2014 le Regioni hanno proseguito lungo il percorso di *governance* tra amministrazioni nazionali e regionali. Le Regioni hanno convenuto, inoltre, di mantenere la stessa impostazione metodologica del 2013, potenziandone gli strumenti. Pertanto, dato il carattere orizzontale del PNR e la forte interconnessione tra le materie di competenza di diverse Commissioni di cui si compone la Conferenza delle Regioni, è stato considerato necessario mantenere un coordinamento interregionale centrale presso la Conferenza medesima, dotandola di una struttura di assistenza tecnica dedicata, la Re.Te. PNR (*Regional Team* per il PNR), composta da esperti interni a Tecnostruttura delle Regioni e Cinsedo. Per la redazione del PNR 2014 la rilevazione ha avuto luogo da ottobre 2013 a marzo/aprile 2014, periodo nel quale le Regioni hanno inviato i loro contributi, anche con aggiornamenti successivi, sulla base delle richieste cadenzate della segreteria della Conferenza delle Regioni, rispetto alle attività comprese nel periodo di riferimento del monitoraggio gennaio 2013 - gennaio 2014.
- (95) Il disegno di legge di riforma costituzionale, del quale è in corso l'*iter* di approvazione parlamentare, mira a razionalizzare i rapporti tra Stato e autonomie locali e – in parte – a ricentralizzare gli assetti esistenti. Non appare ancora chiaro il riparto di competenze su alcuni ambiti (l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici; la disciplina generale sui servizi pubblici locali; il raccordo tra politiche attive e passive del lavoro).
- (96) La concorrenza favorisce l'efficienza produttiva e allocativa e contribuisce a stimolare l'innovazione e la crescita della produttività. Nei servizi professionali e nel complesso dei servizi a rete (che includono i trasporti, l'energia e le comunicazioni), tra il 2008 e il 2013 l'Italia ha

processo di liberalizzazione dell'economia. L'attuazione delle disposizioni previste dal decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 (art. 1)⁽⁹⁷⁾ dovrebbe fornire un contributo alla rimozione di limiti ingiustificati alla libertà di iniziativa economica.

Il mercato del lavoro⁽⁹⁸⁾.– Un mercato del lavoro funzionante è la *conditio sine qua non* per garantire l'efficienza allocativa, per cogliere le opportunità offerte dal progresso tecnologico e dal mutamento dei flussi commerciali e, infine, per contenere i costi nelle fasi di recessione o stagnazione economica.

Le misure di semplificazione delle regole richiedono, per un verso, un completamento che assicuri la coerenza con la prospettata introduzione di un contratto a tutele crescenti (oggetto di un disegno di legge delega) e, per altro verso, un meccanismo d'attuazione che eviti di accrescere la segmentazione del mercato del lavoro facendo coesistere il contratto a tutele crescenti e quello a tempo determinato. Parallelamente, il contenimento dei costi sociali prodotti dalla maggiore flessibilità richiede la ridefinizione organica delle politiche passive e attive.

Nel PNR si prospettano l'introduzione di un compenso orario minimo fissato per legge e interventi di natura fiscale a sostegno dell'offerta di lavoro che, in Italia, trova un disincentivo anche dal sistema fiscale, in particolare per la componente femminile.

Il capitale umano⁽⁹⁹⁾.– In Italia, la dotazione di capitale umano è contenuta e inadeguata – sia per il mal funzionamento del sistema di istruzione sia per l'insufficiente domanda di lavoro qualificato da parte del sistema produttivo – se confrontata con principali *competitors* internazionali.

Nel PNR l'accrescimento e la valorizzazione del capitale umano sono incentrati sulla valutazione di scuole e università e sull'apertura del sistema di istruzione e della ricerca al mondo del lavoro e al confronto internazionale.

riportato un miglioramento, collocandosi in una posizione intermedia nella graduatoria dei paesi dell'OCSE analizzati. In alcuni comparti (commercio e servizi postali, in particolare) la regolamentazione rimane, tuttavia, tra le più restrittive.

- (97) Recante “*Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività*”.
- (98) La legge 28 giugno 2012, n. 92 recante “*Riforma del mercato del lavoro*”, ha disposto un riassetto organico dei principali istituti del mercato del lavoro, per conseguire una distribuzione più omogenea (sia delle tutele dell'impiego, sia dell'accesso agli ammortizzatori sociali e alle politiche attive) tra fasce diverse di occupati, pur preservando un adeguato grado di flessibilità nell'utilizzo dell'*input* di lavoro. Il percorso di riforma – semplificando, a beneficio delle imprese, l'utilizzo del contratto a termine, eliminando i rischi di contenzioso connessi con la specificazione della causale, e gli obblighi formativi relativi al contratto di apprendistato – è proseguito con la legge 9 agosto 2013, n. 99, conversione in legge del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, recante “*Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti*” e con il decreto legge 20 marzo 2014, n. 34, coordinato con la legge di conversione 16 maggio 2014, n. 78 recante “*Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese*”.
- (99) Per la crescita economica, il capitale umano è un fattore decisivo; è un elemento cruciale anche per il più generale benessere sociale. Il suo progresso ed evoluzione favorisce l'attività innovativa e l'utilizzo di nuove tecnologie innalzandone la produttività. Maggiore è lo sviluppo del capitale umano maggiore è il grado di coesione sociale e il rispetto delle regole.

Il finanziamento delle imprese⁽¹⁰⁰⁾. – In Italia lo sviluppo di fonti di finanziamento alternative a quelle bancarie è molto contenuto innescando, soprattutto per le PMI, processi di eccessivo indebitamento e un'elevata soglia d'indebitamento presso gli intermediari finanziari bancari.

Per lo sviluppo del mercato finanziario, in particolare alla crescita patrimoniale delle imprese, è intervenuto il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 recante “*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*”.

Il rafforzamento patrimoniale delle imprese e l'accesso a fonti di finanziamento non bancarie a medio e a lungo termine – oltre a rendere il sistema produttivo capace di fronteggiare fasi di *credit crunch* – produrrebbe effetti positivi su ambiti diversi: la capacità di investimento; la crescita dimensionale; l'attività innovativa.

L'innovazione. – Un ulteriore fattore fondamentale di crescita economica risiede nell'attività innovativa. Questa in Italia risulta meno intensa rispetto ai principali paesi avanzati; il settore privato, per la particolare specializzazione produttiva, destina una quota di risorse inferiore a quelle dei principali paesi europei e l'efficacia dei processi d'innovazione è risultata modesta.

Il PNR – attraverso il decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9⁽¹⁰¹⁾ – ha delineato le misure di sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) e all'innovazione delle imprese, da realizzare attraverso un potenziamento del credito di imposta per le spese in R&S e per l'assunzione di ricercatori.

I costi energetici delle imprese. – I costi energetici delle imprese manifatturiere italiane incidono sul fatturato per circa il 2,6 per cento risultando più elevati di quelli dei principali concorrenti in Europa⁽¹⁰²⁾, in particolare per i più alti prezzi dell'energia elettrica; il maggior prezzo dipende dalla combinazione di fonti energetiche utilizzate per la produzione di elettricità e dagli oneri fiscali applicati. Per rafforzare la competitività di prezzo delle aziende italiane, le politiche governative sono state orientate alla riduzione del 10 per cento il costo dell'energia elettrica per le PMI.

La tassazione. – L'elevata pressione fiscale⁽¹⁰³⁾ e la complessità delle norme tributarie rappresentano, in Italia, un rilevante freno alla competitività delle imprese⁽¹⁰⁴⁾ e alla crescita

-
- (100) Le caratteristiche dei mercati finanziari sono alla base dei piani d'investimento delle imprese e influenzano l'efficienza allocativa delle fonti di finanziamento.
- (101) Recante “*Interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015*”.
- (102) Nel 2011 (Eurostat) la tassazione dell'energia era in Italia superiore del 15 per cento rispetto alla media della UE. Il sistema delle accise rende la tassazione proporzionalmente più onerosa per le piccole e medie imprese.
- (103) In Italia, nel 2013, rispetto alla media degli altri paesi dell'area dell'euro, la pressione fiscale è stata superiore di 2,1 punti percentuali. La tassazione sulle imprese (incluso l'IRAP) supera di circa 6 punti quella media degli altri paesi della UE. Anche il livello della tassazione sul lavoro è relativamente penalizzante, con effetti di scoraggiamento dell'offerta di lavoro, specie in alcune fasce di popolazione.
- (104) I fattori essenziali per localizzarsi e svolgere l'attività imprenditoriale, in un contesto in rapido incremento della competitività interna e internazionale, sono riconducibili ad un ambiente caratterizzato da regole chiare, certe e stabili, da una regolamentazione amministrativa che non

economica. Le ripercussioni – in termini di evasione ed elusione fiscale – sono particolarmente rilevanti⁽¹⁰⁵⁾.

Il PNR – con DL 66/2014 – ha previsto un taglio delle aliquote dell'IRAP del 10 per cento; con l'attuazione della legge delega per la riforma del sistema fiscale (legge 11 marzo 2014, n. 23) sono state introdotte finalità di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, semplificazione delle norme tributarie e garanzia una maggiore stabilità e certezza del diritto.

La semplificazione normativa e amministrativa⁽¹⁰⁶⁾. – La semplificazione normativa e amministrativa dovrebbe procedere, parallelamente, al processo di razionalizzazione/revisione organizzativa e informatizzazione delle amministrazioni.

In un contesto caratterizzato da rilevanti ritardi nell'attuazione dei provvedimenti⁽¹⁰⁷⁾, è in atto da parte del Governo una fase di revisione della regolamentazione, di riforma della conferenza di servizi e del sistema delle autorizzazioni.

La Pubblica Amministrazione. – Per ristabilire un corretto livello di efficienza e efficacia nei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, il Governo ha avviato un processo che riguarda: la riforma della dirigenza pubblica; un piano nazionale di mobilità volto a una più razionale distribuzione delle risorse umane; un programma di ricambio generazionale; la digitalizzazione.

Sul primo tema, la responsabilizzazione dei dirigenti pubblici richiede indipendenza nella misurazione della *performance* e trasparenza nella loro nomina e valutazione; l'orientamento è quello di procedere a una revisione dei meccanismi di accesso che favorisca l'ingresso di professionalità diversificate e l'innalzamento delle competenze manageriali.

Considerando che i flussi di mobilità nel pubblico impiego – seconda direttrice del processo riformatore – sono molto contenuti, soprattutto tra i diversi comparti, per innalzare

imponga costi eccessivi e da un sistema efficiente – governato da una Pubblica Amministrazione preparata e tempestiva nel fornire risposte – di tutela dei contratti e della legalità.

- (105) Le stime dell'Agenzia delle Entrate indicano che, nella media del triennio 2007-2009, il gettito evaso dell'IRAP è stato pari al 19,4 per cento, concentrandosi nel settore dei servizi. Le stime della Commissione europea sul gettito dell'IVA evaso – per l'Italia (2011) all'interno della UE, per fenomeni di evasione ed elusione fiscale – indicano che è risultato pari a 36 miliardi di euro, la quota più elevata in tutta la UE.
- (106) L'indagine condotta dal Ministero dello Sviluppo economico indica che, ancora nel 2013, non sono state completate in tutti i comuni italiani le procedure attuative del 2008 per l'istituzione degli sportelli unici per le attività produttive e, nei casi in cui questi sono stati avviati, per circa un terzo non svolgono la prevista attività di coordinamento per i procedimenti che coinvolgono enti diversi. Inoltre (Banca d'Italia, *Supplemento al Bollettino Statistico-Indagini campionarie, Indagine sulle imprese industriali dei servizi*, Anno di riferimento 2013) circa il 60 per cento delle aziende interessate a partecipare alle gare per la fornitura di beni e servizi alla PA lamenta l'esistenza di ostacoli, tra i quali l'incertezza sui pagamenti e la complessità delle procedure sono fra i più significativi.
- (107) Alla fine del 2013 risultavano adottati solo 21 dei 51 provvedimenti attuativi previsti dal decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 recante “*Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo*”. In particolare, non è stato adottato il programma per la misurazione e la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su imprese e su cittadini.

i livelli qualitativi dell'offerta di servizi, una maggiore mobilità dei lavoratori permetterebbe una più efficiente distribuzione delle risorse umane.

Il ricambio generazionale favorirebbe l'acquisizione di nuove e più specializzate competenze e accrescerebbe l'efficacia di altri interventi, come quelli di digitalizzazione.

La corruzione. – Per contrastare la corruzione – che altera il corretto funzionamento dell'economia, drogando la struttura dei costi per le famiglie e le imprese – con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” sono stati rafforzati gli strumenti necessari a tale scopo che peraltro sono oggetto di ulteriori misure a livello nazionale.

L'obiettivo indicato nel PNR è quello di prevenire e reprimere; le linee di intervento individuate (rafforzamento dei poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni pubbliche (ANAC); revisione della disciplina del processo penale con particolare riferimento all'istituto della prescrizione e l'introduzione del reato di auto-riciclaggio) affrontano alcune delle debolezze attuali.

La giustizia civile. – Secondo le indagini ufficiali⁽¹⁰⁸⁾ la durata media stimata dei giudizi civili è superiore a 1.000 giorni in Corte d'appello, a 400 in tribunale; in riduzione del 2,5 per cento in Corte d'appello e del 6,4 per cento in tribunale, rispetto alla precedente rilevazione. In termini economici, una riduzione della durata delle procedure fallimentari di due anni e mezzo determinerebbe una riduzione del tasso di interesse sulle linee di credito di 15 punti base⁽¹⁰⁹⁾.

Gli interventi di riforma sulla giustizia civile realizzati negli anni più recenti – finalizzati, nel complesso, a raggiungere *standard* internazionali di efficienza – hanno riguardato: (i) la produttività degli uffici giudiziari, attraverso la riorganizzazione territoriale e la creazione dei tribunali per le imprese; (ii) la riduzione del contenzioso, prevedendo forme di mediazione obbligatoria e filtri all'appello e in Cassazione. Le misure adottate sono di rilievo sebbene la litigiosità – determinata, prevalentemente, da fattori di carattere trasversale (qualità della regolazione ed efficienza dell'azione pubblica) ma, anche, da specifiche materie – resti comunque elevata.

I TRASFERIMENTI DELLO STATO NELLA REGIONE LAZIO, LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 E IL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE (FSC). – I pagamenti del bilancio dello Stato destinati alla Regione Lazio si sono ridotti del 5,5 per cento tra il 2011 e il 2012 passando da 28,9 miliardi a 27,3 miliardi. Considerando l'intera spesa regionalizzata (ridottasi di 4,8 miliardi tra il 2011 e il 2012) la quota destinata alla Regione Lazio è stata limata per circa 4 decimi di punto passando dal 13 per cento del 2011 al 12,6 per cento del 2012 (tav. B6).

Tav. B6 – DEFR Lazio 2015: pagamenti del bilancio dello Stato per distribuzione territoriale per il complesso delle spese correnti e in conto capitale. Anni 2011 e 2012

(valori assoluti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Spesa corrente				Spesa in conto capitale				Spesa finale			
2011		2012		2011		2012		2011		2012	
V.A.	Quote	V.A.	Quote	V.A.	Quote	V.A.	Quote	V.A.	Quote	V.A.	Quote

(108) Ministero della Giustizia, nel periodo che va da luglio 2012 a giugno 2013.

(109) Stime Banca d'Italia-Centrale dei rischi.

Lazio	24.297	12,0	24.453	12,3	4.568	23,1	2.831	16,1	28.865	13,0	27.284	12,6
Spesa regionalizzata	201.800	100,0	199.188	100,0	19.742	100,0	17.596	100,0	221.542	100,0	216.784	100,0
Spesa non regionaliz.	196.151		202.138		28.088		29.962		224.239		232.101	
Totale spesa	397.951		401.327		47.830		47.558		445.781		448.885	

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Allegato- Le spese dello Stato nelle Regioni e nelle Province Autonome), aprile 2014.

Nel biennio in esame, la parte corrente trasferita è stata incrementata (da 24,3 a 24,5 miliardi) mentre è stata ridotta la spesa in conto capitale (da 4,6 a 2,8 miliardi) (tav. B7).

Per il 2012, in termini di composizione dei trasferimenti di parte corrente, per le spese relative ai redditi da lavoro dipendente, la quota si è attestata al 32,1 per cento (è stata pari al 26,7 la corrispondente spesa nelle altre Regioni e Province autonome); i trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche (12,9 miliardi) costituiscono quasi il 53 per cento dei pagamenti correnti dello Stato verso la Regione Lazio. Dei 2,8 miliardi trasferiti nel 2012 per spese in conto capitale, quasi 1,4 miliardi sono stati i contributi agli investimenti; 682 milioni sono stati i contributi agli investimenti delle imprese.

Tav. B7 – DEFR Lazio 2015: pagamenti del bilancio dello Stato per aggregati economici di parte corrente e in conto capitale. Anno 2012

(valori assoluti espressi in migliaia di euro; quote espresse in percentuale)

Voci	Lazio		Spesa regionalizzata	
	V.A.	Quote	V.A.	Quote
Redditi da lavoro dipendente	7.842.175,0	32,1	53.269.942,0	26,7
Consumi intermedi	1.928.390,0	7,9	10.557.553,0	5,3
Imposte pagate sulla produzione	744.120,0	3,0	4.702.347,0	2,4
Trasferimenti correnti ad AP	12.913.766,0	52,8	123.968.744,0	62,2
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	589.322,0	2,4	2.540.959,0	1,3
Trasferimenti correnti alle imprese	394.013,0	1,6	3.885.107,0	2,0
Trasferimenti correnti all'estero	-	-	-	-
Risorse proprie UE	-	-	-	-
Poste correttive e compensative	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Altre uscite correnti	41.282,0	0,2	263.847,0	0,1
Totale di parte corrente	24.453.068,0	100,0	199.188.499,0	100,0
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	334.462,0	11,8	2.248.669,0	12,8
Contributi agli investimenti	1.366.479,0	48,3	7.769.007,0	44,2
Contributi agli investimenti alle imprese	681.825,0	24,1	4.935.986,0	28,1
Contributi investimenti a famiglie e ISP	6.596,0	0,2	117.197,0	0,7
Congributi investimenti all'estero	-	-	-	-
Altri trasferimenti in conto capitale	441.219,0	15,6	2.354.960,0	13,4
Acquisizione attività finanziarie	240,0	0,0	169.640,0	1,0
Totale di parte capitale	2.830.821,0	100,0	17.595.459,0	100,0
Totale spesa	27.283.889,0		216.783.958,0	

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Allegato- Le spese dello Stato nelle Regioni e nelle Province Autonome), aprile 2014.

Relativamente alla programmazione comunitaria per il ciclo 2007-2013, il totale delle spese certificate alla Commissione Europea, in attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, ha raggiunto (31.12.2013) un importo pari a 25 miliardi, quasi il 53 per cento della totalità delle risorse programmate (47,8 miliardi). La parte residuale da spendere entro il 31.12.2015 ammonta a 22,6 miliardi di cui 5,7 nelle regioni "Competitività".

Per la Regione Lazio la situazione evidenziata al 31.12.2013 indica un rapporto tra spesa certificata e risorse programmate che, complessivamente per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e per il Fondo Sociale Europeo (FSE), si colloca al 58,7 per cento;

alla conclusione del ciclo di programmazione, la somma residua da spendere ammonta a 303,7 milioni per gli interventi previsti nel Programma Operativo Regionale FESR e a 302 milioni per le azioni cofinanziate dall'FSE (tav. B8).

La strategia sottostante la spesa regionale (ordinaria in conto capitale e aggiuntiva nazionale) proviene – in parte – dall'impostazione di «complementarietà» degli interventi rispetto a quelli programmati con le risorse comunitarie⁽¹¹⁰⁾.

Tav. B8 – DEFR Lazio 2015: risorse programmate e spese certificate al 31.12.2013(a) nella programmazione comunitaria nazionale 2007-2013

(valori assoluti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Voci	Risorse programmate (Rp)	Spese certificate (Sc)	Sc Rp	Totale da spendere	Livello minimo da spendere (b)
	V.A.	V.A.	Quote	V.A.	V.A.
POR FESR	7.637,4	4.621,1	60,5	3.016,3	1.073,6
- di cui: POR FESR Lazio	736,9	433,2	58,8	303,7	125,3
POR FSE	7.486,9	4.779,6	63,8	2.707,3	873,9
- di cui: POR FSE Lazio	730,5	428,5	58,7	302,0	124,4
PON (FSE)	72,0	50,0	69,4	22,0	4,0
Totale competitività	15.196,3	9.450,7	62,2	5.745,6	1.951,5
POR FESR	16.179,6	6.753,9	41,7	9.425,7	2.612,3
PON-POIN (FESR)	9.555,2	4.986,8	52,2	4.568,4	1.681,9
POR FSE	4.902,4	2.728,0	55,6	2.174,4	903,2
PON (FSE)	1.913,9	1.238,3	64,7	675,6	199,2
Totale convergenza	32.551,1	15.707,0	48,3	16.844,1	5.396,6
Totale programmazione comunitaria 2007-2013	47.747,4	25.157,7	52,7	22.589,7	7.348,1

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Allegato- Relazione al Ministro dello Sviluppo Economico sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2001, art. 7), aprile 2014. – (a) elaborazioni DPS-DGPRUC su dati MEF-IGRUE. – (b) Per n+2 nel 2014

Questa strategia, introdotta⁽¹¹¹⁾ con il Documento Unitario di Programmazione (DUP) regionale 2007-2013, è stata definita – con la declinazione degli obiettivi operativi e le linee di azione – nel Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS 2007-2013⁽¹¹²⁾. In conseguenza

- (110) Stato e Regioni, attraverso l'Intesa sancita il 3 febbraio 2005 in sede di Conferenza Unificata, hanno dato seguito in Italia alla riforma della Politica di Coesione comunitaria, unificando la programmazione della politica regionale comunitaria (finanziata dai Fondi Strutturali) con quella regionale nazionale (finanziata dal Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali e dal Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS). Il processo di unificazione si è realizzato anche rispetto alla politica ordinaria (finanziata con le risorse ordinarie del bilancio statale) che, diversamente da quella regionale, persegue i propri obiettivi di coesione economica-sociale con modalità diverse, ovvero a prescindere dai divari nei livelli di sviluppo regionali. La programmazione regionale unitaria 2007-2013 è stata impostata pertanto secondo due principi fondamentali: da un lato, assicurando la distinzione a livello finanziario e programmatico dalla politica ordinaria a garanzia della sua aggiuntività; dall'altro, cercando la massima integrazione con la medesima politica ordinaria, al fine di perseguire gli obiettivi di competitività comuni.
- (111) DGR n. 50 del 16 luglio 2008 recante “Approvazione della proposta del programma della politica di Sviluppo Unitaria 2007-2013 della Regione Lazio – art. 38 L.R. 28 dicembre 2006, n. 27”.
- (112) Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 recante “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013. Programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate”. La versione definitiva del PAR FAS 2007-2013 della Regione Lazio è del 22 febbraio 2010.

dei provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alla Delibera CIPE n. 166 del 2007, il FAS ha subito delle riduzioni⁽¹¹³⁾ e, successivamente, delle rimodulazioni⁽¹¹⁴⁾.

Nei primi mesi del 2011 con la Delibera CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011⁽¹¹⁵⁾ sono stati assegnati alla Regione Lazio le risorse, ridotte del 10 per cento rispetto a quelle indicate nella Delibera CIPE n. 166 del 2007, per un importo di 796,8 milioni di euro. Tale importo, utilizzato nella programmazione regionale a partire dal 2010, è stato anticipato⁽¹¹⁶⁾ (in qualità di risorse finanziarie ordinarie regionali) ed inserito nei bilanci pluriennali e di assestamento per il triennio 2011-2013.

La legge finanziaria per il 2008 ha rimodulato⁽¹¹⁷⁾, per ciascuna annualità 2008-2015, l'ammontare delle risorse aggiuntive destinate al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS)⁽¹¹⁸⁾. La situazione finanziaria e attuativa che riguarda il Lazio, a fronte di un'assegnazione di 590 milioni, indica un costo realizzato pari a 1,1 miliardi (di cui oltre 455 milioni di derivazione Fondo di Sviluppo e Coesione) per i 1.527 progetti (tav. B9).

-
- (113) Con la Delibera CIPE n. 112 del 18 dicembre 2008, recante “*Fondo aree sottoutilizzate. Assegnazione a favore del Fondo infrastrutture (D.L. 185/2008, art. 18)*”, è stata aggiornata la dotazione FAS complessiva per il settennio 2007-2013, indicando la quota parte di riduzione operata *ex lege* al netto delle pre-allocazioni destinate al Fondo Infrastrutture, e le modalità di imputazione delle riduzioni a valere sia sul ciclo di programmazione 2000-2006 sia sul periodo 2007-2013. In particolare, per il ciclo di programmazione 2007-2013, con la stessa Delibera il CIPE ha ripartito le risorse FAS complessivamente risultanti dalle predette riduzioni e disposto l'assegnazione a favore del Fondo Infrastrutture.
- (114) In linea con l'Accordo siglato il 12 febbraio 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, il Comitato (Delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 recante “*Aggiornamento dotazione del Fondo aree sottoutilizzate, assegnazione risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della Delibera 166/2007*”) ha stabilito: (i) la determinazione complessiva del FAS a seguito delle predette riduzioni; (ii) l'assegnazione di risorse ai Programmi attuativi di interesse regionale e interregionale e degli obiettivi di servizio; (iii) l'introduzione di alcune modifiche a principi e procedure previsti dalla Delibera CIPE 166/2007.
- (115) Recante “*Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate, selezione e attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013*”.
- (116) L'anticipo finanziario – a seguito del pronunciamento del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2011: “[...] *si concorda [...] per l'utilizzo dei Fondi per le aree sottoutilizzate a copertura dei deficit sanitari nelle Regioni Lazio, Abruzzo e Campania [...]*” e, dunque, in ottemperanza al comma 90, art. 2, della Legge n. 191 del 23 dicembre 2009 (legge finanziaria 2010) – non verrà compensato con il trasferimento delle risorse del FAS attribuite dalla delibera CIPE n. 1 del 2011. Il comma 90, infatti, indicava che “[...] *le regioni interessate dai piani di rientro, d'intesa con il Governo, possono utilizzare, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, a copertura dei debiti sanitari, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate relative ai programmi di interesse strategico regionale [...]*”.
- (117) La legge n. 244/2007, articolo 2, comma 537, ha rimodulato, per ciascuna annualità 2008-2015, l'ammontare delle risorse aggiuntive destinate al Fondo per le aree sottoutilizzate, pari a 64,4 miliardi di euro (articolo 1, comma 863, della legge finanziaria per il 2007, legge n. 296/2006).
- (118) Cfr. Camera dei deputati – XVI Legislatura – *Dossier di documentazione*, 22 gennaio 2013. I 64,4 miliardi di risorse aggiuntive autorizzati dalla legge finanziaria 2007 si sommavano ai 17,1 miliardi di disponibilità del Fondo autorizzate dalle precedenti legge finanziarie per gli anni 2008 e successivi, ed ancora iscritte nel bilancio pluriennale. Conteggiando anche gli effetti delle disposizioni dell'articolato della legge finanziaria 2008 che hanno determinato riduzioni del FAS per circa 2 miliardi, le disponibilità per il periodo 2008-2015 ammontavano complessivamente a circa 80 miliardi.

Tav. B9 – DEFR Lazio 2015: programmazione e attuazione Fondo di Sviluppo e Coesione 2000-2006 – Lazio e Italia
(valori assoluti espressi in euro; quote espresse in percentuale)

	Programmazione		Attuazione					
	Assegnato FSC (a)	Numero progetti	Finanziamento FSC program- mato	Costo totale (progetti in mo- nitoraggio)	di cui FSC	Costo realizzato (progetti in mo- nitoraggio)	di cui FSC (b)	Costo realizzato su asse- gnato FSC (b/a)
Lazio	590.148.221	1.527	590.265.681	1.647.046.213	563.554.132	1.117.130.920	455.528.417	77,2
Totale	3.655.506.076	10.131	3.652.414.686	38.928.410.993	3.595.999.740	28.206.606.086	3.147.400.719	86,1

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2014 (Allegato- Relazione al Ministro dello Sviluppo Economico sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2001, art. 7), aprile 2014.

C. SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE 2015-2017

PREMESSA. –Rispetto all’architettura programmatica del *Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016*, con il successivo affinamento programmatico – in merito agli indirizzi, obiettivi e azioni riportati nelle citate *Linee d’indirizzo* – è stata definita, in tutte le sue componenti (amministrative, tecniche e finanziarie), quella specifica categoria di azione (qualificata nei documenti di programmazione ufficiali: «di mandato cardine») – a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di accesso, per efficienza procedurale – che determineranno le condizioni essenziali per l’implementazione di una pluralità di tipologie di intervento.

Le 45 azioni «azione di mandato cardine», parte integrante di sei delle sette macro-aree del programma di legislatura, saranno finanziate in parte ricorrendo a un solo fondo e, in parte, ricevendo la copertura di più fonti (tav. C1).

Delle 17 azioni cardine di mandato contenute nella macro-area [2] “*Una grande regione europea dell’innovazione*”, 10 azioni saranno finanziate da una sole fonte e 7 avranno l’ausilio finanziario plurifondo; considerata una previsione di spesa per questa macro-area che oscilla tra 1,1 e 1,3 miliardi, questa assorbirebbe circa il 31,7 per cento dell’intera spesa per lo sviluppo dedicata alle azioni cardine e che manifesta un fabbisogno compreso tra 3,6 e 3,9 miliardi. Analogamente, per le 7 azioni cardine di mandato contenute nella macro-area [6] “*Investimenti per un territorio competitivo*”, 4 azioni saranno finanziate da una sola fonte e 3 avranno l’ausilio finanziario plurifondo; considerata una previsione di spesa per questa macro-area che il *range* varia tra 950 e 980 milioni, questa assorbirebbe circa il 25,6 per cento dell’intera spesa per lo sviluppo dedicata alle azioni cardine e che ha un fabbisogno finanziario di lungo periodo di 3,6-3,9 miliardi.

Tav.C1 – DEFR Lazio 2015: sintesi delle azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per macro-area d’intervento

(composizione espressa in percentuale)

Macro-aree programmatiche	Azioni cardine di mandato (numero)	Ipotesi distributiva (a)	
		Fonte di finanziamento delle azioni cardine di mandato	Composizione media della copertura finanziaria per macro-area (b)
[2]: Una grande regione europea dell’innovazione	17	7 monofondo; 10 plurifondo	30,0
[3]: Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l’occupazione	7	6 monofondo; 1 plurifondo	10,2
[4]: Una Regione che cura e protegge	2	1 monofondo; 1 plurifondo	3,2
[5]: Una regione sostenibile	7	2 monofondo; 5 plurifondo	17,7
[6]: Investimenti per un territorio competitivo	7	4 monofondo; 3 plurifondo	25,9
[7]: Scelte per una società più unita	5	2 monofondo; 3 plurifondo	13,0
Totale	45		100,0

Fonte: Regione Lazio. – (a) L’ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso. – (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

Per far diventare la regione Lazio una grande regione europea dell’innovazione la strategia si dispiega attraverso azioni cardine (Macro-area [2]: *Una grande regione europea dell’innovazione*) che, partendo dagli interventi di semplificazione dell’attività d’impresa e per il riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi, si concentrano sul sostegno sia all’autonomia finanziaria delle piccole e medie imprese sia alla realizzazione di processi interni d’innovazione, trasferimento tecnologico e sviluppo di reti d’impresa; una specifica li-

nea d'intervento riguarderà la fornitura di strumenti per le *startup* innovative e creative e – nell'ambito dell'offerta di servizi regionali alle imprese e al lavoro – le azioni di sistema per la riforma degli incubatori (tav. C2).

Una parte degli interventi, trasversali ai settori dell'economia, riguarderà le politiche di supporto agli investimenti nella ricerca in ambito pubblico e privato e all'incremento del grado d'internazionalizzazione del sistema produttivo; una parte degli interventi è stata definita in funzione della specializzazione del territorio e dei suoi vantaggi comparati (cultura, turismo).

Ulteriori ambiti d'intervento per questa macro-area riguardano le condizioni per sostenere la funzione di produzione delle imprese (aree ecologicamente attrezzate, costi dell'energia), per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, per diffondere la multifunzionalità delle imprese attive nel settore primario.

Tav. C2 – DEFRA Lazio 2015: macro-area [2] "Una grande regione europea dell'innovazione"- azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per fonte di finanziamento.
(valori espressi in percentuale)

Azione cardine di mandato	Fonti di finanziamento (a)	Composizione della copertura finanziaria (a)
1. Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese	M	
2. Strumenti per l'accesso al credito e alle garanzie per le PMI	P	
3. Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti d'impresa	P	
4. Investimenti per la ricerca pubblica e privata	P	
5. Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo	P	
6. Strumenti per le <i>startup</i> innovative e creative	P	
7. Spazio attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro	P	
8. Azioni finalizzate alla promozione del <i>coworking</i>	M	
9. "Atelier ABC" (Arte Bellezza Cultura): progetto integrato per la valorizzazione culturale del territorio	P	30,0 (b)
10. Riconversione aree prod. in aree produttive ecologicamente attrezzate e riduzione dei costi energia per le PMI	P	
11. Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali	P	
12. Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica	P	
13. Marketing territoriale e attrazione degli investimenti nel settore audiovisivo	M	
14. Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione	M	
15. Sostegno condizionato alla prod. di energia da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola e agro-alimentare	M	
16. Sostegno alla creazione di comunità rurali sostenibili e per il riuso dei borghi abbandonati	M	
17. Sostegno alla diffusione della multifunzionalità nelle imprese agricole	M	

Fonte: Regione Lazio. - (a) Le previsioni sono state costruite sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso (M=Monofondo; P=Plurifondo). - (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

L'investimento sulla formazione scolastica e professionale (Macro-area [3]: *Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e per l'occupazione*) è uno degli elementi cruciali dell'intera strategia regionale di lungo periodo (tav. C3).

Gli indirizzi programmatici volti sia alla riduzione della dispersione scolastica e del fallimento formativo sia allo sviluppo di un'offerta formativa pubblica per agevolare la mobilità e l'inserimento lavorativo, si combinano con il sostegno allo sviluppo di *format* e servizi per ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro.

Un perno della strategia è, poi, indirizzato allo sviluppo di politiche pubbliche per contrastare la vulnerabilità occupazionale: (i) politiche attive che garantiscano l'uscita dallo stato di disoccupazione attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative (in particolare per i disoccupati in fasce di reddito più deboli); (ii) interventi che riguardano l'alta forma-

zione e la sperimentazione di esperienze professionali, a valenza formativa e professionalizzante, da realizzarsi una parte (apprendimento) fuori dalla Regione Lazio (altre regioni italiane, paesi UE, altri Paesi europei ed esteri); una seconda parte (reimpiego delle competenze acquisite) all'interno del territorio regionale.

Tav. C3 – DEFR Lazio 2015: macro-area [3] "Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione"- azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per fonte di finanziamento.
(valori espressi in percentuale)

Azione cardine di mandato	Fonti di finanziamento (a)	Composizione della copertura finanziaria (a)
Progetti speciali per le scuole	M	
Creazione del <i>network</i> "Porta futuro", sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari	M	
Formazione aziendale <i>on demand</i> per i lavoratori	M	
Realizzazione di scuole di alta formazione	M	10,2 (b)
Formazione professionale per i <i>green jobs</i> e per la conversione ecologica	P	
"Torno subito": inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero	M	
Sperimentazione del contratto di ricollocazione	M	

Fonte: Regione Lazio. - (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso (M=Monofondo; P=Plurifondo). - (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

Lo sviluppo economico e sociale della regione sarà sostenuto dalla tutela universale della salute e da un robusto sistema di protezione sociale (Macro-area [4]: *Una regione che cura e protegge*).

La strategia si articola, prioritariamente, nelle azioni di prevenzione delle dipendenze, promozione della salute e sviluppo di presidi di cura incentrati sia sui fabbisogni dei cittadini che vivono nei singoli territori sia sulle opportunità d'integrazione dei servizi socio-assistenziali (tav. C4).

Tav. C4 – DEFR Lazio 2015: macro-area [4] "Una regione che cura e protegge"- azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per fonte di finanziamento.
(valori espressi in percentuale)

Azione cardine di mandato	Fonti di finanziamento (a)	Composizione della copertura finanziaria (a)
Costruzione dei nodi della rete di cura: apertura di 48 case della salute nel territorio regionale	P	
Azioni di formazione e sostegno del lavoro nel comparto dei servizi alla non autosufficienza e alla terza età	M	3,2 (b)

Fonte: Regione Lazio. - (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso (M=Monofondo; P=Plurifondo). - (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

L'ambiente e, più ancora, la sostenibilità ambientale del progresso economico, è l'oggetto della strategia della quinta macro-area d'intervento (Macro-area [5]: *Una regione sostenibile*).

Si tratta di 7 azioni cardine che, per un verso, si concentrano su obiettivi di mitigazione del rischio e della pericolosità geomorfologica delle aree considerate critiche; bonifica al fine arginare i rischi per la salute pubblica e permettere il riutilizzo dei terreni per la produ-

zione agricola; infrastrutturazione idraulica per garantire un'alimentazione aggiuntiva alle reti idriche esistenti e riqualificare le falde acquifere contaminate e compromesse. Per altro verso, riguardano la valorizzazione attraverso azioni strategiche incentrata sulla navigabilità del fiume Tevere in sinergia con altre forme di percorsi ecosostenibili (green pathway), quali i percorsi pedonali e ciclabili, con relativi servizi turistici e culturali; opere di ricostruzione, mediante ripascimento, delle spiagge e delle strutture dunarie preesistenti, integrate con eventuali opere di contrasto all'erosione e di riassetto organico dei lungomare, delle foci e delle opere portuali.

Due azioni cardine sono state definite in tema di rifiuti: il passaggio dal sistema di raccolta dei rifiuti stradale a quello porta a porta e azioni volte a implementare la dotazione impiantistica della Regione Lazio nella filiera del riciclo e del riuso e per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (tav. C5).

Tav. C5 – DEFR Lazio 2015: macro-area [5] "Una regione sostenibile"- azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per fonte di finanziamento.
(valori espressi in percentuale)

Azione cardine di mandato	Fonti di finanziamento (a)	Composizione della copertura finanziaria (a)
Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico	P	
Bonifica dei terreni inquinati nella "Valle del Sacco"	P	
Valorizzazione e recupero ambientale del sistema fluviale del Tevere	P	
Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico	P	17,7 (b)
Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa	P	
Risorse economiche e assistenza tecnica per la diffusione della raccolta differenziata porta a porta nei comuni	M	
Programmi e impianti per il trattamento delle frazioni differenziate, dei rifiuti indifferenziati e dei rifiuti residui	M	

Fonte: Regione Lazio. - (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso (M=Monofondo; P=Plurifondo). - (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

Le azioni cardine definite per la macro-area [6] *Investimenti per un territorio competitivo* sono concentrate sulle spese per investimento che riguardano la realizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali per la connettività e la mobilità e sulle spese per l'efficienza e la sostenibilità dei mezzi di trasporto (tav. C6).

Con la realizzazione della Banda Ultra Larga entro il 2020 su tutto il territorio regionale vi sarà maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione che permetterà l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della PA e dei privati, la diffusione dell'informazione, l'accessibilità e la condivisione del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Nel contempo, il consolidamento infrastrutturale rappresenta il presupposto alla costruzione di ambienti applicativi condivisi, declinati secondo i tipici paradigmi del Cloud Computing. La disponibilità di un G-cloud di portata regionale permette alle diverse Amministrazioni e Soggetti titolari al suo utilizzo di approvvigionarsi just in time delle risorse ICT richieste. Si prevede di migliorare la qualità dell'infrastruttura e ottimizzare le risorse; contenere gli oneri e operare una razionalizzazione applicativa; assicurare maggiori garanzie funzionali per cittadini, imprese e PA.

Tre principali interventi riguarderanno la mobilità regionale: (1) il raddoppio della ferrovia regionale Roma - Civita Castellana - Viterbo relativamente alla tratta extraurbana tra le stazioni di Riano, Castelnuovo di Porto e Magliano (nel Comune di Morlupo), naturale prosecuzione dei lavori di ammodernamento e potenziamento della tratta urbana Piazzale Flaminio - Montebello, attualmente in corso; (2) la linea C della metropolitana servirà zone molto popolate della Capitale come la periferia est, decongestionando in particolare la via Casilina e riducendo il carico sulla linea A nella tratta centrale, attualmente congestionata; (3) il completamento della tratta Cinelli-Monte Romano della superstrada collegherà Orte con Civitavecchia, migliorando la mobilità in tutto l'alto Lazio, in particolare nei territori di Civitavecchia, Tarquinia, Monteromano, Vetralla, Viterbo.

La terza componente delle azioni cardine di questa macro-area [6] è la spesa per ampliare il parco veicolare del trasporto pubblico locale del Lazio con i nuovi autobus Euro 6 e fornire la rete ferroviaria di nuovi treni risponde all'esigenza di aumentare l'offerta di posti per gli utenti che ogni giorno raggiungono Roma per lavoro o studio.

Tav. C6 – DEFR Lazio 2015: macro-area [6] “Investimenti per un territorio competitivo”- azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per fonte di finanziamento.
(valori espressi in percentuale)

Azione cardine di mandato	Fonti di finanziamento (a)	Composizione della copertura finanziaria (a)
Programma “Lazio 30 mega”: interventi per la diffusione della banda ultra larga nella regione Lazio	P	
Consolidamento e razionalizzazione dei <i>data center</i> regionali	M	
Investimenti per il TPL: nuovo parco veicolare ad alta efficienza ambientale (autobus euro 6)	P	
Investimenti per il trasporto ferroviario: acquisto di nuovi treni ad alta capacità	P	25,9 (b)
Rinnovamento e potenziamento della linea ferroviaria Roma-Civita Castellana-Viterbo	M	
Metropolitana linea c di Roma. Completamento fino a Piazza Venezia	M	
Completamento della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terzi (tratta Cinelli-Monteromano)	M	

Fonte: Regione Lazio. - (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso (M=Monofondo; P=Plurifondo). - (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

Gli interventi che caratterizzano la macro-area [7] *Scelte per una società più unita*, devono essere inquadrati all'interno del contesto storico che, dal 2007, a fronte di un esponenziale aumento del fenomeno della povertà, vi è stata una progressiva erosione degli investimenti in ambito sociale. Di fronte alla povertà assoluta e alle nuove povertà generate dalla crisi economica si vogliono sostenere le donne vittime di violenza, anche con figli a carico, nonché i bambini vittime di violenza, i giovani, le persone disabili i padri separati, gli anziani in difficoltà, i rifugiati, creando una rete tra gli attori del territorio (istituzionali e no) per attivare percorsi di reinserimento lavorativo e sociale fondati sulla presa in carico globale della persona (tav. C7)

Nel contempo, le politiche e le azioni sono orientate a sostenere disoccupati e inoccupati con percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità. L'obiettivo dell'intervento è: (a) ridurre il numero dei disoccupati, con particolare attenzione ai NEET; (b) incrementare l'occupazione di persone appartenenti a categorie svantaggiate; (c) aumentare la partecipazione della popolazione adulta a percorsi di formazione incrementandone il livello di qualificazione.

Sullo stesso fronte, specifiche azioni cardine sono state definite per garantire l'uscita dallo stato di disoccupazione nel più breve tempo possibile, attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative, in particolare per i disoccupati in fasce di reddito più deboli.

Parte della strategia per questa macro-area è destinata all'incremento dell'offerta di servizi per l'infanzia e allo sport.

In tutto il territorio regionale e nell'area metropolitana di Roma il numero di nidi risulta insufficiente rispetto alla domanda. L'aumento dell'offerta dovrebbe portare la percentuale di copertura a regime a quasi un quarto della domanda complessiva.

Per colmare la disparità economica tra cittadini sono state predisposte misure per: (a) sostenere direttamente i cittadini (soprattutto minori) per l'accesso allo sport di base prevedendo protocolli d'intesa tra scuole di ogni ordine e grado e il mondo dell'associazionismo al fine di favorire la pratica sportiva; (b) sostenere tutte le componenti dello sport; (c) snellire le procedure burocratiche per l'accesso e la pratica sportiva; (d) creare una rete tra tutti i soggetti coinvolti che favorisca, nel contempo, la circolazione delle informazioni e l'integrazione dei nuovi progetti con le iniziative già attive sui territori; (e) valorizzi i luoghi e gli spazi pubblici per favorire la rigenerazione urbana e creare circuiti virtuosi di riappropriazione degli spazi urbani da parte dei cittadini di tutte le età.

Tav. C7 – DEFR Lazio 2015: macro-area [6] “Scelte per una società più unita”- azioni cardine e previsioni di copertura del fabbisogno finanziario per fonte di finanziamento.

(valori espressi in percentuale)

Azione cardine di mandato	Fonti di finanziamento (a)	Composizione della copertura finanziaria (a)
Interventi per contrastare i rischi di povertà e di esclusione sociale	P	
Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito (anche a soggetti in condizioni di fragilità)	M	
Sussidio in attuazione di percorsi per la ricerca di lavoro	M	13,0 (b)
Azioni di formazione a sostegno del lavoro per lo sviluppo di servizi all'infanzia (0-2 anni)	P	
Progetti sportivi per l'inclusione sociale e la rigenerazione urbana	P	

Fonte: Regione Lazio. - (a) L'ipotesi è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili alla data del 22 luglio 2014, come risultato dei negoziati in corso (M=Monofondo; P=Plurifondo). - (b) La composizione media è stata calcolata tra un valore previsionale minimo e massimo.

Azioni cardine di mandato della macro-area [2]: una grande regione europea dell'innovazione

★ INVESTIMENTI PER LA DIGITALIZZAZIONE DEI SUAP E DEI RAPPORTI TRA PA E IMPRESE. – *La semplificazione delle procedure amministrative è l'elemento base che permetterà di portare a pieno regime gli Sportelli Unici per le Attività Produttive. L'obiettivo è quello di assicurare un immediato sostegno e supporto ai Comuni del Lazio nel miglioramento del SUAP, condividendo obiettivi e relative modalità di attuazione, definendo impegni e ruoli dei diversi soggetti coinvolti. In rapporto diretto con il progetto Agenda digitale Lazio, la Regione promuove la standardizzazione dei procedimenti e l'unificazione della modulistica per dare effettività al SUAP e diminuire oneri e adempimenti a loro carico su nulla-osta ambientali, autorizzazioni edilizie e igienico-sanitarie - entrando definitivamente nella fase dei servizi online.*

BENEFICIARI. – Beneficiari dell'intervento sono i 378 Comuni del Lazio in misura differenziata secondo le rispettive esigenze di adeguamento informatico.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione vuole sopperire alla varietà dei sistemi informatici utilizzati dai Comuni, che generano difficoltà e confusione all'utenza e rendere omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese. Per farlo è necessario dotare i Comuni sprovvisti dello Sportello unico degli strumenti e delle risorse necessarie per la gestione in via autonoma del SUAP. Sarà realizzata una piattaforma unica telematica che prevede un sistema di standardizzazione dei procedimenti e di unificazione della modulistica su tutto il territorio regionale da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono lo sportello unico, anche mediante la stipula di accordi o convenzioni per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni ed enti che intervengono nei procedimenti (VV.FF., Prefettura, Sovrintendenze, Agenzia Dogane).

POLITICA PUBBLICA. – Vogliamo rendere disponibile in tutti i Comuni del territorio regionale un sistema informatico a servizio dei SUAP, rispondente alla normativa vigente, tramite la realizzazione di un software contenente la standardizzazione delle procedure e della modulistica per commercio, industria, artigianato, agricoltura, turismo, servizi alle imprese e altri. L'adozione da parte dei Comuni del software - previa erogazione di contributi a fondo perduto - avverrà con l'adeguamento del sistema operativo in uso ovvero con l'acquisizione di un sistema operativo ex novo, con ammodernamento o acquisizione ex novo dell'hardware, e mediante assistenza tecnica. La base di lavoro è costituita dal portale di Infocamere strutturato attualmente per il solo settore del commercio e che verrà ampliato a tutti i settori sopra indicati. Ad oggi 135 Comuni sono in delega alle CCIAA e 35 sono in convenzione con le stesse e utilizzano pertanto il portale di Infocamere, mentre 203 sono dotati di sistema autonomo e 5 sono silenti. Il risultato atteso è del 100% dei beneficiari .

★**STRUMENTI PER L'ACCESSO AL CREDITO E ALLE GARANZIE DELLE PMI.** – *La difficoltà di accesso al credito rappresenta una delle più pesanti criticità per le imprese del Lazio. Per affrontare l'emergenza e rilanciare in modo duraturo l'economia del territorio la Regione Lazio ha avviato una riforma del sistema del credito regionale con uno stanziamento complessivo di 315 milioni di euro. Le misure adottate dall'amministrazione regionale sono sintetizzabili in sei mosse: riorganizzazione della governance; accesso diretto al Fondo Centrale di Garanzia; Gara pubblica per la Gestione del Fondo di riassicurazione; potenziamento delle risorse; un protocollo d'intesa con ABI che rafforza l'impegno comune per favorire sempre più l'accesso al credito da parte delle imprese; facilitazioni di accesso al credito, attraverso specifici strumenti finanziari a supporto degli investimenti aziendali, rivolti agli imprenditori agricoli, attraverso i fondi della Programmazione per lo Sviluppo Rurale (PSR).*

BENEFICIARI. – L'intervento è rivolto alle piccole e medie imprese del territorio laziale.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La strategia regionale in materia di accesso al credito e garanzie deve essere in grado di adattarsi all'evoluzione del mercato e integrarsi con le corrispondenti strategie europee e nazionali, realizzando un effetto sinergico.

La Regione Lazio intende intervenire sulla congiuntura economica per ridurre il gap di credito bancario, nella consapevolezza che le proprie dimensioni sono tali da consentire un ruolo complementare e integrativo, solo raramente sostitutivo, nei confronti degli interventi europei e nazionali. La strategia regionale, nel contempo, è mirata ad accompagnare e favorire nel medio - breve termine un processo di diversificazione nell'offerta di credito, anche mediante l'efficientamento del sistema delle garanzie pubbliche e mutualistiche, nonché con strumenti alternativi ed innovativi, quali minibond, social lending, microcredito e micro finanza.

Gli strumenti di agevolazione dell'accesso al credito e alle garanzie, d'altra parte, possono essere considerati strumenti al servizio di altre politiche, secondo il paradigma europeo "from grants to loans", creando condizioni più favorevoli per determinati investimenti (efficienza energetica, Fondo regionale per le PMI), o favorire determinate linee di intervento (patrimonializzazione PMI, prestiti partecipativi per le start-up, con particolare riguardo a quelle innovative). Il miglioramento dell'accesso al credito è uno dei fabbisogni specifici del PSR.

L'aspetto economico è tra i fattori che influenzano maggiormente la partecipazione e il subentro in agricoltura da parte delle nuove generazioni e la difficoltà di accesso al credito è quella che più di tutte limita i processi di ristrutturazione fondiaria e pone ostacolo allo sfruttamento delle capacità progettuali innovative delle nuove generazioni. Al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole, nella programmazione 2014-20 la Regione Lazio intende attivare i seguenti strumenti finanziari: Fondo credito; Fondo di Garanzia.

Tali strumenti, utilizzati separatamente o in forma congiunta, anche in considerazione delle novità apportate con la nuova regolamentazione, potranno costituire un valido strumento per favorire l'accesso al credito e a spuntare condizioni più vantaggiose da parte delle imprese agricole della Regione Lazio.

POLITICA PUBBLICA. – E' articolata per tipologie d'intervento (rafforzamento delle garanzie delle PMI; strumenti per l'accesso al credito agevolato delle PMI). Le criticità da risolvere consistono nella mancanza di liquidità e gap del credito bancario, nella scarsità di risorse

pubbliche per attuare politiche di sviluppo e nel sistema finanziario incapace di accompagnare i processi di adattamento e sviluppo delle PMI. Gli interventi per singola tipologia riguardano, rispettivamente: (i) una sezione speciale (regionale) del Fondo Centrale di Garanzia – Politiche di sostegno ai Confidi (dalla riassicurazione ai prestiti partecipativi); (ii) Fondi per promuovere l'efficienza energetica, la patrimonializzazione delle PMI, i prestiti partecipativi start-up, con particolare riferimento a quelle innovative, Plafond BEI per PMI; (iii) Minibond, Microcredito, Microfinanza, *debt crowdfunding*, *social lending*.

Gli obiettivi da raggiungere: (a) reimmettere liquidità nel sistema e limitare il gap di provvista del sistema del credito; (b) sviluppare politiche meno costose in termini di risorse pubbliche e più orientate dal mercato; (c) accompagnare l'evoluzione del sistema finanziario a supporto dell'economia reale (debito), rendendolo più propenso a finanziare l'innovazione.

★SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE, AL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E ALLO SVILUPPO DI RETI D'IMPRESA. – *Il buon governo della cosa pubblica si misura sulla base delle scelte fatte. Coerentemente al modello di Regione che stiamo costruendo, trasparente ed efficiente, abbiamo sfruttato al meglio l'opportunità del DL 35, data dallo Stato alle Regioni per pagare i pagamenti arretrati della pubblica amministrazione, pagando quasi 8 miliardi di debiti accumulati negli anni passati con imprese ed enti locali. Un'immissione di liquidità fondamentale per il tessuto produttivo e per trasformare le promesse in fatti, liberando risorse e dando certezza agli investimenti per le PMI. Allo stesso tempo puntiamo a far crescere il territorio investendo in innovazione, ricerca e formazione. Per rafforzare il rapporto tra piccola e media impresa laziale e mondo della ricerca, la Regione vuole favorire tutti i possibili processi di trasferimento tecnologico tra la filiera dell'innovazione e i settori maturi del sistema economico regionale.*

BENEFICIARI. – Società di persone e di capitali, i Consorzi, le Associazioni e le Fondazioni. L'intervento riguarda l'intero territorio regionale.

FABBISOGNO-DOMANDA. – A fronte di un ridotto livello di investimenti delle imprese nell'acquisto di servizi utili per favorire l'innovazione e la difficoltà delle imprese private a realizzare innovazione, la Regione vuole risolvere le criticità riscontrate. Come la ridotta collaborazione tra il sistema della ricerca e dell'alta formazione e il sistema imprenditoriale, le difficoltà delle imprese a realizzare progetti di R&S e il basso livello di collaborazione per la R&S e Innovazione tra imprese e sistema della ricerca (Università e Centri di ricerca). L'obiettivo da raggiungere è incrementare l'incidenza della spesa in R&S sul PIL regionale. Tale incremento verrà realizzato attraverso l'aumento della competitività del sistema produttivo e delle imprese che realizzano progetti di R&S; la valorizzazione dei risultati della ricerca; l'incremento degli investimenti delle imprese per l'acquisto di servizi che favoriscano l'innovazione e delle imprese private che realizzano innovazione; specifici interventi a favore della costituzione di Gruppi Operativi per il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) e delle imprese agricole che aderiranno ai bandi del PSR del Lazio 2014-2020. In particolare, la Regione, vista la nuova PAC, introduce nuovi interventi anche per il sostegno al settore bufalino, ritenuto fondamentale per l'economia zootecnica e lattiero casearia delle province di Latina, Roma e Frosinone, territori di produzione fregiati dal marchio DOP. La Regione si impegna ad attivare una misura, dotata di adeguate risorse, finalizzata al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, che ponga al centro dell'attenzione le azioni volte al miglioramento degli aspetti gestionali dell'allevamento.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento è articolato in diverse azioni che riguardano il sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, il supporto alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università. Inoltre verranno finanziati la realizzazione di proof of concept, l'industrializzazione dei risultati della ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative. Nell'ambito delle aree di specializzazione individuate sul territorio regionale si attiveranno azioni di supporto alla realizzazione di "progetti strategici" e alla promozione di nuove imprese, di consorzi e rete di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione territoriale.

★INVESTIMENTI PER LA RICERCA PUBBLICA E PRIVATA. – *Per rafforzare il rapporto tra piccola e media impresa laziale e mondo della ricerca la Regione favorirà, a partire dalla leva della domanda pubblica, tutti i possibili processi di trasferimento tecnologico tra la filiera dell'innovazione e i settori maturi del sistema economico regionale. Continueremo su questa strada per potenziare il sapere, l'innovazione e la buona qualità della ricerca. La nostra Regione può diventare un luogo confortevole e ospitale sia per gli studenti che per i ricercatori, vogliamo trasformare il Lazio in un'eccellenza europea per la ricerca e la cultura.*

BENEFICIARI. – Agli organismi di ricerca pubblici e privati: Università, Centri di ricerca, Distretti tecnologici e cluster tecnologici, Centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, Parchi scientifici e tecnologici; alle PMI e Grandi imprese.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Il Lazio presenta una concentrazione elevata di Istituti di ricerca, pubblici e privati, Poli tecnologici ed Istituzioni Universitarie di livello internazionale: sono presenti più di 200 laboratori di ricerca, più di 40 istituti di ricerca, 6 atenei universitari pubblici. La Regione Lazio vuole sviluppare e rafforzare la capacità di matching tra offerta e domanda di ricerca attraverso il sostegno alla formazione di ambienti favorevoli all'innovazione e il potenziamento dei processi di trasferimento tecnologico tra gli organismi di ricerca e le imprese. Particolare attenzione sarà data ai settori portanti definiti all'interno della Smart Specialisation Strategy (S3): aerospazio, scienze della vita, beni culturali e tecnologie per il patrimonio culturale, industrie creative e digitali, agrifood, green economy, sicurezza (homeland security).

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento è articolato su più tipologie di azioni, anche in forma combinata: potenziamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture per la ricerca e dei centri di competenza privati sul territorio regionale; sostegno alla cooperazione della R&I a livello regionale ed extra regionale e di valorizzazione dei risultati a livello territoriale; favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S e la domanda di innovazione della Pubblica amministrazione con la creazione di un mercato per prodotti e servizi innovativi realizzati dalle imprese grazie alla spinta della domanda di innovazione della PA.

★STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO. – *Il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo è un investimento sul futuro del sistema socio-economico del Lazio sia di breve che di lungo termine. Per questo abbiamo deciso di dedicare all'internazionalizzazione, quale fondamentale capitolo per lo sviluppo, un progetto complessivo di medio-lungo termine. Abbiamo presentato le linee guida per l'internazionalizzazione e il piano di interventi 2014 con risorse pari a: 30 milioni in tre anni per sostenere l'export e attrarre nuovi investimenti. Non solo risorse importanti, ma un piano per dare alle imprese del Lazio un supporto concreto in termini di export e nella capacità di attrarre investimenti dall'estero.*

BENEFICIARI. – L'intervento è rivolto alle Piccole e Medie Imprese di tutto il territorio del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Alla luce delle difficoltà strutturali del sistema economico laziale, il sostegno ai processi d'internazionalizzazione delle imprese – con particolare riguardo alle PMI – assume una rilevanza strategica, in quanto leva per innalzare la produttività e la competitività del sistema e per stimolare l'innovazione, sia nelle nuove specializzazioni che nei settori tradizionali. E' necessaria la consapevolezza che il conseguimento degli obiettivi richiede di accompagnare gli impegni economici con una modifica del modello di gestione delle risorse e con una riforma del sistema della governance del settore che restituisca alla Regione le funzioni proprie di programmazione e di coordinamento tra i diversi soggetti che a vario titolo lavorano sul territorio su queste tematiche.

POLITICA PUBBLICA. – Gli interventi che la Regione Lazio intende mettere in campo si articolano in tre azioni principali: (a) sostenere i progetti promossi dalle aziende, dalle reti di imprese e dai consorzi export presenti sul territorio tramite cofinanziamento dei progetti e voucher per servizi all'internazionalizzazione; (b) promuovere progetti integrati a regia regionale volti a rafforzare l'internazionalizzazione dei comparti produttivi nei diversi Paesi-obiettivo; promuovere accordi di collaborazione con Istituzioni presenti sul territorio regionale; creazione di percorsi di supporto alle imprese che si affacciano all'estero; (c) riformare radicalmente la governance e predisporre gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

★ **STRUMENTI PER LE STARTUP INNOVATIVE E CREATIVE.** – *La Regione ha avviato il programma Startup Lazio! con l'obiettivo di far nascere 500 nuove imprese nei prossimi 5 anni a partire dalle competenze e dalla creatività dei giovani e con bandi per 31 milioni di euro. Startup Lazio è l'inizio di una strategia per creare lavori nuovi grazie a un nuovo sistema produttivo, un passo importante per uscire dalla crisi. Inoltre, la Regione con il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) punta a favorire e sostenere nell'arco dei sette anni di programmazione la nascita di nuove imprese agricole ed extra-agricole in aree rurali attraverso interventi specifici, con l'obiettivo trasversale dell'innovazione come elemento centrale per gli aiuti all'avviamento.*

BENEFICIARI. – Le azioni sono destinate alle nuove imprese innovative e creative del Lazio, che possono usufruire di finanziamenti per lo startup e la crescita, nonché ai soggetti in grado di offrire strumenti di facilitazione allo sviluppo delle startup, come incubatori, servizi di consulenza e formazione.

Start Up Lazio! intende inoltre promuovere strumenti di diffusione di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, di micro innovazione nelle aziende del commercio (e-commerce) e nell'artigianato (manifattura digitale).

Le operazioni previste dal PSR sono rivolte agli under 40, e oltre alla nascita di una nuova realtà economica assumono anche una valenza innovativa perché mirano ad incentivare le realtà economiche che scelgono la riduzione dei consumi energetici e idrici, la riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi e il reimpiego dei sottoprodotti e dei reflui ottenuti dai processi di lavorazione.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La creazione di nuove imprese innovative e creative è una delle strategie della Regione Lazio per sostenere lo sviluppo, non solo perché è questa una delle indicazioni dell'Unione Europea che nell'ambito della Strategia 2020 sta puntando su questi settori, ma anche per le specifiche caratteristiche, industriali e culturali, della nostra regione che ha nell'innovazione e nelle industrie creative un ruolo di leadership a livello nazionale.

È necessario, dunque, lavorare per creare un ecosistema favorevole alla nascita di imprese innovative e creative, intervenendo lungo tutta la filiera che consente a un'“idea imprenditoriale” di nascere, svilupparsi e affermarsi sui mercati. Il contesto laziale ha una serie di fattori positivi: Università e larga popolazione giovanile, imprese ad elevato contenuto tecnologico, capitali e professionalità, una vita culturale dinamica e un settore delle industrie creative tra i più forti in Italia; compito della pubblica amministrazione è agire per metterli a sistema. In questo il settore pubblico trova già degli interlocutori con i quali definire forme di collaborazione (incubatori, associazioni specializzate, personalità di rilievo mondiale).

Questi sono gli obiettivi che la Regione Lazio punta a raggiungere attraverso le quattro diverse azioni di cui si compone l'intervento: (1) promuovere e sostenere la nascita e l'avvio di almeno 500 startup innovative e creative; (2) realizzare interventi in almeno 25 startup per aiutarle a passare alla seconda fase di crescita; (3) favorire la nascita e il sostegno di startup innovative e creative rafforzando almeno 4/5 startup factory (incubatori/acceleratori d'impresa) private qualificate; (4) promuovere grazie ai fondi del PSR la nascita di nuove aziende innovative in aree rurali.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento sarà realizzato attraverso cinque diversi strumenti.

I. ECOSISTEMA STARTUP. - Interventi di promozione di un ecosistema favorevole alla nascita di startup innovative e nei settori delle industrie culturali e creative. La realizzazione di un

ecosistema favorevole alla nascita di imprese innovative e creative richiede una serie di interventi tra loro connessi volti a stimolare la nascita di impresa e a costruire una comunità della creatività e dell'innovazione capace di contribuire al processo di crescita del territorio.

In quest'ottica, le risorse della programmazione 2014-2020 saranno destinate alla nascita, al sostegno e all'irrobustimento delle startup ad alto potenziale di crescita, combinando risorse europee con quelle regionali e nazionali.

Le misure si disegneranno in conformità e complementarità con le misure nazionali, in modo da aumentarne l'impatto.

La prima misura riguarderà il sostegno finanziario alla nascita di nuove imprese nei settori innovativi e creativi, ambiti nei quali l'accesso al credito è considerato particolarmente difficile.

Saranno pertanto rifinanziati due fondi, istituiti con L.R. 30 dicembre 2013, n. 13 "Legge di stabilità regionale 2014": il "Fondo per la nascita e lo sviluppo di imprese e startup innovative" (art. 6) e il "Fondo della creatività per il sostegno e lo sviluppo di imprese nel settore delle attività culturali" (art. 7). Si tratta di due fondi di seed capital che, allo stato attuale, concedono contributi a fondo perduto.

Lo schema dei bandi prevede l'assenza del soggetto pubblico dal processo di selezione diretto dell'investimento. Il meccanismo sarà quello del cofinanziamento di iniziative presentate al Fondo da soggetto terzo indipendente e qualificato, di natura privata (società specializzate ad hoc, startup factory (incubatori e acceleratori), grandi gruppi, piccole e medie imprese) o pubblica (ad esempio gli incubatori universitari) - disposto a contribuire in misura almeno pari all'importo del contributo. Per quel che riguarda le iniziative delle imprese creative, invece, l'individuazione dei beneficiari avviene attraverso meccanismi di selezione più tradizionali, mediante l'ausilio di esperti.

In aggiunta agli interventi diretti, una quota delle risorse dei due fondi – o altri strumenti finanziari individuati allo scopo – potrà finanziare attività di sostegno, irrobustimento, promozione e animazione dell'ecosistema delle startup innovative e creative, come, ad esempio: (a) la realizzazione di una piattaforma web, il portale Lazio Creativo. Il portale sarà lo strumento per dare visibilità alla classe creativa, promuovere le startup del settore e garantire loro una serie di servizi (informazioni su finanziamenti e bandi, strumenti finanziari innovativi quali il *crowdfunding*, incontro tra domanda e offerta di lavoro "creativo" qualificato); (b) la predisposizione di servizi professionali per le startup (servizi legali, finanziari, fiscali, giuslavoristici, di *marketing*), che saranno garantiti dalla società regionale di sviluppo, direttamente o attraverso un sistema di voucher per coinvolgere imprese private e professionisti; (c) interventi volti ad incentivare il raccordo tra le imprese innovative e creative e il tessuto imprenditoriale più tradizionale con l'obiettivo, tra l'altro, di irrobustire le nuove startup aprendo loro mercati altrimenti difficilmente raggiungibili. Saranno utilizzati a tale scopo strumenti innovativi, tra i quali la predisposizione di un sistema di voucher (Innovative e Creative Voucher); (d) corsi per imprenditori sulla normativa a sostegno delle società che operano in settori ad alto valore tecnologico, con l'obiettivo di promuovere l'iscrizione delle startup innovative nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese ai sensi della Legge 17 dicembre 2012 n. 221; (e) la realizzazione - direttamente o indirettamente - di eventi di *matchmaking* per favorire l'incontro tra nuova impresa innovativa e creativa e finanziatori o imprese con possibile interesse all'acquisto; (f) la promozione di un sistema di premi per la ricerca di soluzioni innovative per soddisfare bisogni dei cittadini; particolare attenzione sarà riservata all'ideazione di servizi pubblici innovativi alla persona.

La nascita di startup innovative sarà promossa anche favorendo interventi diretti alla ristrutturazione del sistema delle imprese esistenti, attraverso nuove forme di produzione e/o la collaborazione con il sistema dell'innovazione e della ricerca (*re-startup*). Tale specifico intervento - indirizzato soprattutto al settore manifatturiero e dei servizi - sarà realizzato attraverso l'istituzione di un Fondo Re-Start.

2. FONDO REGIONALE DI *VENTURE CAPITAL*. - Definizione di strumenti di intervento per investimenti di secondo round in imprese innovative. Il secondo momento è quello della selezione di specifiche imprese sulle quali puntare per la loro crescita, affinché diventino punti di riferimento per l'economia del territorio.

Le risorse della programmazione 2014-2020 saranno destinate in questo caso al finanziamento di una seconda fase della crescita delle imprese. Le misure si disegneranno in conformità e complementarità con le misure nazionali, in modo da aumentarne l'impatto.

Gli strumenti di intervento saranno analoghi a quello del Fondo I.3 POR FESR LAZIO 2007-2013, utilizzato per il co-finanziamento di imprese già sostenute da investitori privati.

Il Fondo andrà utilizzato per attrarre verso imprese locali risorse provenienti dal mercato di capitali nazionali ed esteri. La disponibilità di uno strumento di co-finanziamento, specie se adeguatamente comunicato, potrà attrarre l'attenzione degli investitori verso le startup del nostro territorio.

Superata la fase di incubazione delle imprese, il Fondo sosterrà la fase di crescita con interventi di taglio sino a 1,5 milioni ad investimento.

Le imprese potranno essere presentate al Fondo da un operatore specializzato pronto a partecipare al loro capitale in parallelo con l'erogazione dell'operatore pubblico.

Al fine di incentivare la creazione di fondi di venture capital specializzati in investimenti nel territorio regionale, il meccanismo finanziario dovrà prevedere un volet destinabile ad interventi diretti nel capitale di tali fondi (agendo, in quest'ottica, come una sorta di "Fondo di fondi").

3. SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ DI INCUBATORI E ACCELERATORI PRIVATI.- La questione dei luoghi è essenziale per la compiuta definizione di un ecosistema. È qui che le startup lavorano e si incontrano, in una dinamica collaborativa che stimola l'innovazione. È qui, d'altra parte, che le startup possono avere quei servizi di assistenza e di accompagnamento essenziali ad evitare errori in fase di avvio. Si intende quindi fornire agli *startupper* sia un luogo fisico dove lavorare a costo incentivato, sia una gamma di servizi per la nascita e lo sviluppo delle imprese innovative e creative: stimolo all'imprenditorialità, orientamento, *coworking*, preincubazione, incubazione, accelerazione, servizi legali, amministrativi, di *marketing*.

Lo strumento utilizzato sarà la costituzione di un Fondo specificamente destinato al rafforzamento dei luoghi.

La scelta, ispirata alla collaborazione pubblico-privata, è quella di avvalersi delle esperienze di incubazione/accelerazione già esistenti sul territorio e di attrarne delle altre. Il punto è, quindi, far leva sulle *startup factory* (incubatori/acceleratori) private presenti nel territorio, che abbiano le competenze per qualificare l'offerta dei servizi prestati (quali, ad esempio, la presenza di tutor, manager, advisor).

Per quel che riguarda le modalità tecniche, verrà utilizzato il modello europeo di intervento ex art. 28 del Reg. 800/08. Esso prevede di affidare a un soggetto specializzato, mediante gara, fondi pubblici da associare a fondi privati per investire nelle startup innovative. Tale

modello (che integra quello del co-investimento già sperimentato con successo) appare idoneo a incentivare operatori specializzati ad attrezzare un luogo fisico e i servizi necessari per creare e sostenere imprese innovative e creative.

4. MICROINNOVAZIONE, *E-COMMERCE*, MANIFATTURA DIGITALE. -La diffusione di un tessuto di nuove Start up ad alta intensità di tecnologia deve essere accompagnato dall'ampliamento degli strumenti e delle pratiche di innovazione utili per rilanciare i diversi settori del sistema produttivo del Lazio. In questo modo sarà possibile sostenere uno sviluppo armonico ed equilibrato a livello territoriale e tra i vari comparti della nostra economia.

In questo contesto, nell'ambito del portale Lazio Europa, la Regione Lazio intende avviare una quarta misura di sostegno rivolta alle imprese, nuove o già operanti, in grado di produrre modelli di microinnovazione, di valorizzare le forme di e-commerce allo scopo di sostenere e accompagnare la crescita del tessuto distributivo del territorio, della manifattura digitale intesa come possibile nuova potenzialità di mutamento e innovazione delle forme della produzione e della rete di attività ad essa collegate.

Intendiamo in questo modo offrire un supporto concreto alla diffusione di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smartspecialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloudcomputing, manifattura digitale e sicurezza informatica.

5. LE *STARTUP* NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020. - L'agricoltura del Lazio si fonda su differenti modelli imprenditoriali legati alla dimensione aziendale, all'età del conduttore e alla localizzazione. A fronte di un nucleo ristretto di imprese già fortemente orientate al mercato, e sulle quali è necessario intervenire favorendo investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale e l'utilizzo di nuove tecnologie, esiste una vasta realtà di aziende regionali di ridotta dimensione economica e fisica per le quali la sostenibilità economica risulta problematica in assenza di adeguati processi di riconversione. Tali imprese, in larga parte, soffrono di un rilevante processo di senilizzazione della conduzione aziendale spesso incapace di affrontare i necessari interventi di ristrutturazione e riconversione.

Per questo è necessario intervenire favorendo il ricambio generazionale e, dove ciò risulta difficoltoso, in particolare dove prevale l'interesse a mantenere l'attività agricola quale imprescindibile presidio del territorio montano e collinare, attraverso la creazione e lo sviluppo di piccole imprese. L'obiettivo della Regione, nell'arco dei sette anni di programmazione per lo sviluppo rurale, sarà di incentivare la nascita di oltre 1.290 aziende agricole, di 130 attività extra-agricole in territori rurali e di 310 nuove piccole aziende che abbiano come denominatore comune innovazione e creatività.

★ SPAZIO ATTIVO: RIFORMA DEGLI INCUBATORI IN LUOGHI DI ACCESSO AI SERVIZI REGIONALI PER L'IMPRESA E IL LAVORO. – *Spazio Attivo sarà il frutto della riforma degli incubatori d'impresa di Bic Lazio, con la quale la Regione ha avviato un nuovo modello di sviluppo, puntando sulla promozione e l'innovazione. Gli "Spazio Attivo" aperti nel territorio laziale saranno degli "hub", degli sportelli integrati a servizio di cittadini, giovani, imprese ed Enti Locali e diventeranno dei centri territoriali di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro.*

BENEFICIARI. – Cittadini, imprese ed Enti Locali. L'intervento è rivolto a tutto il territorio della Regione Lazio con particolare attenzione alle aree su cui insistono gli incubatori esistenti o in via di istituzione.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione vuole ripensare i territori del Lazio come luoghi di vera e propria produzione di innovazione sociale, di sperimentazione di nuovi modelli produttivi e di razionalizzazione dell'offerta dei servizi istituzionali a favore della competitività dell'economia. L'obiettivo è quello di realizzare un "hub" della "social innovation" sul territorio del Lazio: SPAZIO ATTIVO.

Lo Spazio Attivo sarà un punto di raccordo tra la Regione Lazio e il territorio fornendo informazioni e servizi in modo delocalizzato a tutti i protagonisti dello stesso: Imprese, Enti Locali, cittadini, Startup innovative.

Servizi ai cittadini:

- Centri pubblici di accesso alle info ed ai servizi
- Piazze telematiche: tra la coesione sociale e lo sviluppo della conoscenza
- Spazi di coworking e Contamination Lab (punti di aggregazione giovanile: studenti, creativi, inventori, aspiranti imprenditori, free lance)
- Laboratori: artigianato digitale (Fab Lab), Robotic Center, Coderdojo
- Mostre, convegni, luogo di eventi culturali per i cittadini
- Showroom dell'innovazione
- Recupero e condivisione del bagaglio culturale/esperienziale degli over 50
- Formazione frontale, e-learning, webinar (inglese, alfabetizzazione informatica, contrattualistica del lavoro, autoimprenditorialità, ecc...)
- Servizi per l'Impiego

Servizi alle Imprese del Territorio:

- Accoglienza e servizi informativi e formativi
- Orientamento ed informazione sui bandi e sui regimi d'aiuto
- Supporto alla progettualità delle imprese (formulazione domanda di partecipazione e proposta progettuale; monitoring dell'iter della domanda, sviluppo progettuale e rendicontazione)
- Consulenza legale, amministrativa e marketing
- "Sprint" per internazionalizzazione
- Sportello Europe Direct
- Sportello Europe Enterprise Network
- Spazi di Co-working e Contamination Lab (punti di aggregazione giovanile: studenti, creativi, inventori, aspiranti imprenditori, free-lance)
- Formazione frontale, e-learning, webinar (inglese, informatica, imprenditorialità, legislazione, progettazione e gestione progetti europei)

- Accesso a Rete di Laboratori attraverso partnership con Organismi di Ricerca e Università
- Servizi per l'incontro domanda/offerta di lavoro
- Favorire l'insediamento e l'integrazione dello sportello SUAP all'interno degli Spazi Attivi

Servizi alle Startup Innovative (Imprese incubate):

- Servizi Base:

- Spazi e Facilities
- Attività di tutoring e mentorship (identificazione del cliente target, analisi del rischio, analisi delle capacità imprenditoriali, modello di Business Plan, creazione del modello di business, supporto nella stesura del Business Plan, pianificazione finanziaria, valutazione dei bisogni formativi)

- Servizi per gestione dei rapporti con l'esterno:

- Attività di networking con le istituzioni di ricerca
- Attività di networking con clienti e fornitori
- Attività di networking con società di consulenza

- Servizi per l'accesso a fonti di finanziamento:

- Accesso alle fonti di finanziamento equity
- Accesso alle fonti di finanziamento di debito

- Servizi Finanziari e all'Exit:

- Fondo di finanziamento calibrato per ciascuna fase del ciclo di vita del percorso (seedfinancing o cash incentive a supporto dello studio di fattibilità e dello sviluppo prodotto)
- Fondo equity per accelerazione o exit sul mercato)
- Istituire un fondo di grant per le startup POR 2014-2020
- Nuovi modelli di way-out, es Adozione della Startup da parte di una PMI o GI, Acquisizione di talenti da parte di una PMI o GI.

- Ulteriori servizi a valore aggiunto:

- Recruitment di figure chiave per le imprese
- Assistenza marketing
- Servizi amministrativi a favore delle imprese
- Servizi a supporto gestione della proprietà intellettuale
- Servizi amministrativi e legali
- Servizi a supporto della gestione dell'innovazione
- Servizi per l'internazionalizzazione
- Servizi per promuovere la commercializzazione
- Servizi per lo sviluppo delle risorse umane
- Servizi per un uso avanzato di ICT (sviluppo di PMI)
- Servizi a supporto nella creazione di PMI high-tech
- Supporto per l'identificazione e la partecipazione a Bandi nazionali/regionali
- Supporto alla partecipazione a Programmi Europei

- Servizi di animazione

- Organizzazione Eventi (workshop tematici, convegni, investorday)

Servizi agli Enti Locali:

- Ricerca e diffusione di info sulle Call for tender dei Programmi europei e bandi internazionali
- Info su opportunità provenienti da organismi finanziari multilaterali
- Ricerca/Offerta partnership
- Consulenza e Assistenza tecnica (on call) agli Utenti in tutte le fasi della ideazione/preparazione di progetto
- Assistenza all'attuazione e rendicontazione dei progetti finanziati
- Creazione e gestione di reti locali ed internazionali
- Supporto ai partenariati: affiancamento nella definizione e governo del partenariato
- Selezione e diffusione di "Buone Pratiche"
- Supporto nella definizione e sviluppo di Bandi di gara e Avvisi Pubblici
- Organizzazione eventi; webinar, openday, roadshow in tutto il territorio laziale
- favorire l'insediamento e l'integrazione dello sportello SUAP all'interno degli Spazi Attivi
- organizzazione seminari di informazione e approfondimento sulle opportunità comunitarie, nazionali, regionali:
 - Seminari/Corsi sulle opportunità offerte dall'UE e dai diversi organismi internazionali
 - Seminari/Corsi su come posizionarsi in ambito europeo e internazionale
 - Seminari/Corsi sulla partecipazione a reti europee e internazionali
 - Seminari/Corsi su progettazione europea e internazionale
 - Seminari/Corsi sulla gestione e sulla rendicontazione dei progetti finanziati
 - Incontri specifici per aree tematiche sulle opportunità e i finanziamenti europei e internazionali

Servizi di Empowerment alle persone:

- Servizi di Accoglienza e di Orientamento professionale: analisi dei fabbisogni ed orientamento, valutazione attitudini e competenze, guida alla costruzione di un CV efficace, inserimento CV nel sistema informatico, uso del sistema per visionare offerte di lavoro attive
- Servizi di Empowerment: seminari (CV assistito, video CV e formato europeo, affrontare un colloquio di selezione, inglese, informatica di base, contrattualistica del lavoro)
- Stage, tirocini, apprendistato professionalizzante
- Servizi per la mobilità territoriale: Programma Your First Eures Job
- Servizi di base per l'autoimprenditorialità ed indirizzamento verso le strutture regionali di riferimento (incubatori)
- Segnalazione di eventi, concorsi, borse di studio, grant regionali, nazionali e comunitarie

Servizi di Empowerment alle imprese:

- Incontro domanda/offerta di lavoro
- Servizi di preselezione
- Inserimento e segnalazione annunci di ricerca su sistema
- Consulenza giuslavoristica
- Sportello attivo opportunità (bandi, avvisi pubblici) per le PMI regionali, nazionali, comunitarie: assistenza alla formulazione della domanda e alla rendicontazione
- Servizi del CPI (Centro per l'Impiego) incluso nella struttura: attivazione stage, tirocini; preselezione, pratiche amministrative, gestione progetti speciali

- Servizi di avvio allo start-up di Impresa e informazioni sugli incentivi alla creazione di impresa
- Organizzazione di:
 - RecruitmentDay dedicato alla singola azienda
 - Career Day dedicato alla relazione fra più imprese e candidati
 - Testimonial day, case history di successo presentati da professionisti, docenti, imprenditori e manager

POLITICA PUBBLICA. – Per poter avviare e gestire la trasformazione nei territori del Lazio è necessario dotarsi di:

- Infrastrutture di comunicazione
- Forte connettività
- Personale con conoscenze e competenze tecniche di altissimo livello
- Servizi e strumenti per accedere ai mercati internazionali
- Laboratori, officine, luoghi di sperimentazione dotati di attrezzature e tecnologie – fablab - (settori: biotech, farmaceutico, agroalimentare, mecatronica, nanotecnologie, neuroscienze, ecc)
- Ospitare e coltivare startup e altri attori dell'innovazione
- Organizzare la “collaborazione”(modello contamination lab)
- Organizzare l’“intelligenza collettiva” e il crowdsourcing

In particolare, la strategia predisposta per sviluppare nel Lazio un ecosistema favorevole all’incubazione/accelerazione di startup sarà articolata nelle seguenti azioni: (a) predisposizione di un unico programma di incubazione/accelerazione ("format") da attuarsi in modo integrato nelle varie sedi territoriali di BIC Lazio; (b) creazione di un gruppo di lavoro con forti competenze professionali, stabilmente dedicato all'attuazione del programma di cui al punto precedente; (c) attuazione di iniziative per attrarre nell'eco-sistema attori rilevanti per il suo successo, tra i quali, in particolare, potenziali investitori e imprese di medie e grandi dimensioni; (d) definizione e attuazione di un programma di marketing e comunicazione dell'ecosistema, da attuarsi anche nell'ambito della comunicazione istituzionale della Regione; (e) definizione di programmi per la collaborazione tra imprese pilastro e startup innovative; (f) definizione del modello organizzativo (make or buy) e conseguente "certificazione"; (g) definizione del ruolo regionale (regista, gestore, franchisor) in funzione delle peculiarità territoriali.

Al fine di rafforzare l'ecosistema, si prevede di realizzare le seguenti azioni all’interno delle strutture dedicate alla preincubazione/incubazione di imprese presenti negli Spazi Attivi: (1) stringere forti alleanze e costituire un canale strutturale con gli Organismi di Ricerca e le Università del territorio (dove nascono la maggior parte dei talenti, delle idee e dei team che generano startup e spinoff); (2) favorire il trasferimento tecnologico; (3) attivare Partenariati Pubblico Privati; (4) supportare la progettualità degli Enti Locali e delle imprese del territorio; (5) promuovere la costituzione di Reti di Impresa; (5) agire in linea con la "smartspecialization" regionale; (6) creare impresa dal basso, analizzando e dando risposta ai bisogni reali delle startup; (7) agire come volano di innovazione sociale; (8) formare un Team stabile di "Mentor / Coach" di qualità; (9) offrire "accesso privilegiato" ad un ampio network di contatti (networked incubator); (10) stipulare alleanze con le Grandi Imprese; (11) introdurre nuovi servizi e strumenti per le startup (post incubazione/accelerazione, seedfinancing, startup financing attraverso Venture Capital, Business Angel, piattaforme di crowdfunding,

programmi di "adozione"); (12) stipulare accordi con attori internazionali (partner tecnologici, commerciali, incubatori e acceleratori privati).

★ **AZIONI FINALIZZATE ALLA PROMOZIONE DEL COWORKING.** – *Il Lazio vuole essere una regione leader nella nascita e nello sviluppo della nuova imprenditoria. Per questo abbiamo lanciato il programma StartUp Lazio con l'obiettivo di far nascere 500 nuove imprese nei prossimi 5 anni a partire dalle competenze e dalla creatività dei giovani e con bandi per 31 milioni di euro. StartUp Lazio è modellato sulle migliori esperienze internazionali, con una strategia articolata su tre livelli, per ciascuno dei quali sono state identificate e definite azioni concrete. I tre livelli sono: la diffusione di una cultura imprenditoriale innovativa tra i diversi attori del territorio; la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico; l'identificazione di luoghi per la nuova imprenditorialità.*

BENEFICIARI. – I "coworker" o "nomadworker": liberi professionisti, imprenditori, disoccupati e persone in cerca di nuova occupazione, ricercatori e studenti su tutto il territorio del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione vuole promuovere forme di incentivo per quelle aree del Lazio in cui, anche per motivi connessi alla configurazione geomorfologica del territorio, il coworking si presta per sostenere i processi di sviluppo locali. In particolare si tratta dei settori economici regionali, tradizionali e innovativi, per i quali l'organizzazione del lavoro trova una soluzione operativa adeguata nelle modalità associate al coworking, anche come opportunità di sviluppo di professioni e specializzazioni finalizzate al "rilancio" di vocazioni locali. Il risultato atteso in termini di destinatari degli incentivi individuali è stimato in circa 10 mila soggetti per un adesione pari a 1 anno.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento è articolato su più tipologie di azioni, anche in forma combinata: (1) incentivi individuali per sostenere la "quota di adesione" a spazi di coworking; (2) incentivi a sostegno dei costi di ideazione, progettazione e avvio di spazi di coworking; (3) azioni di sensibilizzazione e informazione per favorire la diffusione di metodi e modalità di lavoro di comunità professionali e di progetti di sviluppo in cowork.

★ATELIER ABC (ARTE BELLEZZA CULTURA)-PROGETTO INTEGRATO PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL TERRITORIO. – *Puntare sulla cultura come momento di crescita per i giovani e per quanti vi si vogliono avvicinare. E' proprio in un momento di crisi economica e culturale che non bisogna rassegnarsi all'idea di offrir loro - in un Paese culla della cultura mondiale - solo format che la cultura la rendono marginale. La Regione, attraverso i progetti ABC, esperienza già sperimentata con successo alla Provincia di Roma, vuole sostenere il diritto dei giovani a vivere come persone libere, che con spirito critico siano in grado di comprendere quello che accade loro intorno. Sono progetti che permettono di lavorare, tra gli altri, sul tema della storia d'Italia, sugli anni Settanta e il terrorismo, portando il mondo della cultura a incontrare i ragazzi nelle scuole.*

BENEFICIARI. – L'intervento è articolato in cinque progetti integrati di valorizzazione culturale del territorio localizzati in altrettante località laziali:

1. Civita di Bagnoregio (VT) nel Palazzo Alemanni, rivolto a giovani in cerca di occupazione, personale degli istituti specializzati, studenti, artisti, turisti, pubblico e popolazione locale;
2. Rieti (RI) nel Museo Civico - Sezione Archeologica Ex Monastero di S. Lucia, rivolto a giovani in cerca di occupazione, studenti, artisti, operatori, pubblico e popolazione locale;
3. Roma nei Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali, rivolto a operatori culturali, artisti e artigiani, studenti, cittadini di Roma e del Lazio, visitatori e turisti italiani e stranieri; associazioni di volontariato e centri anziani;
4. Cassino (FR) nel Museo Historiale, rivolto a studenti di scuole superiori e dell'Università di Cassino, ricercatori e storici, turisti, operatori turistici, pubblico e cittadini;
5. Formia (LT) nella Torre di Mola, rivolto ai cittadini di Formia, del suo comprensorio e del Lazio, studenti e scuole, i turisti e operatori del turismo culturale, archeologico, balneare, escursionisti e fruitori dell'offerta naturalistica.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Il progetto ABC Arte Bellezza Cultura nasce per promuovere Arte, Cinema, Fotografia, Letteratura e Teatro. Ma anche Palazzi, Ville, Castelli, Abbazie, Borghi, Acropoli, Domus, Fori e Isole. E poi Musei, Teatri, Accademie, Filarmoniche e Auditorium, Giardini, Parchi, Riserve Naturali, strade, vie, cammini, percorsi, siti storici e di pregio del Lazio. Riportati a nuova vita e trasformati in centri di eccellenza artistica e culturale e fatti diventare centri propulsori di nuova linfa creativa, nutrimento essenziale per l'anima e l'intelletto di chi ne fruisce. Uno strumento utile a valorizzare le migliori idee e i progetti culturali del territorio.

ABC è anche "progetti per le scuole" iniziative di incontro, approfondimento con gli istituti superiori di Roma e del Lazio per analizzare tematiche storiche e attuali attraverso le immagini del miglior cinema italiano, per conoscere la letteratura e la città di Roma attraverso le descrizioni fatte dai suoi migliori letterati, per approfondire il passato recente, come gli anni '70 e '80, e capire come hanno inciso nella storia d'Italia, per apprezzare il passato e affrontare meglio il presente attraverso i suoi testi storici migliori.

POLITICA PUBBLICA. – *Progetto a Civita di Bagnoregio (VT):* i locali che accoglieranno la sede degli Atelier ABC "Segni creativi" si trovano a Palazzo Alemanni, palazzetto rinascimentale che risale al 1550, ora di proprietà del Comune. Verranno utilizzate 5 stanze per un totale di 150 mq circa. Non sono richiesti significativi interventi strutturali, ma di sistemazione e/o riqualificazione degli spazi per ospitare le attività culturali: laboratori di artigiana-to, workshop di arte contemporanea, sale per le prove e l'allestimento di spettacoli di arti performative. La struttura proporrà, oltre ad eventi, anche percorsi laboratoriali su tecniche

e materiali per spiegare e far sperimentare in prima persona ai diversi gruppi di visitatori le conoscenze che hanno generato arte e cultura. Gli Atelier culturali "Segni creativi" comprendono attività tra cui: 1) Fumetto, animazione, scrittura; 2) Progetti di Bioarchitettura e restauro legati anche all'attività di miglioramento del ponte che collega Civita a Bagnoregio e al Duomo che s'affaccia su piazza San Donato; 3) Attività creative legate alla moda: formazione e pratiche sul campo con seminari, corsi, lezioni, conferenze.

Nel programma culturale saranno incluse anche iniziative di promozione specifiche come mostre, spettacoli e performance legate ai temi degli Atelier.

E' previsto il coinvolgimento di: Comune di Civita di Bagnoregio, Associazioni culturali del territorio, Consorzio Teverina, Istituto comprensivo di Bagnoregio.

Progetto a Rieti (RI). - Il progetto per il Museo Archeologico di Rieti prevede tre aree di intervento: (1) corpo-Rete-Racconto: corpo come danza e nuovo circo, rete come sperimentazione su internet, racconto attraverso il teatro: allestimento di spettacoli teatrali e laboratori che coinvolgono giovani, anziani e associazioni. Il tema, ispirandosi al saggio di Pasolini, collega il gioco del calcio alla lotta nel quotidiano che si trasfigura in agonismo. Un modo innovativo di occupare luoghi pieni di bellezza e storia con le prodezze degli artisti da circo e performance di ballerini. Una proposta di teatro disseminato che valorizza luoghi di eccellenza; (2) arte Contemporanea: per creare un ponte tra la storia millenaria dei luoghi e le capacità che ha l'arte contemporanea di interpretare il presente: con artisti e curatori affermati verranno proposte mostre temporanee sulla storia del territorio. Saranno previste residenze artistiche con workshop e seminari coinvolgendo gli istituti scolastici del territorio, per sensibilizzare docenti e studenti. Sono previsti corsi di specializzazione per operatori museali, già occupati o in cerca di occupazione. Anche le imprese e gli enti sul territorio verranno coinvolti per il sostegno alla formazione museale; (3) ambiente, Cultura, Turismo: valorizzazione del territorio di San Francesco inserendo i 9 comuni compresi nel percorso compiuto dal Santo in un'unica rete da seguire a piedi, in bicicletta o a cavallo. E' prevista la realizzazione di una mappa delle eccellenze enogastronomiche e della ricezione turistico alberghiera. Operatori museali e guide turistiche saranno coinvolte in attività di formazione e di aggiornamento. Sono previsti workshop formativi con professionisti del settore per rafforzare le professionalità del territorio. Il Museo di Rieti è di proprietà comunale. Per la gestione e l'allestimento degli Atelier verranno coinvolte, oltre al Comune di Rieti, la direzione del Museo, le Associazioni locali del settore cultura, la Fondazione Varrone, Enti di formazione, Camera di commercio, Ascom, Arci.

Progetto a Roma. -L'Atelier da allestire presso i "Mercati di Traiano - Museo Abitato" prevede l'adeguamento e il restauro di due aree, Grande Aula e Piccolo Emiciclo, e la progettazione di servizi culturali.

La Grande Aula, oggetto di recenti restauri, richiede interventi limitati ed è idonea allo svolgimento di attività interne ed esterne (oltre 300 mq coperti, un ampio terrazzo e un giardino). Il Piccolo emiciclo dispone di mq. 310 coperti e di mq. 160 scoperti (cortile) da adeguare con interventi di consolidamento delle murature sulla volta di copertura del corridoio, su alcuni tratti di muratura verticale e le pavimentazioni, oltre alla dotazione di servizi igienici, infissi e generatori di calore.

Gli interventi di adeguamento renderanno disponibili il Piccolo Emiciclo e la Grande Aula per i laboratori, la formazione e gli Atelier per artigiani e artisti.

Gli Atelier ospiteranno a rotazione artigiani e artisti che lavoreranno in sessioni aperte ai diversi target di pubblico coadiuvati da un operatore. Saranno organizzate sessioni formative per gli operatori culturali.

Tra gli Atelier individuati: "I Romani Grandi Costruttori: sulle rotte del Mediterraneo" per toccare con mano i materiali e le tecniche dell'ingegneria del mondo romano (materiali edili, tecniche di costruzione in laterizio, strumenti di misurazione, prodotti delle fornaci). Saranno approfonditi i sistemi di trasporto dei marmi pregiati. Verranno realizzati con materiali plastici per la modellazione elementi architettonici (colonne, volte) e prodotti costruttivi (tegole, mattoni, pavimenti). Con l'ausilio della grafica e di tecnologie audio visuali si potrà illustrare il "viaggio" dei materiali e animare un cantiere antico. Altri Atelier si occuperanno di: "Arte musiva" (tecniche, supporti, materiali, storia e tradizioni); "Archeologia e architettura" (modellazione, plastici, ricostruzione 3d); "Non solo calchi!" (tecniche e strumenti per la riproduzione di manufatti di epoca romana).

Saranno coinvolti nella realizzazione delle attività culturali, oltre alla Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali e altre strutture di Roma Capitale, associazioni culturali, docenti e studenti degli istituti d'arte e professionali, docenti e studenti universitari, artisti, artigiani e tecnici, associazioni professionali.

Progetto a Cassino (FR). – Il progetto "Memory gate: la porta della memoria" prevede interventi di sistemazione e riqualificazione del Museo Historiale a Cassino che riguarderanno due spazi all'interno della struttura per l'allestimento dell'Atelier ABC e uno all'esterno per eventi all'aperto. Per lo svolgimento delle attività sarà necessario predisporre interventi di innovazione tecnologica per l'archivio digitale e l'allestimento delle sale e dell'archivio.

Con le attività programmate si vuole valorizzare il Museo Historiale e la zona circostante Cassino in quanto centro di archiviazione storica digitale. L'obiettivo è creare un centro internazionale di studi e di ricerca oltre che di diffusione di filmati, documentari e altri documenti visivi del passato, in particolare del periodo bellico. Sono previsti corsi di documentaristica e storytelling attraverso la conoscenza diretta di protagonisti e la realizzazione di adeguati percorsi formativi.

Saranno organizzati corsi di formazione e aggiornamento per operatori turistici in due specifici ambiti: turismo religioso e turismo della memoria. Cassino è il centro di un territorio più ampio che comprende il nord della Campania (Mignano Montelungo), il Molise (Venafro) e tutto il Lazio Meridionale, in cui sono presenti molti comuni facenti parte della Linea Gustav. Il progetto intende razionalizzare le specificità e le potenzialità del territorio per il turismo legato alla guerra, ponendo Cassino al centro di un percorso turistico organizzato. Inoltre un impulso potrà essere dato al turismo religioso collegando i siti benedettini con altri in Europa.

Oltre al Comune di Cassino, proprietario dell'immobile, si intende coinvolgere nella gestione e sovvenzionamento: imprenditori privati, Camera di Commercio, Unindustria (settore turismo), Banche Popolari del territorio, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, l'Istituto Luce Cinecittà. L'Atelier può essere gestito da cooperative e associazioni che già collaborano strettamente con il Comune. Il recente anniversario dei 70 anni dalla Battaglia di Montecassino ha consentito la creazione di un gruppo di associazioni che ha lavorato sul tema con notevoli risultati.

Progetto a Formia (LT). – L’Atelier di Formia promuoverà la ricerca in campo archeologico, sarà finalizzato al recupero e alla valorizzazione di spazi di epoca romana, come il recupero della villa di Cicerone, oggi di proprietà privata.

La promozione riguarderà anche il patrimonio naturalistico, ambientale, monumentale, artistico della città e del territorio. Potrà essere prevista, quale attività da affidare all’Atelier, l’attivazione di osservatori ambientali ed eco-museo e attività culturali legate alle sue principali risorse: il mare e la montagna.

L’Atelier si porrà come punto di riferimento del Lazio Antico, con l’intento di operare nel campo archeologico, storico, artistico e culturale.

La torre di Mola ospiterà l’Atelier ABC favorendo nel Lazio la creazione di centro di ricerca e formazione in ambito culturale agevolando un turismo di qualità.

Obiettivo dell’Atelier è raggiungere anche un pubblico ampio attraverso eventi capaci di coinvolgere tutte le discipline delle arti (musica, teatro, spettacoli dal vivo, danza, mostre d’arte), nonché di dar vita a momenti formativi tra artisti locali e non, stage, laboratori destinati, in particolare, agli studenti.

Il Comune di Formia, cui appartiene la Torre di Mola, avrà quali partner le forze imprenditoriali della città, tra cui la Camera di Commercio e l’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, le scuole e gli Istituti di formazione, gli Enti di promozione dei BBCC e naturalistici (ad esempio i Parchi regionali), le Fondazioni e Associazioni con interessi e obiettivi in campo storico, culturale e archeologico.

★RICONVERSIONE DELLE AREE PRODUTTIVE IN AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE (APEA) E RIDUZIONE DEI COSTI ENERGIA PER LE PMI. – *La Regione Lazio ha messo in moto un processo di innovativo puntando sulla green economy. Con gli strumenti disponibili, dall'utilizzo mirato dei Fondi strutturali alla predisposizione di un sistema di agevolazioni amministrative, la Regione, in stretto rapporto con le politiche sui rifiuti, vuole favorire la costituzione sul territorio di distretti della green economy e di distretti per il riuso e il riciclo dei rifiuti. Si tratta di ambiti di specializzazione nei quali, accanto alle imprese impegnate in produzioni verdi, possano trovare posto centri di ricerca, dipartimenti universitari e servizi delle amministrazioni locali che offrano una risposta concreta alla domanda di innovazione delle imprese. Insieme alle politiche per favorire la concentrazione di nuove specializzazioni ecosostenibili, abbiamo predisposto un programma di risanamento e sviluppo delle aree produttive, da realizzare in collaborazione con i Comuni, e di loro riconversione funzionale sul modello delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).*

BENEFICIARI. – L'intervento riguarda le imprese laziali, in particolare quelle che rientrano nelle Aree di Specializzazione individuate nel documento sulla Smart Specialisation Strategy della Regione Lazio: Aerospazio, Scienze della Vita, Beni culturali e tecnologie per il patrimonio culturale, Industrie creative digitali, Agrifood, Green Economy, Sicurezza (Homeland security).

FABBISOGNO-DOMANDA. – Le imprese del Lazio oggi faticano a coniugare la competitività con la sostenibilità ambientale: le attività produttive emettono elevate quantità di inquinanti (CO₂ e di altri gas serra) durante il loro ciclo produttivo, utilizzano fonti energetiche non rinnovabili e spesso sono responsabili della dispersione dei materiali residui da attività produttive.

E' necessario avviare un percorso di transizione delle imprese laziali verso la green economy, promuovendo la sostenibilità delle produzioni, dell'approvvigionamento energetico e della gestione dei residui produttivi.

La Regione Lazio vuole favorire l'istituzione delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), modello già sperimentato con efficacia in altre regioni italiane, sostenendo, sia dal punto di vista strategico, sia con la destinazione di risorse finanziarie, i necessari investimenti delle imprese.

Le APEA rientrano nel quadro di una strategia articolata della Regione Lazio per la sostenibilità delle attività produttive, che dovrà comprendere anche l'emanazione di nuove leggi e promuovere l'eco-innovazione nelle infrastrutture e servizi come fattore competitivo del sistema economico del Lazio.

POLITICA PUBBLICA. – La Regione Lazio individuerà aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in senso sostenibile, puntando anzitutto alla riduzione di almeno il 25% delle emissioni inquinanti attuali, all'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, alla riduzione del consumo di energia e al riciclo dei materiali provenienti dalle lavorazioni nelle imprese del territorio regionale. In questo modo le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate miglioreranno le performances tecnologiche, produttive, economiche ed ambientali delle imprese.

Per realizzare l'intervento saranno erogati incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, anche attraverso l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'au-

toconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza; verranno sostenute attività collaborative di Ricerca e Sviluppo per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi; verranno finanziate anche azioni per l'adeguamento degli impianti consorziali di depurazione dei rifiuti industriali e loro riciclo (anche con fondi L.R. 60/1978).

Inoltre verranno intraprese azioni che promuoveranno e finanzieranno accordi tra soggetti diversi (pubblici/privati) per l'istituzione di APEA anche attraverso l'individuazione di un Soggetto Unico promotore di una progettualità specifica.

★ SOSTEGNO AL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI SISTEMI IMPRENDITORIALI TERRITORIALI. – *L'innalzamento della capacità competitiva del sistema economico regionale è un obiettivo trasversale alla programmazione delle politiche di sviluppo della Regione Lazio. Insieme ad azioni "di sistema" - dagli interventi per la ricerca e il trasferimento tecnologico, a quelli per l'accesso al credito e l'internazionalizzazione - la strategia regionale mette un forte accento sulle dimensioni settoriali e territoriali del tessuto economico-produttivo, sostenendole con specifiche linee di investimento. Tra queste, le misure utili a favorire non solo la tenuta ma anche il riposizionamento dei sistemi produttivi, inclusi quelli non necessariamente interessati da processi di crisi e ristrutturazione industriale, commerciale, artigianale o turistica.*

BENEFICIARI. – Aziende del Lazio, alle loro aggregazioni nelle diverse forme previste dalla normativa presente o futura (distretti, reti d'impresa, filiere), alle imprese coinvolte negli Accordi di programma inter-istituzionali già siglati o in via di prossima approvazione, alle aziende attive nel settore del commercio, del turismo e dell'artigianato.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Consapevole delle criticità dell'attuale crisi economica nazionale e internazionale, la Regione Lazio è stata particolarmente impegnata ad affrontare l'emergenza produttiva e occupazionale del territorio attraverso anche accordi di programma inter-istituzionali e la ricerca di strategie utili ad agevolare la ripresa dei sistemi produttivi territoriali e dei sistemi locali del lavoro.

Allo stesso tempo, proprio in virtù del carattere strutturale assunto dalla crisi economica e in ragione della crescente competizione internazionale tra aree metropolitane o regionali, appare indispensabile sostenere la crescita della competitività del Lazio favorendo un complessivo riposizionamento del sistema produttivo e del tessuto aziendale, commerciale e artigianale del territorio.

Questo è possibile attuando misure di sostegno ai processi innovativi, di trasferimento tecnologico, di aggregazione tra imprese basati anche sul riconoscimento della forza dei sistemi produttivi territoriali, sostenendo la ripresa e il riposizionamento di quelli attualmente in crisi e agevolando la crescita di quelli più aperti ai processi internazionali di riorganizzazione della produzione e di attrazione di capitali esteri.

POLITICA PUBBLICA. – Il sostegno ai processi di riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali è pensato per rilanciare il protagonismo delle imprese e dei sistemi territoriali attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate dai sistemi locali di sviluppo (distretti, consorzi, reti d'impresa), alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare la crescita e l'innovazione dei settori dell'industria, dell'artigianato, del turismo e del commercio tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti locali e territoriali.

I finanziamenti dovranno essere utilizzati per avviare processi di innovazione e trasferimento tecnologico, sostenere forme di aggregazione orizzontale e verticale nella produzione, nella distribuzione e negli altri settori suscettibili di riposizionamento (turismo, artigianato, commercio). I finanziamenti potranno inoltre essere rilasciati per favorire la tenuta dell'occupazione e la riqualificazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali, per il rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica utili ad adeguare le competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, per interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo, per sostenere l'evoluzione dei si-

stemi produttivi regionali e di specifiche filiere produttive utili a ottenere un riposizionamento competitivo in termini innovativi, anche attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi, infrastrutture, capacità di attrazione di nuovi capitali di investimento.

L'intervento sarà articolato in diverse azioni pensate per: (1) rilanciare la competitività complessiva del sistema Lazio; (2) valorizzare e riqualificare il capitale umano; (3) favorire l'aggregazione orizzontale e verticale delle imprese attive nei settori del commercio, del turismo, dell'industria e dell'artigianato; (4) valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali, nonché i sistemi produttivi territoriali già esistenti o di prossima definizione; (5) agevolare il passaggio dai distretti alle reti d'impresa, la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, la riorganizzazione del tessuto produttivo, artigianale e commerciale del Lazio; (6) così come per le reti di imprese identificare nel distretto "industriale-agroalimentare-nautico" il modello di sviluppo sostenibile del territorio laziale attraverso la specificazione delle caratteristiche e dei possibili ambiti di intervento; (7) prevedere interventi per il rilancio delle aree di crisi industriale della Provincia di Latina, al fine di rilanciare il comparto produttivo pontino e incentivare l'occupazione.

★ INCENTIVI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA EDILIZIA, LA RICONVERSIONE E RIGENERAZIONE ENERGETICA - *La Regione ha dato un primo impulso nella direzione di un'inversione di tendenza significativa sull'utilizzo delle fonti rinnovabili, con interventi mirati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni inquinanti.*

Anche il settore agricolo contribuisce a incentivare l'uso dell'energia pulita grazie alla Programmazione per lo Sviluppo Rurale, che prevede importanti contributi a favore degli investimenti delle imprese agricole e alle industrie agroalimentari, nonché ai piccoli Comuni che operano nelle aree rurali, mirati alla riduzione dei consumi energetici ed idrici, alla riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi e al reimpiego dei sottoprodotti e dei reflui ottenuti dai processi di lavorazione.

BENEFICIARI. – Con le risorse del POR FESR la Regione di rivolgerà ai cittadini e alla pubblica amministrazione, mentre gli interventi del Programma di Sviluppo Rurale saranno destinati a tutte le aziende agricole, alle imprese agroalimentari e ai soggetti pubblici in base alle specifiche dettate dal programma.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e incrementare l'uso di fonti rinnovabili, l'attività contribuisce agli obiettivi regionali, di breve e lungo periodo, stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 Marzo 2012, cosiddetto "BurdenSharing". In particolare, alla Regione Lazio è richiesto di raggiungere al 2020 una copertura pari all'11,9% da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo. A questo obiettivo l'agricoltura e il settore forestale possono contribuire, grazie alla generazione di energia da fonti rinnovabili ed anche attraverso il sostegno a processi di efficientamento energetico.

L'investimento della Regione Lazio, rivolto a edifici pubblici di medie e grandi dimensioni, finanzia fino a un massimo di 120 interventi. L'investimento regionale a favore delle imprese agricole e agroalimentari, e a valere sul periodo di programmazione 2014-2020, avrà una ricaduta di lungo periodo.

POLITICA PUBBLICA. – Incentivi a soggetti pubblici per audit energetici, impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento, reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia, sistemi intelligenti di gestione dell'energia, negli ospedali pubblici e negli edifici pubblici. Interventi ammissibili: (a.1) impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento; (a.2) sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica (ad es. telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica, ecc); (a.3) reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia prodotta.

Incentivi a soggetti pubblici per l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici attraverso avvisi pubblici. Gli interventi riguarderanno le seguenti tipologie di immobili: (b.1) strutture pubbliche di Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Provincie); (b.2) strutture di servizi socio-educativi (asili nido, scuola dell'infanzia, scuole primarie e secondarie); (b.3) strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi); (b.4) strutture eroganti servizi sociali.

Interventi ammissibili: (c.1) impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (solare fotovoltaico, solare termico e mini idroelettrico); (c.2) interventi per il miglioramento dell'efficienza di impianti di condizionamento e/o riscaldamento esistenti;

(c.3) interventi sull'involucro dell'edificio per il miglioramento delle prestazioni energetiche (per es. isolamento termico delle pareti e/o della copertura, sostituzione infissi esterni).

Gli interventi del PSR a favore delle imprese agricole ed agroalimentari, nonché dei comuni delle aree rurali regionali, saranno attuati tramite procedure di evidenza pubblica con cui, mediante criteri di selezione predefiniti, saranno finanziati i progetti migliori. Dopo l'approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale da parte dell'Unione Europea, prevista per la fine del 2014, saranno adottati i bandi pubblici per la raccolta dei progetti e delle relative domande di finanziamento.

Gli interventi ammissibili riguarderanno gli investimenti nelle singole aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, anche attraverso approcci integrati e di sistema, per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche, l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi e l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e materie grezze non alimentari.

★**MARKETING TERRITORIALE E ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE AUDIOVISIVO.** – *La dimensione del comparto dell'audiovisivo nel Lazio non ha eguali in Italia: sosteniamo uno dei punti di forza dell'industria culturale della nostra Regione, che produce ricchezza e occupazione, promuovendo al contempo l'immagine del nostro territorio. Una risposta concreta a chi dice che con la cultura non si mangia.*

BENEFICIARI. – Imprese del comparto audiovisivo, turistico, culturale, turistico e dei trasporti. L'intervento è rivolto a tutto il territorio del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La produzione di opere cinematografiche è un formidabile strumento di promozione turistica e culturale del territorio. L'intervento dell'amministrazione regionale mira alla promozione ed alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando le imprese nazionali e straniere del settore a investire e produrre nel territorio regionale. La Regione vuole attrarre le società di produzione italiane e straniere perché investano nel territorio del Lazio per dare nuova linfa ad un comparto strategico e di grande tradizione. Si vuole incrementare il numero di imprese di produzione straniere nel territorio regionale e delle co-produzioni, con conseguente aumento dell'indotto, dell'occupazione e delle entrate nel settore turistico.

POLITICA PUBBLICA. – La Regione, anche in collaborazione con la Roma Lazio Film Commission, promuove e sostiene la produzione cinematografica e audiovisiva, con lo scopo di rendere il territorio regionale un sito privilegiato di attività, forza lavoro, location, studi, post produzione per tutte le società di produzione mediante la realizzazione di opere audiovisive, produzione di videoguide, guide cineturistiche con itinerari del cinema nel Lazio da far conoscere alle imprese del settore, applicazioni multimediali, ricerca di *sponsor* per iniziative promozionali e *productplacement*.

A supporto del progetto, per garantirne la massima efficacia e coerenza con le linee strategiche di sostegno al comparto audiovisivo e di promozione del territorio, l'intervento garantirà:

- la creazione di un database informativo su location per le riprese, sui servizi, sui regolamenti, con inserimento in rete dei dati e pubblicazione di guide alla produzione. In questo contesto verrà effettuata una mappatura capillare del territorio per l'inserimento di location pubbliche e private nel database;
- l'organizzazione di un forum annuale di coproduzione per attrarre produzioni estere nel Lazio e mettere in connessione imprese locali ed estere;
- la realizzazione di *workshop* e *masterclass* internazionali dedicati alla scrittura cinematografica e alla produzione, con conseguente qualificazione degli operatori locali;
- il rafforzamento delle funzioni di networking: per migliorare l'accoglienza e la logistica, attraverso convenzioni con le strutture ricettive, i servizi tecnici ed i fornitori, per aumentare la visibilità, con il consolidamento dei rapporti con i paesi europei ed extraeuropei per i quali il territorio laziale ha già una forte attrattività, con relazioni istituzionali sia a livello europeo con il *Creative Europe Desk*, sia a livello nazionale, per restare competitiva, con collaborazioni con le nuove realtà dedicate ai new media;
- il supporto regionale, in via preferenziale, per i progetti e le produzioni che scelgano quale location il territorio regionale.

★ **SISTEMI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IN AREE DI ATTRAZIONE.** – *La Regione investe sul territorio per ampliare l'offerta di servizi culturali e di accoglienza. Un progetto che unisce luoghi di grande bellezza sia dal punto di vista ambientale che artistico, segnati profondamente dalla storia e legati alle radici della spiritualità europea. Troppo spesso, in questi anni, quando si parlava di idee per rilanciare lo sviluppo si dimenticava di guardare alla straordinaria ricchezza che sta ogni giorno davanti agli occhi di tutti i cittadini. La Regione crede che il turismo, la cultura, la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche, la capacità di accoglienza siano una leva essenziale su cui investire.*

BENEFICIARI. – Comunità locali e ai visitatori. Di seguito i territori interessati dall'intervento: Ex Gil e Città di Fondazione come luoghi del contemporaneo (LT e RM); Le Ville di Tivoli: Comune di Tivoli (RM); Le Città dell'Etruria (VT e RM); Cammini della spiritualità: gli itinerari di San Benedetto e San Francesco (RI, FR); I teatri storici (VT, RM, RI, FR, LT).

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione intende migliorare le condizioni e gli *standard* di offerta e fruizione del patrimonio culturale dei siti sopra indicati. Potenziare i servizi legati alla cultura, alle attività espositive, agli eventi culturali e ricreativi con particolare riferimento all'innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda i sistemi delle Ville di Tivoli, delle Città dell'Etruria, dei Cammini della spiritualità, le maggiori criticità si rilevano nella scarsità dei servizi culturali e di accoglienza e nei livelli di standard dell'offerta complessiva. Per quanto riguarda il progetto relativo alle città di Fondazione le criticità sono riscontrabili nell'inadeguatezza degli spazi culturali disponibili, nella mancanza di coordinamento e programmazione dell'offerta di attività culturali, espositive e ricreative locali. Per ciò che attiene i teatri storici del Lazio si ravvisa la necessità prioritaria di procedere al completamento di alcuni interventi di restauro e recupero fisico delle strutture di maggior pregio storico-artistico.

POLITICA PUBBLICA. – Progettazione e realizzazione di sistemi di valorizzazione integrata delle risorse culturali e paesaggistiche in coerenza con gli standard della valorizzazione del patrimonio culturale (ex art 114 del Codice dei BBCC).

Per i sistemi delle Ville di Tivoli; delle Città dell'Etruria; dei Cammini della spiritualità si prevedono le seguenti tipologie di interventi:

- interventi per il miglioramento della fruibilità e accessibilità dei siti (recupero, restauro e adeguamento fisico, messa in sicurezza, cartellonistica e segnaletica, accessibilità per categorie svantaggiate, sistemazione del verde, collegamento e mobilità tra i siti del sistema individuato, aree sosta, ecc);
- interventi per lo sviluppo integrato dei servizi (servizi di accoglienza, servizi aggiuntivi servizi di informazione turistica, servizi didattici, servizi e prodotti multimediali basati sull'innovazione tecnologica);
- interventi integrati di comunicazione e promozione del sistema (piano di immagine coordinata, programmi coordinati di eventi culturali, siti internet, logo, comunicazione *below the line*, strategie promozionali, ecc);
- piani di gestione del sistema. Per il sistema delle Ex Gil e Città di Fondazione si prevedono la seguente tipologie di intervento: Interventi di Potenziamento dei servizi legati alla cultura, alle attività espositive e agli eventi culturali e ricreativi. Per il sistema dei Teatri storici si

prevede la seguente tipologia di Interventi: interventi di adeguamento fisico e opere di completamento.

Modalità di realizzazione: tavoli tecnici di partenariato (Regione, Mibact, Enti locali coinvolti) per il coordinamento delle programmazione e attuazione dei diversi interventi (per il sistema Etruschi e delle Ville di Tivoli i tavoli sono già operativi); bandi pubblici con indicazioni programmatiche e di indirizzo dettagliate per l'assegnazione dei fondi; assistenza tecnica agli enti locali per la progettazione e l'attuazione degli interventi.

★SOSTEGNO CONDIZIONATO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FOTOVOLTAICO E BIOMASSA NELL'IMPRESA AGRICOLA E AGROALIMENTARE. – *Riuso degli scarti agricoli e produzione di energie alternative: un intervento a sostegno dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione tecnologica.*

BENEFICIARI. – L'intervento è rivolto agli imprenditori agricoli e alle imprese agroalimentari di tutto il Lazio che vogliono realizzare investimenti per:

il recupero e la valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare, da utilizzare sia come materie prime per la produzione di energia rinnovabile, sia per la produzione di biomolecole;

l'efficientamento energetico del ciclo produttivo.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Dall'agricoltura e dall'industria agroalimentare del Lazio deriva una grande quantità di scarti della produzione che potrebbero essere valorizzati. Si tratta soprattutto di sottoprodotti e scarti vinicoli, caseari, della macellazione e dell'ortofrutta.

Le potenzialità per il loro sfruttamento riguardano principalmente la produzione di energia (biogas, bioetanolo), ma anche per la produzione di molecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici). L'introduzione di nuove tecnologie all'interno dell'azienda, inoltre, consentirebbe di produrre con un minor consumo energetico e quindi con minori costi.

POLITICA PUBBLICA. – Dopo l'approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale (PSR), da parte dell'Unione Europea, prevista per la fine dell'anno 2014, saranno adottati i bandi pubblici per la raccolta dei progetti e delle relative domande di finanziamento.

Il sostegno pubblico sarà concesso per Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati:

- all'approvvigionamento e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari;
- all'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in agricoltura per la riduzione dei consumi di energia nelle aziende agricole.

L'intervento sarà attuato con procedure di evidenza pubblica con le quali, mediante criteri di selezione predefiniti, saranno finanziati i progetti migliori.

Saranno concessi contributi in conto capitale o eventualmente mediante altri strumenti finanziari. I beneficiari potranno chiedere il versamento di anticipi non superiori al 50% dell'aiuto concesso. L'importo complessivo dei singoli progetti non potrà essere inferiore a 10.000 euro e superiore a 3.000.000 euro. L'intensità dell'aliquota di sostegno sarà pari al 40%.

Per le imprese agricole l'aliquota di sostegno sarà pari al 60% nei seguenti casi:

- investimenti collettivi e progetti integrati;
- investimenti effettuati in zone delimitate ai sensi dell'art. 32 del Reg. UE 1305/2013 per il FEASR ovvero zone svantaggiate per vincoli naturali o altri vincoli specifici;
- investimenti innovativi effettuati nell'ambito del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) "Sostenibilità e produttività in agricoltura";
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. UE 1305/2013 per il FEASR ovvero nell'ambito dell'agroambiente o dell'agricoltura biologica.

Per le imprese agroalimentari l'aliquota può essere elevata al 60% in caso di progetti innovativi realizzati nell'ambito dei PEI o nel caso di fusioni di Organizzazioni di Produttori (OP).

★SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI COMUNITÀ RURALI SOSTENIBILI E PER IL RIUSO DEI BORGHI ABBANDONATI. – *Sostegno alla nascita di "comunità rurali sostenibili" nelle quali possano trovare occasioni di lavoro e residenza i giovani che manifestino l'intenzione di andare a vivere in aree rurali, coltivando la terra, ristrutturando gli edifici esistenti con criteri di sostenibilità e rivitalizzando, anche dal punto di vista turistico, i borghi storici.*

BENEFICIARI. – Gli interventi saranno realizzati nelle aree D (“Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”) e aree C (“Aree rurali intermedie”) del Lazio (come definite nel PSR 2014-2020).

FABBISOGNO-DOMANDA. – Le aree rurali del Lazio soffrono, da molti anni, di una progressiva diminuzione della popolazione: i tassi di crescita sono negativi e molti giovani abbandonano i territori. Il rischio di spopolamento è presente soprattutto nelle aree rurali delle province di Viterbo, Rieti e Frosinone.

Per la Regione Lazio si prevedono iniziative in grado di valorizzare il potenziale di sviluppo locale dei borghi storici e dei borghi rurali promuovendone lo sviluppo economico, sociale, ambientale ed istituzionale.

Inoltre, si tratta di aree dove i servizi per la popolazione sono insufficienti, in particolare le reti infrastrutturali e l’accesso a internet.

E’ necessario, quindi, il rilancio di azioni locali innovative e di sistema per garantire una rete di servizi essenziali per la popolazione residente e per i turisti; migliorare la qualità e l’accessibilità delle ICT; valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali per rilanciare le economie locali, creando opportunità di lavoro su attività non tradizionali e aumentando i flussi turistici.

POLITICA PUBBLICA. – L’intervento sarà attuato tramite strategie di sviluppo locale con approccio LEADER ma anche attraverso bandi di evidenza pubblica emessi dalla Regione per la raccolta delle relative domande di finanziamento per la realizzazione di servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali.

Il sostegno erogato agli enti pubblici sarà fino al 100% dell’investimento con possibilità di concedere anticipi fino al 50%.

★ **SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DELLA MULTIFUNZIONALITÀ NELLE IMPRESE AGRICOLE.** – *Diversificare le attività e le fonti di reddito per rafforzare e innovare il tessuto delle imprese agricole: la Regione sostiene così un settore strategico non solo per la ricchezza economica ma per la qualità del territorio.*

BENEFICIARI. - L'intervento è destinato a tutte le imprese agricole del Lazio e finanzia investimenti per la diversificazione dei redditi delle aziende agricole attraverso la creazione, il potenziamento, la qualificazione di attività agrituristiche, didattiche, sociali.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La multifunzionalità è la capacità, per un'azienda agricola, di diversificare i propri redditi producendo beni e servizi per la collettività e i turisti: agriturismo, fattorie didattiche, agri-asili, servizi di riabilitazione sociale.

I dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 mostrano che nel Lazio solo 3.820 aziende su oltre 98.200 svolgono attività agricole connesse. Il dato relativo alle attività di diversificazione mostra come l'agriturismo rappresenta l'attività connessa più praticata dalle aziende agricole laziali e la più remunerativa (747 unità, circa lo 0,76% del totale). Secondo i dati Inea, le fattorie didattiche nel Lazio sono solo 53. Insomma, nella nostra regione le opportunità per sviluppare attività di diversificazione in agricoltura sono ancora enormi, anche in relazione all'esistenza di una domanda potenziale non soddisfatta.

Obiettivo della Regione Lazio è sostenere l'agricoltura mediante idonee forme di attività complementari volte a qualificare e valorizzare le risorse specifiche del territorio, la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli, nonché la tutela paesaggistica attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale.

POLITICA PUBBLICA. - L'intervento sarà attuato attraverso procedure di evidenza pubblica con le quali, mediante criteri di selezione predefiniti, saranno finanziati i progetti migliori.

Dopo l'approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale (PSR) da parte dell'Unione Europea, prevista per la fine dell'anno 2014, saranno adottati i bandi pubblici per la raccolta dei progetti e delle relative domande di finanziamento.

Saranno concessi contributi in conto capitale o eventualmente mediante altri strumenti finanziari in regime de minimis. I beneficiari potranno chiedere il versamento di anticipi non superiori al 50% dell'aiuto concesso. L'intensità dell'aliquota di sostegno sarà pari al 40%, elevabile al 60% in talune particolari condizioni (giovani, investimenti in zone svantaggiate).

Azioni cardine di mandato della macro-area [3]: diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione

★PROGETTI SPECIALI PER LE SCUOLE. - *Di fronte alla crisi economica e culturale che stiamo vivendo servono scelte che, se compiute con grande radicalità, cambiano la vita dei cittadini. Per il diritto allo studio nella Regione Lazio questo è successo. Basta con l'idea perversa e malata di un diritto allo studio assistenziale o di favore: va messo nella giusta dimensione di politica di investimento per il bene dell'Italia. Il Lazio, infatti, è l'area geografica a più alta concentrazione di sapere. La garanzia del diritto allo studio è uno dei presupposti per costruire una regione più giusta e più competitiva. Per questo sosteniamo con azioni concrete gli studenti e i docenti della scuola.*

BENEFICIARI. - Studenti e docenti delle scuole pubbliche e private del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione Lazio sostiene il contrasto alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale degli studenti, attraverso contributi economici destinati a iniziative e progetti a sostegno della didattica e azioni di innovazione nei contenuti, nei programmi, nelle metodologie e negli strumenti, nonché di prevenzione, di intervento e di compensazione, così come indicato nella Strategia Europa 2020. Obiettivi: sviluppare l'innovazione della didattica; innalzare le qualità del sistema regionale; incrementare le opportunità degli studenti di permanenza negli studi, di inserimento e inclusione sociale, di progettazione di percorsi di crescita formativa e professionale. Il numero di scuole che vengono raggiunte dall'intervento è stimato in minimo 1.000.

POLITICA PUBBLICA. - Le azioni previste riguardano: qualificazione degli standard di insegnamento, rafforzamento della professionalità dei docenti, sviluppo delle capacità progettuali degli istituti scolastici, sviluppo di una scuola delle competenze, attraverso la diffusione della metodologia laboratoriale, mobilità internazionale degli studenti, corsi specialistici di lingua, relazioni internazionali e progetti condivisi tra scuole italiane e straniere, diffusione della piattaforma per insegnanti *e-twinning*; diffusione delle arti performative (musica, danza, teatro) come strumenti educativi.

★ CREAZIONE DEL NETWORK "PORTA FUTURO", SVILUPPO DEL RELATIVO FORMAT E DEI SERVIZI DI SUPPORTO NECESSARI. - *La Regione mette in campo per il lavoro non solo risorse e politiche attive, ma anche luoghi fisici al servizio di imprese e cittadini. Il rilancio del lavoro passa anche attraverso i luoghi dell'innovazione come Porta Futuro, un progetto pilota avviato alla Provincia di Roma per cambiare le politiche per la formazione e l'orientamento al lavoro. Vogliamo costruire una rete di strutture per promuovere l'occupazione e l'economia, per far incontrare il pubblico e il privato, per mettere insieme chi fa impresa e chi ha professionalità e competenze da mettere in gioco. Questa rete dovrà fornire su tutto il Lazio servizi per orientamento, formazione, incubatore di impresa e startup, servizi per le imprese e orientamento ai bandi, sportelli per il lavoro.*

BENEFICIARI. - Ai ragazzi (14-17 anni) e ai giovani (18-29 anni), a disoccupati, occupati, donne, cittadini stranieri e imprese.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione vuole creare il network Porta Futuro da avviare tempestivamente su tutto il territorio regionale per superare il vecchio modello dei Centri per l'impiego e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro predisponendo un'offerta integrata di formazione breve, orientamento personale e alla professione, orientamento di secondo livello, *career day e recruitment day.*

Per questo realizzeremo una rete di centri orientati all'*empowerment* dei cittadini e delle imprese, omogenei negli standard e nelle modalità di accesso e in grado di offrire su tutto il territorio laziale i medesimi servizi con una diversificazione mirata alle specifiche esigenze delle realtà produttive locali.

POLITICA PUBBLICA. - La rete di Porta Futuro diffonde dati e opportunità, nonché moduli di formazione a distanza (assistenza nella redazione del curriculum vitae, preparazione ai colloqui di lavoro e seminari motivazionali) e organizza la sua offerta per ottenere la massima integrazione con gli altri servizi pubblici di settore, in particolare con quelli destinati all'assistenza sociale e perseguendo il confronto con le università e le realtà imprenditoriali e associative del territorio.

Dovrà inoltre realizzare un format concreto per facilitare la predisposizione e l'organizzazione degli spazi interni delle strutture che comporranno la rete dei centri e potenziare il portale internet centrale per i servizi on line per i cittadini, separando la gestione delle pagine web territoriali, affidata alle Porta Futuro locali, da quelle del portale regionale, curata da una equipe centrale. Nel tempo, attivare moduli sperimentali e nuovi servizi rivolti alle imprese, come la consulenza per la predisposizione delle domande di partecipazione ai bandi pubblici.

La realizzazione del Network è articolata nelle seguenti fasi per una piena entrata a regime dei servizi sull'intero territorio regionale: progettazione esecutiva con una durata di 3 mesi; attuazione nodi principali del Network con la realizzazione delle sedi provinciali (inclusa attivazione eventuali procedure di evidenza pubblica per affidamento servizi connessi) con una durata di 12 mesi; completamento del sistema, con la messa in rete dell'insieme di strutture/operatori integrativi/complementari per la realizzazione dei servizi a livello capillare sul territorio regionale con una durata di 8 mesi.

★ FORMAZIONE AZIENDALE ON DEMAND PER I LAVORATORI.— *Vogliamo ottenere un innalzamento della produttività e della competitività delle imprese, coinvolgendo tanto le nuove specializzazioni quanto i settori tradizionali all'insegna dell'innovazione. Per far questo mettiamo in campo un sistema di offerta formativa in grado di intervenire, rapidamente e attraverso procedure semplificate, nella riduzione delle carenze strutturali che non consentono, in particolar modo alle PMI, di dare avvio e sostegno a quelle iniziative innovative finalizzate al miglioramento dei processi produttivi e dei modelli organizzativi, dell'offerta dei beni e servizi, in modo da potenziare la competitività delle imprese laziali sul mercato di riferimento.*

BENEFICIARI. - PMI e grandi imprese su tutto il territorio del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione intende garantire nuove e più ampie opportunità formative per i lavoratori, dando attuazione agli impegni assunti nei confronti del mondo delle imprese per un più facile ed efficace accesso alle risorse disponibili per l'innalzamento delle competenze dei propri addetti, anche nel caso di realtà di minori dimensioni e/o meno solite a far ricorso allo strumento della formazione professionale come mezzo per la propria crescita e incremento della competitività.

POLITICA PUBBLICA. – Interventi di formazione, finanziati attraverso un meccanismo procedurale di accelerazione e contrazione dei tempi per la valutazione e la concessione dei contributi, per la qualificazione e l'aggiornamento professionale di lavoratori inoccupati e disoccupati che accrescano la competitività delle imprese attraverso un rafforzamento della loro capacità di innovazione e di efficacia produttiva, progettati all'interno di piani di riqualificazione o valorizzazione delle competenze del capitale umano già presente in azienda e interventi formativi flessibili e, in base alle diverse esigenze, di breve durata.

Le attività formative possono essere realizzate da organismi formativi accreditati presso la regione Lazio o, in alternativa, dalle stesse imprese o altri soggetti qualificati comunque in regola con i requisiti previsti per l'erogazione di attività formative dal medesimo sistema.

L'intervento, aperto all'innovazione didattica e all'integrazione dei percorsi per favorire la massima aderenza e personalizzazione, è accompagnato da azioni volte a rafforzare la qualità del sistema e dei relativi risultati in termini di utilità per individui e imprese. Si tratta, in particolare, di attività di studio e analisi (anche nella direzione della semplificazione delle procedure), monitoraggio e valutazione, informazione e comunicazione.

★ **REALIZZAZIONE DI SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE.** – *Per rilanciare lavoro ed economia la Regione punta sulla valorizzazione dei giovani, elemento chiave nel Patto per il lavoro e lo sviluppo firmato con 23 associazioni e rappresentanze del Lazio. E' stata messa in moto una vera e propria Agenda di governo per i Giovani, con un progetto che si regge su tre assi: ricerca e formazione, imprenditoria giovanile, politiche attive per il lavoro. Una serie di interventi con i quali dare risposte concrete ai cittadini e rilanciare il territorio.*

BENEFICIARI. - Ai giovani residenti nel Lazio e agli iscritti ai Centro per l'impiego, in possesso del diploma di scuola media superiore. Le Scuole di alta formazione saranno presenti in tutto il territorio del Lazio soprattutto nelle aree con forte disagio economico.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione che stiamo costruendo ha al centro delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro la persona. La formazione non deve essere considerata come una spesa ma un investimento sul capitale umano, in quanto motore di sviluppo di una società moderna, equa e inclusiva, fondata sul sapere, dove a tutti viene garantito il diritto all'acquisizione e all'adeguamento delle competenze necessarie per accedere al mondo del lavoro e partecipare attivamente alla vita collettiva.

La Regione Lazio vuole creare dei centri tematici per la formazione di nuove professioni, con metodi didattici innovativi che superino l'insegnamento in aula, incentivando il training on the job, la formazione esperienziale, l'utilizzo di tecnologie web, la formazione a distanza e la formazione seminariale. Le scuole soddisferanno la domanda di formazione in settori di primaria rilevanza per l'economia regionale per incrementare l'occupazione di giovani e adulti rispondendo anche alle esigenze delle aziende che necessitano di risorse sempre più qualificate.

Obiettivo della Regione è dare una risposta adeguata alla domanda di formazione con proposte innovative e sperimentali ricorrendo a più metodologie didattiche potenziandone la loro efficacia; rafforzare la rete regionale di servizi qualificati direttamente finalizzati all'occupazione, aperti a partenariati nazionali e europei.

POLITICA PUBBLICA. - Le prime scuole su cui si intende operare, sulla base delle risorse disponibili, sono: Scuola del web, Scuola del turismo e Scuola dell'artigianato locale.

La realizzazione delle scuole di alta formazione, che si concluderà entro gennaio 2016, è articolata nelle seguenti fasi: progettazione esecutiva: durate 3 mesi; individuazione della struttura e dotazione delle relative risorse umane e strumentali: durata 12 mesi; programmazione delle attività formative e avvio della didattica.

Per l'esecuzione delle attività a regime, verranno predisposti cronoprogrammi di dettaglio con cadenza annuale.

★ FORMAZIONE PROFESSIONALE PER I GREEN JOBS E PER LA CONVERSIONE ECOLOGICA. – *La Regione sostiene l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo che dia stabili prospettive di crescita all'economia regionale. Vogliamo formare le professioni del futuro avviando percorsi di alta formazione per i green job che consentano di acquisire skill professionali adeguati a rispondere alla domanda di sostenibilità nei diversi ambiti produttivi: dalla chimica ambientale alla gestione di impianti di smaltimento dei rifiuti e la bonifica di siti contaminati, dalla bioingegneria alla giurisprudenza "verde", dalla progettazione architettonica verde alla valutazione di impatto ambientale.*

BENEFICIARI. - Giovani e adulti, occupati e in cerca di occupazione, in possesso di un titolo di studio di istruzione superiore o di una laurea, in particolare, in discipline scientifiche, giuridiche, economiche e in ingegneria. L'intervento ha come riferimento l'intero territorio del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione vuole aumentare il numero di soggetti specializzati con profili adeguati nel campo della green economy e incrementare l'occupazione di persone qualificate nelle aree di specializzazione della green economy, il risultato atteso è la formazione di circa 2.000 soggetti attraverso percorsi di alta formazione rivolti alle attività, tradizionali e innovative, riconducibili ad opportunità occupazionali nella green economy, ovvero produzione di beni e servizi con modalità e tecniche rispettose dell'ambiente e della natura nei settori: produzione, fornitura e vendita di energie rinnovabili; biotecnologia; agro-alimentare; turismo; edilizia; architettura; ingegneria e trasporti; gestione dei rifiuti, applicazione delle nuove tecnologie ai settori tradizionali. Inoltre si vuole accrescere le modalità produttive rispettose dell'ambiente e della salute di persone e territori, lo sviluppo delle risorse umane, aumentare l'occupabilità di giovani ed adulti altamente scolarizzati; costruire percorsi formativi funzionali alle necessità di crescita e specializzazione; aumentare la diffusione di attività occupazionali ad elevato contenuto "green" che coniughino esigenze di rispetto per l'ambiente con fabbisogni occupazionali connessi al recupero di vocazioni e risorse del territorio regionale, anche grazie all'innovazione tecnologica.

POLITICA PUBBLICA. - Interventi di formazione per la creazione di figure professionali altamente qualificate e in possesso di competenze specifiche nell'ambito dello sviluppo sostenibile, della tutela ambientale e del risparmio energetico: Tecnico installatore di impianti fotovoltaici o di impianti solari termici, *Energy Manager*, *Mobility Manager*, Certificatore Energetico, Esperto delle normative dell'energia da fonti rinnovabili, Ingegnere ambientale, Esperto del ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e dei materiali. Per la programmazione e la realizzazione degli interventi formativi, è previsto il raccordo con le attività realizzate con la "Scuola delle Energie" e con i Centri di ricerca pubblici e privati ad elevata specializzazione sulle tematiche della *green economy*. Le attività formative possono essere realizzate da organismi formativi accreditati presso la regione Lazio o, in alternativa, da imprese o altri soggetti qualificati comunque in regola con i requisiti previsti per l'erogazione di attività formative dal medesimo sistema. A garanzia dello sviluppo ottimale del settore e di accesso a tutte le opportunità ad esso connesse, l'intervento si caratterizza per una molteplicità di modalità attuative, flessibili e basate su approccio individualizzato, incentrate ad integrare adeguatamente i contenuti tecnico specialistici della formazione con modalità formative esperienziali sperimentali. L'intervento è accompagnato da azioni di sistema, per l'analisi e l'ingegnerizzazione di modelli di azione, per la valutazione degli esiti, per la comunicazione e informazione.

★“**TORNO SUBITO**”: **INSERIMENTO LAVORATIVO DEI GIOVANI ATTRAVERSO AZIONI DI FORMAZIONE/LAVORO IN ITALIA E ALL'ESTERO.** – *Per rilanciare lavoro ed economia la Regione punta sulla valorizzazione dei giovani, elemento chiave nel Patto per il lavoro e lo sviluppo firmato con 23 associazioni e rappresentanze del Lazio. E' stata messa in moto una vera e propria Agenda di governo per i Giovani, con un progetto che si regge su tre assi: ricerca e formazione, imprenditoria giovanile, politiche attive per il lavoro. Una serie di interventi con i quali dare risposte concrete ai cittadini e rilanciare il territorio.*

BENEFICIARI. - Il programma "Torno subito" è rivolto a studenti universitari o laureati residenti e/o domiciliati nel Lazio da almeno 6 mesi, di età compresa tra i 18 e i 35 anni compiuti. L'intervento ha come riferimento territoriale l'intera Regione Lazio. In particolare, vengono prese a riferimento la valorizzazione di quelle aree e luoghi del territorio che, per loro posizione geografica e/o per particolari condizioni di perifericità e marginalità hanno potuto contare, negli anni passati, su poche e limitate occasioni di intervento da parte della Regione, offrendo così nuove e concrete opportunità nella parità di accesso a risorse finanziarie particolarmente strategiche per contrastare gli effetti della crisi economica e sostenere il valore della forte capacità progettuale che contraddistingue la componente giovanile della popolazione.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione vuole sostenere i giovani e aumentare l'occupazione di studenti e laureati con la costruzione di percorsi di carriera funzionali alle necessità di crescita e specializzazione. Si stima infatti il coinvolgimento di circa 8.000 giovani che, in virtù della collaborazione con il partner localizzato nella Regione Lazio, soddisfano le loro esigenze di occupabilità e divengono fattore chiave per lo sviluppo del territorio.

POLITICA PUBBLICA. - L'intervento riguarda dei percorsi di alta formazione e di sperimentazione di esperienze professionali, a valenza formativa e professionalizzante, da realizzarsi una parte (apprendimento) fuori dalla Regione Lazio (altre regioni italiane, paesi UE, altri Paesi europei ed esteri); una seconda parte (reimpiego delle competenze acquisite) all'interno del territorio regionale. L'iniziativa "Torno subito" della Regione Lazio si pone una pluralità di obiettivi:

- favorire l'acquisizione di competenze e relazioni in contesti nazionali ed internazionali e il loro impiego nel contesto regionale;
- ridurre la distanza tra domanda e offerta di lavoro;
- sostenere occasioni di crescita individuale dei giovani attraverso scelte consapevoli per il proprio futuro.

Il Programma finanzia progetti di apprendimento e di formazione formale e informale e/o di work experience, finalizzati all'inserimento lavorativo, ideati e realizzati dagli studenti/laureati stessi, in collaborazione e con il supporto di organizzazioni pubbliche e private.

Gli studenti universitari o laureati interessati a presentare un progetto, devono coinvolgere nell'ideazione e nella realizzazione del piano due partner: il primo localizzato fuori dal territorio della regione Lazio (altre regioni italiane, paesi UE, altri Paesi europei ed esteri); il secondo all'interno del territorio della regione Lazio. I partner possono essere soggetti quali organismi formativi, soggetti pubblici e/o enti locali, imprese, cooperative, scuole, università, centri studi e/o centri di ricerca, associazioni, enti del terzo settore, organizzazioni non governative, fondazioni. L'intervento, in ragione della natura sperimentale che lo caratterizza, è accompagnato da specifiche azioni di sistema destinate alla realizzazione di analisi dei risultati e sviluppo di "evolutive" tecniche per favorire lo sviluppo e la semplificazione del

percorso (inclusa la possibilità di prevedere uno strumento ad hoc per rafforzare il mantenimento dell'occupazione), massimizzandone gli impatti positivi; accanto, attività di monitoraggio e valutazione, comunicazione e informazione). Si prevede anche l'identificazione e erogazione di strumenti per la conciliazione.

I progetti finanziati possono avere una durata massima di 12 mesi. La natura degli interventi comporta la definizione di un'unica scadenza temporale complessiva, coincidente con il termine ultimo di ammissibilità delle spese (31 dicembre 2023). Cronoprogrammi di dettaglio vengono predisposti, con cadenza annuale, in fase di programmazione attuativa.

★ **SPERIMENTAZIONE DEL CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE.** – *Sul tema del lavoro la Regione non si rivolge solo ai giovani. Dopo aver aderito al programma Garanzia Giovani, rivolto ai ragazzi tra i 15 e i 29 anni, con la nuova programmazione dei fondi europei saranno introdotti i nuovi progetti di ricollocazione per adulti, disoccupati e inoccupati, per fare in modo che chi perde il lavoro nel Lazio non cada nella disperazione. Le misure potranno essere attivate tramite il Fondo Sociale europeo e presto sarà possibile mettere in campo il contratto di ricollocazione.*

BENEFICIARI. - Il contratto di ricollocazione è una forma di politica attiva del lavoro, offerta ai disoccupati o inoccupati impegnati nella ricerca attiva del lavoro e residenti nel Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione vuole mettere in campo politiche attive che garantiscano l'uscita dallo stato di disoccupazione nel più breve tempo possibile, attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative, in particolare per i disoccupati in fasce di reddito più deboli.

Per farlo è necessario attivare un sistema sinergico pubblico-privato che garantisca un ruolo importante, attivo ed efficiente ai Centri per l'Impiego (CPI) e sfrutti il patrimonio di esperienza e conoscenze dei soggetti privati per la ricollocazione dei disoccupati.

POLITICA PUBBLICA. - L'intervento si rivolgerà in prima applicazione ai disoccupati o inoccupati compresi nella fascia di età da 30 a 65 anni. Alle persone interessate sarà data la facoltà di optare, nell'ambito delle misure di politica attiva del lavoro, per un contratto di ricollocazione, stipulato dalla persona interessata con uno dei soggetti accreditati dalla Regione per i servizi per il lavoro e il CPI di competenza. Il contratto prevede tra le altre cose:

l'attivazione di un servizio di assistenza nella ricerca della nuova occupazione, inerente le capacità professionali e le aspirazioni della persona interessata e il più possibile vicino al suo luogo di residenza, compatibilmente con la domanda espressa dal mercato del lavoro nella zona;

la disponibilità della persona interessata a dedicare alla ricerca della nuova occupazione e all'eventuale riqualificazione professionale necessaria una quantità di tempo almeno corrispondente al tempo pieno o parziale del rapporto di lavoro a cui essa aspira;

l'arco temporale di 4 mesi entro cui l'interessato deve essere ricollocato perché venga riconosciuto all'ente accreditato fornitore del servizio il pagamento del servizio erogato.

Il servizio è coperto da un voucher regionale. In prima applicazione, si prevede di assegnare un voucher per ogni singolo contratto di ricollocazione, per un totale di circa 50.000 interventi. Il Centro per l'impiego individua il grado di collocabilità del disoccupato/inoccupato e lo informa compiutamente sui contenuti del contratto. La persona può scegliere l'ente per i servizi specialistici per il lavoro di cui avvalersi, tra quelli accreditati dalla Regione. Il pagamento dell'erogazione del servizio di assistenza intensiva avviene attraverso il voucher regionale proporzionato alla difficoltà di reinserimento nel tessuto produttivo e soltanto in seguito al conseguimento del risultato occupazionale. Si intende per risultato occupazionale la conclusione da parte della persona interessata di uno o più contratti di lavoro subordinato di durata minima di 2 mesi ciascuno e complessivamente non inferiore a 6 mesi anche non continuativi e con aziende diverse, nell'arco di un anno decorrente dalla sottoscrizione del primo contratto di lavoro. Il contratto di ricollocazione sancisce gli obblighi delle parti contrattuali e ne individua le reciproche responsabilità e le conseguenze in caso di inadempimento.

La Regione si impegna a mettere in atto tutte le azioni necessarie alla predisposizione di incentivi alle imprese per favorire in via prioritaria l'occupazione di soggetti ai quali mancano non più di cinque anni di contribuzione per la maturazione del diritto al trattamento pensionistico, iscritti al Centro per l'impiego, in possesso di stato di disoccupazione, come da normativa in vigore, o in situazione di mobilità non indennizzata o che siano comunque privi di ammortizzatori sociali, il tutto compatibilmente con la normativa nazionale e di settore.

Azioni cardine di mandato della macro-area [4]: una regione che cura e protegge

★ **COSTRUZIONE DEI NODI DELLA RETE DI CURA: APERTURA DELLE CASE DELLA SALUTE NEL TERRITORIO REGIONALE.** – *La Regione sta lavorando per realizzare un nuovo modello di sanità nel Lazio eliminando gli sprechi, aumentando la qualità dei servizi e offrendo un'assistenza migliore. L'azione della Regione si basa su:*

- *riorganizzazione della rete ospedaliera per ridurre gli squilibri e l'inappropriatezza riaffermando il diritto alla salute dei cittadini;*
- *costruzione di una nuova rete territoriale della salute per affermare un nuovo modello di integrazione sociosanitaria, riducendo i costi e innovando l'offerta di servizi.*

Le Case della Salute rappresentano il cuore della nuova rete sociosanitaria territoriale di cure primarie e di continuità assistenziale.

BENEFICIARI. - Tutti i cittadini.

FABBISOGNO-DOMANDA. - Le Case della Salute offrono ai cittadini un'unica sede territoriale di riferimento alla quale rivolgersi ogni giorno per i diversi servizi socio sanitari. Insieme agli studi di medicina generale, alle farmacie, ai poliambulatori e ai presidi ospedalieri, la Casa della Salute è uno dei nodi della rete sociosanitaria territoriale con cui si sta costruendo il nuovo modello di sanità nel Lazio. Una risposta concreta, competente e adeguata ai diversi bisogni di assistenza. Tutti potranno rivolgersi alla Casa della Salute come porta di accesso unificata al Sistema Sanitario Regionale. Tutte le strutture del Sistema Sanitario Regionale saranno in Rete con le Case della Salute, per poter fornire, nel minor tempo possibile, la risposta adeguata a ogni singola necessità. Le Case della Salute non sono tutte uguali, ma si basano su un modello flessibile, capace di adattarsi alle caratteristiche delle diverse realtà territoriali. L'obiettivo è quello di passare da un modello di "medicina d'attesa" dove il bisogno si trasforma in domanda, ad una "sanità d'iniziativa".

POLITICA PUBBLICA. - Le Case della Salute sono presidi territoriali aperti almeno 12 ore al giorno, dalle 8:00 alle 20:00 dove trovano collocazione in uno stesso spazio fisico, i servizi che erogano prestazioni sanitarie e sociali. Il Punto Unico di Accesso (PUA) presente in ogni Casa della Salute è lo strumento a disposizione dei cittadini per l'accesso alla rete dei servizi e la presa in carico della domanda. Elementi caratterizzanti della Casa della Salute sono la promozione dei percorsi di cura per le patologie croniche (diabete, scompenso cardiaco, ipertensione, bronco pneumopatia cronica ostruttiva) che assorbono una elevata quantità di risorse al Servizio Sanitario regionale. Si favorisce inoltre l'approccio multi-professionale e multidisciplinare degli operatori (medici di medicina generale, medici specialisti, professioni sanitarie) in collegamento con gli altri servizi territoriali e l'ospedale.

★ AZIONI DI FORMAZIONE E SOSTEGNO DEL LAVORO NEL COMPARTO DEI SERVIZI ALLA NON AUTOSUFFICIENZA E ALLA TERZA ETÀ. – *La Regione ha avviato un processo di cambiamento fatto di azioni concrete e mirate soprattutto di fronte ad una crisi economica che ha acuito il disagio sociale nel nostro territorio. La presentazione da parte della Giunta regionale della proposta di legge sul sociale, adottata con apposita deliberazione e la delibera sulla riorganizzazione programmatica dei Piani Sociali di Zona rappresenta un incitamento ai Comuni e alle loro associazioni a produrre servizi in forma associata e vanno nella direzione del potenziamento dei servizi socio-sanitari. Vogliamo garantire finalmente un raccordo più forte fra gli interventi sociali e quelli sanitari a livello di programmazione, organizzazione, erogazione e finanziamento.*

BENEFICIARI. -L'aumento dei servizi di assistenza domiciliare è rivolto alle persone con ridotta autosufficienza, anche temporanea, e non autosufficienti (minorenni e maggiorenni) che non necessitano di ricovero ospedaliero, in tutto il territorio del Lazio.

Il potenziamento dei servizi, inoltre, potrà alleviare l'impegno dei familiari che, dovendosi dedicare all'assistenza dei propri congiunti, hanno abbandonato il mondo del lavoro o sono costretti a rinunciare alla ricerca di un impiego.

L'aumento dell'assistenza erogata offrirà anche nuovi posti di lavoro per la categoria professionale degli operatori sociali.

FABBISOGNO-DOMANDA. -Nel Lazio 8.501 persone usufruiscono dell'assistenza domiciliare attraverso l'utilizzo di fondi regionali per un totale di 1.660.387 ore l'anno, mentre altre 7.380 persone sono ancora in lista d'attesa: la metà, circa, delle persone bisognose di assistenza domiciliare, ad oggi, non ha accesso al servizio; anche fra le persone attualmente assistite, più della metà non riceve un numero adeguato di ore di assistenza, a causa della scarsità delle risorse finanziarie. Per questo, i familiari degli attuali assistiti e delle persone in lista d'attesa debbono supplire alle carenze sia strutturali (insufficienza di adeguati Centri Diurni) che assistenziali (insufficienti ore di assistenza domiciliare prestate dai Distretti Socio-Assistenziali), spesso dovendo rinunciare al lavoro.

Aumentando la quantità di servizi di assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti, la Regione Lazio punta a:

- ridurre le liste d'attesa che oggi non trovano risposta per l'esiguità delle risorse;
- aumentare le ore di assistenza anche per gli utenti attualmente assistiti;
- ritardare, per quanto possibile, il ricovero in strutture sociosanitarie, favorire la deospedalizzazione e le dimissioni ospedaliere protette (assicurando una continuità assistenziale integrata ospedale/territorio);
- incrementare il numero delle ore lavorative e, quindi, aumentare il numero degli operatori impegnati per l'assistenza domiciliare, anche attraverso la regolarizzazione del lavoro sommerso;
- favorire il reinserimento nel mondo del lavoro delle persone che attualmente si prendono cura del familiare disabile;
- favorire percorsi assistenziali per una vita indipendente, attraverso il mantenimento e l'incremento dell'autonomia e delle capacità residue delle persone non autosufficienti.

Con le risorse disponibili, la Regione Lazio potrà aumentare di almeno il 25% sia il numero di ore di assistenza domiciliare erogate, sia il numero di operatori sociali occupati.

POLITICA PUBBLICA. -Le azioni puntano innanzitutto ad aumentare la quantità e la qualità di assistenza domiciliare erogata; saranno coinvolti gli attori del territorio (Servizi sociali, Centri per l'impiego, organizzazioni del terzo settore, imprese sociali, ecc.) per condividere

strumenti, competenze e informazioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti con ridotta autosufficienza (anche temporanea) da assistere a domicilio; si favorirà l'aumento dell'occupazione attivando percorsi di inserimento lavorativo degli operatori sociali e dei familiari che assistono le persone disabili.

Azioni cardine di mandato della macro-area [5]: una regione sostenibile

★**INTERVENTI CONTRO IL RISCHIO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.** – *A fronte delle criticità riscontrate sul territorio del Lazio la Regione rafforzerà notevolmente il proprio impegno a difesa del suolo investendo sulla prevenzione del rischio geologico e idrogeologico attraverso un potenziamento delle strutture preposte, una pianificazione integrata degli interventi di prevenzione del rischio e la destinazione di ingenti risorse finanziarie. Sono obiettivi espliciti dell'intervento la difesa dal rischio idraulico connesso sia ad aste fluviali che a reti di bonifica, dal rischio di frane, dal rischio depauperamento dei sistemi naturali.*

BENEFICIARI. – Gli interventi riguardano la difesa del suolo contro il rischio geologico e idrogeologico in tutto il territorio regionale.

FABBISOGNO-DOMANDA. – L'obiettivo degli interventi è mitigare il rischio e la pericolosità geomorfologica delle aree considerate critiche, principalmente attraverso il consolidamento di versanti in frana e la mitigazione del rischio idraulico.

Le aree a cui dare priorità sono quelle segnalate come critiche nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico - PSAI, elaborati dalle Autorità di bacino, e quelle derivanti dai dati di monitoraggio della Regione.

POLITICA PUBBLICA.- La tipologia degli interventi varierà in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche delle aree.

Verrà data priorità alle aree a rischio dissesto, con possibile coinvolgimento grave per nuclei abitati, infrastrutture pubbliche, persone e patrimonio culturale. Secondariamente, si interverrà sulle aree la cui pericolosità per edifici, infrastrutture e beni culturali non è tale da comprometterne la fruibilità e la funzionalità.

La Regione Lazio si servirà del Sistema Informativo Regionale Difesa del Suolo - SIRDIS come strumento di programmazione per la difesa del suolo, grazie al quale si produrrà e si aggiornerà costantemente la Mappa del rischio geologico e idrogeologico del Lazio.

Per ogni intervento è prevista una fase di progettazione, una di assegnazione dei lavori, una di esecuzione e una di collaudo.

★ BONIFICA DEI TERRENI INQUINATI NELLA VALLE DEL SACCO. – *In linea con l’obiettivo di intraprendere una nuova politica ambientale e garantire il rispetto della salute dei cittadini, la Regione Lazio sta affrontando con serietà l’emergenza ambientale della Valle del Sacco, area gravemente inquinata da sostanze tossiche e nocive. La bonifica dei terreni che affiancano l’intero corso del fiume è la precondizione per una nuova stagione di sviluppo sostenibile dell’area.*

BENEFICIARI. – Gli interventi di bonifica dei terreni inquinati si concentreranno nelle aree individuate dalle analisi a disposizione della Regione; i siti compromessi sono localizzati prevalentemente nella Valle del Sacco, che comprende numerosi comuni dell’area sud orientale del Lazio (nella provincia di Frosinone e in parte della provincia di Roma).

Gli interventi coinvolgeranno gli enti pubblici locali (prevalentemente Comuni) e le imprese nel campo della bonifica ambientale.

FABBISOGNO-DOMANDA. - L’inquinamento nella valle del fiume Sacco rappresenta un’emergenza particolarmente grave, che la Regione Lazio è impegnata ad affrontare con interventi di bonifica al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e di permettere il riutilizzo dei terreni per la produzione agricola, favorendo la crescita dell’occupazione e riducendo il consumo di suolo.

Ridurre l’inquinamento consentirà anche di valorizzare le risorse culturali e ambientali delle zone limitrofe ai territori bonificati.

La politica di coesione europea può intervenire sul recupero dei siti inquinati, nel rigoroso rispetto del principio “chi inquina paga”, laddove risultino garantite ex ante le condizioni di fattibilità tecnica ed economica.

POLITICA PUBBLICA.- I finanziamenti riguarderanno:

- analisi di rischio sito specifica, nei casi di accertata presenza di contaminazione, al fine di dettagliare la sua propagazione;
- indagini volte a individuare, qualificare e quantificare la possibile presenza di inquinamento anche in altre aree (anche attraverso convenzioni con enti pubblici ed autorità giudiziaria);
- messa in sicurezza d’emergenza, permanente, operativa, e/o di bonifica e ripristino ambientale.

★**VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DEL SISTEMA FLUVIALE DEL TEVERE.** – *Il bacino del fiume Tevere è un biosistema tra i più pregiati nel Lazio. Nel corso degli anni è stato sottoposto ad alcuni interventi di tutela da parte dell'amministrazione regionale e delle autorità competenti, che hanno limitato i danni dovuti ad un impatto deciso dell'antropizzazione a ridosso del fiume nei comuni che si affacciano sulle sue sponde. L'obiettivo ambizioso è quello di riconsegnare il fiume ai comuni attraversati dal Tevere e alla Capitale attraverso iniziative ed interventi che lo rendano fruibile dai cittadini e dai turisti, migliorando la qualità delle acque attraverso sistemi di depurazione che necessitano di potenziamento ed ammodernamento.*

BENEFICIARI. – Gli interventi riguarderanno il recupero e la riqualificazione ambientale del fiume Tevere e delle sue sponde, in particolare nel tratto fra Magliano Sabina e Poggio Mirteto, nel tratto romano del fiume tra Ponte Milvio e l'isola Tiberina e in quello extraurbano da Ripa Grande alla foce nel comune di Fiumicino.

Le azioni miglioreranno la fruibilità del sistema del Tevere da parte di turisti e cittadini del Lazio, sia aumentando la navigabilità, sia realizzando percorsi pedonali e ciclabili in un'ottica di turismo sostenibile.

FABBISOGNO-DOMANDA. - Lungo il percorso del fiume Tevere, a causa delle condizioni ambientali e delle attività antropiche, sono presenti diverse criticità riconducibili al rischio idraulico, alla qualità delle acque e ad altri fattori di rischio ambientale, oltre che alla scarsa valorizzazione della risorsa fluviale. Pertanto è necessario avviare un'azione di sistema che possa intervenire sulle criticità e allo stesso tempo valorizzare la ricchezza ambientale, culturale e storico-archeologica del fiume Tevere e dei suoi affluenti.

Gli interventi saranno inquadrati in un progetto organico più vasto finalizzato alla messa in sicurezza del Tevere dai fenomeni di dissesto idrogeologico, al risanamento ambientale delle acque e delle sponde, alla conservazione della biodiversità e tutela degli habitat naturali presenti nell'alveo e degli ambienti ad esso collegati.

POLITICA PUBBLICA.- La Regione Lazio intende realizzare un'azione strategica incentrata sulla navigabilità del fiume Tevere, sia in ambito extraurbano che nel tratto romano, al fine di qualificarne la fruibilità e di valorizzarne le potenzialità in quanto risorsa territoriale e fattore di identità regionale.

In particolare verrà proposto un sistema di fruizione incentrato sulla navigazione fluviale in sinergia con altre forme di percorsi ecosostenibili (*green pathway*), quali i percorsi pedonali e ciclabili, con relativi servizi turistici e culturali.

Tali interventi sono realizzabili su alcuni tratti specifici del corso d'acqua: nell'area compresa tra Magliano Sabina e Poggio Mirteto (eventualmente prolungabile sino a Fiano Romano); nel tratto romano compreso tra Ponte Milvio e l'isola Tiberina; nel tratto compreso tra il Porto di Ripa Grande, a Roma, sino alla foce, nel comune di Fiumicino.

Il progetto generale trova una diversa declinazione a seconda del territorio di intervento, pur mantenendo la comune caratteristica di incentrarsi sulla valorizzazione delle potenzialità offerte dalla fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sponde, con ricadute favorevoli sulla riduzione delle emissioni di CO₂, sulla tutela ambientale, ma anche sulla crescita sostenibile delle economie locali.

Nel tratto tra Magliano Sabina e Poggio Mirteto, area rilevante dal punto di vista naturalistico, il progetto sarà finalizzato al completamento e al recupero del sistema di approdi esistenti e alla realizzazione di nuovi attracchi fluviali. L'intervento prevede il completamento

della rete dei percorsi ciclopedonali e dei sentieri natura esistenti, la realizzazione di spazi attrezzati per il wellness, strutture per la fruizione naturalistica (capanni di osservazione per il birdwatching, centri visita, ecc.) e la creazione/sistemazione di strutture per l'erogazione di servizi turistici di orientamento e conoscenza del territorio, servizi culturali e servizi per la ristorazione e la vendita di prodotti alimentari di qualità. È previsto inoltre l'acquisto di natanti a basso impatto per il servizio di trasporto lungo il fiume.

Nel tratto urbano centrale il progetto, pur mantenendo le caratteristiche di sostenibilità e la finalità di fruizione turistica, si arricchisce della possibilità di fornire servizi alla popolazione residente nella Capitale, integrando il sistema di trasporto pubblico locale, come avviene in alcune grandi capitali europee.

L'intervento prevede l'ammodernamento/rifacimento degli approdi lungo la banchina del Tevere nel tratto tra Ponte Milvio e l'isola Tiberina (Ponte Garibaldi) e soprattutto la realizzazione sui lungotevere di mini stazioni marittime, completamente automatizzate (con biglietterie automatiche), inserite armonicamente nel contesto urbano (e realizzate in accordo con le competenti soprintendenze), che potranno offrire servizi qualificati sia al turista (merchandising, materiale informativo sulla città e sui monumenti, wi-fi, info point sulla ricettività, ecc.), sia al residente (nodo di scambio, servizio di bike-sharing, ecc.). L'intervento sarà integrato con la qualificazione complessiva della passeggiata alberata lungo il Tevere, anche allargando il tratto pedonale, e con un progetto specifico di arredo urbano e di ciclabilità in grado di costituire una nuova "centralità lineare" urbana.

Il tratto a sud dell'isola Tiberina, che dal centro della città arriva fino alla foce, presenta aree di paesaggio agrario e siti di grande interesse storico-archeologico e ambientale. La realizzazione e/o l'ammodernamento di punti di approdo attrezzati e di mini stazioni fluviali, in questo tratto, si integrerà con un grande intervento di ciclabilità, parzialmente realizzato, che sarà in grado di collegare Roma a Fiumicino.

★POTABILIZZAZIONE DELLE ACQUE CONTENENTI ARSENICO. – *Per far fronte alla concentrazione di arsenico nelle acque, superiore ai limiti di legge, in alcuni comuni della provincia di Viterbo, la Regione è intervenuta tempestivamente per gestire l'emergenza e risolvere il problema attraverso la predisposizione di un Piano che prevede la costruzione di impianti di potabilizzazione (dearsenificatori) nel territorio interessato e che dovrà essere integrato con la realizzazione di opere strutturali. La Regione Lazio ha un ruolo attivo all'interno del processo di promozione degli investimenti, della razionalizzazione della governance e della tutela degli utenti e dell'ambiente. Una nuova stagione di etica del servizio pubblico, in cui il soggetto che assume su di sé l'onere e l'onore di fornire un bene essenziale per la comunità, orienta i propri flussi decisionali e di reddito innanzitutto all'obiettivo di fornire un servizio di sempre maggiore qualità ai cittadini.*

BENEFICIARI. – Il territorio interessato dall'intervento è pressoché coincidente con l'intera provincia di Viterbo, caratterizzata da un dato "strutturale" di rilevante concentrazione di arsenico nell'acqua.

La potabilizzazione delle acque, dunque, riguarda una popolazione di circa 300.000 persone, nonché tutte le attività economiche del territorio che richiedono, per il loro esercizio, anche ai fini sanitari, l'utilizzo di acqua potabile.

FABBISOGNO-DOMANDA. –La Regione Lazio, per rispettare i parametri europei e nazionali sui limiti massimi di arsenico presente nelle acque potabili, e dovendo affrontare nella provincia di Viterbo una situazione di emergenza, ha avviato una serie di interventi per l'installazione di impianti di abbattimento dell'arsenico: questi impianti, pur essendo l'unica soluzione possibile per garantire nel breve periodo la risoluzione del problema, hanno costi di gestione rilevanti e una vita utile dei macchinari troppo breve per consentire una risoluzione definitiva della problematica.

Sono necessarie, quindi, azioni di medio-lungo periodo che risolvano strutturalmente e definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico potabile nelle zone coinvolte.

POLITICA PUBBLICA. – Gli interventi infrastrutturali comprenderanno la realizzazione di opere idrauliche complesse tali da garantire un'alimentazione aggiuntiva alle reti idriche esistenti o un'alimentazione alternativa rispetto a quella attuale, anche attraverso la realizzazione di nuove linee adduttrici; ciò favorirà la riqualificazione delle falde acquifere compromesse.

Sarà importante realizzare queste opere in tempi utili per garantire continuità all'approvvigionamento idrico potabile anche al termine della vita utile dell'attuale schema impiantistico della rete, fondato, come detto, sull'utilizzo diffuso di impianti di abbattimento dell'arsenico.

★PROGETTI PER IL RIPASCIMENTO DELLE SPIAGGE E LA TUTELA DELLA COSTA. – *Nel Lazio più di un terzo delle coste presenta fenomeni di erosione che hanno determinato una sensibile riduzione della superficie di molti arenili, causando ingenti danni all'ambiente e al comparto del turismo. Sulla scorta delle esperienze acquisite nel corso degli anni in tema di ripascimento delle spiagge, la Regione Lazio ha definito e avviato progetti organici finalizzati alla messa in equilibrio della costa, con interventi di protezione stabili, duraturi e non impattanti, attraverso l'attivazione di canali di finanziamento previsti nell'ambito dei programmi europei.*

BENEFICIARI. – I progetti riguarderanno la difesa, il recupero ambientale, la ricostruzione e la tutela della costa. Si tratterà, in particolare, di interventi di ricostruzione e recupero di aree demaniali marittime degradate ed affette da erosione, integrati con interventi di sistemazione di opere limitrofe che interferiscono sull'equilibrio morfologico delle zone costiere. Gli interventi riguarderanno:

- le coste adiacenti il Parco Naturale del Circeo (Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina, Fondi), in provincia di Latina;
- i litorali della foce del Tevere (Fiumicino, Roma) e di Pomezia, in provincia di Roma;
- il tratto di costa tra la foce del Marta e le Saline di Tarquinia, in provincia di Viterbo.

La riqualificazione delle spiagge darà, inoltre, un nuovo impulso al turismo balneare nel Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. – I tratti di costa interessati, che si sviluppano complessivamente per oltre 80 chilometri sui 330 del Lazio, negli ultimi 50 anni hanno perso circa 40 ettari di spiaggia, anche a causa di interventi effettuati per ridurre l'erosione nell'entroterra (sistemazioni fluviali) o per la regolazione dei deflussi (dighe, traverse, ecc.).

POLITICA PUBBLICA. – Saranno realizzate opere di ricostruzione, mediante ripascimento, delle spiagge e delle strutture dunarie preesistenti, integrate con eventuali opere di contrasto all'erosione e di riassetto organico dei lungomare, delle foci e delle opere portuali. Il ripascimento artificiale riguarderà circa 10-15 chilometri di spiaggia per un quantitativo di circa 2,3 milioni di metri cubi. Gli interventi previsti includono peraltro alcune sistemazioni tese a ridurre i fenomeni erosivi.

Saranno impiegate cave marine per la sabbia, sulla base delle già avanzate conoscenze di cui dispone la Regione Lazio, leader riconosciuto a livello nazionale in tale ambito. Si prevedono accordi con le Amministrazioni Comunali e con operatori economici locali per la gestione della manutenzione delle opere ed anche per eventuali cofinanziamenti.

Le opere sono, inoltre, suscettibili di essere inserite nell'ambito dei Grandi Progetti (art. 100 del Regolamento UE 1303/2013 recante norme comuni ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei), mediante l'integrazione con ulteriori opere (ad esempio lo spostamento entroterra della rete viaria litoranea e di urbanizzazioni indesiderate con recupero di zone naturali, la realizzazione di servizi per infrastrutture turistiche e per parchi naturali, nuove tecniche di regimazione fluviale con parziale ripristino del trasporto solido naturale, piani di gestione dei sedimenti nelle dighe ex art.114 del DLgs 152/2006, ecc.).

Nell'ambito dei progetti europei COASTGAP (MED) e MEDSANDCOAST (ENPI-CBC), di cui la Regione Lazio è capofila, è in corso la definizione delle opere costiere mediterranee conformi ai principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere, di cui faranno parte le opere di ripascimento e tutela delle coste laziali.

★ RISORSE ECONOMICHE E ASSISTENZA TECNICA PER LA DIFFUSIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA NEI COMUNI. – *L'obiettivo della Regione Lazio in tema di rifiuti è quello di promuovere le politiche di prevenzione, riciclo e riuso al fine di invertire quelle tendenze che vedevano nella gestione del ciclo dei rifiuti un problema invece che una risorsa. La promozione della raccolta differenziata porta a porta in tutti i Comuni del Lazio resta l'obiettivo prioritario dell'amministrazione regionale per raggiungere gli obiettivi indicati dall'UE e dalle norme nazionali che chiedono ai cittadini uno sforzo culturale al fine di avviare una vera e propria "rivoluzione ecologica" che faccia diventare i rifiuti un'opportunità di sviluppo per il nostro territorio, mettendo in campo quella filiera del riciclo e del riuso che in altre regioni ed in altre realtà europee è diventata un modello di sviluppo sostenibile.*

BENEFICIARI. – L'introduzione del sistema di raccolta di rifiuti porta a porta ha avuto inizio nel 2007, quando la Regione Lazio ha stanziato i primi fondi a beneficio delle Province. Ad oggi, dopo sette anni, 1,5 milioni di abitanti del Lazio sono serviti da questo servizio. L'obiettivo è quello di estendere il servizio, nei prossimi 5-7 anni, agli oltre 4 milioni di cittadini laziali.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Attraverso questo intervento la Regione Lazio punta ad estendere il sistema di raccolta dei rifiuti col metodo del porta a porta sul territorio della Regione Lazio, al fine di incrementare la percentuale di raccolta differenziata, portandola ai livelli previsti dalla normativa nazionale ed europea.

I finanziamenti che verranno erogati ai Comuni, sono stati pensati per alleviare le difficoltà in cui le amministrazioni comunali si trovano a causa dei vincoli dettati dal patto di stabilità, che limita la loro capacità di indebitamento e di investimento, e per evitare un drastico aumento della tassa/tariffa con la quale viene pagato il servizio di raccolta, trasporto rifiuti e spazzamento strade.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento consiste nell'erogazione di finanziamenti alle Province della Regione Lazio affinché, attraverso bandi rivolti a Comuni e Unioni di Comuni, sostengano il passaggio dal sistema di raccolta dei rifiuti stradale a quello porta a porta.

I finanziamenti sono suddivisi tra parte in conto capitale e parte in conto corrente: la prima parte è volta a sostenere gli investimenti per le infrastrutture (centri di conferimento comunale) e per i mezzi e i materiali (autocompattatori, carrellati, mastelli, buste), che compongono i costi di start-up che un Comune deve sostenere per dotarsi degli strumenti per una raccolta differenziata col sistema del porta a porta; la seconda parte serve a coprire buona parte dell'extra-costi derivante dal nuovo, capillare servizio di raccolta rifiuti, evitando, così, l'aumento di tasse o tariffe, in attesa che il ricavo ottenuto dalla vendita delle materie prime e seconde (di cui fanno parte le frazioni di rifiuti avviate a riciclo) consenta di rientrare in parte dell'extra-costi sostenuto.

★PROGRAMMI E IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELLE FRAZIONI DIFFERENZIATE, DEI RIFIUTI INDIFFERENZIATI E DEI RIFIUTI RESIDUI. – *La Regione Lazio promuove le politiche di prevenzione, riciclo e riuso al fine di invertire quelle tendenze consolidate da anni che vedevano nella gestione del ciclo dei rifiuti un problema invece che una risorsa. La promozione della raccolta differenziata porta a porta in tutti i comuni del Lazio resta l'obiettivo prioritario dell'amministrazione regionale per raggiungere gli obiettivi indicati dall'UE e dalle norme nazionali che chiedono ai cittadini uno sforzo culturale al fine di avviare una vera e propria "rivoluzione ecologica" che faccia diventare i rifiuti un'opportunità di sviluppo per il nostro territorio, mettendo in campo quella filiera del riciclo e del riuso che in altre Regioni e in altre realtà europee è diventata un modello di sviluppo sostenibile.*

BENEFICIARI. – Le diverse azioni che compongono l'intervento sono rivolte a tutti gli attori della filiera del riciclo/riuso e produzione di materie prime e seconde (imprese e Pubbliche Amministrazioni) di tutto il territorio laziale. Una delle azioni previste punterà in particolare alla creazione del distretto del riciclo nel territorio di Bracciano.

FABBISOGNO-DOMANDA. –La Regione Lazio soffre di un'importante carenza di impianti per il trattamento differenziato dei rifiuti: questa carenza favorisce i monopoli nella gestione dei rifiuti e ostacola la libera concorrenza, in particolare per il mercato delle materie prime e seconde.

E' necessario, quindi, realizzare interventi per chiudere il ciclo dei rifiuti, attraverso impianti adeguati a trattare un alto numero di frazioni merceologiche. Sono, inoltre, previste azioni per permettere il recupero di beni di consumo destinati a diventare rifiuti, attraverso interventi di manutenzione.

Questi interventi strutturali sul ciclo dei rifiuti e sulla filiera del riciclo, inoltre, favoriranno la nascita di nuovi posti di lavoro.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento consiste in una serie di azioni volte a implementare la dotazione impiantistica della Regione Lazio nella filiera del riciclo e del riuso e per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani.

La prima azione riguarda la creazione di 5 distretti logistico ambientali del riciclo e del riuso, uno per ciascuna provincia. Un distretto logistico-ambientale è un'area geografica circoscritta nella quale localizzare o valorizzare sistemi produttivi locali, a vocazione non solo industriale, connessi con la filiera di prevenzione della produzione del rifiuto e trattamento dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata porta a porta. Questi siti devono essere corredati anche da esperienze di carattere divulgativo, come laboratori e centri dedicati alle scuole, attraverso i quali diffondere la cultura della corretta gestione del rifiuto, che comprende la prevenzione, il riciclo e la valorizzazione.

La seconda azione riguarda la creazione del distretto del riciclo a Bracciano, dove si intende realizzare un sistema di trattamento meccanico biologico innovativo, che consenta, oltre alla stabilizzazione della frazione umida del rifiuto (anziché l'esclusiva valorizzazione tramite la creazione di CDR o CSS), il riciclo delle singole frazioni merceologiche che compongono la parte secca del rifiuto. Questo particolare distretto dovrà inoltre essere corredato anche da un impianto di compostaggio per il trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta.

L'ultima azione prevede l'incentivazione della pratica del compostaggio con tecnologia aerobica nelle zone del Lazio meno favorite da un punto di vista logistico, attraverso contributi mirati ad incentivare impianti di piccola taglia che abbiano una tecnologia di contenuto impatto ambientale, a servizio di un numero di abitanti limitato.

Azioni cardine di mandato della macro-area [6]: investimenti per un territorio competitivo

★PROGRAMMA “LAZIO 30 MEGA”. INTERVENTI PER LA DIFFUSIONE DELLA BANDA ULTRA LARGA NELLA REGIONE LAZIO. - *La Regione punta all'innovazione a partire dalla grande sfida della fibra ottica. L'obiettivo è portare la fibra larghissima in tutto il Lazio con scelte radicali e grandi investimenti per costruire le condizioni dell'innovazione urbana e dei servizi di qualità in tutti i Comuni della Regione. L'Agenda digitale è il quadro di riferimento unitario delle azioni in grado di supportare le dinamiche di sviluppo del territorio e della sfera sociale - poggiando su infrastrutture immateriali, telematiche e giuridiche - e organizzare in un'unica visione le funzioni di accesso, partecipazione, programmazione e controllo. Il percorso di definizione e attuazione dell'Agenda Digitale passa attraverso la costruzione delle infrastrutture per il digitale di interesse pubblico - materiali e immateriali - che non ci sono ancora e senza le quali non sarà possibile sostenere l'innovazione.*

BENEFICIARI. – Il “Programma Lazio 30Mega” si rivolge alle ‘Aree Bianche’ del Lazio, ovvero i 363 Comuni del Lazio in cui non è offerto un servizio a Banda Ultra Larga.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione Lazio intende puntare sulla Banda Ultra Larga con un importante investimento per diffonderla entro il 2020 su tutto il territorio regionale. Maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione permetteranno l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della PA e dei privati, la diffusione dell'informazione, l'accessibilità e la condivisione del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e sono una condizione necessaria per la crescita economica, come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell'ambito del documento “Un'Agenda Digitale Europea” che promuove anche servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga.

POLITICA PUBBLICA. – Il “Programma Lazio 30Mega” è regolamentato dall'Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio” tra Regione e Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dall'amministrazione regionale nel documento “Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020” (approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR n. 2 del 10/04/2014) che individua, come una delle azioni cardine, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità.

Il potenziamento infrastrutturale è quindi condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio, in particolare:

- le imprese avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione etc.);
- l'amministrazione regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio;

- Le PA del Lazio potranno usufruire/offrire nuovi servizi;

Ai cittadini sarà garantita pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall'amministrazione pubblica e dai privati, con un incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie.

Il "Programma Lazio 30Mega" prevede la costruzione e la messa a disposizione degli Operatori di TLC delle infrastrutture abilitanti l'offerta di servizi basati su connettività di almeno 30 Mbps. Per ottenere tale risultato sarà realizzato un intervento che renda disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale di 400 metri dalle unità immobiliari (UI). In ogni Comune oggetto dell'intervento dovranno essere collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della PA (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. L'obiettivo è l'abbattimento del Digital Divide sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione distribuendo connettività ad almeno 30 Mbps (stendendo fibra ottica ad una distanza minore o uguale di 400 metri dalle unità immobiliari).

Per la realizzazione del "Programma Lazio 30Mega", l'amministrazione regionale intende utilizzare in via preferenziale il modello d'investimento rappresentato dal "Modello C: Incentivo", previsto dal regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N), salvo diverse valutazioni di pubblico interesse, connesse a particolari aree della regione, per cui sarà adottato il modello d'investimento rappresentato dal "Modello A: Intervento diretto", come previsto dal medesimo regime.

Il "Modello C: Incentivo" prevede una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN offerta dall'amministrazione a uno o più Operatori economici privati (Operatore Beneficiario) individuati mediante sistemi a evidenza pubblica. Si tratta cioè dell'individuazione e cofinanziamento (con contribuzione pubblica per una quota massima del 70%) di un progetto di investimento presentato da Operatori di telecomunicazioni, rivolto alla realizzazione di una rete di accesso passiva a Banda Ultra Larga costituita da infrastrutture di posa e portanti ottici. In coerenza con tale modello, la quota complessiva immessa dall'Operatore Beneficiario dovrà essere almeno pari al 30% dell'investimento previsto. I beni acquistati (quali apparati passivi, componenti tecnologici, cavi, etc.), finalizzati alla realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazioni, e la stessa infrastruttura resteranno di proprietà dell'Operatore Beneficiario, che si impegna a mantenerne la proprietà per un periodo di tempo che sarà precisato nel bando di selezione e a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti realizzate con il contributo.

Il "Modello A: Intervento diretto" prevede che l'intervento sia realizzato con fondi totalmente pubblici e che pertanto la proprietà delle infrastrutture realizzate sia di proprietà dell'Amministrazione finanziatrice.

★ CONSOLIDAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DEI DATA-CENTER REGIONALI. – *La rivoluzione digitale è un percorso obbligato di lungo termine pensato per le nuove generazioni. Da realizzare con i risparmi derivanti dalla razionalizzazione della spesa attuale e da un miglior utilizzo dei fondi comunitari. La strada intrapresa dall'amministrazione regionale passa per la costruzione di infrastrutture per il digitale. L'avvio sperimentale del G-Cloud (cloud-computing) per la pubblica amministrazione è un'opportunità tecnologica che, superando i costosi data-center e facendo convergere le piattaforme applicative di base, favorisce il consolidamento e la concentrazione delle risorse informatiche con benefici economici rilevanti tanto per gli enti locali che per le PMI.*

BENEFICIARI. – Amministrazione regionale; Società e Enti partecipati/controllati dalla Regione Lazio; le 12 Aziende Sanitarie Locali del Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. - La Regione punta a un innalzamento della qualità dell'infrastruttura IT regionale, essenziale per assicurare maggiori garanzie funzionali verso cittadini/imprese e migliorare la qualità dei servizi erogati dall'amministrazione. Il consolidamento infrastrutturale rappresenta anche il presupposto alla costruzione di ambienti applicativi condivisi, declinati secondo i tipici paradigmi del Cloud Computing. La disponibilità di un G-cloud di portata regionale permette alle diverse Amministrazioni e Soggetti titolari al suo utilizzo di approvvigionarsi just in time delle risorse ICT richieste. Si prevede di migliorare la qualità dell'infrastruttura e ottimizzare le risorse; contenere gli oneri e operare una razionalizzazione applicativa; assicurare maggiori garanzie funzionali per cittadini, imprese e PA. Attraverso:

- la realizzazione di un Data Center primario regionale di almeno 1.200 mq con maggiori garanzie di sicurezza e Continuità Operativa;
- la riduzione del numero di Data Center;
- il consolidamento infrastrutturale (riduzione dei Rack del 50% circa), il consolidamento in Cloud dei servizi e il consolidamento applicativo;
- la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini;
- la realizzazione del G-Cloud della Regione Lazio;
- l'addestramento e riqualificazione del personale dedicato.

Successivamente al completamento dell'intervento e sulla base di quanto realizzato, si prevede l'estensione del piano di consolidamento alle Aziende Ospedaliere ed emergenziali (ARES 118) e l'offerta del servizio anche a Province, ALI e Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (305 Comuni su 378).

POLITICA PUBBLICA. – La Regione Lazio, in considerazione della significativa frammentazione e dispersione sul territorio del Lazio di Data Center delle P.A. e Società Partecipate, coerentemente con il Piano nazionale triennale di razionalizzazione e consolidamento dei CED della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'articolo 33-septies del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179 convertito nella Legge n. 221/2012, come modificato dall'art. 16 del decreto legge del 21 giugno 2013 n. 69, intende attuare un programma di consolidamento e razionalizzazione dell'ICT regionale.

L'intervento, volto al contenimento degli oneri complessivi a carico dell'Amministrazione Regionale, prevede una prima fase di consolidamento infrastrutturale, propedeutico ad azioni di razionalizzazione applicativa.

Il programma di razionalizzazione consta in sintesi dei seguenti interventi:

- realizzazione di un nuovo Data Center primario regionale di almeno 1.200 mq e conseguente ridefinizione del Data Center attuale a secondario;
- impianto di una soluzione di G-cloud (Government-Cloud) Computing privato nel nuovo Data Center, su nuove apparecchiature ad alta densità e basso profilo energetico;
- progressiva azione di consolidamento degli impianti esistenti, attraverso: (a) consolidamento infrastrutturale degli impianti delle P.A. esistenti sul G-Cloud; (b) progressivo consolidamento dei work-load applicativi.

Il programma proposto prevede l'implementazione di una soluzione atta ad assorbire e successivamente a dismettere i Data Center migrati.

★INVESTIMENTI PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: NUOVO PARCO VEICOLARE AD ALTA EFFICIENZA AMBIENTALE. – *Il trasporto pubblico locale ha subito nel corso degli ultimi anni drastici interventi di ridimensionamento sulle risorse destinate alle Regioni, in particolare per il servizio su gomma. Ciò ha determinato un peggioramento progressivo del servizio rivolto a milioni di pendolari che non hanno alternative al mezzo pubblico di trasporto. Tutto ciò è avvenuto senza andare a toccare la riorganizzazione complessiva del sistema di trasporto pubblico, che vede in alcuni casi sprechi, diseconomie e sovrapposizione di gomma e ferro, e senza determinare i cosiddetti costi standard come è avvenuto, invece, in altri settori fondamentali per i cittadini come ad esempio la sanità. La Regione vuole invertire questa tendenza investendo anche sul rinnovo del parco autobus con l'acquisto di mezzi meno inquinanti, migliorando così la qualità del servizio offerto ai cittadini.*

BENEFICIARI. – L'intervento prevede l'acquisto di nuovi mezzi ad alta efficienza ambientale (autobus Euro 6 o tram) che miglioreranno la qualità, il comfort e la sicurezza di viaggio per tutti gli utenti (pendolari per lavoro e studio, turisti, utenti non abituali) e incrementeranno la domanda di trasporto pubblico locale. Almeno il 60% dei nuovi mezzi sarà destinato al trasporto urbano, in particolare per la città di Roma.

FABBISOGNO-DOMANDA. – Ampliare il parco veicolare del trasporto pubblico locale del Lazio con i nuovi autobus Euro 6 significa:

- ridurre le emissioni inquinanti (ossido di carbonio, idrocarburi incombusti, ossidi di azoto e particolato) e i consumi di carburante, in coerenza con gli obiettivi Euro 6 di sostenibilità ambientale per la mobilità;
- ridurre i costi medi di manutenzione (ordinaria e straordinaria): i costi di manutenzione per un autobus nuovo sono 6 volte inferiori a quelli di un autobus con livelli di emissione Euro 0 e con 15 anni di esercizio; con l'acquisto di 350-370 nuovi mezzi si riuscirà ad abbassare l'età media del parco veicolare laziale, che, ad oggi, è di circa 12 anni, e allinearla alla media UE (circa 7 anni);
- migliorare il comfort a bordo e la sicurezza per gli utenti e gli operatori.

POLITICA PUBBLICA. – L'investimento permetterà di acquistare circa 350 - 370 autobus ad alta efficienza ambientale (Euro 6), dei quali circa il 40% per impiego metropolitano (circa 150 autobus, corrispondenti a circa il 10% del parco Cotral circolante) e circa il 60% per impiego urbano per alcune città del Lazio, con prevalenza per la città di Roma (circa 220 autobus urbani).

★INVESTIMENTI PER IL TRASPORTO FERROVIARIO: ACQUISTO DI NUOVI TRENI AD ALTA CAPACITÀ. – *La Regione Lazio intende investire le risorse economiche concentrando gli interventi in favore della “Cura del ferro”, migliorando la frequenza dei collegamenti ferroviari da e verso Roma per le decine di migliaia di passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico per motivi di studio o di lavoro. Investire nel trasporto pubblico su ferro vuol dire anche fare del bene all’ambiente, poiché il treno produce il 90% di emissioni inquinanti in meno rispetto ai tradizionali veicoli su gomma, e decongestionare dal traffico le principali arterie stradali di accesso alla Capitale. Si tratta di una vera e propria “rivoluzione culturale” che ha l’obiettivo di incentivare il ricorso al trasporto pubblico su ferro.*

BENEFICIARI. – L’acquisto di nuovi treni ad alta capacità migliorerà l’offerta di trasporto pubblico locale in tutta la rete ferroviaria che collega la città di Roma al resto del territorio laziale, aumentando la qualità e quantità dei servizi per gli utenti. L’investimento sui nuovi treni consentirà un incremento di capacità di trasporto di circa 10.600 passeggeri per ogni giorno feriale, per un totale di circa 2,6 milioni di passeggeri l’anno, oltre a un miglioramento del comfort per i viaggiatori.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La fornitura di nuovi treni risponde all’esigenza di aumentare l’offerta di posti per gli utenti che ogni giorno raggiungono Roma per lavoro o studio.

Tale obiettivo può essere raggiunto in due modi: aumentando il numero di treni oppure allungando le composizioni dei treni esistenti.

La saturazione di alcune tratte ferroviarie rende impossibile aumentare il numero dei treni in ingresso alla stazione di Roma Termini; l’acquisto di nuovi treni a composizioni bloccate (che non necessitano di manovre per l’inversione del senso di marcia), normalmente accoppiabili tra loro, consentirà una maggiore flessibilità e ottimizzazione nell’utilizzo dei treni, che potranno, ad esempio, essere accoppiati nelle ore di punta e divisi nelle ore di basso utilizzo.

POLITICA PUBBLICA. – La Regione Lazio, tramite una gara d’appalto, si doterà di treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata, accoppiabili tra di loro.

Una volta acquisiti i treni, la Regione, in base ad una convenzione, li darà in uso a Trenitalia per erogare i servizi di competenza regionale.

L’incremento dell’offerta non provocherà un aumento del costo del biglietto per i passeggeri.

★RINNOVAMENTO E POTENZIAMENTO DELLA LINEA FERROVIARIA ROMA-CIVITA CASTELLANA-VITERBO. – *La Regione Lazio intende investire le risorse economiche concentrando gli interventi in favore della “Cura del ferro”, migliorando la frequenza dei collegamenti ferroviari da e verso Roma per le decine di migliaia di passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico per motivi di studio o di lavoro. Investire nel trasporto pubblico su ferro vuol dire anche fare del bene all’ambiente, poiché il treno produce il 90% di emissioni inquinanti in meno rispetto ai tradizionali veicoli su gomma, e decongestionare dal traffico le principali arterie stradali di accesso alla Capitale. Si tratta di una vera e propria “rivoluzione culturale” che ha l’obiettivo di incentivare il ricorso al trasporto pubblico su ferro.*

BENEFICIARI. – Il potenziamento della ferrovia regionale Roma - Civita Castellana - Viterbo (conosciuta anche come Roma Nord) migliorerà i servizi del trasporto pubblico locale ferroviario dalla Capitale (nei Municipi II e XV) ai Comuni a nord di Roma e nell’area nord del Lazio fino a Viterbo, attraverso un percorso di 102 chilometri.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La linea ferroviaria Roma Nord è una delle più frequentate del Lazio, prevalentemente da pendolari che, per motivi di studio e lavoro, si recano tutti i giorni a Roma; inoltre, i Comuni dell’immediato hinterland a nord di Roma sono in forte espansione demografica: per questo è necessario migliorare il collegamento di questi comuni con il centro di Roma, attraverso il potenziamento della ferrovia, per poter garantire ai cittadini un numero maggiore di treni in linea, nonché un aumento della velocità, della regolarità dei treni e della sicurezza.

POLITICA PUBBLICA. – Il progetto prevede il raddoppio della ferrovia regionale Roma - Civita Castellana - Viterbo relativamente alla tratta extraurbana tra le stazioni di Riano, Castelnuovo di Porto e Magliano (nel Comune di Morlupo). L’intervento è la naturale prosecuzione dei lavori di ammodernamento e potenziamento della tratta urbana Piazzale Flaminio - Montebello, attualmente in corso. Saranno inoltre eliminati 11 passaggi a livello tra Montebello e Riano.

Il raddoppio rivede tutta la sede ferroviaria esistente realizzando rettifiche di tracciato con un aumento dei raggi di curvatura al di sopra dei 250 metri. Inoltre, è previsto il potenziamento degli impianti di trazione elettrica e la realizzazione dell’impianto di segnalamento e di controllo della circolazione ferroviaria. Le rettifiche di tracciato consentiranno una diminuzione della lunghezza dei binari da 7,213 km a 5,989 km e una diminuzione delle percorrenze da circa 17 minuti a circa 10 minuti.

L’intervento sarà realizzato dalla società competente in collaborazione con le strutture tecniche di Azienda Strade Lazio SpA (ASTRAL).

★METROPOLITANA LINEA C DI ROMA. COMPLETAMENTO FINO A PIAZZA VENEZIA. - *La linea C della metropolitana di Roma è la più importante infrastruttura pubblica che si sta costruendo a Roma e nel Paese. Si tratta di un progetto che permetterà, quando sarà a regime, il potenziamento del trasporto pubblico su ferro nella Capitale, collegando quartieri di Roma che oggi sono serviti prevalentemente dal trasporto di superficie. Un intervento che permetterà di decongestionare e di allentare la pressione del trasporto privato sul centro della città.*

BENEFICIARI. – La realizzazione della terza linea della metropolitana di Roma migliorerà il trasporto pubblico e decongestionerà quello privato in tutta la città di Roma, agevolando gli spostamenti di pendolari, residenti e turisti: il tracciato collegherà i quartieri delle periferie est della Capitale fino al centro della città, intersecandosi sia con la linea A che con la linea B e facilitando gli spostamenti nel centro. La linea C potrà trasportare 24.000 passeggeri l'ora per senso di marcia.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La linea C della metropolitana servirà zone molto popolate della Capitale come la periferia est, decongestionando in particolare la via Casilina e riducendo il carico sulla linea A nella tratta centrale, attualmente congestionata. L'effetto che si creerà dall'intersezione delle tre linee metropolitana nel centro della città consentirà di mettere in atto provvedimenti di disincentivazione dell'uso del mezzo privato (aumento delle aree pedonalizzate, ZTL, corsie preferenziali per i bus, ecc.). Inoltre, con l'aumento dell'utilizzo del trasporto pubblico nel centro diminuirà conseguentemente il traffico privato e lo smog e favorirà la salvaguardia del patrimonio artistico cittadino.

POLITICA PUBBLICA. – Il tracciato della nuova linea C della metropolitana sarà lungo 22 chilometri (di cui 13 sotterranei e 9 all'aperto) e comprenderà 25 stazioni.

Sono previsti collegamenti con la linea A alla stazione San Giovanni, con la linea B alla stazione Colosseo/Fori Imperiali e con la Ferrovia Regionale FR1 (Fiumicino aeroporto - Fara Sabina) alla nuova stazione Pigneto.

La frequenza prevista per il passaggio dei treni nell'ora di punta è di 180 secondi nella tratta Venezia - Alessandrino, 360 secondi nella tratta Alessandrino - Grotte Celoni, 720 secondi nella tratta Grotte Celoni - Pantano.

La linea C è finanziata dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, dalla Regione Lazio e da Roma Capitale.

Sono inoltre rilevanti nel periodo di programmazione i seguenti interventi infrastrutturali:

- pedemontana di Formia;
- strada a scorrimento veloce tra i Monti Cimini;
- ferrovia regionale Formia – Gaeta – Minturno - Cassino;
- superstrada Orte - Civitavecchia collegamento tratto Soriano - Bassano;
- collegamento Roma - Latina (ex SS. 148 Pontina).

★COMPLETAMENTO DELLA SUPER-STRADA CIVITAVECCHIA-VITERBO-ORTE-TERNI (TRATTA CINELLI-MONTEROMANO). - *Puntare al completamento della maglia infrastrutturale, sostenerne la modernizzazione e garantire l'accessibilità del nostro territorio. Questi gli obiettivi della Regione Lazio per migliorare le condizioni dei collegamenti e della viabilità nel territorio. Per questo stiamo lavorando al completamento della Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni, opera strategica per il sistema di intermodalità del territorio che permetterà di collegare il sistema portuale dell'area di Civitavecchia, il più grande porto crocieristico del Mediterraneo, con l'autostrada del Sole, la principale arteria autostradale del Paese. Ciò permetterà un collegamento più veloce, dando così un impulso determinante per lo sviluppo turistico, commerciale e infrastrutturale della provincia di Viterbo e dell'intera Regione.*

BENEFICIARI. – Il completamento della tratta Cinelli-Monte Romano della superstrada che collegherà Orte con Civitavecchia, è un passaggio decisivo per migliorare la mobilità in tutto l'alto Lazio, in particolare nei territori di Civitavecchia, Tarquinia, Monteromano, Vetralla, Viterbo.

FABBISOGNO-DOMANDA. – L'intervento avrà un notevole impatto sulla mobilità dei cittadini e delle merci, perché migliorerà sia la capacità di trasporto sull'asse Civitavecchia-Viterbo-Orte, sia la sicurezza della circolazione stradale. Inoltre, saranno eliminate le attuali "strozzature", in particolare quella per il transito nell'abitato di Monteromano.

POLITICA PUBBLICA. – Il completamento di quest'opera, il cui inizio risale agli anni '70, è stato previsto già nel primo programma delle opere da realizzare con la "Legge Obiettivo" (deliberazione CIPE n.121/2001) e quindi riportato nell'"Intesa Generale Quadro" sottoscritta dalla Regione Lazio con il Governo il 20 marzo 2002 e nel suo aggiornamento del 2011, inserendosi nel più ampio itinerario europeo E45, relativamente al tratto Terni-Orte-Civitavecchia. Il tracciato è individuato quale Comprehensive network nella Rete Ten-T approvata dalla UE. In particolare il tratto ancora da realizzare (di circa 25 km) è quello compreso tra Vetralla e la S.S. 1 Aurelia (attualmente in trasformazione in autostrada) nel territorio compreso tra Tarquinia e Civitavecchia. L'opera consiste in un tracciato di piattaforma a due carreggiate separate formate da 2 corsie ciascuna oltre banchina di emergenza.

Azioni cardine di mandato della macro-area [7]: scelte per una società più unita

★ **INTERVENTI PER CONTRASTARE I RISCHI DI POVERTÀ E DI ESCLUSIONE SOCIALE.** – *Una pluralità di interventi per combattere la povertà e promuovere l'inclusione sociale di tutti i cittadini a partire dalle categorie più fragili come le donne sole con figli a carico e gli anziani. Per un Lazio più equo e solidale.*

BENEFICIARI. – L'intervento è diviso in sei azioni rivolte a: (1) le donne vittime di violenza, anche con figli a carico, nonché bambini vittime di violenza, persone disabili e padri separati; (2) giovani di età compresa tra 16 e 29 anni; (3) anziani over 70; (4) istituzione di una rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere; (5) rifugiati (titolari di protezione internazionale - status di rifugiato e status di protezione sussidiaria - ai sensi del D.Lgs. 18/2014); (6) popolazione delle aree rurali.

FABBISOGNO-DOMANDA. – In questi anni, a fronte di un esponenziale aumento del fenomeno della povertà, conseguente alla profonda crisi economica che ha investito i Paesi dell'Unione e, in particolar modo l'Italia, abbiamo assistito a una progressiva erosione degli investimenti nel sociale, con effetti disastrosi: senza risorse destinate al sociale, ossia senza il riconoscimento e il sostegno dei diritti della persona, arretra l'intero sistema socio-economico. La Regione Lazio vuole invertire questa tendenza perché considera il welfare non come un costo, ma come un potente elemento di sviluppo. Di fronte alla povertà assoluta e alle nuove povertà generate dalla crisi economica vogliamo sostenere le donne vittime di violenza e con figli a carico, i giovani, gli anziani in difficoltà, i rifugiati, creando una rete tra gli attori del territorio (istituzionali e no) per attivare percorsi di reinserimento lavorativo e sociale fondati sulla presa in carico globale della persona.

POLITICA PUBBLICA. – (1) **Progetto donne sole con figli a carico:** l'intervento prevede le seguenti attività:

- l'individuazione e selezione delle donne che parteciperanno al progetto, la creazione del portale, la creazione della rete sociale e del gruppo di sostegno psicologico;
- l'organizzazione di incontri del gruppo di sostegno, di supporto motivazionale e psicologico per promuovere lo sviluppo della donna, con azioni di accompagnamento, di orientamento e di autodeterminazione, favorendo al contempo il superamento di situazioni di disagio. Si prevede la costituzione di 5 gruppi, uno per provincia, che si incontreranno con cadenza settimanale, per la durata di due mesi. I gruppi saranno composti da un massimo di 20-25 donne. Il personale impegnato sarà costituito da uno psicologo/tutor esperto nella materia e da un tutor facilitatore. Nell'ultimo periodo saranno avviati colloqui sulla base dei quali sarà possibile realizzare una ricognizione dei bisogni e delle competenze di ciascuna donna e offrire un'azione di orientamento per la scelta alla partecipazione alle attività formative. Durante questa fase è previsto per le partecipanti un rimborso spese di 200 euro al mese;
- la partecipazione a un periodo di formazione teorico-pratica di quattro mesi. Le donne saranno seguite da tutor esperti nella materia e da tutor facilitatori e avranno modo di sperimentare l'inserimento lavorativo. Durante questa fase è previsto per le partecipanti un'indennità di inserimento formativo;
- l'inserimento lavorativo "accompagnato", la cui durata prevista è di circa cinque mesi. In questo periodo le donne potranno sperimentare una reale formazione "on the job", attraverso tirocini lavorativi nelle realtà tematiche per le quali hanno intrapreso e sostenuto il percorso

formativo. Nell'intero periodo saranno seguite da un tutor. Durante questa fase è prevista per le partecipanti un'indennità di inserimento lavorativo.

(2) Progetto giovani di età compresa tra i 16 e 29 anni. – Il progetto prevede:

- l'individuazione e selezione dei ragazzi che parteciperanno al progetto, la creazione del portale, la creazione della rete sociale e del gruppo di sostegno psicologico;
- incontri del gruppo di sostegno, di supporto motivazionale e psicologico. Si prevede la costituzione di 5 gruppi, uno per provincia, che si incontreranno con cadenza settimanale, per la durata di due mesi. I gruppi saranno composti da massimo 20-25 ragazzi/e. Durante questa fase è previsto un rimborso per i partecipanti;
- un periodo di formazione teorico-pratica di quattro mesi, attraverso la collaborazione di attori del Terzo settore e il coinvolgimento delle risorse e delle realtà occupazionali esistenti sul territorio. Durante questa fase è prevista un'indennità di inserimento formativo per i partecipanti;
- l'inserimento lavorativo "accompagnato", la cui durata prevista è di circa cinque mesi. In questo periodo i ragazzi/e potranno sperimentare una reale formazione "on the job", attraverso tirocini lavorativi nelle realtà tematiche per le quali hanno intrapreso e sostenuto il percorso formativo. Durante questa fase è prevista un'indennità di inserimento lavorativo per i partecipanti.

(3) Progetto anziani over 70. – Il progetto punta a:

- offrire sostegno e mantenimento (e, quando possibile, favorire recupero e sviluppo) delle capacità psico-fisiche degli anziani, per aiutarli a vivere in modo attivo e gratificante compatibilmente con la propria situazione;
- promuovere e gestire iniziative e programmi che hanno l'obiettivo di sostenere e stimolare la persona anziana, evitando situazioni di solitudine, rafforzando la propria situazione affettiva;
- garantire un sostegno economico per ciascun partecipante durante il periodo di partecipazione ai programmi.

(4) Rete regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere. - Sarà attivata una rete regionale antiviolenza con la partecipazione delle Istituzioni, degli Enti pubblici e privati, dalle Associazioni il cui scopo statutario principale è il contrasto alla violenza sulle donne, al fine di coordinare e azioni e le attività realizzate dai singoli organismi e di condividere le best-practice realizzate sul territorio. Saranno elaborati nuovi modelli di partecipazione attiva attraverso una metodologia di coinvolgimento, di diffusione della percezione del fenomeno e di condivisione delle conoscenze su tutto il territorio regionale, e una piattaforma virtuale regionale aperta, per la raccolta di documentazione e di dati.

E' prevista l'applicazione di metodologie di partecipazione attiva, coerentemente alle indicazioni della Commissione Europea nella Strategia Europa 2020, per il raggiungimento degli obiettivi di comunicazione, diffusione e apprendimento, permettendo una reale partecipazione e consapevolezza a tutti i soggetti coinvolti nella rete.

(5) Progetto rifugiati. – L'intervento prevede percorsi di accompagnamento per l'integrazione socio-lavorativa dei "titolari di protezione internazionale", cioè delle persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o concesso il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (ai sensi del D.Lgs. n.18/2014). Le attività saranno affiancate da un servizio di mediazione culturale.

Il progetto si articola nei seguenti percorsi:

- realizzazione di Corsi di Orientamento Civico-OC: il progetto prevede l'organizzazione di corsi di Orientamento Civico. I corsi saranno strutturati in 5 moduli che riguarderanno: aspetti della cultura e società italiana; la Costituzione, le istituzioni dello Stato italiano, diritti e doveri dei cittadini; il Sistema Sanitario Nazionale e i servizi pubblici alla persona; il sistema educativo italiano; l'orientamento professionale/lavorativo, inclusa la normativa e i servizi per l'impiego, le norme sulla sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. Ogni corso avrà la durata di 20 ore. Ai partecipanti che abbiano frequentato almeno il 60% delle lezioni sarà rilasciato un attestato di frequenza. L'attività intende migliorare la conoscenza del sistema civico italiano e fornire ai destinatari servizi di informazione legale durante la procedura di riconoscimento della protezione internazionale;
- registrazione dei Profili Personali e Professionali (Profili di Competenze): presso gli stessi siti, si prevede la realizzazione di un'analisi delle esigenze in materia di qualificazione professionale, tramite la ricognizione delle qualifiche professionali e tecniche dei titolari di protezione internazionale. La registrazione dei job-profiling, mediante colloqui personali e l'utilizzo di una modulistica standardizzata, avrà la funzione di individuare i potenziali beneficiari dei corsi Formazione e Lavoro e più in generale di fornire supporto nel processo di integrazione lavorativa nel tessuto economico regionale.
- redazione dei CV: a seguito delle attività descritte, è prevista la stesura o l'aggiornamento del curriculum vitae nel formato Europass, nonché l'orientamento dei beneficiari verso i servizi del territorio (procedura legale; offerta formativa e riqualificazione professionale; istruzione scolastica; informazione sulla normativa in materia di lavoro; servizi per l'impiego e accompagnamento all'inserimento lavorativo con particolare accento sull'individuazione di forme di incontro tra domanda e offerta di lavoro). Tale attività verrà realizzata attraverso il collegamento con gli Uffici provinciali del lavoro, le agenzie interinali e le altre realtà territoriali interessate alla tematica.
- formazione e lavoro: sarà erogato un corso di formazione sulle tematiche del lavoro autonomo e la creazione di impresa. I principali argomenti trattati saranno: definizione delle diverse tipologie di impresa con particolare focus sulla cooperativa (cooperative sociali nei settori della ristorazione, agro ambientale, mediazione sociale e linguistica ecc.); individuazione di fonti di finanziamento; aspetti amministrativo-burocratici per lo startup; gestione ordinaria (contabilità, rendicontazione delle spese ecc.). Il corso di formazione prevede la frequenza dell'80% delle lezioni al fine dell'ottenimento dell'attestato finale di frequenza e/o qualifica. Successivamente al corso è prevista l'attivazione di tirocini formativi presso strutture dislocate su tutto il territorio regionale. I beneficiari saranno poi indirizzati verso le agenzie di lavoro interinale, aziende e famiglie (assistenza familiare) per favorire l'inclusione lavorativa.

(6) **Progetto popolazione delle aree rurali.** – Il PSR 2014-2020 prevede interventi mirati di varia natura, volti ad aumentare la capacità inclusiva della regione (es. incentivi per nuove imprese, servizi alle persone e implementazione della banda larga), in particolare nelle aree rurali soggette a spopolamento ed abbandono. Gli interventi saranno attuati attraverso procedure di evidenza pubblica con le quali, mediante criteri di selezione predefiniti, saranno finanziati i progetti migliori. Dopo l'approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale da parte dell'Unione Europea, prevista per la fine dell'anno 2014, saranno adottati i bandi pubblici per la raccolta dei progetti e delle relative domande di finanziamento.

Gli interventi per contrastare i rischi di povertà ed esclusione sociale saranno soddisfatti dalle operazioni previste dalle azioni volte a favorire i Servizi di base e rinnovamento nelle aree rurali e dallo Sviluppo Locale Leader.

★PERCORSI DI FORMAZIONE FINALIZZATI ALL'OCCUPABILITÀ CON SOSTEGNO AL REDDITO, RIVOLTI ANCHE A SOGGETTI IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI FRAGILITÀ. – *Di fronte alla crisi, nessuno deve essere lasciato solo. Vogliamo dare nuove opportunità e sostenere anche chi, per diverse ragioni, incontra maggiori difficoltà nella ricerca di percorsi formativi e di un lavoro.*

BENEFICIARI. – Giovani ed adulti, disoccupati o inoccupati, popolazione appartenente a categorie svantaggiate, popolazione adulta con livelli di competenza non adeguati. L'intervento ha come riferimento l'intero territorio regionale.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione vuole sostenere disoccupati e inoccupati con percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità. L'intervento prende a riferimento l'insieme dei settori, tradizionali e innovativi, che caratterizzano la struttura economica regionale e rispetto ai quali vengono avviati dei percorsi formativi a sostegno dello sviluppo delle competenze e della qualificazione delle professionalità. L'intervento trova specifiche declinazioni, in funzione delle finalità prevalenti assegnate al contenuto e agli obiettivi formativi:

- qualificazione professionale ai fini dell'occupabilità;
- compensazione e riduzione degli squilibri sociali, aumentando le opportunità di accesso alla conoscenza e garantire nuove e più efficaci modalità di coinvolgimento nella vita attiva;
- acquisizione di competenze, di base o tecnico-professionali, per aumentare le opportunità di inserimento e per migliorare le condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro.

Obiettivo dell'intervento è: (a) ridurre il numero dei disoccupati, con particolare attenzione ai NEET; (b) incrementare l'occupazione di persone appartenenti a categorie svantaggiate; (c) aumentare la partecipazione della popolazione adulta a percorsi di formazione incrementandone il livello di qualificazione.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento è articolato su più tipologie di azioni, declinate in funzione delle esigenze dei singoli destinatari:

- con modalità semplici o all'interno di progetti integrati, anche individualizzati;
- percorsi di orientamento e bilancio di competenze propedeutici all'attività formativa;
- attività formative per l'acquisizione di competenze di base;
- attività formative per l'acquisizione di competenze in ambito specialistico, settoriale, per la creazione di impresa e l'autoimprenditorialità;
- attività formative caratterizzate da componenti di esperienza diretta in contesti produttivi.

In funzione della tipologia di intervento e della sua articolazione, è prevista l'erogazione di un contributo economico, di entità proporzionale all'impegno previsto in termini di tempo effettivamente dedicato al percorso di qualificazione e/o riqualificazione. Il contributo costituisce un incentivo a supporto della frequenza, anche nell'ottica di garantire la massima possibilità di accesso e permanenza dei destinatari all'interno delle attività, conseguendo così risultati spendibili nel mercato del lavoro. In particolare, per persone appartenenti a categorie fragili, il sostegno economico si rende particolarmente necessario poiché, per questi particolari gruppi di cittadini, il rischio di rimanere ai margini del mondo produttivo - anche per effetto di mancanza di adeguata qualificazione - è maggiore e molto spesso connesso all'appartenenza a contesti sociali di forte deprivazione.

★ **SUSSIDIO IN ATTUAZIONE DI PERCORSI PER LA RICERCA DI LAVORO.** – *Un sostegno concreto ai redditi più bassi, per chi ha perso il lavoro e vuole intraprendere un percorso per trovare una nuova occupazione o riqualificarsi professionalmente.*

BENEFICIARI. – Persone disoccupate impegnate nella ricerca attiva del lavoro e residenti nel Lazio.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione vuole mettere in campo politiche attive che garantiscano l'uscita dallo stato di disoccupazione nel più breve tempo possibile, attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative, in particolare per i disoccupati in fasce di reddito più deboli. Per farlo è necessario attivare un sistema sinergico pubblico-privato che garantisca un ruolo importante, attivo ed efficiente ai Centri per l'Impiego, e sfrutti il patrimonio di esperienza e conoscenze dei soggetti privati per la ricollocazione dei disoccupati.

POLITICA PUBBLICA. – L'intervento prevede un sussidio riservato a disoccupati, che hanno esaurito ogni percorso di sostegno al reddito da almeno sei mesi, ed è condizionato alla loro disponibilità effettiva di attivarsi per la ricerca di un lavoro e per la propria riqualificazione lavorativa, attraverso la firma del contratto di ricollocazione. Sarà riservato ai disoccupati il cui ISEE è uguale o inferiore a 9.000 euro, che in passato abbiano lavorato ed abbiano avuto una contribuzione per almeno 52 settimane. L'interessato ha diritto all'erogazione del sussidio dal momento della firma del contratto di ricollocazione e per una durata non superiore a 4 mesi, coincidenti con la durata dell'efficacia del contratto di ricollocazione. L'erogazione del sussidio avverrà tramite una società in-house della Regione o un soggetto pubblico da individuare.

Il contratto di ricollocazione richiede al disoccupato la partecipazione totale e a tempo pieno alle attività previste dai soggetti accreditati per i servizi per il lavoro ai fini del ricollocaimento. Esiste un bacino di disoccupati che hanno esaurito ogni percorso di sostegno al reddito e necessitano, quindi, di un aiuto economico per potersi dedicare a tempo pieno ad un percorso efficace di reinserimento nel mercato del lavoro. In prima applicazione, si prevede di erogare almeno 600 euro mensili per la durata massima di 4 mesi, per un totale di 30.000 interventi. Dato che il bacino di riferimento stimato ammonta a circa 112.200 unità, l'intervento copre non meno del 26 per cento del fabbisogno.

★ AZIONI DI FORMAZIONE A SOSTEGNO DEL LAVORO PER LO SVILUPPO DI SERVIZI ALL'INFANZIA (0-2 ANNI). – *Un piano per la diffusione dei servizi all'infanzia, l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido e lo sviluppo di servizi innovativi e integrativi. A sostegno delle famiglie, dell'occupazione femminile e dei Comuni.*

BENEFICIARI. – L'intervento riguarda tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle zone in cui è minore la copertura territoriale e demografica degli asili nido in termini di beneficiari, con particolare riferimento alla popolazione femminile.

FABBISOGNO-DOMANDA. – In tutto il territorio regionale ci sono 786 asili nido per una offerta complessiva di 28.967 posti. Di questi 23.206 sono pubblici o convenzionati con il proprio Comune (dal quale ricevono un parziale contributo pubblico), mentre gli altri agiscono in regime esclusivamente privato. Nell'area metropolitana di Roma vi sono nidi insufficienti rispetto alla domanda; nelle altre province vi sono ampi territori dove non si è ancora programmata la presenza dei servizi, che può essere integrata con forme innovative e standard più adatti al contesto sociale e urbanistico (nidi rurali, nidi familiari per i comuni più piccoli, nidi aziendali collegati al luogo di lavoro più accessibili per gli abitanti dei contesti periferici). La situazione nel Lazio è dunque quella di un gap da colmare.

Per questo la Regione vuole aumentare l'offerta di 9.543 unità, portando la percentuale di copertura a regime al 24,7%, ed articolando il piano nel modo seguente: 5.600 nuovi posti in nido (pubblici, privati convenzionati, aziendali); 1.500 posti in servizi innovativi ed integrativi; 2.443 creati indirettamente attraverso l'emersione di servizi oggi non contemplati dalla normativa.

POLITICA PUBBLICA. – Ampliamento quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi 0-3 anni, attraverso:

- regolamentazione uniforme per l'accesso ai nidi;
- regolamentazione regionale degli standard dei servizi integrativi ed innovativi; sostegno finanziario all'accesso tramite voucher alle famiglie;
- sostegno finanziario in conto capitale per la realizzazione e l'avvio di nuove strutture.

L'incentivo alle famiglie per l'accesso ai nuovi posti-nido consente ai Comuni di coprire l'intero costo di funzionamento non coperto da quanto pagato dalla famiglia, e sosterrà l'ampliamento delle convenzioni con i nidi privati nei Comuni più grandi, oppure l'avvio di nidi comunali dove ancora non ce ne siano.

Oggi il costo per il servizio di asilo nido (mese/bambino), sostenuto da un Comune, è mediamente di 1.000 € se gestito direttamente, 750 € se in convenzione con un gestore privato, 500 € se in regime di concessione (immobile di proprietà comunale, gestione privata in convenzione).

La strategia dell'intervento è quella di incentivare preferibilmente lo sviluppo dell'iniziativa privata - territoriale e aziendale - ma privilegiando la creazione di nidi Comunali nei territori più scoperti.

La logica finanziaria è quella di ripartire il costo del servizio tra:

- retta pagata dalla famiglia (orientandola al massimo di 450 - 500 €, per i redditi più alti);
- agevolazione alla retta secondo fasce ISEE, pagata dal Comune (mediamente 200-250€);
- costo non coperto dalla retta, finanziato dall'intervento regionale (mediamente 250 € per quelli convenzionati, 300 per quelli pubblici).

La modalità di finanziamento potrà avvenire, a scelta del singolo Comune, attraverso:

- l'ampliamento delle convenzioni già in essere;
- la stipula di nuove convenzioni con altri nidi privati;
- l'apertura di nuovi nidi Comunali;
- l'ampliamento dei posti bambino nei nidi comunali già attivi;
- il riconoscimento di voucher (buoni-servizio) alle famiglie inserite in lista di attesa.

Il *voucher* potrà essere speso inizialmente solo in nidi già convenzionati, magari utilizzando posti aggiuntivi; tuttavia, il loro funzionamento ottimale è subordinato all'introduzione di un sistema di norme di accreditamento dei nidi, che consentano la scelta libera delle famiglie. Verrà complessivamente garantito l'accesso a 5.600 bambini in più rispetto al 2013: 1.600 in strutture pubbliche (ad un contributo medio stimato di € 300 al mese); 2.400 tramite ampliamento delle convenzioni o voucher alle famiglie (di importo medio di € 250 al mese); ulteriori 1.600 tramite voucher (di 150 € cadauno) per l'accesso a nidi aziendali.

★ PROGETTI SPORTIVI PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LA RIGENERAZIONE URBANA – *Pensiamo sia necessario garantire a tutti i cittadini, senza esclusioni, il pieno accesso all'attività motoria e sportiva, con particolare attenzione alle persone in difficoltà socio-economica e con disabilità fisica o psichica. Il principio ispiratore deve essere quello dello "sport di cittadinanza". Per questo abbiamo avviato l'iter per una nuova Legge regionale sullo sport che dovrà riconoscere tra le proprie finalità e i propri obiettivi fondamentali il diritto allo sport e il diritto al gioco per tutti, senza distinzione di età, genere e condizione fisica.*

BENEFICIARI. – A soggetti di tutte le età con particolare riferimento alla popolazione scolastica e agli anziani e, specificamente, a tutti quei soggetti a rischio di esclusione per cause legate al disagio sociale, economico, psichico o fisico. L'ambito di riferimento è l'intero territorio della Regione Lazio, tuttavia la priorità verrà data alle zone più a rischio di esclusione dove è maggiormente necessario incidere positivamente su situazioni di degrado sociale, urbanistico e ambientale. Nella realizzazione dei progetti sportivi inoltre, si terrà conto della dislocazione di impianti sportivi già esistenti e della ramificazione sul territorio di riferimento dell'associazionismo sportivo, culturale e di promozione sociale. Ulteriori parametri saranno determinati dalla presenza di istituti scolastici e dall'incidenza dello svantaggio sociale rispetto al target individuato nel territorio prescelto.

FABBISOGNO-DOMANDA. – La Regione punta a colmare la disparità economica tra cittadini attraverso:

- il sostegno diretto ai cittadini (soprattutto minori) per l'accesso allo sport di base;
- il sostegno a tutte le componenti dello sport;
- lo snellimento delle procedure burocratiche per l'accesso e la pratica sportiva;
- la creazione di una rete tra tutti i soggetti coinvolti che favorisca, nel contempo, la circolazione delle informazioni e l'integrazione dei nuovi progetti con le iniziative già attive sui territori;
- il raccordo con il Piano Sanitario regionale per la tutela della salute attraverso il sostegno alla pratica sportiva;
- la valorizzazione dei luoghi e degli spazi pubblici, in particolare di quelli in situazioni di degrado, per favorire la rigenerazione urbana e creare circuiti virtuosi di riappropriazione degli spazi urbani da parte dei cittadini di tutte le età.

POLITICA PUBBLICA. – Saranno realizzati oltre 100 interventi di riqualificazione dell'impiantistica sportiva regionale finalizzati soprattutto alla messa in sicurezza, all' adeguamento normativo, all' abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre, si prevede di raggiungere non meno di 10.000 cittadini di tutte le età con i progetti per l'inclusione e la promozione della socialità attraverso il sostegno all'associazionismo sportivo.

I progetti sportivi saranno realizzati innanzitutto per permettere l'accesso alle attività sportive ad un target di riferimento che sia il più ampio possibile, che permetta di fruire al meglio luoghi e impianti pubblici, per incentivare la pratica sportiva sicura. Per il raggiungimento dell'obiettivo saranno attivati protocolli d'intesa, convenzioni, accordi bilaterali e tutti quegli strumenti necessari alla creazione di una rete di stakeholder al servizio della promozione della socialità sul territorio di riferimento. In particolare saranno coinvolti, ciascuno in base alle proprie competenze, il CONI, il CIP (Comitato Italiano Paralimpico), l'Ufficio Scolastico Regionale, le scuole di ogni ordine e grado, le Federazioni Sportive, gli Enti di Promozione Sportiva, le Associazioni Sportive Dilettantistiche, le Università e le Amministrazioni

Locali. Sarà inoltre reso sistematico il coinvolgimento di tutti quegli organismi pubblici e privati che possono contribuire ad incidere positivamente sugli ambiti che hanno a che fare con la valorizzazione degli spazi pubblici e con la sicurezza nello sport.

D. LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020 NEL LAZIO

124

POR FESR Lazio 2014-2020. – Per l'ASSE 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), le priorità – a supporto della *Smart Specialisation Strategy* regionale⁽¹¹⁹⁾ – riguarderanno: (a) investimenti sul *Pre Commercial Public Procurement* e sulla connessione tra ricerca, sviluppo, innovazione e internazionalizzazione, valorizzando processi di trasferimento tecnologico e di innovazione di prodotto e di processo per entrare a far parte della catena internazionale del valore; (b) specializzazione dell'economia regionale, attraverso processi di adattamento di tecnologie di matrice spaziale che facciano leva sul potere trasformativo dell'ICT e delle industrie creative, punti allo sviluppo di applicazioni negli ambiti dell'*agrifood*, delle scienze della vita, della gestione delle acque, della gestione delle risorse naturali, dello sviluppo delle *smartcitties* della sicurezza in grado di migliorare la qualità della vita di cittadini e istituzioni; (c) investimenti per l'internazionalizzazione delle imprese, proiettando la rinnovata capacità competitiva del tessuto imprenditoriale regionale orientandolo ai mercati di interesse strategico.

Le aree di specializzazione in cui la regione Lazio ha un vantaggio competitivo e un potenziale produttivo tale da generare una crescita qualificata e, al contempo, trasformazioni economiche in grado di affrontare sfide sociali ed ambientali sono riconducibili ai settori/ambiti/comparti: (1) aerospazio⁽¹²⁰⁾; (2) scienze della vita⁽¹²¹⁾; (3) beni culturali e tecnologie della cultura⁽¹²²⁾; (4) industrie creative digitali; (5) *agrifood*⁽¹²³⁾; (6) *green economy*⁽¹²⁴⁾; (7) sicurezza⁽¹²⁵⁾.

Per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (ASSE 2), gli investimenti prioritari – per lo sviluppo della società dell'informazione e per la crescita economica – si concentreranno sulla

-
- (119) La Commissione Europea ha richiesto, come condizionalità ex ante della programmazione 2014-2020, che le autorità nazionali e regionali definiscano strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente, (*Smart Specialisation Strategy* o S3) per consentire un utilizzo più efficiente dei Fondi SIE e un incremento delle sinergie tra le differenti politiche dell'UE, nazionali e regionali, conformemente al programma *Horizon 2020*. La Regione Lazio ha elaborato la propria strategia in tema di tecnologie di specializzazione regionale, a valle di un processo sia partecipativo (coinvolgimento diretto degli *stakeholders* del territorio) sia di approfondimento tematico (*focus group* sperimentato in altre regioni con il supporto di InvitaliaSpA, Ministero per lo Sviluppo Economico, Ministero della Ricerca e dell'Università).
- (120) Si tratta di un settore in cui il Lazio ha un riconosciuto vantaggio competitivo europeo e globale. Il Lazio, inoltre, è l'unico territorio in cui è presente l'intera filiera aerospaziale.
- (121) E' un settore industrialmente competitivo – in particolare in termini di competenze scientifiche e di ricerca – anche se presenta elementi di disomogeneità; il comparto farmaceutico e biomedicale ha, comunque, una rilevanza internazionale.
- (122) Terzo distretto tecnologico del Lazio; non è un settore tradizionalmente definito e la sua competitività è difficile da misurare, ma sia l'indotto in altri settori, turismo e trasporti *in primis*, sia il potenziale d'espansione sono rilevanti per l'economia regionale.
- (123) E' un settore di eccellenze di nicchia (sia scientifiche sia produttive); i benefici derivano dall'utilizzo delle *KeyEnabling Technologies* (ICT, *nanotech*, nuovi materiali, *biotech*) e si prevedono nuovi mercati verso la salute, la bio-economia, l'ambiente e il turismo.
- (124) Il settore, poco competitivo in questa fase, ha – tuttavia – elevate potenzialità ed è l'ambito economico privilegiato per investimenti intermediati dalla domanda pubblica.
- (125) Le competenze e le industrie in tema di sicurezza utilizzano le innovazioni e le tecnologie a valle della filiera aerospaziale. Lo sviluppo del settore avrà un percorso autonomo rispetto al settore aerospaziale in considerazione dell'ampliarsi della domanda internazionale.

realizzazione della rete infrastrutturale in fibra ottica⁽¹²⁶⁾ (banda ultra-larga); in particolare, entro il 2020, sarà realizzata la rete con una velocità in *downstream* pari a 30 Mbit/s per tutti i cittadini e pari a 100 Mbit/s per il 50 per cento delle abitazioni.

La diffusione della banda ultra-larga sul territorio regionale abiliterà l'erogazione di servizi *on-line* per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, fluidificherà la diffusione dell'informazione, permetterà la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico.

Il potenziamento infrastrutturale è la condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio con particolare riferimento a: (i) imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione etc.); (ii) Amministrazione Regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio; (iii) Amministrazioni Pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi; (iv) cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dalla PA e dai privati, creando inoltre incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie.

Nell'ambito dello stesso Asse è stata programmata sia la realizzazione di un *data-center* unico a gestione regionale, necessario per la razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica delle Amministrazioni Pubbliche del territorio sia la dotazione – per i Comuni sprovvisti di Sportello unico delle Attività Produttive (SUAP) – degli strumenti per la gestione in via autonoma dello Sportello, al fine di rendere omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese.

Per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (ASSE 3), il carattere strutturale assunto dalle due crisi socio-economiche ha richiesto una programmazione volta al riposizionamento (competitivo) del sistema produttivo e del tessuto aziendale, commerciale e artigianale del territorio. Il sostegno ai processi di riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali sarà assicurato attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate, alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare la crescita e l'innovazione dei comparti identificati (industria, artigianato, turismo e commercio) tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti territoriali.

In tale direzione gli interventi sostenuti saranno mirati a valorizzare e riqualificare il capitale umano, favorire l'aggregazione orizzontale e verticale tra imprese, consolidando il passaggio dai distretti alle reti d'impresa, agevolare la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, anche attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi, infrastrutture e capacità di attrazione di nuovi capitali di investimento. In raccordo con quanto

(126) Il potenziamento dell'offerta di reti telematiche ad alta velocità, obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana, è una delle azioni cardine presenti nelle "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020".

previsto dall'AP, l'approccio di elezione nel caso degli interventi territorialmente mirati dovrà essere quello intersettoriale, che cerca occasioni di fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche.

Il Programma Operativo sosterrà, inoltre: (i) gli investimenti per le Aree produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) con l'obiettivo di garantire che produzione e consumo di energia, consumo di materie prime, produzione e gestione dei residui produttivi sia integrato in uno sviluppo industriale che impieghi gli scarti di un processo industriale come *input* di produzione per altri processi⁽¹²⁷⁾; (ii) una specifica azione di *marketing* territoriale dedicata ai comparti cinematografico, audiovisivo e dei *media*, individuati come strategici e centrali per lo sviluppo economico e culturale del territorio e per la promozione internazionale del Lazio; (iii) interventi coordinati per favorire la nascita di imprese innovative e creative (*start up* Lazio) correlando i diversi strumenti di sostegno diretto e gli strumenti di ingegneria finanziaria prescelti, con particolare enfasi alla disponibilità di risorse per la fase *seed*; perché sia possibile che la *start up* abbia un impatto sul sistema in termini di occupazione, generazione di valore e si consolidi si prevedono ulteriori strumenti (capitale di rischio, sviluppo di spazi specifici e virtuali dedicati a sostenere in modo interattivo le idee di impresa e le fasi di espansione, servizi qualificati per l'imprenditoria ed il lavoro, attraverso l'evoluzione e l'implementazione del sistema di incubatori regionali); (iv) per il sostegno all'introduzione nelle PMI di soluzioni tecnologicamente avanzate sono stati previsti interventi per favorire l'introduzione e l'utilizzo dell'*e-commerce* e della manifattura digitale.

In linea con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) la Regione ha assunto i propri indirizzi in materia, mettendo al centro delle scelte di *policy* l'efficienza energetica ovvero lo strumento per l'abbattimento delle emissioni nocive. Per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (ASSE 4) si intendono, dunque, consolidare gli interventi avviati nel precedente ciclo di programmazione per promuovere l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, destinate all'autoconsumo, indirizzate la conseguimento di due obiettivi: la riqualificazione energetica edilizia e la riduzione dei costi energetici per le imprese.

Il primo obiettivo che si intende conseguire è migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, attraverso la riduzione dei consumi e l'integrazione di sistemi di produzione di energia a fonti rinnovabili che, fra l'altro, costituiscono anche un obbligo stabilito a livello comunitario oltre che una necessità indifferibile nell'ottica di una politica energetica sostenibile. Il secondo obiettivo intende favorire il sistema produttivo, promuovendo – come visto in precedenza – la sostenibilità energetica delle APEA.

Il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica sono fortemente integrati allo sviluppo di materiali, di tecniche di costruzione, di apparecchiature e di tecnologie sostenibili nei diversi settori produttivi interessati, i *green job*, e costituisce un aiuto al sistema pubblico ed alle imprese che possono ridurre i loro costi fissi.

La promozione di strategie per contenere le emissioni di carbonio, soprattutto in corrispondenza delle aree urbane, riguarda anche le misure destinate a favorire la mobilità so-

(127) Vi sono numerose interdipendenze e implicazioni tra questi interventi e quelli dell'Asse/Obiiettivo Tematico 4 (sviluppo di determinati prodotti e servizi sostenibili e uso efficiente delle risorse).

stenibile e a basso impatto ambientale: (a) il rinnovamento del parco veicolare per il TPL, concentrato prevalentemente sulla capitale; (b) gli investimenti a favore del trasporto ferroviario con l'acquisto di mezzi ad alta capacità.

Per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (ASSE 5) gli investimenti saranno mirati prioritariamente alla rimozione delle condizioni di rischio connesse ai fenomeni di dissesto e, secondariamente, delle condizioni di sola pericolosità.

Tali condizioni saranno quelle individuate nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico elaborati dalle Autorità di bacino, nonché quelle associate al quadro conoscitivo delle stesse, derivante dal monitoraggio effettuato dalle strutture regionali.

★★★

POR FSE Lazio 2014-2020. – Attraverso l'intervento del Fondo Sociale Europeo (da ora in poi FSE) il traguardo regionale è quello in cui l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente sia unito a quello di una dimensione sociale rafforzata. Per il perseguimento di questi obiettivi, la Regione definisce il contributo del FSE che possa accompagnare il cammino dell'Amministrazione nel confrontarsi con tre principali sfide: (1) rendere il Lazio una realtà competitiva a livello nazionale e europeo; (2) trasformare le risorse disponibili presenti e latenti a livello locale in fattori di sviluppo regionale⁽¹²⁸⁾; (3) operare un radicale ammodernamento dell'amministrazione a supporto dello sviluppo⁽¹²⁹⁾.

A livello operativo la strategia della regione si esplica all'interno dei quattro obiettivi tematici alla base della programmazione dell'Unione di diretta attinenza con la natura e le finalità assegnate al FSE⁽¹³⁰⁾, poggiando così su quattro pilastri prioritari corrispondenti: (a) sostegno allo sviluppo occupazionale⁽¹³¹⁾; (b) sostegno allo sviluppo sociale⁽¹³²⁾; (c) crescita del capitale umano⁽¹³³⁾; (d) capacità istituzionale e efficienza amministrativa⁽¹³⁴⁾.

-
- (128) Lo sviluppo economico e l'inclusione sociale vengono perseguiti a partire dalle specificità che articolano il territorio e che vanno da realtà caratterizzate dall'agricoltura, ma anche da grandi imprese, che spesso hanno alterato la naturale configurazione territoriale (Latina e Frosinone), a territori più spiccatamente caratterizzati da vocazioni culturali (Viterbo) o agricole (Rieti), per arrivare al patrimonio di opportunità e risorse che insiste sulla Capitale, il cui contesto corre il rischio, se non opportunamente indirizzato e governato, di divenire sempre più escludente e di perdere la sua connotazione di motore per il rinnovamento anche degli altri contesti limitrofi.
- (129) Questa sfida si concentra sulle innovazioni di metodo e quindi sull'adozione di modalità che permettano di migliorare e rafforzare la capacità di implementazione del programma, massimizzandone i risultati e creando infrastrutture materiali ed immateriali durevoli ed efficienti, nonché di vincere le sfide che accompagnano la programmazione 2014-2020.
- (130) Obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11, art. 3 del Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al FSE.
- (131) Sul versante dell'occupazione, la strategia regionale prevede che si agisca sui fenomeni che hanno modificato, tra il 2007 e il 2013, la situazione del mercato del lavoro regionale, in cui gli elevati tassi di disoccupazione strutturale e giovanile hanno determinato una perdita di capitale umano, scoraggiando i lavoratori e portando al ritiro prematuro dalla vita lavorativa e all'esclusione sociale. Lo scopo è quello di avviare politiche di sostegno all'adeguamento dei modelli produttivi e organizzativi che hanno permesso di attenuare (e, in alcuni casi, di contrastare) l'impatto socioeconomico della crisi. Pertanto, tra gli obiettivi di intervento va ricompreso quello imprescindibile di ridurre il numero dei senza lavoro (specialmente delle classi più giovani) e il livello della disoccupazione strutturale; implementare le politiche di sostegno all'innovazione; incrementare il tasso di crescita economica e la produttività e la competitività del sistema regionale.

OBIETTIVO TEMATICO 8 (ASSE OCCUPAZIONE). – Attraverso l’impegno esclusivo del FSE, l’Asse si rivolge all’intero territorio regionale del Lazio articolandosi nelle Priorità d’investimento⁽¹³⁵⁾: (i) accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l’occupazione e il sostegno alla mobilità professionale (8.i); (ii) adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (8.v); (iii) modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell’occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità profes-

-
- (132) L’inclusione sociale costituisce un ambito di attenzione prioritario per il Lazio. La strategia regionale prevede di agire, da un lato, attraverso il potenziamento di progettualità innovative già sperimentate (Porta Futuro), dall’altro, attraverso il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d’interesse generale, così da poter contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità della vita, per i soggetti maggiormente svantaggiati sia sul fronte occupazionale sia in situazioni di difficoltà e marginalità sociale.
- (133) L’obiettivo di una crescita intelligente, fondata sulla conoscenza e sull’innovazione, ha come conseguenza l’assunzione di un ruolo prioritario dell’istruzione e la determinazione di *target* europei per il 2020 in riferimento alla percentuale di abbandono scolastico e alla quota di popolazione con età 30-34 anni con livello di educazione terziario, ovvero laurea e titoli equivalenti. La strategia della Regione prevede di: (a) riscrivere l’attuale normativa regionale sul diritto allo studio e sulla formazione professionale, in modo di adeguarla alle direttive europee e alla normativa nazionale in vigore e, soprattutto, alle esigenze di una moderna società della conoscenza; (b) strutturare un sistema integrato di cooperazione tra le strutture regionali (istruzione, formazione professionale, lavoro, servizi sociali, lavori pubblici, sanità, trasporti), volto ad individuare le priorità e progettare interventi coordinati secondo principi di efficienza e efficacia, anche per quanto attiene l’utilizzazione dei fondi europei; (c) creare una sede regionale permanente per la definizione dei piani annuali di intervento in tema di istruzione e formazione, alla quale siano chiamati a partecipare, in relazione agli argomenti trattati, anche associazioni di genitori, associazioni professionali, parti sociali, imprese; (d) creare, in rapporto diretto con il progetto «Agenda digitale Lazio», una piattaforma che sviluppi una *community* di condivisione e partecipazione di tutti gli *stakeholder* interessati (studenti, famiglie, docenti, dirigenti scolastici, agenzie formative).
- (134) La Regione Lazio vuole raccogliere le Raccomandazioni del Consiglio all’Italia per il 2013 concerne il richiamo ad un impegno straordinario per il rafforzamento dell’efficienza della pubblica amministrazione puntando sulla modernizzazione della macchina amministrativa e sulle semplificazione dei procedimenti legislativi e amministrativi, sulla rapidità e efficacia degli interventi a favore degli Enti locali, delle imprese e dei cittadini, all’interno di un rafforzato e trasparente quadro regolamentare. La strategia si connota per una spiccata attenzione ai meccanismi di coinvolgimento dei partner territoriali e alla valorizzazione e rafforzamento dei relativi *network*.
- (135) Considerata la rilevanza della quota dei NEET, si è ritenuto opportuno affrontare le problematiche connesse a questo target procedendo in modo trasversale all’interno dei vari obiettivi specifici della priorità 8.i) piuttosto che concentrare gli interventi sulla priorità 8.ii) specificatamente dedicata, unendo gli interventi diversificati in funzione del loro essere direttamente volti all’entrata nel mondo del lavoro, al recupero sociale, alla qualificazione delle risorse con quelli realizzati al valere sull’Iniziativa per l’occupazione giovanile (*YEI – Youth Employment Initiative*). Il sostegno del POR FSE Lazio alle iniziative che hanno come destinatari i NEET viene attuato in sinergia e continuità con le misure che vengono implementate attraverso il “Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani, ad integrazione delle stesse, laddove le azioni del POR possano rafforzare l’efficacia dell’intervento attuato a livello regionale tramite il Piano di cui anche la regione Lazio è Organismo Intermedio, e prevenendo qualsiasi rischio di duplicazione degli interventi.

nale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati (8.vii).

OBIETTIVO TEMATICO 9 (ASSE INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ). – L'Obiettivo tematico è attuato nell'intero territorio regionale senza distinzioni attraverso politiche rivolte alle persone più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età (compresi i bambini, lavoratori poveri e donne anziane).

Le politiche regionali sono rivolte all'incremento dell'utenza ai servizi di qualità a prezzi accessibili, sostenibili e di alto interesse generale, in particolare nei settori della sanità, del lavoro e servizi di formazione, servizi per i senzatetto, per la cura della scuola, l'assistenza all'infanzia e i servizi di assistenza di lunga durata. I servizi supportati possono essere pubblici, privati e/o su base comunitaria, forniti da diversi tipi di fornitori, ossia amministrazioni pubbliche, imprese private, imprese sociali, le organizzazioni non governative. Attraverso l'Asse viene posta attenzione anche alla partecipazione di coloro che cercano asilo e rifugiati.

All'interno dell'Asse è stata data attenzione alle seguenti Priorità d'investimento: (a) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (9.i); (b) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (9.iv).

OBIETTIVO TEMATICO 10 (ASSE ISTRUZIONE E FORMAZIONE). – L'Asse è volto a contrastare la dispersione scolastica e a promuovere la parità di accesso a un'istruzione di buona qualità, investire in istruzione e formazione professionale, migliorare la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione e migliorare l'apprendimento di lunga durata, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale.

Le politiche di intervento mirate all'interno dell'Asse focalizzano l'attenzione sulle Priorità d'investimento: (a) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione (10.i); (b) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (10.ii); (c) rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite (10.iii); (d) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendIstato (10.iv).

Per la programmazione degli interventi di quest'Asse, sono risultati necessari sia una forte iniziativa a sostegno della ricerca e innovazione, da sviluppare attraverso un'azione integrata tra FSE e FESR - dal momento che la propensione alla R&I da parte del settore produttivo locale rimane al di sotto di molte regioni del Centro-Nord a fronte di un sistema della ricerca pubblica caratterizza per la presenza di una elevata concentrazione di Istituti di ricerca e Istituzioni Universitarie di livello internazionale – sia un incremento delle possibi-

lità di accesso alla formazione permanente, che, negli ultimi anni, pur avendo raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea.

OBIETTIVO TEMATICO 11 (ASSE CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA). L'Asse si articola nelle Priorità di investimento: (a) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance (11.i); (b) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale (11.ii).

★ ★ ★

PSR FEASR 2014-2020. – L'articolazione della strategia per lo sviluppo delle aree rurali del Lazio è formulata tenendo conto anche delle linee programmatiche di indirizzo della Giunta Regionale e quindi contribuirà alla realizzazione degli obiettivi relativi alle macroaree *“Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo”*, *“Una grande regione europea dell'innovazione”*, *“Una regione sostenibile”* e *“Per un territorio più competitivo”*. Sulla base dell'analisi effettuata ed in considerazione dei fabbisogni individuati si intende incentrare la strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Lazio (da ora in poi PSR) perseguendo gli obiettivi generali dell'aumento della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e dello sviluppo economico e sociale delle aree rurali.

Gli obiettivi generali del PSR, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni, saranno perseguiti programmando un set di misure che incida su tutte le sei priorità e le relative focus area previste dal Regolamento sullo sviluppo rurale.

Per la PRIORITÀ 1⁽¹³⁶⁾, i fabbisogni individuati suggeriscono di indirizzare le misure d'intervento sugli obiettivi specifici, per la focus area 1.a (Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali) verso il sostegno alle azioni di informazione a favore dell'innovazione, della cooperazione e dello sviluppo di conoscenze nelle zone rurali; per la focus area 1.b (Rinsaldare i nessi tra agricoltura produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali) le misure riguarderanno sia la promozione di forme di conoscenza innovative e sostenibili stimolando la cooperazione tra aziende sia lo stimolo della cooperazione tra il mondo della ricerca e gli operatori del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e delle aree rurali; per la focus area 1.c (Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale) si garantirà l'accrescimento delle competenze dei giovani agricoltori nelle fasi di avvio e consolidamento dell'impresa agricola e forestale.

Per quanto concerne la PRIORITÀ 2⁽¹³⁷⁾, la Regione intende sostenere la competitività dell'agricoltura laziale puntando, per la focus area 2.a (Migliorare le prestazioni economi-

(136) Art. 5, Regolamento (UE) n. 1305/2013, priorità 1): promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

(137) Art. 5, Regolamento (UE) n. 1305/2013, priorità 2): potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

che di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività) sugli obiettivi specifici volti a sostenere: processi di consolidamento delle aziende sia per riorientarle verso il mercato che nell'accesso al capitale fondiario anche attraverso la diversificazione delle attività; l'introduzione di processi innovativi e sostenibili a supporto della competitività aziendale. Per la focus area 2.b (Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale) gli obiettivi specifici hanno lo scopo di: promuovere la nascita di nuove aziende agricole; favorire processi di ricambio generazionale qualificato promuovendo modelli formativi innovativi a supporto dell'imprenditorialità giovanile.

Relativamente alle filiere agroalimentari e alla gestione dei rischi aziendali, il PSR della Regione Lazio intende contribuire alla PRIORITÀ 3⁽¹³⁸⁾ dello sviluppo rurale attraverso il perseguimento – all'interno della *focus area 3.a* (Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali) – degli obiettivi: migliorare e rendere più efficienti le filiere agroalimentari regionali sostenendo la cooperazione e il rafforzamento delle relazioni tra i vari soggetti operanti nella produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione, promuovendo in particolare la qualità e stimolando la sperimentazione di pratiche innovative; favorire e accompagnare lo sviluppo di filiere corte locali a vantaggio dei sistemi turistici e dei sistemi insediativi regionali promuovendo il km zero e la tracciabilità dei prodotti salvaguardando la sicurezza alimentare e l'ambiente. Per la *focus area 3.b* (Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali) l'obiettivo è quello di sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alla prevenzione dalle calamità e al ripristino del potenziale agricolo danneggiato.

Nell'ambito della PRIORITÀ 4⁽¹³⁹⁾ s'intende dare risposta ai fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali tramite – per la *focus area 4.a* (Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa) – gli obiettivi specifici volti a: consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di sostenibilità ambientale, tutelando e valorizzando la diversità genetica agricola e forestale; mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio silvo agro-pastorale; sostenere le misure di conservazione nelle aree tutelate.

Relativamente alla *focus area 4.b* (Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi) le misure si concentreranno sugli obiettivi rivolti a favorire la diffusione di pratiche agricole, tecniche e tecnologie che consentano un miglior utilizzo della risorsa idrica; per la *focus area 4.c* (Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi) è risultato necessario favorire la diffusione di pratiche agricole,

(138) Art. 5, Regolamento (UE) n. 1305/2013, priorità 3): promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

(139) Art. 5, Regolamento (UE) n. 1305/2013, priorità 4): preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

tecniche e tecnologie per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli e il miglior utilizzo della risorsa idrica.

La PRIORITÀ 5⁽¹⁴⁰⁾ viene conseguita, dal PSR Lazio 2014-2020, attraverso 5 obiettivi specifici. Per la *focus area 5.a* (Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura) le azioni saranno incentrate nella promozione della razionalizzazione nell'uso delle risorse idriche e nella diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza; per la *focus area 5.b* (Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare) vi sarà il sostegno all'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nell'agricoltura e agroindustria anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e gli enti locali territoriali; per la *focus area 5.c* (Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della "bioeconomia") saranno: (i) sviluppate le bioenergie limitando la sottrazione di suolo agricolo e valorizzare i sottoprodotti e gli scarti dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare; (ii) incentivate le filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale; per la *focus area 5.d* (Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura) si procederà alla riduzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche,

Infine, per la *focus area 5.e* (Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale) gli interventi riguarderanno la salvaguardia, il miglioramento del patrimonio forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio.

In tema di strategia regionale per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali previsto nella PRIORITÀ 6⁽¹⁴¹⁾ la Regione Lazio, in merito alla *focus area 6.a* (Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione) attiverà interventi per stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali.

Molteplici obiettivi riguarderanno la *focus area 6.b* (Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali): (a) favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali; organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali; sostenere strategie di sviluppo locale indirizzate alle filiere locali (agricole, energetiche, turistiche) integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti; sostenere strategie per l'inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali; sostenere strategie locali volte alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale delle aree rurali.

Per la *focus area 6.c* (Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali) l'obiettivo regionale si sostanzia nel promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

(140) Art. 5, Regolamento (UE) n. 1305/2013, priorità 5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

(141) Art. 5, Regolamento (UE) n. 1305/2013, priorità 6): adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.